

INSTITUZIONI

DI

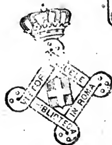
GEOGRAFIA

FISICA E POLITICA

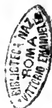
DI LUIGI GALANTI

QUARTA EDIZIONE NOTABILMENTE MIGLIORATA E CORRETTA.

TOMO IV.







NAPOLI

DALLA TIPOGRAFIA DI DOMENICO SANGIACOMO.

Si vende al Gabinetto Letterario al largo Trinità Maggiore. Prezzo fisso gr. 60 il volume.

1820.

PARTE II.

MONDO NUOVO.

I nomi di *Mondo vecchio* e di *Mondo nuovo* vengono con proprietà di significato adoprati, non tanto perchè l' uno è più anticamente conosciuto, e l'altro recentemente scoperto, quanto pel carattere e per le qualità che li distinguono. Che anzi sotto l'aspetto delle scoperte dobbiamo dire, che il mondo antico ci sia del nuovo meno noto. Ma il primo è realmente più vecchio. I suoi numerosi deserti, e tante sue terre insterilite, sembrano indicare un suolo da lunga coltivazione, per così dire, spossato e consunto. Nazioni, le cui origini si perdono nel bujo de' secoli; altre divenute celebri e di già sparite; superbe città divorate dal tempo; monumenti anteriori ad ogni memoria storica; costumi, lingue, instituzioni, religioni, mescuglio tante volte bizzarro delle varie fasi e fortune de' popoli successivamente dominatori e sterminati; opinioni vaghe e contraddittorie create da tante vecchie rimembranze; tutto vi mostra l' uomo di una civiltà invecchiata, e spesso degradato dalle cause stesse che l' hanno sublimato.

Per contrario nel mondo nuovo tutto è realmente più fresco. Malgrado che non si potesse dire, che esso più tardi dell' altro sia uscito dal seno del-

le acque (*a*), e che anzi le sue alte montagne potessero indicare il contrario, pure sembra indubitato, che ciò sia vero per tutte le sue pianure e terre basse, molte delle quali o sono attualmente laghi, o han dovuto esserlo in tempi non remoti. Indipendentemente da tal questione, le terre del nuovo mondo si presentano come sono uscite dalle mani del Creatore. Il loro terriccio non è, come nel mondo vecchio, formato in gran parte dall' *humus depauperatus* di Linneo, ma, ingrassato per lunghe generazioni dalle sostanze organiche disfatte e decomposte, è nuovo per l' industria umana, cui promette un lunghissimo periodo di fertilità. I mezzi di sussistenza generalmente minorano nel vecchio mondo, si mostrano inesausti nel nuovo. In questo gli occhi restano incantati, osservando quasi da per tutto la natura abbellita da una vegetazione vigorosa, gigantesca, soprabbondante, ma inculta e selvaggia. L' agricoltura, anche al presente, non si estende che sopra una ristretta sua parte. Piccioli popoli barbari e senza annali, scarsi e rozzi monumenti, arti o sconosciute o nell' infanzia, due nazioni giunte da poco ad una mediocre civiltà, formavano lo stato civile del

(a) HUMBOLDT Tablean geologique dé l' Amerique meridionale *prova colla identità e concatenazione degli strati secondarii a Caraccas, nella Turingia e nel Basso Egitto, che questa grande operazione della natura sia accaduta alla stessa epoca sopra tutta la terra.*

mondo nuovo, allorchè fu scoperto: ed al presente colonie di una notissima origine, poche città importanti disseminate sopra un immenso spazio, una coltura, dove temporaneamente inceppata e dove spinta ad una luminosa carriera, presentano uno spettacolo nuovo per noi, e ne preparano uno più mirabile pe'nostri nipoti. In somma nel mondo antico l'uomo e le variate gradazioni di civiltà formano l'oggetto principale delle riflessioni del viaggiatore, dove che nel nuovo e l'uomo e le sue opere scompariscono, anche al presente, a fronte della maestosa natura (*a*).

Questo mondo, nuovo per tanti rapporti, è privo di que' vasti deserti, che rendono sì difficile il penetrare nell'antico, e meglio si apre alle ricerche geografiche. Esso viene generalmente riguardato come un solo continente, e designato col comune nome di *America*. Tale denominazione, sebbene contraria alla natura, che ne ha fatto due distinti continenti, poteva tollerarsi durante l'avvilimento in cui era il continente meridionale, ma non

(a) *Le* Ricerche filosofiche sugli Americani *di* Paw *contraddicono al titolo, poichè nè sono* ricerche, *nè sono* filosofiche, *nulla essendovi di esatto e nulla d'imparziale. Francamente asserisce che il mondo nuovo abbia un terreno fetido e paludoso, alberi velenosi, insetti e rettili di prodigiosa grandezza e quantità, climà avverso alla vita animale. Queste e simili stranezze sono smentite dalle relazioni di tutti i viaggiatori, e dal progresso del tutto singolare della popolazione negli Stati Uniti.*

potrà più sostenersi dopo l'emancipazione di questo, e dopo che vi si saranno formati nuovi stati indipendenti. Vorranno questi esser confusi con un nome, che si hanno per eccellenza attribuito gli abitanti degli Stati Uniti, soli finora veramente Americani? La civiltà e la potenza, vicine a svilupparsi nella così detta America meridionale, dovrà di necessità fare adottare per gli abitanti di essa un nome generale diverso da quello, che è divenuto proprio del continente settentrionale. E quale denominazione sarebbe più conveniente di quella di *Columbia*? Dopo di essere stato tal nome da noi proposto nel 1819, allorchè fu impresso il primo volume di quest' opera, abbiamo con soddisfazione veduto che gl'indipendenti di Caracca e della Nuova Granata lo abbiano nel 1821 adottato per distinguere quelle regioni. Sarebbe però a desiderare che venisse esteso a tutto il continente meridionale del nuovo mondo, cui tanto opportunamente si conviene.

La descrizione del Nuovo Mondo diviene ogni giorno più interessante. Quì più che altrove l'osservatore, dopo aver percorso i fatti che presenta lo stato attuale, è obbligato a spingere gli sguardi nell'avvenire, ed a prognosticare il nuovo ordine di cose che si sta preparando. Piaccia al Supremo datore di ogni bene, che in queste belle contrade sempre più si perfezioni l'arte difficile di secondare il bene e di prevenire il male; arte che sola può portare la razza umana a quella prosperità politica e morale, che l'è permesso ottenere!

LIBRO I.

AMERICA.

CAPITOLO PRIMO.

DESCRIZIONE GENERALE.

§. I. *Stato naturale.*

1. *Estensione e confini.* I limiti settentrionali dell' America non sono ben determinati, nè gli ultimi viaggi verso il polo hanno finora potuto fissare la giacitura delle sue coste. Noi conteremo la lunghezza di questo continente dal canale di Lancastre, a 74 gr. di latitudine, fino alla punta più meridionale della provincia di Veragua sul golfo di Panama a 7.° 30" di latitudine boreale: il che darebbe un' estensione di 3,990 miglia. La larghezza dal capo Foulweather fino alla punta orientale dell' Acadia, verso il 45 parallelo, è di 2600 miglia. Molto maggiore è verso tramontana, e molto minore verso mezzoggiorno nel Messico. Ignorandosi i confini boreali, non si può dire con precisione quale ne sia la superficie, ma pare che debba esser per lo meno di sette milioni di miglia quadre. Questo continente è cinto a levante dall'Atlantico, a ponente dal Pacifico, ed a mezzo giorno da questi due stessi oceani e dall' istmo di Panama, che, a differenza di

quello di Suez, è composto di rocce primitive, ed è molto più lungo. Verso borea si può riguardare come limitato dall' Oceano Artico.

2. *Coste e mari.* La descrizione delle coste e de' mari dell' America gioverà pure per meglio determinarne i confini boreali. Cominceremo dal mare del Messico, che è quel mare interno posto tra l'America e la Columbia, e che tanto impropriamente è denominato golfo (a). Una magnifica catena di belle isole tra la Florida e l' isola Trinità lo chiude e lo apre da più parti. Le acque spinte in questo mare interno da' venti orientali, che vi spirano per nove mesi, sono obbligate per rimettersi in equilibrio a fare il giro delle coste del Messico, ed uscire pel canale della Florida, formandovi una corrente. Volney osserva, che per tal cagione le acque di questo mediterraneo sieno più alte di quelle dell'opposto mar Pacifico: fenomeno da lui anche notato nel golfo Arabico a Suez. Humboldt però pretende, che non sievi gran differenza tra il livello de' due mari. La corrente, di cui qui parliamo, costeggia tutto il littorale orientale dell' America fino a Terranova. Le isole di Cuba, Aiti, Porto Rico e le

---

(a) *Balbi chiama con Malte-Brun questo mare* Mediterraneo Colombiano. *Ma l' introduzione di nuovi nomi senza necessità accresce le confusioni. Per noi basta il correggere il nome di* golfo *in quello di* mare *del Messico.*

piccole Antille sembrano un prolungamento della penisola del Yucatan, prolungamento che è ricongiunto allo stesso continente per mezzo della Giamaica, e delle isole, degli scogli e de' bassi fondi di Bivora, di Serranilla e di Cazones. Le coste del Messico formano varii golfi e baje, ma presentano pochissimi ricoveri sicuri alle navi. A settentrione ed a mezzoggiorno della foce di Rio del Norte non offrono che una lunga serie di lagune. Nel mezzo delle coste boreali vedesi la vasta delta del Missisipi.

Passato lo stretto della Florida o sia il canale di Bahama, e procedendo verso settentrione incontrasi il capo Canaveral, e quindi la bella baja di Chesapeak; e più a settentrione prima il capo Cod e poi l'altra baja di Funday formata dalla penisola dell' Acadia o Nuova Scozia. Questa e la grande isola di Terranova stringono il golfo di S. Lorenzo, cui dà comunicazione col mare, che gli sta a settentrione, lo stretto di Bellisola. La costa si rivolge quindi verso maestro lungo il Labrador, ed apre mercè di un gran canale, che varie isole dividono ne' due stretti di Hudson e di Cumberland, la comunicazione col gran mare interno di Hudson. Questo dallo stretto fino alla costa occidentale ha circa 900 miglia di estensione. Il freddo vi è acutissimo, ed il littorale ne è poco accessibile per le sue erte rupi. Le terre, che lo circondano, presentano un aspetto tristo ed orribile. Fra i molti suoi golfi si distingue quello di James, che si prolunga verso

mezzogiorno. A settentrione vedesi la grande isola Southampton. Non è improbabile che questo mare abbia comunicazione coll' oceano Artico verso maestro, ove eterni ghiacci presentano immensi ostacoli all' arditezza de' navigatori.

Il mare di Davis, che è tra la Groenlandia e le terre poste a settentrione del gran canale di Hudson, và ad unirsi all' oceano Artico; e ciò che si chiama baja di Baffin non è che un mare aperto da due lati, che serve di comunicazione all'oceano Glaciale coll' Atlantico, come lo stretto di Behring lo fa comunicare col Pacifico. La continua corrente derivante dal nord, che regna lungo le coste della Groenlandia e dell' America, e la gran quantità di grossi tronchi di alberi da essa trascinati, i quali non nascono certamente nelle elevate latitudini delle terre che costeggiano questo mare, avevano già fatto supporre che la pretesa baja di Baffin avesse comunicazione coll' oceano boreale, e che la Groenlandia fosse un' isola grandissima. Le ultime spedizioni fatte dall' Inghilterra verso il polo nel 1818 e 1820 hanno pienamente confermato queste congetture. Il cap. Ross si avanzò nel 1818 pel mare di Baffin fino all'80 meridiano ad occidente di Londra; ed il commodoro Parry, penetrò nel 1820 pel passo di Lancastre fino al meridiano del fiume *Miniera di Rame* scoperto da Hearne, cioè fino al 110 meridiano. Parry si tenne presso a poco sotto il 75 parallelo, dove ogni grado non è che di 15 miglia,

e perciò si avanzò 450 miglia più in là di Ross. Tra il fiume di Hearne e l' altro di Mackenzie vi hanno circa 20 gradi, e 36 da quest' ultimo fiume all' entrata boreale dello stretto di Behring; ma la costa essendovi meno innoltrata verso borea ogni grado vi avrebbe da 20 a 21 miglia di estensione: ne seguirebbe perciò che il punto più occidentale, ove è giunta la spedizione del 1820 è ad una distanza dallo stretto di Behring tripla di quella percorsa. Del resto dalla sola scoperta del passo di Lancastre, che ha condotto Parry ove nessun altro navigatore era mai giunto, ne risulta chiaramente che il continente americano non è tanto innoltrato verso il polo quanto si supponeva, che le sue coste nortiche giacciono sotto paralleli meno elevati della maggior parte delle coste asiatiche; e che nel generale di poco sorpassano quelle della nostra Europa. Pare adunque che la direzione generale di questa costa americana si mantenga tra i gradi 69 e 72. Il capo Glaciale a 70 gradi di latitudine è da credere che sia la punta estrema dell' America maestrale; ed i mari veduti da Mackenzie e da Hearne sono presso a poco alle latitudini accennate (a).

(a) *La scoperta di un passaggio per questa parte dall' Atlantico al Pacifico non pare che possa essere di quel vantaggio, che si vuol supporre, al commercio. Le navigazione non ne potrebbe esser aperta*

Le ricerche de' Russi, di Cook, di Vancouver e di altri han resa completa la scoperta delle coste occidentali, procedendo dal capo Glaciale verso mezzogiorno. Esse presentano profonde sinuosità, si avvicinano all'Asia formando lo stretto di Behring, dove il capo Principe di Galles presenta la parte più occidentale dell' America, e si prolungano verso libeccio rappresentando la penisola di Alaska, legata per così dire all' Asia per via di una lunga catena d' isole. Dall' estremità di detta penisola il littorale piega verso greco, e forma coll' isola di Kadiak lo stretto di Chikhof, dal quale si passa al profondo golfo di Cook o sia di Kenayskaia. Le coste quindi seguono generalmente la direzione da borea a scirocco, presentando varie sinuosità più o meno profonde e gran numero d'isole presso il littorale. Dopo il capo Flatterie le coste seguono una direzione

---

che per otto o al più dieci settimane, e ciò non in ogni anno, e non potrebbe esser che sempre difficile. Per determinare la giacitura di tutte queste coste boreali, e per assicurarsi se vi ha altro passaggio pel mare di Hudson pare che sarebbe miglior partito adoprare de' viaggi per terra, come già fecero Hearne *e* Mackenzie. *Pare ancora che i massi di gelo crescano piuttosto invece di diminuire in questi mari.* Baffin *nel 1610 incontrò minori ostacoli da' geli, del cap. Ross nel 1818, quantunque la navigazione di quest' ultimo fosse stata in più avanzata stagione, che non fu la navigazione del primo.*

più uniforme verso austro, e non offrono che poche isole in vicinanza fino al capo S. Luca. È questa la punta estrema della gran penisola della California, che apre un lungo e stretto golfo detto di California ed anche mare Vermiglio, in fondo del quale si veggono le foci di due grossi fiumi. Il littorale sporge di poi in fuori nel capo Corientes o sia delle Correnti incontro le isole Revillagigedo, e prende una direzione quasi orientale fino a Punta Mala, dove comincia a descrivere una curva, che forma il golfo e l'istmo di Panama, quale ultimo congiunge l'America colla Columbia.

3. *Secche e banchi.* I principali banchi dell'America s' incontrano nel mar del Messico, ed a levante del golfo di S. Lorenzo e dell'isola di Terranova. Tra questi ultimi il più famoso è quello chiamato il gran banco di Terranova, che ha circa 340 miglia di lunghezza e 120 di larghezza. In esso si fa la tanto ricca pesca del merluzzo, la quale comincia in maggio e termina in settembre. La pesca è sì copiosa, che un solo pescatore ne prende molte migliaja al giorno. Gl' Inglesi impiegano per tale pesca da 500 navi all'anno, ed altrettante ve ne inviavano prima i Francesi. Si fa pure gran pesca sopra la secche situate presso la Nuova Scozia, particolarmente su quella dell'isola detta da'Francesi *Sable*.

4. *Clima.* È naturale il supporre che vi debba essere gran varietà di clima in un paese che si di-

lata dalle vicinanze dell' equatore fino al di là del cerchio polare. Nel generale si dee dire, che in questo continente, più che altrove, si fanno sentire gli estremi del caldo e del freddo. I venti più frequenti sono gli occidentali, e quelli che portano il freddo più rigoroso spirano da greco. Ne' paesi centrali l' atmosfera vi è incostante, e si passa rapidamente dal caldo al freddo. Nelle parti boreali il lungo inverno attrista la natura; ma più a mezzogiorno il clima vi è dolce ed ameno, se non che i paesi posti nella zona torrida o ad essa vicini sono soggetti a grandi calori ed a furiose tempeste. È però da osservare che i freddi delle parti boreali minoreranno, allorchè la popolazione accresciuta avrà dissodate e sboscate le terre, come è accaduto nell' Europa.

5. *Montagne*. Due grandi sistemi di montagne formati da varie catene parallele, che seguono presso a poco la direzione della costa lungo l' Atlantico ed il Pacifico, chiudono nell' interno di questo continente fertili ed immense pianure bagnate da gran numero di fiumi maestosi. Il primo o sia l'occidentale fa parte dell' immenso sistema, che senza interruzione si stende dal capo Horn, e che sembra concatenarsi per mezzo di una catena d'isole co'vulcani ancora ardenti del Kamtchatcha.

Queste montagne occidentali non hanno un nome generale che le distingua. La loro catena più

prossima al Pacifico si estende dal cerchio polare fino alla punta più meridionale della California. A questa catena si dà una elevazione generale di 10 m. piedi; ed il monte S. Elia verso borea ne è una delle principali vette. Essa nelle parti settentrionali, come i monti della Norvegia, non si discosta molto dal lido, che anche qui è tutto sparso di baje e d'isole. La catena interna segue prima la stessa direzione dal norte verso austro, ma poi piega verso levante fino all'istmo di Panama, dove si lega alla catena delle Andi. Siffatta catena nella parte settentrionale hà l'improprio nome di montagne Pietrose; ed entrando nel Nuovo Messico è conosciuta col nome di Sierra Verde. A misura che si avanza verso mezzogiorno cresce di altezza; e tra il 28 e 20 gradi di latitudine due delle principali cime cioè il Popoca-tepetl ed il picco di Orizaba si alzano a più di 16 m. piedi sul livello del mare, mentre le così dette montagne Pietrose non hanno generalmente che 3500 piedi di altezza sulle loro basi. Da questa parte del Vecchio Messico la catena prende il nome di Anahuac. Frequenti vi sono i vulcani, fra i quali si distinguono il Popocatepetl, l'Orizaba, il Jorullo, quello di S. Giacomo di Guatimala, il Colima. Nelle isole Aleuti evvi pure un vulcano, ed altri nell'isola del Principe di Galles.

L'altro sistema de' monti Americani è verso l'Atlantico; ed è molto più breve. Se gli dà il nome generale di monti Apalachi o Alleghany, sebbene il

primo di tai nomi sia propriamente delle montagne meridionali, ed il secondo delle boreali. È desso formato da più catene parallele, le quali occupano un' estensione da 60 a 200 miglia in larghezza. Cominciano nel Nuovo Brunswich al 47 gr. in circa di latitudine settentrionale, corrono verso libeccio fino al 45. gr. e quindi piegano a ponente avvicinandosi al Missisipi. Alla catena orientale più prossima al mare si suol dare il nome generale di montagne Azzurre o Bleu, alla più occidentale di montagne Laurel, ed alla catena intermedia di montagne Bianche; nomi soggetti a molte varietà locali. Verso mezzogiorno la catena è del tutto interrotta dal Missisipi, ma ad occidente di questo fiume molte picciole catene, che partono dalle montagne verso il Pacifico e che si avvicinano allo stesso fiume, uniscono in certo modo i due sistemi. Questa unione è più sensibilmente operata verso borea, dove una catena di basse montagne tra il 42 e 47 parallelo stendesi da levante a ponente tra i suddetti due sistemi.

La lunghezza totale degli Apalachi si può valutare di 900 miglia. Sebbene più estesi delle nostre Alpi, sono molto meno alti, poichè la loro elevazione media sul livello del mare non è che di due in tre mila piedi. Solamente nel Nuovo Hampshire varie di quelle montagne granitiche dette Bianche si elevano al di là di 5 mila piedi sul livello dell' At-

lantico. Il loro pendio è pure di assai meno ripido delle montagne nostre.

La disposizione delle montagne in questo continente settentrionale del Nuovo Mondo è tale, che lo rende quasi da per tutto abitabile. Nelle parti settentrionali le terre alte, dalle quali scaturiscono il Missisipi ed altri gran fiumi, e che sono esposte a' venti gelati del polo, formano un rialto, che merita appena tal nome, giacchè nella sua parte più elevata non oltrepassa 498 piedi sul livello del mare. Così quella vasta regione centrale per la sua poca elevazione e per la naturale situazione del suo clima gode di una giusta temperatura. Per contrario il Messico, che si estende dentro la zona torrida, ha delle montagne, che sostengono un lunghissimo rialto, elevato da 6 ad 8 m. piedi sul livello del mare, ed opportuno a moderarvi il gran calore del sole. Un altro rialto di mediocre altezza regna tra la catena più prossima al Pacifico e le così dette montagne Pietrose. Sarà bene anche notare che il primo rialto da noi mentovato, malgrado la sua poca elevazione, presenta il punto comune più alto relativamente a'tre mari Atlantico, di Hudson e del Messico, poichè in esso, alla distanza di 30 miglia l'una dall'altra, sono le sorgenti del fiume S. Luigi, che si getta nel lago Superiore e che si deve riguardare come il principio del fiume S. Lorenzo, che sbocca nell' Atlantico, del fiume Rosso, che pel lago Winnipeg va a perdersi nel mare di Hudson, e del Missisipi che mette foce

nel mare del Messico. Ognuno di questi fiumi per opposte direzioni percorre uno spazio di 1500 a 2000 miglia.

Poco conosciute sono le montagne della parte più settentrionale di questo vasto continente. Esse appartengono alle terre che circondano il mare di Hudson ed al Labrador, e formano un sistema a parte. Pare che sieno formate da masse irregolari coperte di una eterna neve, e che varie di esse portino a grandi altezze le loro cime, composte di picchi neri e gelati, e che somigliano per le loro forme alle piramidi delle nostre Alpi.

6. *Fiumi*. Le catene de' monti, che abbiamo descritte, contengono la sorgente e determinano il corso di un gran numero di fiumi. Tra quelli, che han luogo in una descrizione generale merita il primo posto il Missuri ed il Missisipì riuniti, che scorrono per una immensa pianura in mezzo a' due principali sistemi di questo continente. L' ultimo ha usurpato il nome sopra il primo, il quale essendo di più lungo corso e di maggior volume doveva ritenere il nome fino al mare. Nelle così dette montagne Pietrose sorgono i tre fiumi navigabili Jefferson, Madison e Gallatin, i quali a 45.° 24" di latitudine si uniscono e formano il Missuri proprio. Corre questo prima verso borea, e dopo aver formato varie cascate, che additano le ultime pendenze delle montagne, torce a levante e riceve a dritta il fiume Giallo o Kecheetsa, il quale è navigabile per più

centinaja di miglia, ed accoglie altri fiumi, navigabili pur essi. Al forte Mandane si dirige verso scirocco, e riceve dal lato dritto il fiume Plata, il quale, malgrado il suo lunghissimo corso, è poco navigabile per le isole e sabbie mobili, ond' è ingombro il suo letto. Dopo di esso accoglie sulla dritta i fiumi Kansas ed Osaga, e sulla sinistra la Grande Riviera, navigabili tutti per più centinaja di miglia. Si rivolge quindi il Missuri verso levante, e presso il forte S. Carlo è raggiunto dal Missisipi. Questo nasce da tre piccioli laghi situati nelle alture, che abbiamo detto dividere le sue acque da quelle che vanno verso il mare di Hudson e nel lago Superiore. La principale sorgente è a 47 gr. e 38 minuti. Dopo di aver accolto varii fiumi, anche navigabili, forma la cascata di S. Antonio, e viene quindi ingrossato da' fiumi S. Croce, Chipevais, Ouisconsing, Roche ed Illinese verso levante, e dal S. Pietro e Moingona dalla parte di ponente, e ricco di queste e di moltissime altre acque si unisce al Missuri. L' immenso volume di acque formato da tale unione ritiene poi sempre la sua principale direzione verso mezzogiorno. Riceve a sinistra il tortuoso e limpido Ohio, che ha da 960 miglia di corso, e che raccoglie il Tenassee, di tutti il più grande, il Cumberland, il Kentucky, il Sioto, ed il Wabasch, i quali scendono dagli Apalachi. Alla dritta poi il Missisipi accoglie le acque che derivano dalla catena di Sierra Verde, e principalmente i grossi fiumi

Bianco, Arkansas e Natchitothes o sia fiume Rosso, ingrossati pur essi da altri fiumi navigabili. Non faremo menzione di tanti altri, anche considerabili e capaci di esser navigati, perchè di minore importanza. Ricco di tante acque va a perdersi nel mare del Messico formando una vasta delta.

Il Missisipi inonda le campagne adiacenti e le feconda come il Nilo. Esso favorisce di già non poco il commercio, che un giorno diventerà immenso per mezzo suo e de' suoi numerosi influenti. Il corso n'è tortuosissimo, ed è stato rimontato in barca per 1400 miglia pel ramo proprio del Missisipi, ma per quello del Missuri la navigazione si può prolungare molto più oltre, cioè fino alle grandi cascate a gr. 47. 3" di lat. dopo delle quali può nuovamente navigarsi per altre 200 miglia. È tale la quantità di terra e di alberi, che questo fiume trascina, che si fa conto abbia fatto crescere alla sua foce il littorale di 15 miglia nello spazio di 80 anni dal 1720 al 1800.

Dalle catene, che appartengono al sistema occidentale di questo continente, sorgono varii fiumi considerabili. Dalla catena centrale di Sierra Verde staccasi un ramo, che va ad unirsi alle montagne di California e che divide il bacino del Rio S. Filippo dall' altro più vasto del Rio Colorado, che si perde nel golfo di California. Dall' altra parte di Sierra Verde, presso a poco alla stessa latitudine sorge il Rio del Norte, che versa le sue acque nel

mare del Messico. In questo punto la catena è nel massimo suo allontanamento dal Pacifico. Un ramo delle dette montagne colla catena principale determina il bacino di Rio del Norte, e lo separa dall'altro vastissimo, che accoglie le acque che si versano nel Missisipi. Più a settentrione al di là del 50. gr. di lat. la stessa catena contiene la culla della Columbia, fiume formato dalla riunione di molti altri, e che circonda per lungo tratto un rialto sostenuto dalle stesse montagne in poca distanza dall' oceano. Questo fiume, l' importanza del quale è oggi poco avvertita, è navigabile per più centinaja di miglia, ed accoglie i grossi fiumi Clark, Lewis e Multnomah.

A levante del corso della Columbia si propagano varii rami della catena principale, che vanno sempre più abbassandosi, e che determinano i bacini di molti grandi fiumi, che si perdono nell' oceano Artico e nel mare di Hudson. I principali sono il fiume Mackenzie, il fiume scoperto da Hearne, detto della Miniera di rame, il Saskashawan e l'Abissiniboil, quale ultimo riceve il fiume Rosso, la sorgente di cui è poco discosta da quella del Missisipi. Il Mackenzie, detto pure Ungigah e fiume della Pace, ha più di 1500 miglia di corso; e pare dalla natura contrapposto in questo emisfero all'Obi dell'Asia. Le terre traversate da questi fiumi, e da molti altri che si gettano nel mare di Hudson, son piene di laghi, e sembrano recentemente abbandonate dalle acque. Il corso della più parte di questi fiumi, a traverso di

tanti laghi con tanti rami e tante comunicazioni, non è ancora ben determinato, ed i nomi stessi colla loro varietà accrescono la confusione.

Finalmente rammenteremo il bacino più magnifico di questo continente, chiuso da varie basse diramazioni di ambi i principali sistemi de' monti sopramentovati, cioè la catena de'gran laghi Superiore, Michigan, Urone, Eriè, ed Ontario, che formano un vero mare interno, detto da alcuni bene a proposito mare del Canadà. Le acque di tutti questi laghi si scaricano nell' oceano per mezzo del magnifico fiume S. Lorenzo, che ha 90 miglia di larghezza alla sua foce, ed è navigabile a' vascelli di linea fino a Quebec 340 miglia lungi dal mare, dove la larghezza del fiume è di 5 miglia: ma i geli lo rendono innavigabile per la metà dell' anno. Forma due grandi isole dette Anticosti ed isola Orleans. Da che esce dall' ultimo lago, cioè dall' Ontario, fino alla sua foce nel golfo di S. Lorenzo ha 600 miglia di corso. Le sue sponde sono in gran parte ben coltivate e coperte di bei villaggi: il che ne rende la navigazione amenissima. Noteremo quì che la prima sorgente del fiume S. Lorenzo si dovrebbe ripetere dal più grosso de' fiumi che si perdono nel lago Superiore, che pare sia il S. Luigi.

I fiumi, che discendono da' monti Apalachi e che si dirigono verso l' Atlantico o il mare del Messico, non possono esser di sì lungo corso, posta la non molta distanza di questi monti dal mare. Molti

però di essi sono assai considerabili, e ne parleremo descrivendo gli Stati uniti.

7. *Laghi*. Una delle più forti caratteristiche, che distinguono l'America, è il gran numero de' suoi laghi, de' quali se ne contano da 200 di grande estensione. I più vasti sono nella parte boreale. Il più settentrionale de' grandi laghi è quello dello Schiavo traversato dal fiume Mackenzie. Esso ha da 168 miglia di larghezza e da 60 di lunghezza, ed è coperto di ghiacci fino a giugno. A scirocco del precedente vedesi il Winnipeg, grande per lo meno quanto il precedente, e singolare per le comunicazioni che ha con tante diverse acque; impercioechè accoglie i due gran fiumi Saskashavan ed Abissiniboil, quale ultimo riceve le acque di un altro gran lago dello stesso nome, e ne escono i fiumi Nelson, Severn ed Albany che si perdono nel mare di Hudson; mentre il Saskashavan prima di entrare nel Winnipeg con un suo braccio era andato a raggiungere il fiume Churchill, e questo posteriormente con un ramo si perde nel mare di Hudson e con un altro versa le sue acque nel Winnipeg.

A settentrione degli Stati Uniti vedesi la magnifica catena di laghi, che formano il mare del Canadà. Il più occidentale ed il più vasto è il lago Superiore, che ha quasi 400 miglia di lunghezza e 120 di larghezza. Dopo il Caspio è il più grande de' laghi conosciuti, e supera tutti gli altri di acqua

dolce. Contiene varie grandi isole, tra le quali isola Reale lunga 50 e larga 24 miglia. Accoglie da 40 fiumi, alcuni de' quali sono assai considerabili. La navigazione n'è pericolosa, quando i venti sono forti, per causa degli scogli, ond'è disseminato, alcuni de' quali si elevano da 300 a 1500 piedi sul livello delle acque. Questo gran lago comunica col mare di Hudson per mezzo del fiume Albany, e scarica parte delle sue acque nel lago Urone per via dello stretto S. Maria lungo 40 e largo da uno a due miglia. Il lago Urone tiene una lunghezza di 240 miglia ed una larghezza di 165. Ha pur esso varie isole, tra le quali si distingue per grandezza quella di Manitualin. Un altro stretto più breve e più largo apre verso ponente la comunicazione di questo lago col Michigan, lungo 240 miglia e largo più di cento. A mezzogiorno dello stesso lago Urone il fiume S. Chiara ne fa passare le acque nel lago S. Chiara di 90 miglia di perimetro, e quindi pel canale detto dello Stretto nel lago Erié. Il lago S. Chiara è ad uguale distanza tra l'Urone e l'Erié, cioè di 30 miglia. L'Erié ha una forma ellittica con 220 miglia di lunghezza e 50 di larghezza, e contiene molte isole. Sopra questo lago furon date varie battaglie navali tra gl' Inglesi e gli Stati uniti nella guerra del 1812. L'Ontario, l'ultimo di questa bella catena di laghi, ha 158 miglia di lunghezza sopra 60 di larghezza, e contiene 19 isole. Comunica col precedente per mezzo della Niagara, le

cui singolari cascate presentano la scena più sublime in questo genere del mondo intiero, ma per la navigazione tra i due laghi vi è stato recentemente costruito un canale. L'Ontario comunica pure coll' Urone per mezzo del fiume e lago Simeoe.

Non parleremo di tanti altri laghi degni di attenzione, riserbandoci farne motto nelle descrizioni particolari. Noteremo solamente che l'America è senza dubbio il paese meglio bagnato di acque di tutto il mondo, non pure pel sostegno della vita e per tutto ciò che ha rapporto a fertilità, ma per l'opportunità ancora del commercio e per la comunicazione di un paese coll' altro. Tanti luoghi oggi quasi ignoti diverranno sedi di città illustri e di un esteso commercio, allorchè la popolazione si propagherà verso occidente. La natura nulla poteva preparare di più vantaggioso ed opportuno all'industria umana di quello che ha fatto in questo continente.

8. *Animali e fossili.* Di questi due articoli sarà meglio parlato nelle descrizioni particolari. Avvertiremo qui solamente quanto poco pesata sia l'opinione di alcuni, i quali pretendono non pure che il clima dell'America abbia una fatale influenza sull' intelletto umano, ma che il principio stesso vitale vi sia meno vigoroso che nel vecchio mondo; e che gli animali originalmente proprii del mondo nuovo non sieno nè così grandi, nè così robusti, nè così feroci, come quelli dell'antico. Si è fino preteso, che gli animali portativi dall'Europa vi sieno dege-

nerali. Buffon ha accreditato questo errore col suo spirito di sistema ed ha trascinato Robertson. Ma in realtà questo continente ha i suoi particolari animali grandi e feroci come altrove; varie specie di animali domestici, che vi erano sconosciute, hanno migliorato; e qui ha abitato il più grande de' quadrupedi, il mammout, chiamato mastodonte da Cuvier, le ossa fossili del quale mostrano che dovea avere non meno di 11 piedi di altezza e 17 di lunghezza.

In quanto a' minerali pochi paesi ne forniscono e così varii e così copiosi, quanto questo continente. Le parti settentrionali hanno copia prodigiosa di quelli che sono i più necessarii agli usi della vita, come sale, carbon fossile, ferro, rame; e le meridionali hanno di più inesauste miniere di metalli preziosi.

§. II. *Stato politico*.

1. *Divisione*. **Daremo la nostra descrizione dell' America sotto cinque divisioni generali, cioè 1 degli Stati Uniti, 2 de' Dominii inglesi, 3 de' Paesi selvaggi, 4 delle colonie spagnuole, e 5 delle isole.**

2. *Popolazione*. Lo spirito di esagerazione, tanto comune, ha fatto portare da alcuni la popolazione del Nuovo Mondo a 150 milioni. Noi non crediamo che possa oltrepassare i 40 milioni, circa 22 de' quali appartengono a questo continente, nel quale per cause e fisiche e politiche la popolazione de-

vesi con più rapidità aumentare. La proporzione delle nascite colle morti vi è molto maggiore che in Europa, specialmente negli Stati Uniti, dove in alcuni luoghi sono in ragione di 300 a 100; ed in varie parti del Messico di 230 a 100. In Europa la proporzione media si può valutare come 140 a 100. Nell'America il numero de' maschi supera quello delle femmine, essendovi generalmente nella proporzione di 100 a 95. Se nell'Europa si trova l'opposto, ciò deriva da' travagli maggiori che dura il sesso maschile; e più di tutto dalle distruzioni che producono la guerra e la navigazione. In quanto a longevità, non vi sono rari gli uomini centenarii, e nel 1818 viveva nella Giamaica presso Kingston un uomo di 143 anni. Gli abitanti indigeni non incanutiscono mai, nè la loro pelle è soggetta alle rughe; il che, congiunto alla loro poca barba, dà ad essi un' aria di continuata gioventù.

4. *Nazioni e lingue*. Di tutti i popoli che abitano questo continente si possono fare tre classi, cioè degli Europei, degl' indigeni e de' Negri. Ognuna di esse abbraccia un gran numero di varietà, derivanti e dalla diversità delle nazioni primitive e dalla miscela di quelle tre classi tra di loro.

Fra gli Europei si distinguono i bianchi nati in Europa e quelli nati in America, quali ultimi nelle colonie spagnuole e nelle Antille soglionsi additare col nome di *creoli*. I discendenti de' bianchi e degl' indigeni chiamansi *meticci*; hanno il nome di *mulatti*-

que' che derivano da' bianchi e da' negri, e si distingue con quello di *Zambos* la progenie de' negri e degl' indigeni.

Fra gli Europei i più numerosi sono gl'Inglesi, che formano la massa principale degli abitanti degli Stati Uniti e delle altre colonie, che sono ancora sotto la dipendenza dell'Inghilterra. La lingua inglese perciò, sebbene molto alterata, è tra le europee la più diffusa in questo continente. Dopo degl' Inglesi gli Spagnuoli sono i più numerosi in America. Questi sono nella parte meridionale ed in varie grandi isole delle Antille. La lingua spagnuola vi è parlata quasi come nella Spagna medesima, ed è compresa presso a poco da tutti gl' indigeni sottoposti agli Spagnuoli. Il Canadà ha il maggior numero degli abitanti discendenti da' Francesi, i quali si trovano pure negli Stati Uniti ed in molte isole delle Antille. La loro lingua si conserva in varie di queste isole, ma si va sempre più perdendo nel Canadà e negli Stati Uniti. I Danesi posseggono la Groenlandia, l'Islanda e qualcuna delle Antille, ma il numero degli abitanti non è che di poche migliaja. Lo stesso si deve dire degli Ollandesi e degli Svedesi che posseggono alcune altre isole delle Antille. La lingua tedesca è ancora parlata in varii luoghi degli Stati Uniti, dove sono discendenti da coloni tedeschi, ma col tempo anderà a perdersi.

I Negri trasportati dall' Africa formano la massa principale della popolazione delle Antille, e tro-

vansi pure in non picciol numero negli Stati Uniti, ma pochissimi nel Messico. Ad Aiti sono riusciti, per effetto delle passate rivoluzioni, a stabilire uno stato indipendente, nel quale si parla il francese. In tutti gli altri luoghi sono per lo più schiavi de' coloni europei, ed oltre i dialetti loro proprii parlano quelli de' loro padroni.

In quanto agl' indigeni, ella è cosa mirabile, che nel nuovo mondo trovisi un maggior numero di lingue, e forse anche di razze, che nel Mondo antico e nel Mondo marittimo. Da tutte le ricerche fatte per classificare e le une e le altre ne pare risultata la certezza, che gli abitanti dell' America appartengono alla stessa razza degli Asiatici. Le tribù abitanti le parti maestrale e boreale dell' America non sono dissimili da' Camcadali, da' Coriachi, da' Cutchi e da Jucaguiri dell' Asia grecale. Vivono quelli come questi di caccia e di pesca, comuni sono loro le abitudini ed i costumi, somiglianti ne sono i lineamenti e la fisonomia, e non pure regna tra le loro lingue una grande analogia, ma hanno ancora molte parole del tutto simili. Siffatta somiglianza di lingua è stata pure osservata in tutti i numerosi vocabolarii degl' indigeni del nuovo Mondo dal Labrador fino al Paraguai.

Le tradizioni di tutti i popoli di questo continente, tanto degli Atzechi inciviliti del Messico, quanto de' selvaggi della California e della N. Biscaglia, sono concordi nel credersi originarii dalle con-

trade situate verso nord-ovest. I mesi eran designati nel calendario de' Messicani col nome di animali, come in quello de' Calmucchi e de' Giapponesi. Sebbene tutti i popoli, che si elevano allo stesso grado di civiltà e che si trovano in circostanze simili, malgrado che non avessero avuto tra loro comunicazione alcuna, possano sviluppare presso a poco le stesse usanze ed opinioni, con tutto ciò sarà sempre più naturale e più ragionevole il credere, che i popoli onde parliamo ripetano la loro origine anzi dalle parti grecali ed orientali dell' Asia, che da luoghi più occidentali e fino dall'Egitto, come han fatto taluni. Ma queste stesse osservazioni debbono metterci in guardia contro il sistema di alcuni altri, i quali dalla somiglianza, spesso esagerata, che si è creduto trovare tra le diverse tribù americane, ne han dedotto, che tutte abbiano una stessa e sola origine.

Questa unità di origine pare però che debba ammettersi per un gran numero di tribù americane. Poca barba, colorito di un bruno di rame, capelli stesi e lisci, occhio allungato, pomello della gota rilevato, labbra larghe e corpo membruto formano nel generale il carattere distintivo degl' indigeni di questo continente. L' angolo del volto, secondo Humboldt, è più acuto nell' Americano che nel Mogollo, ma più aperto che nel Negro, e la fronte n'è la più compressa fra tutti gli altri popoli della terra. Lo sguardo loro tristo e severo mal si confà colla dolcezza che regna sul labbro. Il colorito di rame

però pare che sia più procurato collo stropicciarsi che fanno con una terra rossa, che naturale agli abitanti del nord, i quali si pretende che nascano bianchi quanto gli Europei. Per contrario si vuole, che gli abitanti del mezzogiorno e della Columbia nascano con quel loro colorito di rame. Ove ciò fosse ben provato, dovrebbero riguardarsi come appartenenti a due razze distinte.

Un altro parallelo tra i popoli dell'Asia e dell'America ci mostra che i popoli situati sotto latitudini boreali, più robusti, più feroci e più guerrieri, hanno sempre soggiogate le nazioni de' paesi meridionali, più incivilite ma più deboli. I Tatari conquistarono la Cina; gl' Atzechi sottomisero il Messico; i Goti, gli Alani, gli Unni desolarono le parti meridionali dell' Europa; ed i Chipewai e gl' Irochesi rovesciarono i popolati stabilimenti, che erano altre volte sulle due sponde dell' Ohio.

Non può entrare nel nostro piano l' esame di una nuova opinione di Mitchell, professore di storia naturale a N. Jork. Egli pretende, che l' antica razza di Americani, sterminata dagli abitanti settentrionali venuti dall' Asia, apparteneva a' Malesi: e di più che l' America sia stata la culla del genere umano, e che da essa sieno escite numerose colonie, le quali hanno popolato l' oceano Pacifico e l' Asia, donde sonosi diffuse nell' Europa e nell'Africa. Secondo lui un Europeo portandosi in America lascia il mondo nuovo per visitare l' antico. Quan-



tunque siffatte ipotesi non portino la convizione, presentano non ostante nuovi fatti interessanti, vedute nuove, e ravvicinamenti curiosi, dove non si sarebbe creduto trovarne. Tante ricerche ed osservazioni deggionò farci conchiudere, che abbia esistita tra i due mondi vecchio e nuovo una comunicazione molto più antica e più estesa di quello che si era sul bel principio supposto; ma che non abbiamo ancora una serie tale di fatti, onde poter risolvere questioni, alle quali l'umana curiosità ha troppa fretta di rispondere.

Parlando de' paesi, che sono ancora in mano de' Selvaggi, e di quelli occupati dagli Europei accenneremo le più conosciute tribù, che posseggono o hanno posseduto il continente americano. Molti viaggiatori hanno descritto i loro costumi. Una lista di tante picciole tribù, ognuna delle quali spesso non contiene un centinajo d'individui, e di tante lingue sconosciute qui non potrebbe riuscire che tediosa.

4. *Governo*. Era naturale che le colonie europee del Nuovo Mondo, crescendo di popolazione, e di prosperità, cercassero di sottrarsi dalla dipendenza verso la madre patria, e che per difetto di dinastie ivi esistenti, adottassero le forme repubblicane. Le circostanze han potuto esser favorevoli a tale specie di governo per gli Stati Uniti, e lo potranno pur essere per le altre colonie inglesi, ma meno lo

saranno per le spagnuole, che non avevano le stesse antiche istituzioni e lo stesso spirito generale, perchè composte di spagnuoli e d' indiani. La rivoluzione degli Stati Uniti era già un avvertimento per la Spagna, la quale avrebbe forse meglio assodata la sua potenza, se avesse mandato de' principi della famiglia reale a governare indipendentemente le sue colonie. Avrebbe risparmiata la guerra civile, ed avrebbe trovato un ampio compenso alle sue perdite nel commercio. La forza delle cose, deve di necessità portare un nuovo ordine nell' America e nella Columbia, ed un carattere diverso alle relazioni future tra il vecchio ed il nuovo Mondo.

5. *Religione.* Il massimo numero degli abitanti di questo continente è di cristiani: tale essendo la religione principalmente seguita negli Stati Uniti e nel Messico, cioè ne' paesi più popolati. La credenza cattolica però vi è la più abbracciata, perchè è la sola ammessa nelle colonie spagnuole, domina nel Canadà ed ha non pochi seguaci negli Stati Uniti.

I paesi in mano de' selvaggi non hanno, come abbiano veduto, che pochissimi abitatori quà e là dispersi. Questi tutti riconoscono il *Grande spirito*, ma sono ben lontani dall' avere dello spirito l' idea che ce ne formiam noi: essi nulla san concepire che non sia corporeo. Molti adorano il sole e la luna ed altri seguono ridicole superstizioni. Alcuni ammettono una specie di metemsicosi, ma tutti cre-

dono all' immortalità dell' anima, nè riguardano la morte come la fine della loro esistenza. La vita futura però l' imaginano in un luogo delizioso, abbondante di caccia e di pesca, e privo delle calamità di questa terra.

6. *Coltura.* Questo continente non è, come l' africano, formato da una vasta e solida massa, non interrotta da alcun mare interno, e condannata per così dire ad essere esclusa da ogni comunicazione col resto del genere umano. Abbiamo visto per contrario quale attiva ed estesa comunicazione sieno atti a promuovervi i suoi mari interni, i suoi grossi fiumi ed i suoi vasti laghi. Contuttociò l'America fu trovata in uno stato quasi selvaggio, e ad eccezione dell'Australia, in nessun altro luogo l' uomo è stato trovato in più rozza forma. I Messicani e qualche altra picciola nazione erano usciti da quel ruvido stato, ma, a giudicarne da'pochi monumenti avanzati alla loro distruzione, i loro progressi nella civiltà pajon ben piccolà cosa. Sorprende però trovare tra essi un anno tropico più esatto che non era quello de' Greci e de' Romani; e tale specie di cognizioni, che contrasta colla loro imperfetta civiltà, mostrar dovrebbe che i Messicani l' abbiano da altri ricevuta: ma quale ne è la primitiva origine? Tutte le ricerche fatte finora non han potuto darci la risoluzione di tale problema. Oggi i selvaggi nazionali si trovan ridotti a picciol numero. Essi si son sempre ritirati da' paesi occupati dagli Europei. Quelli della N. Bi-

scaglia, di Sonora, del N. Messico abbandonarono le loro sedi a misura che si avanzavano gli Spagnuoli: e quelli degli Stati Uniti prima si ritirarono dietro gli Apalachi, poi dietro l'Ohio, e finalmente dietro il Missuri. Pochissimi sono rimasti in mezzo agli europei, ad eccezione degli Atzechi o Messicani, i quali perchè agricoli, amaron soffrire piuttosto le crudeli vessazioni de' loro conquistatori, che abbandonare un suolo coltivato da' loro padri.

Del resto, che che ne sia dello stato antico di queste regioni, egli è certo che le colonie europee vanno sempre più cangiando l'aspetto di questa gran parte del mondo. Essa ha tutti gli elementi delle ricchezze e della prosperità, tutte le idee e le cognizioni dell' Europa, e non tutti i suoi vizii ed i suoi pregiudizii. La nuova situazione de' popoli ed i loro nuovi bisogni debbono crearvi arti e scienze sconosciute all'Europa, e nuovi modelli di governo. Tutto annunzia che fra due o tre generazioni l' America diverrà la maestra dell' orgogliosa ed invecchiata Europa, e che aprirà la strada alla Columbia, che si trova ad una grande distanza morale dalla prima, e che ha per conseguente un più lungo camino a fare onde raggiungerla.

CAPITOLO II.

STATI UNITI.

§. I. *Stato naturale.*

1. *Estensione e confini*. Gli Stati Uniti, posti tra i gr. 25 e 49 di lat. boreale e tra i gr.69 e 126 di long. occidentale, hanno 2800 miglia di estensione da levante a ponente sotto il 42 parallelo, e 1250 dal lago Superiore alle foci del Missisipì, da borea ad austro. La superficie si può valutare di 2,140,000 miglia quadre(a).Dopo della Russia e della Cina gli Stati Uniti formano l' unione più estesa di terre contigue sotto un dominio solo.

L' oceano Atlantico a levante ed il mare del Messico a mezzogiorno ne determinano chiaramente i confini da due lati. In forza dell' ultimo trattato colla Spagna i confini occidentali cominciano dalle

(a) *Le miglia, di cui parliamo descrivendo gli Stati Uniti, sono le inglesi, adoprate pure in questi Stati.*

foci del fiume Sabina (*a*), continuando col corso di esso fiume fino al 32 parallelo, e di là per una meridiana tirata verso borea raggiungono il fiume Roxo o Rosso, che accompagnano fino al 23 meridiano a ponente di Washington o 100 di Greenvich; quindi per un' altra linea verso nord vanno a toccare il corso del fiume Arkansas fino alla sua sorgente, donde si estendono lungo le cime delle montagne che separano le acque tributarie del Missisipi da quelle del Rio Norte, e si avanzano fino al 41 gr. di latitudine, sotto del quale con un'altra linea tirata da levante a ponente raggiungono il Multnomach influente della Columbia, e proseguono verso occidente fino al mar Pacifico. Continuano i confini pel Pacifico fino al gr. 49, quale parallelo ne forma presso a poco i limiti boreali fino al lago Superiore, e quindi pel mezzo di questo e degli altri laghi, Urone Eriè ed Ontario, e poi del fiume S. Lorenzo progrediscono fino a Cornwall, terminando pel resto fino all' Atlantico col Basso Canadà e col nuovo Brunswich.

(a) *I limiti però reclamati dagli Stati Uniti da questa parte sarebbero formati invece del fiume Sabina dal Rio Colorado di Texas fino alla sua sorgente, e di là dalle montagne che separano le acque che si gettano nel Rio Norte da quelle che vanno a perdersi nel Missisipì.*

Gli abitanti di questi stati chiamano se stessi *Americani*, e la loro patria *America*, quasi che Americani non fossero pur essi ed i Messicani ed i Canadesi. Il nome di Columbia, che noi abbiamo dato al continente meridionale, è pure da essi adoprato poeticamente e nello stile sublime, ma questo nome è stato politicamente adottato da' popoli settentrionali dell' altro continente: e si dee dire che gli Stati Uniti non abbiano in realtà un nome nazionale.

2. *Clima.* La temperatura degli Stati Uniti è molto più fredda che non è ne'paesi di Europa posti alla stessa latitudine. Lisbona e Washington sono presso a poco sotto lo stesso parallelo; ma il Tago non si copre, come il Patomak, per più settimane di gelo, forte abbastanza per sostenere delle volte cavalli e carri. Più intenso è il freddo nelle parti boreali; ma nelle meridionali il caldo spesso vi è estuante. La fioritura degli alberi tra le parti più settentrionali e più australi porta presso a poco la differenza di due mesi e mezzo; e paragonata coi paesi di Europa, posti alla stessa latitudine, gli Stati Uniti hanno il ritardo di un mese. Il caldo estivo però in questi, essendo molto maggiore, vi è piuttosto un' anticipazione nelle raccolte sopra quelle di Europa.

Generalmente il clima diviene più dolce a misura che da' monti si procede verso il Missisipì e verso il mezzogiorno de' gran laghi. Il rapido pas-

saggio dal caldo al freddo e viceversa, e la perenne incostanza de' venti formano il principale distintivo del clima degli Stati Uniti. I venti boreali sono i più freddi, e debbono esserlo, perchè traversano un immenso paese incolto e coperto di boschi e di laghi. I vecchi abitanti però assicurano, che le invernate vi sono già meno rigide che ne' tempi passati: il che si dee attribuire alla coltivazione, la quale co' suoi rapidi progressi promette un clima sempre più mite a queste belle contrade. Le piogge sono in questa parte di America di un terzo più copiose che in Europa, ma le giornate piovose vi sono in minor numero, perchè le piogge vi cadono a torrenti, come ne' paesi posti tra i tropici. Ne' mesi estivi i luoghi australi vanno soggetti a frequenti febbri, e la febbre gialla porta alle volte la desolazione nelle contrade marittime.

3. *Suolo e prodotti.* Il suolo degli Stati Uniti è coperto da sì gran numero di boschi primitivi, che si potrebbe riguardare come una sola e continuata foresta; e lo stesso littorale n' è in gran parte ingombro. Ogni giorno però tale continuata foresta lascia degli spazii vuoti, che vengono occupati dall'agricoltura. In un paese così vasto, dove la popolazione è nascente, non vi mancano gran tratti di terre paludose, ed altri pure sono del tutto sterili. Nelle parti interne veggonsi spesso vaste praterie senza alberi, e verso le frontiere de' dominii spagnuoli trovansi pianure sabbiose di una grandis-

sima estensione. Generalmente verso le coste dell'Atlantico il terreno è per lo più di alluvione, e spesso sabbioso; sulle montagne è magro e leggiero; e nelle vallate ed in tutta la vasta estensione a ponente degli Apalachi è grasso ed ubertoso. In questa ultima parte pare che le terre a levante del Missisipi sieno superiori alle altre poste a ponente dello stesso fiume: sono per lo più prodotto di vegetali marciti, profondo fino a 20 piedi. Quindi deriva che i paesi a ponente degli Apalachi attirano in ogni anno gran numero di nuovi coloni. La fecondità di dette terre, il basso prezzo onde dal governo son vendute, e la facilità de' trasporti rendono per ora poco profittevole la coltura delle terre inferiori poste verso l'Atlantico, essendo di minor prezzo i prodotti agricoli, che vengono dall'interno: circostanza assai favorevole a' nuovi stabilimenti che vi si formano, e che li rende sempre più prosperi e numerosi.

Pochi paesi hanno un'agricoltura così florida quanto gli Stati Uniti, dove quattro quinti degli abitanti vivono nelle occupazioni agrarie, e quegli stessi che tengono manifatture sono per lo più agricoltori. Le ricchezze che produce il commercio, ed il facile spaccio de' prodotti agricoli forniscono tutti i mezzi da fare ogni sorte di migliorazioni e di bonifiche ne' terreni. La valuta di questi cresce alla giornata. Pochi anni sono un acre di terreno (43,560 piedi inglesi quadrati) si vendeva per quattro do-

lari nel Tenassè, ed oggi si vende fino a 30, pel gran concorso di nuovi coloni. Da per tutto si fa grandissima stima e studio dell' agricoltura. Generali vi sono le società, onde promuovere quest'arte nutrice degli uomini, da per ogni dove si stampano giornali e memorie, e si distribuiscono premii, onde incoraggiarla. I pregiudizii derivanti da antiche abitudini, gli ostacoli di vecchie leggi e costumi non hanno luogo in questi paesi, come nell' Europa.

Dopo l' ultima guerra colla Gran Brettagna il sistema di agricoltura ha sofferto varie alterazioni, prodotte da' nuovi rami d'industria che sono stati introdotti. Il frumento però è sempre il principal prodotto, e questo ridotto in farina forma uno de' primi capi di commercio. Gli altri principali oggetti di agricoltura sono il maiz, adoprato ancora pel mantenimento del bestiame da lavoro, e che nelle migliori terre frutta il cento per uno; il cotone, che più di tutto riesce eccellente nella Carolina meridionale e nella Georgia; gran quantità di bella canape e di lino; il riso, che prospera principalmente nelle stesse provincie che danno il cotone; biade e civaje di ogni sorte; eccellente tabacco, che forma il prodotto principale della Virginia e del Maryland; luppoli; indaco, la cui coltura va minorando; patate; erbe mangiative; prati artifiziali. I frutti nel generale vi sono cattivi per l' umidità del suolo, ma le mela e le persiche vi sono in tanta copia, che dalle prime si estrae gran quantità di sidro, ed un

liquore spiritoso per via di distillazione dalle seconde, di cui fassi grandissimo consumo. La vite pareva prosperarvi poco, perchè non piantata in terreni opportuni, ma oggi in varie parti si fanno già buoni vini. Gli ulivi vi sono poco coltivati, quantunque il suolo delle provincie meridionali sembrasse per essi ben proprio. Nella Virginia e nella Carolina si coltiva il sesamo di oriente, che dà olio eccellente. I gelsi in più luoghi crescono spontanei, e vi sono stati introdotti i gelsi bianchi d'Italia; ma l'industria della seta per difetto di braccia è poco avanzata. L'*acer saccharinum*, copioso da per tutto, ma specialmente nelle contrade settentrionali e centrali, somministra gran quantità di zucchero. Le canne da zucchero allignano bene nelle parti più meridionali fino al 32 gr. di latitudine, e promettono un ricco capo di estrazioni.

4. *Montagne, fiumi e canali*. Nella descrizione generale si è parlato del sistema de' monti Apalachi, che intieramente appartiene agli Stati Uniti. Essi ricevono molti nomi locali, e spesso bizzarri; il che dà luogo a confusioni. La catena più prossima all' Atlantico nel nord ha il nome di montagne Verdi, nel mezzo di montagne Turchine, e nel mezzogiorno di Apalachi. La prima separa il bacino del Connecticut da quello dell'Hudson e del lago Champlain. La catena intermedia prende pure il nome di montagne del Nord, e verso mezzogiorno di montagne di Ferro (Iron-mountains). Quasi tutto lo

spazio tra gli Apalachi ed i laghi forma un rialto di poca elevazione, e coperto di belle foreste e di prati fecondi.

Sono questi monti più rimarchevoli per la loro lunghezza e per la loro larghezza, che per l'altezza. Si elevano con una pendenza poco sensibile per lo spazio di qualche centinajo di miglia, tanto dal lato dell'Oceano che da quello del Missisipi: circostanza che tanto contribuisce a favorire la navigazione interna di questi stati. I fiumi di America paragonati con quelli di Europa, hanno una pendenza per lo meno di una metà meno forte, ed un corso di un doppio più lungo, con una rapidità per conseguente quattro volte minore. La dolce pendenza e la poca elevazione di tali montagne, non mettendo verun ostacolo alle comunicazioni, influisce pur anche a non separare le vedute e gl'interessi de' popoli a levante ed a ponente della catena.

Queste montagne di poco scostandosi dall'Atlantico non possono dar origine da questa parte a fiumi di lungo corso. Verso bórea però, ove questi monti più si avvicinano al mare, i fiumi sorgono nella catena più occidentale, e si fanno strada a traverso delle rocce granitiche delle catene orientali verso il mare: al piano si dilatano e formano larghe foci. Cominciando da tramontana, e senza tener conto del S. Lorenzo, il primo fiume riguardevole che s'incontra è il Connecticut, navigabile per sole 40 miglia a causa de' suoi scogli. Ad esso

segue il gran fiume Hudson, sulle foci di cui è posta Nuova York. L' Hudson è in comunicazione col lago Ontario per mezzo del suo influente Mohawk, e lo sarà coll' Erié per via di un canale che si sta costruendo da Bufalo a Roma per 353 miglia. Un canale recentemente aperto unisce pure l' Hudson al lago Champlain. Il Delaware e la Susquehanna hanno ancor essi un corso generale verso mezzogiorno, e formano foci sì vaste che son dette baje. Quella del primo porta il suo nome, e l' altra formata dal secondo, e che accoglie anche il Patomak, è detta baja di Chesapeak. Sul Patomak giace la capitale di tutta la Confederazione. All' entrata di questa bella baja e presso il capo Errico si perde il fiume S. James. Procedendo verso mezzogiorno trovansi i fiumi Peddie, Santee o Santi, Savannah, Alabama, formato da' due rami Okonee ed Ockmulge, ed il S. Giovanni nella Florida, quali tutti si perdono nell' Atlantico.

I fiumi, che scorrono più a ponente verso lo stesso mare, sorgendo dalla curva che fanno gli Apalachi verso il Missisipi, vanno a perdersi nel mare del Messico. I principali tra questi sono il Catauscè o Apalachicola, il Mobile, che è ingrossato dall'Alabama o Cousa e che si perde nella baja di Mobile, ed il fiume Perla, il più vicino alle alture che limitano il bacino del Missisipi prima di scaricarsi nel mare.

Nella descrizione generale si è parlato del Mis-

sisipi e de' gran fiumi suoi tributarii. L'Ohio, formato dall' Alleghany e dalla Monongaela, esso solo accoglie circa 400 tra fiumi e torrenti, venti de' quali hanno più di cento miglia di corso, e sulle sue sponde veggonsi già da 125 tra città e villaggi. Il fiume Illinese, che riceve varii fiumi navigabili, durante la crescenza delle acque nella primavera comunica col lago Michigan; comunicazione non difficile a render perenne per la navigazione. Si suppone anzi che in altro tempo esso scaricava tutte le sue acque in detto lago. Con tal mezzo si anderà per acqua da Nuova Jork a Nuova Orleans.

Tutti i fiumi finora rammentati hanno moltissimi rami, anch' essi più o meno navigabili, che in singolar modo si prestano alle più lontane comunicazioni ed alla costruzione di canali navigabili. Lo stesso è da dire del Missuri e degli altri fiumi, che entrano alla dritta del Missisipi, i quali apriranno nuovi sbocchi al commercio, allorchè la popolazione si dilaterà per quelle parti. Quando si riflette che il Missisipi, il Missuri, l' Ohio ed i loro influenti offrono una navigazione interna di 50 m. miglia, che i rami superiori del Missisipi comunicano co' grandi laghi, e che questi si legano tra loro, e ricevono grossi fiumi, che ogni giorno si costruiscono nuovi canali per agevolare le comunicazioni, ben si comprende ciò che di magnifico e di prodigioso produrrà tale navigazione. Le navi a vapore in nessun luogo sono più opportune, quanto nell' Ameri-

ca e nella Russia, dove possono veramente contribuire a ravvicinare gli uomini e strignere i legami tra lontane contrade. Ma l' America sola poteva perfezionare tale utile invenzione; ed attualmente (1821) pel solo Ohio, Missisipi e Missuri navigano già più di 80 navi a vapore di 150 tonnellate l' una. Nuova Jork con tali navi traffica con Albany, con Filadelfia, con Boston: ed adopera pure una specie di scafe, o chiatte a vapore, sulle quali si passa continuamente dal N. Jork all' isola Lunga e nella Nuova Yersey come sopra un ponte volante con cavalli e vetture. Troppo saremmo menati a lungo volendo parlare di tutti i canali o eseguiti o progettati. Nessun paese ha più opportunità di questo per tali lavori, nessuno ne sa meglio profittare, e nessuno ne vedrà migliori effetti, allorchè specialmente sarà moltiplicata la sua popolazione.

5. *Laghi*. Oltre de' gran laghi Bois, Superiore, Urone, S. Chiara, Eriè ed Ontario, che nel loro mezzo dividono il Canadà dagli Stati Uniti, a questi ultimi totalmente appartengono il lago Michigan, il Champlain, il George, il Mumphramagog, l' Oneida, il Seneca, il Cayuga ed il Santacroce. Il Michigan verso ponente comunica col lago Winnebago, e quindi col Missisipi, comunicazione che abbiamo notato aprirgli pure il fiume Illinese, ond' è che la catena de' gran laghi ha una navigazione aperta col mare del Messico. Molto riguardevole è il lago Champlain, che ha 160 miglia di lunghezza, mal-

grado che la sua larghezza non eccedesse 15 miglia. Esso riceve le acque di varii fiumi navigabili, e pel fiume Sorel comunica col S. Lorenzo. Altri gran laghi veggonsi presso le foci del Missisipi, e non pochi ve ne sono verso occidente, che non sono stati abbastanza esaminati. Questi laghi in tempi remoti han dovuto esser più numerosi, e gli attuali sembrano un residuo di un allagamento generale in tutte le terre basse.

Abbiamo notato che in questi paesi si trovano molte paludi. Fra esse si distingue quella detta Dismal swamp tra la Virginia e la Carolina, tutta coperta di grossi alberi, onde meglio si potrebbe chiamare una foresta paludosa. Il mirabile si è che intorno a queste terre umide non si manifestano quelle malattie contagiose che si osservano ne' nostri paesi paludosi: forse perchè sono cinte e coperte di alberi, i quali a lungo andare potranno anche disseccarle. Nella Georgia vi è un grande stagno, che diviene un lago di 300 miglia di circonferenza in tempo della stagione piovosa. La Florida, Alabama e la Luisiana han grandi tratti di terre paludose.

6. *Animali*. Negli Stati Uniti gli animali domestici non sono diversi da quelli di Europa. La razza de' cavalli vi è forte, e ne' paesi settentrionali partecipa delle qualità de' cavalli normanni, e ne' meridionali de' cavalli arabi ed inglesi. La razza de' bovi vi è stata migliorata, e se ne alleva un numero grandissimo per l' agricoltura e pel consumo. I porci, specialmente de' paesi settentrionali, sono gros-

sissimi, pesando fino a 700 libre (ognuna di 16. once). Le pecore formano uno de' principali oggetti dell'economia rurale, e tanto le pecore spagnuole, quanto quelle di razze miste sono comuni per tutta la superficie degli Stati Uniti. La loro carne, come pure quella del manzo, è negli Stati boreali di una qualità superiore a quella de' meridionali. Per avere un'idea della prodigiosa propagazione di questi animali, noteremo che nel solo stato della N. Jork nel 1814 eranvi 863,298 teste di grosso bestiame, 300 m. cavalli, 410, 044 pecore, 527, 570 cavalli, e che vi si ammazzarono 140, 000 porci grassi. Il numero de' buoi ingrassati, ammazzati o venduti fuori stato fu di 220, 000: e sarà bene notare che a quell' epoca la popolazione dello stato di N. Jork non giungeva ad 1, 200, 000 anime.

In grandissimo numero vi sono gli animali selvaggi, come è naturale in un paese poco popolato. L' orso nero, *ursus americanus* si trova nelle parti settentrionali dall' Atlantico al Pacifico: la sola fame lo fa carnivoro. Poco da esso differisce l' orso bruno; ma l'orso grigio è più grande e più feroce; ha da 8 a 9 piedi di lunghezza, uccide agevolmente i più grossi bisoni, e la sua pelle si vende da 20 a 50 dollari. L' *ursus lotor* è il più piccolo ed il più agile di queste specie, e si ciba di frutti, di nidi di uccelli e di gamberi. La *viverra caudivolvula* è grossa quanto un gatto, e fa la guerra alle volpi. Il tasso americano è come un picciolo orso, detto

da Linneo *ursus labradorius*. La volverenna, *ursus luscus*, è alta un piede e mezzo, fa la guerra a' castori ed a' daini: mostra grande astuzia, e quando gl' Indiani vanno alla caccia entra nelle loro capanne e rapina le loro provisioni. Di lupi ve ne hanno non poche varietà e per grossezza e per colore. I più grandi hanno 5 piedi dal muso alle base della coda. Si uniscono in truppe e fanno una distruzione di bisoni, di cervi e di altri animali; ma cominciano ad allontanarsi da' luoghi popolati. Le volpi vi hanno pur esse molte varietà, che prendono il nome dal loro colore. Il coguar, *felis concolor et discolor*, conosciuto col nome di pantera americana, varia di forme e colore ed ha 9 piedi di lunghezza: è un grande sterminatore di animali domestici e selvaggi. Il gatto di montagna è un animale carnivoro che somiglia al coguar, e sebbene non abbia che tre piedi di lunghezza è pieno di forza e di ferocia: si getta sopra i più grossi animali e li uccide lacerando loro la vena jugulare. Altre specie più piccole sono il *felis canadensis*, il *catus cervarius*, il gatto nero americano. L'oppossum, *didelphis virginiana*, è grosso quanto un gatto: la femmina ha una spezie di borza sotto al ventre, dentro la quale i figli succhiano il latte, e vi si rifugiano in occasione di pericolo. L' industrioso e pacifico castoro per guardarsi da' suoi nemici costruisce le sue ingegnose capanne in mezzo agli stagni, nel che è imitato da' sorci moscati, che fanno lo stesso ne' ruscelli; ma oggi ha

abbandonato i paesi abitati: la sua pelle è molto ricercata, ed ottima è la sua carne. Oltre di diverse specie di sorci e di marmotte, vi sono molte varietà di scojattoli, tra i quali lo *sciurus vulpinus* di Gmelin è molto più grosso dell' europeo. Il porco spino, *histrix dorsata*, vi è piuttosto raro, e le lepri vi sono delle specie più piccole. I porci sembra che non erano conosciuti in America, ed i selvaggi che si veggono in qualche cantone discendono da' domestici venuti da Europa. La renna, *cervus tarandus*, si trova solamente nel Maine, lo stato più settentrionale. L' alce, alto quanto un cavallo, è reso meno comune ne' paesi a levante del Missisipi, ma in quelli a ponente pascola a truppe co' bisoni. Il moose, *cervus alces*, è stato confuso coll'alce, cui somiglia per la statura e per la forma: evvene di due specie, la più piccola delle quali non eccede la statura del cavallo, ma quelli della specie più grande hanno l' altezza di 8 ed anche 9 piedi. Più piccoli sono il *cervus canadensis* di Gmelin, sebbene più forte, più elegante e più veloce dell'europeo, il *cervus major* o sia wapiti, la carne di cui è delicatissima, ed il *cervus auritus*. L'*antilocapra* di Ord è un animale delle contrade occidentali, che si avvicina al cervo per le sue forme generali. L' *antilope americana* erra a truppe verso le sponde del Missuri, dove pure vedesi una specie di capre. L' *ovis montana* di Geoffroy abita le contrade deserte e montuose degli stessi luoghi. Il bue selvaggio di Ame-

rica o sia bisone, somiglia per la forma al buffalo d' Italia, ma la dimensione n' è molto più grande, avendo da dieci piedi di lunghezza dal muso alla base della coda. Prima si vedevano i bisoni per tutta l' estensione degli Stati Uniti, ma essi oggi sono rari all' est degli Apalachi, e si vanno ritirando avanti la popolazione dovunque si stabilisce. Veggonsi a ponente del Missisipi pascere a truppe numerosissime di migliaja d' individui, malgrado la distruzione che ne fanno i selvaggi e le bestie feroci. Il bue moscato del Canadà si trova di rado nelle parti più settentrionali degli Stati Uniti, ed ha l' altezza presso a poco di un cervo comune. Nelle parti meridionali si vede qualche specie di scimmie, ed il littorale settentrionale è frequentato da' cetacei de' mari boreali, come il meridionale dal lamentino, *trichecus manatus*, che sembra esser la sirena della favola. Tra i rettili si contano 40 specie di serpenti, fra i quali il più terribile è quello *a campanella*, così detto da certi ossi che ha nella coda, che movendosi suonano. Nella contrade alla dritta del Missisipi trovansi in maggior copia i dinotati animali, come pure grossi coccodrilli e gran quantità di rettili: essi minorano o scompariscono affatto a misura che avanza la coltura delle terre. Grandissima varietà di uccelli e d' insetti vedesi da per tutto, ed i molti laghi veggonsi coperti di uccelli aquatici di varie specie. Pescosissime sono le acque.

7. *Minerali.* Questi paesi non sono stati meno

favoriti dalla natura in ricchezze mineralogiche che in fertilità di suolo. Tutti gli oggetti di prima necessità, come ferro, calce, carbone, sale sono generalmente copiosi. Il ferro specialmente si trova in tutti gli stati. Il rame è meno generale, ed è copioso nel territorio di Michigan ed in altri luoghi. Di piombo vi sono inesauste miniere nel Missuri, e sono in attività quelle della Virginia e del Massachusets. Pare che il Kentucky abbia il mercurio, e che l'argento non sia raro; ma finora non presenta vantaggi per iscavarlo. La pietra calcarea abbonda da per tutto, e forma nel generale la base principale del suolo tra gli Alleghany ed il Missisipi. Abbonda il gesso negli stati occidentali e centrali, e diverrà pregevolissimo, perchè cominciasi ad adoprare per concime. L'ardesia trovasi nella N. York, nella Pensilvania, nella N. Yersey, nella Carolina meridionale e nel Tennassè. La Virginia, il Kentucky ed il Tennassè somministrano nitro oltre il bisogno di tutta la confederazione. Il sale è tratto dall'interno o dal mare per gli stati a levante delle montagne, ma dalla parte di ponente vien cavato dalle sorgenti salate, che sono sì numerose e di prodotto sì copioso, specialmente nel Missuri, che probabilmente accompagnano tutta la gran miniera di carbon fossile, che pare si prolunghi dal lago Ontario fino al fiume Tombekbé, spazio di 8 a 900 miglia, e forse fino al di là ancora delle montagne Pietrose. Dalla succinta esposizione della maniera, come i più

necessarii minerali sono distribuiti sopra la superficie degli Stati Uniti, è facile rilevare quali vantaggi ne potranno questi ritrarre per la loro futura prosperità, allorchè si aumenterà la popolazione. Altri minerali trovansi qua e là dispersi, come zinco, talco, asbesto, cobalto, ametiste, cristalli, marmi ed anche oro.

8. *Curiosita' naturali.* Gli Stati Uniti offrono al naturalista ed al geologo molti fatti curiosi, sebbene non ancora sieno tutti ben esaminati. Uno di essi è il muro naturale della Carolina settentrionale, il quale ha dato occasione alle osservazioni di più naturalisti, senza che siesi potuto con precisione determinare, se sia opera della natura o dell'arte; e convenendosi quasi da tutti, che la materia delle pietre di uguale figura, che lo compongono, sia basalte, sorge un nuovo soggetto di sorpresa, come trovansi simmetricamente disposti tali pietre in un paese, ove non havvi la menoma traccia volcanica.

Il ponte naturale sul picciolo fiume Cedro nella Virginia è una delle più belle curiosità della natura. Si eleva 270 piedi sul corso delle acque, le quali hanno 45 piedi di larghezza, e 90 ne hanno le due opposte sponde. La massa del ponte, che forma un arco di un ellissi allungata, ha 40 piedi di grossezza, ed è ornata di alberi maestosi.

Molte speciose caverne s' incontrano per gli stati Uniti. Quella di Madisson nella Virginia si prolunga per più di 300 piedi nel masso solido della

pietra calcarea, formando varie sale ed un lungo corridojo ornato di belle stalattiti, che sono opera delle acque che filtrano a traverso delle sue pareti, e che vanno ad unirsi in due serbatoi, de' quali non si conosce nè l'estensione nè il fondo. L'altezza della grotta è da 20 a 50 piedi. Nella stessa Virginia ve ne hanno altre due, in una delle quali si discende come in un pozzo a 40 piedi di profondità, e di là la caverna si dilata orizzontalmente per uno spazio di 400 piedi; e nell'altra di Wiers l'estensione è di mezzo miglio, e contiene da 20 grotte, alcune delle quali sono 300 piedi lunghe. Ma la caverna più vasta, che si conosca nel mondo, è quella del contado di Warren nel Kentucky, la quale si estende per molte miglia. Alla distanza di sei miglia del suo ingresso trovasi un immensa sala alta cento piedi, donde partono cinque diramazioni diverse, larghe da 60 a 100 piedi, alte da 40 ad 80, e lunghe fino a quattro miglia. In una di queste cade dall' altezza di 80 piedi un bel ruscello sopra rottami di pietre e scomparisce.

§. II. *Stato politico.*

1. *Popolazione.* La storia delle nazioni non ci dà esempio di altro stato, che siesi con tanta rapidità incivilito e popolato come questo. La popolazione, che nel 1774 era di 2,141,307 anime, nel 1790 giunse a 3,929,328, nel 1800 a 5,306, 032, e nel 1810

a 7,239,903: cosicchè nel breve periodo di 20 anni il numero degli abitanti trovasi quasi raddoppiato. Con tale proporzione alla fine del secolo corrente gli Stati Uniti si troveranno avere una popolazione di circa 150 milioni. Ma per meglio comprendere quale sarà la futura grandezza di questo nascente impero, noteremo che la fertilità delle sue terre e l'opportunità della sua situazione pel commercio è tale, che potrebbe agevolmente sostentare 300 persone a miglio quadro, le quali, quando anche si riducessero a 200, per una superficie di due milioni di miglia quadre, si avrebbe l'enorme popolazione di 400 milioni di abitanti.

La costituzione ordina l'enumerazione delle anime in ogni dieci anni, e si fa colla massima esattezza. Noi non conosciamo ancora quella eseguita nel 1820. Supponendola non lontana dagli undici milioni (a) non si avrebbero che poco più di cinque persone per miglio quadro. In tal numero sono compresi 1, 200, 000 schiavi africani.

Sebbene sia severamente proibita ogni nuova immissione di Negri, pure continua il traffico di que'

(a) *L'aumento della popolazione negli Stati Uniti si può calcolare al 3 per cento in ogni anno. I maschi vi sono alle femmine come 26 a 25; le nascite come 1 a 20, le morti come 1 a 40, ed i matrimonii come 1 a 30; dove che in Europa per risultamento generale le nascite sono come 1 a 27, le morti come 1 a 30 ed i matrimonii come 1 a 120.*

miserabili, che ne' tempi andati furonvi introdotti. Nella Pensilvania, nella N. Jork ed in altri stati del settentrione vi è stata abolita la schiavitù; ma negli stati meridionali è ritenuta in aperta contraddizione colla costituzione generale della repubblica. I buoni trattamenti, che vi hanno gli schiavi, non giustifica una pratica non meno ingiusta che abominevole tra popoli cristiani (a). La popolazione degl' indigeni, non compresa tra la precedente, ascende a due o al più trecento mila individui. Essi cominciano a coltivare la terra, molti hanno abbracciato il cristianesimo, e finiranno col confondersi co' discendenti degli Europei.

Suppongono alcuni, che il prodigioso aumento, che quì si osserva, della popolazione derivi dal concorso degli stranieri: ma questi dal 1810 in quà non si possono valutare che di 15 in 20 m. all' anno, e nel 1820 non sono stati che 7,001, de' quali 5,042 maschi e 1,959 femmine. Molto più che nell'emigra-

---

(a) *I buoni trattamenti sono relativi alle durezze molto maggiori, che questi infelici Africani soffrono altrove. Del resto negli stati stessi, dove la schiavitù è abolita, i Negri sono tenuti nell' avvilimento e nella oppressione. Un bianco, per quanto fosse miserabile, non mangerebbe nè passeggerebbe con un negro; e quel che è più vergognoso per popoli cristiani, i negri sono esclusi dalle Chiese, ove si radunano i bianchi: tanto i vecchi costumi rendono difficile all' uomo l' esser giusto e ragionevole!*

zione europea si dee trovare la vera causa di tale aumento nelle leggi, ne'costumi e nell'agricoltura. I prodotti di questa, che di molto sorpassano i bisogni del popolo, e la morale e l'agiatezza de' contadini spiegano il fenomeno.

2. *Governo.* Gli Stati Uniti formano la più grande delle repubbliche federate, che abbia mai esistito sul globo. Ogni stato forma una particolare repubblica colla sua propria costituzione, che ordinariamente ammette un senato ed una camera di rappresentanti pel potere legislativo, ed un governatore per l'esecutivo. Ma tutti questi stati, oggi al numero di 24, sono tra loro uniti con vincoli di una costituzione federale, e formano una gran' repubblica, che chiamano l' *Unione* o gli *Stati Uniti*. In forza della costituzione adottata nel 1787 il governo dell' Unione risiede presso del Presidente e del Congresso, quale ultimo è formato da un Senato e da una camera di rappresentanti. I Senatori sono eletti due per ogni stato di sei in sei anni, ed i rappresentanti si eligono da' rispettivi stati in ogni due anni in ragione di uno per ogni 30 m. uomini liberi. Il presidente, il vice-presidente ed i senatori sono scelti da' rappresentanti. Le leggi deggiono essere approvate dalle due camere e dal Presidente. Costui può rifiutarle; ma se con due terzi di voti vengono nuovamente dalle Camere approvate, passano allora per leggi dello stato. Il congresso si raduna in ogni anno a decembre, e le sue sedute durano più mesi.

Il potere esecutivo è presso il presidente, che è in carica per quattro anni, e che può esser rieletto. Esso ha il comando delle forze di terra e di mare, nomina gli ambasciadori, i ministri di Stato, i giudici della Corte Suprema, e gli altri uffiziali dello stato, consultando però il Senato; ma per le dichiarazioni di guerra e pe' trattati di pace e di alleanza si richieggono i voti di due terzi del Senato. Il vice-presidente supplisce agli uffizii del presidente in ogni assenza o impedimento di lui, ed è presidente nato del Senato.

La costituzione garentisce la sicurezza personale e di proprietà, e la totale libertà della stampa, della parola e del culto. Non riconosce titoli, fedecommessi, majorascati, distinzioni e privilegii di sorte alcuna; ed il presidente stesso comparisce anche nelle pubbliche funzioni vestito da semplice cittadino, senza la menoma insegna della sua dignità. La giudicatura per via di giurì vi è osservata inviolabilmente. I giudici dove sono a vita e dove a tempo. La diversità però e spesso la contraddizione delle leggi ne' varii stati vi confondono tante volte le nozioni del giusto e dell' ingiusto, e producono guasti non piccioli nella morale pubblica.

3. *Rendite.* Le tasse, sulle quali sono stabilite le rendite generali dell' Unione, vanno di loro natura soggette a gran differenza di prodotto, poichè dipendono principalmente dalle dogane e dalla ven-

dita de' terreni nazionali (a). Questa rendita nel 1807 fu di 14,500,000 dollari, (il dollaro uguaglia la pezza di Spagna; e più propriamente dodici carlini di Napoli) nel 1817 di 24,400,000, e nel 1819 di 26 milioni. Siffatta rendita, superando di molto le spese richieste per la truppa, per la marina, per la lista civile e per le relazioni estere, viene impiegata in maggior parte per opere pubbliche, che riguardano l'intiera Unione, e per estinguere il debito nazionale. Nel 1818 si spesero per opere pubbliche 3,216,000 dollari. L'antico debito pubblico era stato di assai minorato, e nel 1812 era rimasto a 45,211,000 dollari, ma accresciuto coll' ultima guerra fino a 116 milioni, era già ridotto nel 1819 a 92 milioni. Le contribuzioni dirette si esigono negli stati particolari pel mantenimento de' rispettivi governi, per la formazione di strade e canali, per la pubblica istruzione e per opere di beneficenza; e queste contribuzioni sono moderatissime, non formando per tutti gli Stati che un totale di circa 13 milioni di dollari.

(a) *I differenti stati hanno ceduto all' Unione tutti i loro rispettivi dritti sulle terre pubbliche, e varii trattati hanno successivamente estinti i titoli degl' indigeni sopra considerabili estensioni di terreno. Nel 1813 si valutavano a 400 milioni di acri le terre, delle quali potevano disporre gli Stati Uniti, quantità che è stata di molto accresciuta, malgrado le vendite giornaliere che si son fatte.*

4. *Forze di terra e di mare.* Gli Stati Uniti non hanno altra forza armata che la necessaria per la difesa della frontiera e de' forti. L' armata permanente non è che di 10 m. uomini, compresi 726 uffiziali, lo stato maggiore ed il corpo del genio. Le milizie però formano una forza di oltre ad 800 m. uomini, abbracciando tutti gl' individui da 18 a 45 anni, eccettuati i soli impiegati pubblici ed i ministri del culto. Queste milizie nell' ultima guerra cogl' Inglesi, se sul principio mostrarono la loro inespertezza, finirono col trionfare dell' armata più agguerrita dell' Europa. A West-Point nella N. Jork avvi un' accademia militare per formare gli uffiziali de' corpi facoltativi, la quale nel 1817 conteneva 250 cadetti o sieno alunni.

La marina nel 1800 consisteva in poche fregate e 24 legni minori. Oggi, oltre i legni minori, ha 18 vascelli di linea, e 14 fregate. A N. Jork nel 1816 è stata costruita una fregata a vapore, la quale oltre al portare 48 cannoni, slancia dal cassero sul nemico, che tentasse arramparla, cento secchi di acqua bollente in un minuto, muove da ogni lato 300 sciable, e quattro volte per ciascun minuto lancia fuori con indicibile veemenza altrettante lunghe alabarde. Sul modello di questo capo d'opera di meccanica ne sono state costruite delle altre, riputandosi cotai legni invincibili alla difesa de' porti, cui sono destinati. La marina degli Stati Uniti si è coperta di gloria nell' ultima guerra cogl' Inglesi.

5. *Religione*. In forza di legge fondamentale ogni religione ed ogni setta è ugualmente ammessa e protetta negli Stati Uniti, o per meglio dire il governo non s' ingerisce in ciò che riguarda religione. Quindi non è meraviglia, se le sette vi si moltiplichino alla giornata, e che vi si contino fino a 63 diverse credenze, emanate tutte dal vangelo. Le principali sono i Metodisti, i Congregazionalisti, gli Anglicani, i Presbiteriani, gli Anabattisti, gli Universalisti, gli Unitarii, i Luterani, i Quacqueri, ed i Dunkers. I Cattolici vi sono in non picciol numero, specialmente nel Maryland e negli stati meridionali, e più sarebbero, se vi fosse maggior numero di operai. Del resto, malgrado tanti dispareri in fatto di religione, regna tra tutti la più perfetta concordia, ed in questi paesi, molto meno che in Europa, ha preso piede quel fatale indifferentismo, che tanto degrada l' uomo: con rispetto si parla della religione, e se ne praticano gli ammaestramenti con infinite opere di carità e di beneficenza. Da per tutto si elevano tempii colle volontarie contribuzioni. Boston ha 23 chiese, Filadelfia 48, N. Jork 53, e Cincinnati, città cominciata ad edificare nel 1812, conta già 7 chiese.

6. *Costumi*. La maggior parte di questi abitanti ripete l' origine da sventurati, a' quali le persecuzioni, specialmente religiose, negavano un asilo nella propria patria. Passati in un mondo appena co-

nosciuto, in mezzo a popoli selvaggi e feroci, e cinti da ogni genere di difficoltà, acquistarono quella fermezza e quell' attitudine a superare ogni ostacolo, che oggi caratterizza la nazione. La diversità però della loro origine si manifesta nella differenza di usi, di genio e di maniere che incontrasi ad ogni passo; ma fra tanti varii costumi non è difficile ravvisare la semplicità de' Tedeschi e degli Ollandesi, l' industria e la parsimonia degli Scozzesi, la sociabilità e la spreconeria degl' Inglesi, la forza e l' arditezza degl' Irlandesi, la frivolità, l' urbanità e l'ingegno de' Francesi. Il tempo e la lunga durata delle instituzioni non han potuto ancora creare quell'uniforme e general carattere che si osserva in altri popoli. Tutti questi tratti distintivi però minorano ogni giorno e si confondono con quei costumi, che crea l' uniforme situazione ed il genio repubblicano: ed il carattere più universale pare che sia una certa gravità fino ad esser ributtante, l' audacia nelle intraprese, l' avidità di acquistare, l' amore della libertà, l' odio dell' oppressione, l' umanità e la compassione pe' mali altrui.

La differenza più sensibile nel carattere e ne' costumi è quella che si osserva tra gli stati settentrionali e meridionali. In questi ultimi sia per effetto del clima, sia perchè vi si tollera ancora la schiavitù de' Negri, l' industria è minore, meno che quella del commercio, ed il carattere più duro che non è negli abitanti delle parti boreali e delle terre in-

terne. Altra sensibile differenza si ravvisa tra gli abitanti de' porti di mare e quelli delle città mediterranee. I primi somigliano perfettamente a' cittadini delle grandi città di Europa, e fanno pompa di tutto il lusso di una innoltrata civiltà; e, malgrado che non vi sieno titoli ed ordini, non vi manca l' orgoglio non meno insolente della ricchezza. Quelli però, che menano una vita agricola, godono tutti i beni che procura l' esercizio delle virtù sociali: costanti sono le loro affezioni, felici le unioni conjugali, rispettata come sacra l' autorità paterna: tra essi sconosciuta è l' infedeltà delle spose, raro il divorzio, rarissimi i furti e la mendicità. I vizii più generali sono l' abuso de' liquori forti, e lo spirito litigioso, che dalle città marittime si è sparso per la campagna: ma la lettura universale di ogni sorta di romanzi, la varietà di tante sette religiose, la somma avidità di guadagno debbono aprir la porta ad altri vizii. La facilità ancora di acquistare grandi fortune, ed il poco travaglio, necessario per mettersi al coperto del bisogno, debbono dar luogo all' indolenza ed all' egoismo, che già cominciano a manifestarsi. Influisce ancora sul carattere nazionale la schiavitù, che altera i sentimenti di giustizia e di umanità, e mette in aperta contraddizione la teoria colla pratica. L' uso stravagante de' duelli è di molto minorato coll'essersi semplicemente tolti a perpetuità i dritti di cittadino a chi fa o accetta una disfida.

Sebbene la mescolanza di tanti diversi popoli e di tanti diversi interessi de' varii stati non paressero favorevoli allo spirito pubblico, pure questo ha preso una tinta ed una tendenza generalmente uniforme. I primi coloni essendo stati principalmente d' Inglesi, a questa circostanza debbono le prime instituzioni, che l' hanno sì prodigiosamente favorito in appresso; ond' è che le altre colonie del Mondo nuovo, malgrado la superiorità de' vantaggi che godono, non potranno sì prontamente sviluppare nè l'industria, nè la potenza, nè l'intelligenza di questi stati. La vanità delle altre nazioni è per la loro gloria passata, quella di questi americani è pel glorioso avvenire che si promettono. Credono tutti che la loro nazione dovrà essere la prima del mondo; e questa idea è la più opportuna per eccitare lo spirito pubblico. La testa scavata al Campidoglio, che prometteva a Roma il dominio del mondo, valse certamente per gli antichi Romani più che non vale pe' moderni la gloria passata (a).

Le maniere urbane e civili sono generali, anche nelle campagne; e l' inglese Birbeck nota, che

(a) *Non si dee però dissimulare che la vanità fa aspirare ad una grande riputazione più che a meritarla, e che allontana tanto dalla perfezione quanto più si crede possederla. Questa vanità dà agli abitanti degli Stati Uniti un' aria di ridicolo colla loro fredda e metodica esagerazione de' vantaggi personali e nazionali che credono possedere.*

ogni classe della società presenta individui meglio educati di quelli delle corrispondenti classi dell' Inghilterra. L'educazione della gioventù, non esclusiva per alcuna classe, conduce costantemente a consolidare le basi della perfettibilità sociale, che vi è pure favorita dall'uguaglianza delle condizioni e dalla uguale divisione delle proprietà tra i figli. In varie picciole cose non sono di accordo con noi sulle idee di pulitezza: tagliarsi le unghie e pettinarsi in presenza altrui, sedersi co' piedi in alto contro un muro non vi si riguardano come inciviltà. I forestieri sono pure disgustati della rozza familiarità del basso popolo e della secca politezza de' ricchi delle grandi città. Gli amici che si riveggono non usano abbracciarsi, ma stringonsi semplicemente la mano. Le donne in molte provincie sono capaci di esser madri in età più verde che in Europa, ma non pare che continuino ad esserlo in età più matura. Avrebbero a vergogna non allattare da se i loro bambini, pe' quali non si fa mai uso di fasce. Nel vestire gli uomini seguono ordinariamente le mode d' Inghilterra, e le donne quelle di Francia.

L' agiatezza è diffusa in tutte le classi, e qui solamente vedesi eseguito il voto del buon re Errico IV, non essendovi famiglia, per poco commoda che fosse, cui mai mancasse pane, carne, pesce, sidro, birra o acquavita. Dalla buona nutritura e dal regolare travaglio derivano quella forza e quelle forme atletiche, che con sorpresa hanno osservato

i viaggiatori, specialmente ne' paesi interni, dove si vive quasi solamente di occupazioni agrarie. Il lusso del vestire è giunto ad un grado sconosciuto in Europa; ed in campagna si veste quasi del pari bene che in città. Le persone anche doviziose non isdegnano trattare il vomero e la marra, e cibarsi co' loro lavoranti di campagna. Questi ultimi, per effetto della fierezza repubblicana, non dicono mai di *servire* il tale, ma di *ajutarlo*, nè si conoscono i vocaboli di servo e padrone. Il ballo è il divertimento più ordinario di questi Americani, e nelle loro passeggiate uomini e donne cavalcano.

Le città sono ordinariariamente edificate sopra piante ben intese e con regolarità. Sono per lo più frammischiate di giardini con fila di alberi lungo le principali strade: il che dà ad esse l' aspetto e la piacevolezza della campagna. Le strade sono provvedute di marciapiedi tanto comodi pe' pedoni. L' architettura n' è semplice e monotona, meno che in qualche pubblico edifizio (a); ma se il fabbricato non ha l' aria di grandezza e di magnificenza vi regna in compenso estrema pulitezza, e vi si consulta il comodo. Le città quasi tutte nascenti hanno scarso

---

(a) *Gli edifizii pubblici non sono ancora numerosi, ma se ne contano già tre o quattro, come il Campidoglio di Washington, il banco di Filadelfia, il palazzo di città di N. Jork, che sono di una bellezza da poter figurare nelle principali città di Europa.*

numero di piazze, di fontane e di altri pubblici ornamenti. Sono però tutte provvedute di acque per via di canali e di trombe; e vi è ben mantenuto l'ordine pubblico.

Lo spettacolo più singolare, che presentano questi Stati, è la maniera come sorgono ogni giorno nuove città e villaggi, sembrando opera d'incantesimo. Dovunque concorrono nuovi coloni subito un uomo intraprendente forma il piano di una città, divide il territorio, vi disegna strade, piazze, edifizii pubblici, vende il locale per case: chi vi stabilisce una taverna, chi una bottega. Vi comparisce subito un mercante a formarvi un magazzino, ed accorrono muratori, falegnami, un manescalco. Non tarda a farsi vedere l'avvocato, il medico, il maestro di scuola. Si mettono le terre a coltura, si fanno cambii, e la città nuova prospera e si dilata. È da notare che gli abitanti delle parti orientali hanno una dichiarata inclinazione di andarsi a stabilire nelle terre interne, allettati principalmente dalla loro fertilità: più attaccati al proprio suolo sono i popoli de' paesi meridionali e centrali. Quindi i padri di numerosa famiglia danno un picciolo capitale a' figli adulti, e questi vanno a stabilirsi colle giovani spose e colla tenera prole ne' paesi interni, dove ben presto vivono colla massima agiatezza. Da ciò deriva l'altra singolarità che presentano queste nascenti città e villaggi, di non vedervisi attualmente che qualche raro vecchio. I terreni si vendono dal

governo a prezzo non minore di due dollari l'acre, nè in minor quantità di 160 acri. Il prezzo si paga metà contanti e metà fra quattro anni; ma se si versa l'intiera somma sul contratto si ha lo sconto dell' 8 per cento. Queste terre del governo sono divise in *townships* o sia borgate di 6 miglia quadre, che hanno 36 sezioni, ognuna di 640 acri.

7. *Coltura*. Gli Americani Uniti, non per mancanza di genio, ma per effetto de' principii adottati, non han mostrato finora una grande riescita nelle lettere. Lo spirito di commercio e l'avidità di guadagno formano il carattere più universale di ogni classe di persone. Il loro genio inventore si doveva rivolgere alle arti meccaniche, nelle quali hanno macchine non meno mirabili per la semplicità che per la utilità, come sono quelle per la fabbrica de' chiodi, una delle quali taglia 12 mila chiodi in un minuto, per la cardatura del cotone, per la filatura, per la distillazione dell' acqua di mare, per fare stivali e scarpe ec. Per conoscere quanta economia di travaglio portino cotali macchine, che sono comuni per le città e per le campagne, basta dire che coll' ultima si fa un pajo di scarpe in un quarto di ora. Ma sopra tutto fanno onore le macchine a vapore, che producono incalcolabili vantaggi.

Le scienze utili sono di preferenza coltivate, e sono in poco conto tenute le scienze astratte e le Belle arti. Contutto ciò anche prima dell'emancipa-

zione era surto Franklin; ed oggi esistono nelle scienze ed anche nella pittura molti autori di un merito distinto. Diffuso fra tutto il popolo è divenuto quel buon senso pratico e quella sagacità, che è frutto delle sue felici abitudini e di una certa tintura scientifica, che in nessun altro paese è così comune e così estesa. Si deve questa alla quantità incredibile di gazzette che si stampano, ed alla loro universale lettura. I giornali, che nel 1817 si stampavano per tutti gli Stati Uniti, giungevano a poco meno di 500. Essi, oltre delle notizie comuni e di commercio, si occupano di politica, di controversie letterarie, di scoperte e di ogni ramo dello scibile. Le numerose società di ogni genere, sparse per tutti gli Stati, pubblicano giornali letterarii e scientifici, e memorie ed istruzioni sull'economia morale e domestica e sulle arti. Non vi è casa, in cui mancassero libri istruttivi, la bibbia, romanzi e gazzette. Tutto ciò però dà alla nazione un carattere di presunzione e di vanità, come accade a tutti coloro che hanno la tinta e non la sostanza della scienza. Allo studio superficiale e poco profondo si deve ancora la mancanza di opere di vera eloquenza, che pure dovrebbesi sviluppare in questi paesi per la loro forma di governo. I teatri sono comuni fino nelle più picciole città, ma pochi drammi di qualche merito appartengono all'America, e per lo più le opere che si rappresentano sono inglesi.

Il governo prende gran cura dell'istruzione po-

polare. Negli stati settentrionali ogni villaggio che conti 50 famiglie è tenuto ad avervi una pubblica scuola, e quelle dette di mutuo insegnamento vi sono da per tutto diffuse. I fanciulli fanno mostra di una franchezza, di un senno e di un certo far da uomo, che non s' incontra altrove: il che è meno comune negli stati meridionali, dove si soffre l' infamia della schiavitù, vero veleno della società. Le fanciulle, oltre le arti donnesche, imparano a leggere a scrivere a conteggiare; e quelle che ricevono un' educazione più distinta anche il ballo; la musica, il disegno e la lingua francese.

Le università, i collegii, le società letterarie sono sparse per ogni dove. Nel 1809 si contavano 26 collegii e 74 accademie, numero che si deve oggi creder duplicato. Numerosissime vi sono le stamperie, che spesso incontransi fino nelle più piccole ed oscure città. Non sono rare le belle edizioni, e spesso ornate di rami bene incisi, ed immenso vi è il traffico di libri, che si vendono ad un prezzo assai più basso che in Europa. Si deve però confessare, che malgrado tanta coltura e tanti ajuti, l'Unione non ha ancora prodotto uomini di vero genio nelle lettere; e niente meglio di ciò ci farà comprendere il vero stato della sua letteratura.

La lingua che generalmente si parla è l'inglese, ma talmente alterata, che pare già un dialetto del tutto distinto. Se si scrive, s' intende ed anche si parla per ogni dove il puro inglese, si deve alla lettura generale delle gazzette, le quali lo renderan-

no sempre più puro, anche tra il popolo minuto. La nuova accademia eretta a nuova Jork nel 1820 sotto il titolo di *Accademia americana della lingua e delle belle lettere* contribuirà non poco a perfezionare il linguaggio.

8. *Arti e commercio.* Le arti e manifatture degli Stati Uniti debbonsi tuttora riguardare come lontane dalla perfezione, per quanto mirabili ne sieno gli avanzamenti attuali, e lusinghiera ne sia la futura prospettiva: ed è da credere che non vi prenderanno un alto volo, fintanto che vi sarà tanta facilità di trarre grandi profitti dalla terra, ed elevato sarà il prezzo delle braccia. Un forte slancio però hanno ricevuto in occasione dell'ultima guerra del 1812 coll'Inghilterra, la quale con ciò ha pagato la maggior pena della sua intrapresa. Per dare un'idea de' progressi, che il dispetto nazionale ha fatto fare alle arti l'ultima sconsigliata guerra, noteremo che prima di essa non eravi una sola macchina da filare a Baltimora e suo circondario, e che nel 1814 ve ne erano 9 m. e 34 m. nel 1816; e che prima del 1812 si filavano appena 10 m· balle di cotone, e nel 1815 giunsero a 90 mila. Gli Stati, ne' quali le arti hanno fatto i maggiori progressi sono la Pensilvania, la N. Jork e la N. Jersey. Le manifatture principali degli Stati Uniti consistono in panni, telerie di lino, di cotone e canape, tele stampate, carta, cuoi, vetri, majolica, corde, sapone, candele, olio di balena, zucchero, carattere da

stampa, armi bianche e da fuoco; carte da giuoco, orologii, *bisciuterie e chincaglierie*, polvere da sparo, cappelli di peli e di paglia, birra, liquori spiritosi, potassa, catrame, istrumenti agrarii, lavori di ferro, di piombo e di legno, pettini, achi ec. L' arte poi, nella quale questi abitanti sono riconosciuti per maestri da' loro stessi emuli, è la costruzione delle navi, principalmente mercantili, che riuniscono eleganza, comodo, celere corso, e richieggono minor numero di marinai. Le fabbriche di ogni sorte si moltiplicano alla giornata, e tra poco questi abitanti non avranno più bisogno di manifatture estere. L'uso delle macchine vi si rende generale, quanto in Inghilterra, senza temerne, come in quest' ultima, la miseria di tante braccia che non trovano più da impiegarsi. Le macchine da filare sono comuni nelle famiglie, e l' industria domestica dà un prodotto di molti milioni. Nel 1810 la valuta totale delle manifatture degli Stati Uniti fu calcolata di 127,694,600 dollari, valuta che senza tema di errare si può oggi riguardare più che duplicata.

La navigazione ed il commercio degli Stati Uniti han fatto progressi quasi incredibili. Questi abitanti percorrono già tutte le parti del mondo, nè hanno altri rivali fuorchè gl' Inglesi. Ma l' Inghilterra si rende ogni giorno più debole col lusso e colle stravaganti spese, e gli Stati Uniti prendono maggior forza coll'economia e colla temperanza. Oltre i vantaggi che loro presentano i buoni porti,

le baje e tanti fiumi navigabili, il loro commercio è favorito dalle leggi, che non accordano privilegii esclusivi, dalla libera circolazione interna delle mercanzie, dalla maniera sbrigativa come si trattano gli affari commerciali e marittimi senza vessazioni e con poca spesa, dal gran numero di banchi che danno danajo ad interesse, delle numerose assicurazioni, delle miti leggi sopra i fallimenti. Le speculazioni mercantili sono state portate al più alto punto di raffinamento, ed i frequenti esempii di grandi fortune eccitano un'attività che non fa calcolare verun ostacolo. Si spediscono giovanetti di 15 o 16 anni a bordo delle navi per imparare la mercatura, e spesso loro si affidano con buon successo gli affari della maggior importanza, dove che negli altri paesi in tale età non si mostra che inconsideratezza e sbadataggine. In ogni paese oggi si veggono i bastimenti di questi Americani a spacciarvi prodotti o proprii, o altrove acquistati, ed a prendere in iscambio ciò di cui abbisognano o che sanno poter altrove smerciare con vantaggio. Le principali estrazioni di prodotti nazionali consistono in farina, maiz, cotone, seme di lino, tabacco, legname da costruzione e doghe, potassa, carne e pesce salato, riso, cuoi, catrame, piombo, rame ec. Il valore di tutte queste estrazioni ascese nel 1821 a 66 milioni di dollari, mentre nel 1790 non giungeva alla metà di tal somma. Le principali immissioni sono di generi detti coloniali, di tele, di panni, di ferra-

menti, di vini, di liquori, di cristalli, di articoli di chincaglierie, d'istrumenti musicali, che tutte nello stesso anno giunsero a 63 milioni.

Il commercio interno è reso attivissimo e dalla gran varietà di prodotti de' diversi stati e dalla facilità delle comunicazioni tra i paesi più lontani. Oltre i tanti laghi e fiumi navigabili, le buone strade, alcune delle quali sono ferrate come in Inghilterra, i canali, i ponti, la libera circolazione, tutto contribuisce alla floridezza del commercio interno. Una grande strada traversa già la Confederazione dal Maine alla Georgia per 1600 miglia, e quattro altre traversano gli Alleghany, incontrando i principali fiumi che si gettano nell'Atlantico e quelli che vanno a perdersi nell'Ohio e nel Missisipi. Nulla diremo delle particolari strade di ogni stato, le quali sono numerosissime e ben tenute, specialmente negli stati settentrionali. I ponti, che per la larghezza e profondità de' fiumi sono spesso lunghissimi, deggionsi contare tra le più belle opere di questi paesi, le quali annunziano profonde cognizioni di meccanica. Che diremo poi de' canali, che in nessun paese possono aprire più vaste comunicazioni, e sono anche più facili a costruire? Si congiungono ogni giorno i punti più interessanti con nuove strade, ponti e canali; e mentre si spiega un' infinita attività a terminare le opere incominciate, se ne promuovono delle nuove. Per tali opere vi sono numerose associazioni, che s' incaricano dell' esecuzione,

Le diligenze, le vetture comuni per ogni dove, le navi a vapore, tutto rende in questi stati facili le comunicazioni e comodo il viaggiare. E dove si consideri, che il valore delle terre rapidamente si aumenta, che le terre dissodate crescono prodigiosamente, che i prodotti territoriali e dell' industria hanno un valore sempre progressivo, che il numero del bestiame, delle nuove case edificate, de' marinai, delle navi trovasi più che duplicato nell' ultimo decennio, sarà facile l' intendere quale prosperità e quale potenza si prepari in questa parte del mondo. Nulla può esser più istruttivo quanto il ben conoscere questo paese. Qui si veggono risoluti tanti problemi, insolubili pe' politici della vecchia Europa.

§. III. *Topografia.*

1. *Divisione.* Abbiamo già notato che l'Unione è formata presentemente (1821) da 24 diversi stati, ognuno de' quali è suddiviso in più contee. Oltre di questi vi sono varii *governi provvisorii*, che diventeranno pur essi stati a misura che crescerà la loro popolazione.

Il Missisipi divide gli Stati Uniti in due parti quasi uguali; ma questa generale divisione sarà opportuna pe' futuri geografi, quando la popolazione si sarà dilatata per le vaste contrade attualmente deserte tra il Missisipi ed il Pacifico. Per ora daremo la topografia degli Stati Uniti sotto due generali di-

visioni. Nella prima descriveremo i 24 stati dell'Unione, e nella seconda daremo una sommaria notizia di que' vasti territorii, che aspettano la mano dell'uomo per divenir rivali degli stati presenti.

Sebbene nulla siasi da noi trascurato, onde dare una descrizione la più completa possibile di questi interessanti paesi, chi legge fa uopo sia prevenuto, che le nozioni più esatte sul loro stato attuale divengono in pochi anni insufficienti, pe' giornalieri cambiamenti che vi producono i rapidi progressi della popolazione e dell'industria.

2. *Stati dell' Unione.* Sarà bene qui notare, che gli stati di Maine, di Vermont, di Connecticut, di Massachusets, di New-Hampshire e di Rhode-island compongono il paese denominato *Nuova Inghilterra*, e che oltre i 24 stati vi è il distretto di Columbia, dove è la capitale della federazione.

(1) Lo stato di MAINE, di tutti il più settentrionale, fu ammesso alla federazione nel 1820. Ha 31,750 miglia quadre di superficie e 319 mila abitanti (a). I prodotti principali sono maiz, segala, canape, lino, frumento, marmi, piombo, vetriolo, *terra fullonum.* Il paese abbonda di bestiame, e ritrae immensi profitti dalla pesca. Vi sono poche centinaja d'indigeni, che vivono nella miseria e

---

(a) *La popolazione che riferiamo per tutti questi stati è del 1818.*

nell' indipendenza. *Portland*, città molto commerciante, con un' accademia ed 8 m. ab. n' è la capitale. Il principale collegio o università è quello di *Bowdoin*. Altra città riguardevole è *York*. Tutta la costa è cinta d' isole poco importanti.

(2) Il NUOVO HAMPSHIRE ha 9,421 miglia di superficie quadra e 303 m. abitanti. Qui sono i monti più alti degli Stati Uniti. Dà grano, frutta, zucchero d' acero, pascoli, ferro, zolfo, piombo, mica. Le principali manifatture sono di tele, di navi, di lavori di creta. La cap. *Concordia* non ha che 3 m. anime, ma *Portsmouth* città commerciante ne conta oltre a 7 m. In questo stato vi sono 4 accademie ed un collegio.

(3) Lo stato di VERMONT, separato pel fiume Connecticut dal precedente, ne ha presso a poco gli stessi prodotti. Conta 297 m. ab. sopra una superficie di 10, 237 miglia quadre. È uno de' più industriosi della Unione. L'agricoltura è l'occupazione principale, ma non è trascurata la pastorizia, nè le manifatture, quali ultime danno un prodotto di cinque milioni di dollari. In tutto la stato nel 1818 venivano pubblicati 18 giornali. *Rutland* n' è la capitale. *Windsor*, *Monpellier* e *Craftsbury* sono città riguardevoli. *Burlington* sul lago Champlain e *Middlebury* hanno collegii di educazione.

(4) Lo stato di MASSACHUSETS dà gli stessi prodotti del Maine, e sopra una superficie di 6, 250 miglia quadre contiene 565 m. viventi. Le ter-

re nel generale sono poco fertili, ma ben coltivate. Ha floride manifatture, particolarmente di ferramenti, di navi, di cappelli di paglia, di carta, di cordame. Ricco n' è pure il prodotto della pesca. Ha varii canali, be' ponti, strade da per tutto buone. Molti sono gli stabilimenti letterarii, le accademie, i collegii, le società religiose e filantropiche, oltre le scuole comuni. Sedici banchi con un fondo di dieci milioni di dollari danno vita all' industria. La cap. *Boston* ha un eccellente porto, begli edifizii, un vescovo cattolico e 40 m. abitanti, ed esercita un gran commercio. L' università di *Cambridge*, che è un sobborgo di Boston, è la prima degli Stati Uniti, ha grosse rendite ed ogni specie di letterarii stabilimenti. *Salem* città commerciante, ha 14 m. ab. e 5 m. ne ha *Plymouth*. A *Springfield* vi è una manifattura di armi appartenente agli Stati Uniti, la quale dà 10 m. fucili all' anno. Fanno parte di questo stato le due isole di *Nantucket* e di *Marthas-Vineyard*, la prima 15 miglia lunga e 4 larga, e la seconda 16 lunga ed 8 larga.

(5) RHODE-ISLAND è un picciolo stato con 1580 miglia quadrate di superficie e 99 m. viventi. Il clima è temperato, il terreno fertile. Produce grano, maiz, canape, lino, frutta, ferro e carbon fossile; ed ha importanti manifatture, che danno una valuta di 4 milioni di dollari, e 28 banchi con 2 milioni di capitale. In questo stato meno che in tutti gli altri si ha cura delle lettere. La cap. *Pro-*

videnza sulla baja del suo nome ha 11 m. anime, un porto ed un collegio. Le isole principali sono *Rhode*, dove è *Newport* città di traffico con 8 m. ab. e *Blok* o *Manisses*, la prima di 52 miglia di superficie quadra, la seconda di 20.

(6) A ponente di Rhode island vedesi il CONNECTICUT, che tiene 350 m. ab. sopra una superficie di 4, 674 miglia quadre. I suoi prodotti sono presso a poco gli stessi che negli stati precedenti, ma è più ricco di minerali, ed ha molte manifatture, specialmente di cappelli di paglia, di pettini e di buoni panni. Il prodotto delle manifatture è di 6 milioni. In nessuno stato, quanto in questo, si spende per l' educazione; e non vi ha persona di ambi i sessi, che non sappia leggere, scrivere e conteggiare. I fondi destinati a quest'oggetto ascendono ad 1, 214,000 dollari. *Hartford* la sede del governo ha 4 m. anime, e 6 m. *New-haven* città commerciante con molte stamperie. Il collegio di *Yales* è assai riputato, e con atto speciale della legislatura vi è stata eretta nel 1819 la *società geologica americana*. La sua prima seduta de' 26 gennajo 1820 fu notabile per l' esposizione di molti fatti geologici di estremo interesse e curiosità. Le altre città riguardevoli sono *Middleton*, *N. Londra* sul Tamigi e *Norwich*.

(7) Più vasto di tutti i precedenti è lo stato di NUOVA YORK, che ha 46 m. miglia di superficie quadra. Questo stato, favorito da un suolo fertile e

dalla facilità delle comunicazioni per acqua, ha fatto progressi stupendi nella popolazione, nell'agricoltura, nella pastorizia, nelle manifatture e nel commercio. Nel 1750 non aveva cento mila ab. ed oggi sorpassa il milione e mezzo, fra i quali 40 m. sono negri, la più parte liberi, oltre 5 m. ab. indigeni. I suoi prodotti sono frumento, maiz, orzo, frutti, zucchero di accero, patate, lino, canape, ferro, stagno, piombo, rame, zinco, sale, marmi, carbon fossile e poco argento. Floridissime sono le sue manifatture, specialmente di telerie, di panni, di cuoi, di carta, di cappelli, di chiodi, di vetri ec: le quali tutte danno un prodotto di 32 milioni di dollari. Strade, canali, ponti, navi a vapore, macchine per le manifatture vi sono state costruite come a gara dagli abitanti. Vi sono 9 banchi con 22 milioni di fondi, e 7 assicurazioni con un capitale di 6 milioni. Oltre l'università di N. York, vi sono molti collegii, accademie, società letterarie, un'accademia di arti, pubbliche biblioteche ed altri stabilimenti letterarii di ogni genere. Le stamperie vi sono da cento, e vi si pubblicano 69 giornali. La cap. è *Albany* sull'Hudson, città industriosa e commerciante con 10 m. anime. *N. York* alle foci dello stesso fiume è la città più commerciante degli Stati Uniti. Nel 1816 vi approdarono 1191 bastimenti mercantili, e la sua dogana rese 7 milioni. Le sue estrazioni del 1791 furono di 2, 505, 465, del 1810 di 10, 818, 367 e quelle del 1817 di 18,

707, 433 dollari. La sua popolazione, che nel 1790 era di 30 m. nel 1818 giunse a 130 m. anime. A *Bloomingdal* 7 mig. da N. Jork è stato non ha guari eretto un magnifico ospizio pe' matti, con giardini, biblioteca, scuole di lavori e mille altri mezzi onde minorare se non guarire la demenza. Le altre città riguardevoli sono *Hudson*, *Plattsburg*, *Ovid*, *Spencer*, *Columbia*, *Schenecfady* ec. Ad *Isola Grande* sulla Niagara il giudeo Mardocheo Noah di N. York ha piantato nel 1819 una colonia di ebrei. Le principali isole di questo stato sono *Isola lunga* che ha 140 m. di lunghezza sopra una larghezza massima di 15, *Staten* lunga 18 e 6 larga, *York* e *Fishers island* o sia isola de' Pescatori, senza tener conto di quelle de' laghi.

(8) A mezzogiorno del precedente è lo stato della NUOVA JERSEY, che conta 346 m. ab. sopra 7900 miglia di superficie quadra, che per un quarto è sterile ed arida. Oltre i prodotti agricoli di N. York questo stato dà gesso, argento, eccellente rame, ferro, titanio, zinco, calcedonio, diaspro, ardesia. Gli abitanti vivono nell'agiatezza e nella semplicità de'costumi. In tutto lo stato vi sono 16 accademie, ed il prodotto delle sue manifatture è valutato per 7 milioni. *Trenton* sua capitale ha 3700 anime, ed 8 m. *Newark*, ambedue commercianti. *N. Brunswick* contiene 6500 ab. con un collegio o università, ed un altro ne ha *Princeton*. *Perth Amboy* sul Rariton ha un eccellente porto, e *Bridgetown* è città commerciante.

(9) La PENSILVANIA, colonia fondata da Penn, di cui porta il nome, è un vasto stato con

987 m. viventi sopra una superficie di 46, 800 miglia quadre. Molti suoi distretti sono di una stupenda fertilità, e l'agricoltura e la pastorizia vi sono al più alto grado di miglioramento. Produce grano, legumi, molti frutti, zucchero di acero, pascoli, ferro, rame, e carbon fossile. Ha molte manifatture che danno un prodotto di oltre a 30 milioni. L'estrazioni di questo stato nel 1817 furon di 9 milioni. Il capitale de' suoi diversi banchi montava nel 1816 a quasi 11 milioni; e le compagnie di assicurazione per gli edifizii, pel commercio ec. formavano nel 1814 un fondo di circa 5 milioni di dollari. In tutto lo stato si pubblicano 88 giornali. Nel 1814 le stamperie eran 52, che imprimevano oltre a mezzo milione di volumi all'anno. *Harrisburg* con 3 m. ab. è la sede del governo, ed il suo *Campidoglio* è un bell' edifizio. Ma la città principale è *Filadelfia* regolarmente edificata, la quale esercita un gran commercio, ha un' accademia di belle arti, un vescovo cattolico, un vasto teatro, un pubblico giardino o passeggio, tre biblioteche ed è piena di pubblici stabilimenti di ogni genere. (a)

(a) *Tra questi non dobbiamo obbliare le prigioni, convertite in un vasto recinto di manifatture, nel quale, invece dello schifoso quadro del vizio e del delitto, si ha sotto gli occhi quello sorprendente dell' attività, della sobrietà, dell' ordine. Altrove si soffre da' governi grave dispendio per render peggiori i delinquenti, e qui lo stabilimento è mantenuto presso a poco col prodotto del travaglio, ed i detenuti*

Giace al confluente di due fiumi navigabili, e, quantunque 100 miglia distante dal mare, vi approdano i vascelli di linea o sieno i legni di 1200 tonnellate. La sua popolazione nel 1790 era di 40 m. anime, ed oggi ne conta 120,000. *Pittsburg* al confluente dell'Alleghany colla Monongahela ha 6 m. ab. e grandi manifatture. *Lancaster* con 6 m. ab., *Washington* piccola e graziosa città, *Carlisle* e *Caarnsburg* hanno tutte un collegio. *Bethlehem* è colonia de' fratelli moravi.

(10) Il DELAWARE è un picciolo stato di 1700 miglia quadre di superficie con 109 m. viventi, 9 m. de' quali sono negri, in parte resi liberi. Abbonda di frutti, frumento e pascoli. Il valore delle sue manifatture è di circa un milione. Un canale traversa questo stato, ed unisce il Delaware alla baja di Cheseapeak. La piccola città di *Dover* n'è la capitale, e *Wilmington* con 4500 ab., una *società filosofica* ed una pubblica biblioteca, n'è la città più riguardevole. Alle foci del Delaware è l'isola *Bombay-Hook* lunga 8 miglia. L'altra isoletta *Reedy* ha un sicuro porto.

(11) Il MARILAND sulla bella baja di Cheseapeak conta 503 m. persone in 10, 800 miglia quadre di superficie. I negri sono 150 m., fra i quali un terzo liberi. I cattolici vi sono in maggior nu-

---

sortono dalla prigione migliorati e portano seco un capitale, onde garentirsi dalla miseria e da' delitti, che spesso ne sono la conseguenza.

mero che negli altri stati, giungendo ad 80 mila. Vi si raccoglie grano, patate, frutti, molto tabacco, poco cotone, e dà ferro, rame e carbon fossile. Ha non poche manifatture, il prodotto delle quali è valutato 11 milioni. L'estrazioni del 1817 furon di 9 milioni. A marzo 1817 i soli banchi di Baltimora avevano un capitale di 10 milioni, e di 4 la compagnia di assicurazione marittima. In tutto lo stato si pubblicano 13 giornali. La cap. *Annapoli* è una piccola città con un collegio; ma assai considerevole è *Baltimora*, divenuta molto florida e commerciante. Nel 1817 fecero vela dal suo porto 422 navi per paesi stranieri, ed 886 pe' varii porti degli Stati Uniti. Questa città, che nel 1750 conteneva poche famiglie, oggi conta 60. m. anime, ed ha un arcivescovo cattolico, una università, un collegio, una biblioteca e la società newtoniana per l'avvanzamento della storia naturale. Dopo Baltimora i porti più frequentati sono *Vienna* ed *Oxford*. *Frederiktown* ha 5 m. ab. e *Chester* ed *Abington* hanno collegii. Tra le molte isole di questo stato la più considerabile è *Kent*, lunga 12 e larga 6 miglia.

(12) Il vasto stato della VIRGINIA ha una superficie di 64 m. miglia quadre, abitata da 1,348,000 persone, un terzo delle quali è di schiavi neri, oltre 40 m. affrancati. È bagnato da molti fiumi navigabili, 5 de' quali escono dal solo lago di Drummond. Ha gran tratti di terreni fertilissimi; e le principali sue produzioni sono frumento, frutti, tabac-

co rinomato, indaco, maiz, canape, poca seta e cotone, piselli, segala, orzo, piombo, ferro, rame, carbon fossile, manganese ed anche oro. Vi si allevano molti buoi e porci. Le manifatture danno un prodotto di 12 milioni, le estrazioni del 1817 furon di sei milioni, ed i banchi hanno 2, 500 000 dollari di capitale. Vi sono sei accademie e tre collegii, ma l'istruzione popolare vi è stata poco curata, ond'è che la legislatura del 1816 ha assegnato un milione di dollari per le scuole. *Norfolk*, bella e commerciante città con 10 m. ab., n'è la capitale, e nella sala dell'assemblea legislativa vedesi la statua di Washington scolpita ultimamente da Canova. *Richemond* sul S. James ha 15 m. ab. e fa gran traffico di farina e tabacco. *Petersburg*, in gran parte composta d'irlandesi, è divenuta una città importante ed ha 6 m. anime. *Williamsburg* ha un collegio di educazione. A *Portsmouth* evvi un cantiere dell'Unione. L'isola di *Smith* presso Capo Charles è di tutte la più considerabile: ha 13 miglia di lunghezza e 2 di larghezza.

Il territorio di COLUMBIA fu staccato nel 1792 dagli stati del Maryland e della Virginia e fu ceduto all'Unione per istabilirvi la sede del governo. Esso ha cento miglia quadrate di superficie e 34 m. anime. Il prodotto delle sue manifatture supera i due milioni, e ad un numero maggiore giungono le sue estrazioni. Vi sono sette banchi con un capitale di 4 milioni, ed uno ne ha la compagnia di assi-

curazione. In tutto il distretto si pubblicavano nel 1817 sette giornali. Qui è posta *Washington* la capitale di tutta la federazione, cui si è dato il nome dell' immortale sostenitore della libertà americana. Nel 1801 vi fu trasferita la sede del governo. Giace in una bella situazione al confluente del fiume Orientale col Patomak, dove viensi a formare un comodo e sicuro porto, in cui coll' ajuto della marea possono arrivare le più grosse fregate, malgrado che sia 200 miglia lontano del mare. Questa città novella, edificata sopra un piano giudizioso, riunisce il comodo, la regolarità senza monotomia, la libera circolazione dell' aria, la facilità del commercio: ma non è che un germe di capitale, non avendo fatto la sua popolazione que' progressi che si speravano. Nel 1814 fu presa dagl' Inglesi, i quali con furore vandalico ne distrussero i pubblici edifizii, rinnovati già con maggior magnificenza di prima. Ha un ponte sul Patomak lungo un miglio, un bel cantiere, e molti pubblici stabilimenti, riguardanti specialmente l' educazione, l' agricoltura e le arti. Il Campidoglio situato nel luogo più elevato e centrale della città è la sede del congresso: la facciata ha 650 piedi di lunghezza ed un peristilio di 16 colonne corintie alte 31 piedi. Il palazzo del Presidente è un nobile e grande edifizio. Ad un piccolo fiume che traversa la città si è dato il nome di Tevere. *George town* è come un sobborgo di Washington, da cui è separata pel picciol fiume

Rock. Vi è un collegio pe' cattolici. La popolazione di ambedue è di 20 m. anime. *Alessandria* sul Patomak 6 miglia a mezzogiorno di Washington, ha le strade tagliate ad angoli retti, esercita un gran commercio e contiene 9 m. abitanti.

(13) L' OHIO, terminato a mezzogiorno dal fiume di tal nome, è uno stato di 40 m. miglia quadre di superficie. Nel 1791 vi erano 3. m. ab., 42 m. nel 1800, 230 m. nel 1810 e 395 m. nel 1817. Fra gli abitanti vi sono pochi neri liberi, poichè non vi è tollerata la schiavitù. Non compresi nella enumerazione addotta sono da 3 m. indigeni. Il paese è poco montuoso, il clima dolce e salubre, la terra fertilissima. I più begli alberi delle foreste americane si trovano in questo stato. I prodotti sono frumento, maiz, civaje, vino, frutta, lino, canape, tabacco, cotone e poca seta al mezzodì, zucchero di acero, sale, ferro, carbon fossile, argento, pietra focaja e molare. Gli stabilimenti pubblici non possono essere che nascenti, come è la popolazione: contuttociò molto si è fatto, e più si sta facendo. Le strade ed i ponti crescono alla giornata. Varii canali sono in costruzione, specialmente per unire l' Erié ed il Michigan all' Ohio ed all' Illinese. Ad Athens o Atene è l' *università dell' Ohio*, e due collegii ad Oxford e Cincinnati. Tra le sue società merita distinguersi quella *degli emigranti per l' ovest*, che ha per oggetto dar lumi e soccorsi a que' che emigrano per que' luoghi. Le manifatture

danno già un prodotto di 4 milioni. Il commercio si fa per l'Ohio e Missisipi con N. Orleans, ed un poco anche pel lago Erié. I banchi nel 1816 avevano un capitale di 1, 200, 000 dollari. In tutto lo stato si pubblicano 14 giornali. Le città in questo stato e negli altri più a ponente vi sorgono come per incantesimo. *Columbo* è la sede del governo, e nel solo anno 1817 vi furono costruite 20 navi per commerciare con N. Orleans. *Cincinnati* nel 1817 avea 11 m. ab. cioè sei anni dopo la sua fondazione: ha case ben edificate, belle piazze, graziosi equipaggi, buoni edifizii pubblici, interessanti macchine e manifatture. Vi è un museo di curiosità naturali ed artifiziali dello stato, e nel 1820 vi si pubblicavano tre gazette. *Marietta* ha un cantiere. Meritan pure notarsi *Chilicote*, *Athens*, *Oxford*. Il fiume Ohio vi forma varie isole per lo più fertilissime.

(14) A ponente del precedente è lo stato d'INDIANA ammesso alla federazione nel 1816. Ha 34 m. miglia di superficie, e la sua popolazione, che nel 1810 era di 24, 520 persone, nel 1817 era giunta ad 87 m., ed attesa la grande affluenza di nuovi coloni attualmente dev' esser molto maggiore. Non sono compresi in questa enumerazione gl' indigeni di varie tribù, che ascendono a poche migliaja, una parte de' quali si è data all' agricoltura. I molti suoi fiumi navigabili presentano una navigazione di 2487 miglia. I prodotti delle sue feracissime terre non sono diversi da quelli dell' Ohio. Una

colonia di Svizzeri del Vadese vi coltiva con successo la vigna. Le manifatture vi sono nascenti. L' istruzione pubblica vi è promossa. Vi sono già 4 stamperie, e vi si pubblicano 4 giornali. Nel 1809 fu cominciato un canale a fianco delle rapide correnti dell' Obio. La popolazione presente è lungo l'Obio, il Vabash ed altri fiumi. Il governo risiede a *Corydon*, fondata nel 1809. *Vincennes* è una graziosa città fondata da' francesi, la quale conserva tutta l' urbanità di quella nazione, ed ha un banco. *Vevay* fondata nel 1814 tiene una società letteraria. *Madison* ebbe principio nel 1812 e *Lexington* nel 1814 e già sono di qualche considerazione. *Rising-sun* in una felice situazione, *Jefferson-villa* e *Brookeville* promettono una pronta prosperità.

(15) Lo stato dell' ILLINESE, così detto dal gran fiume di tal nome che lo bagna, occupa il 21.° posto nell' Unione, ma è il terzo in estensione territoriale, e tra i primi per ricchezza di suolo e per mezzi da nutrire una gran popolazione. La sua superficie è di 56, 122 miglia quadre, ma la popolazione che nel 1810 era di 12 m. anime era giunta nel 1818 a 39 mila, oltre poche migliaja d' indigeni. In questo stato non è permessa la schiavitù. Il terreno, o piano o collinoso, ma sempre fertilissimo, e pieno di pittoresche vedute. I cereali, il lino, la canape vi riescono a meraviglia, come pure le mela e le pesche. I gelsi vi sono spontanei ed il clima opportuno pe' bachi da seta. Vi si rac-

coglie molto zucchero di acero e si estrae buon vino dalle viti selvagge. Vi si è trovato finora rame, piombo e sale. Per mezzo de' suoi fiumi può commerciare con N. Orleans e co' gran laghi. L'estensione delle acque navigabili in questo stato è di 3,094 miglia, estensione che l'industria saprà di molto aumentare. Le manifatture si riducono presentemente ad oggetti di utilità domestica, ma sono cominciate le estrazioni di prodotti agricoli ed animali, e vi si fanno vedere le navi a vapore di N. Orleans. Esiste già una strada postale tra Vincennes e Kaskasia tra loro distanti 150 miglia. La capitale è *Kaskasia* abitata da 250 famiglie, che ha una stamperia e vi si pubblica un giornale; ma pare che la capitale futura sarà *Vandalia*, dove nel 1820 concorsero molti coloni dell' Allemagna settentrionale.

(16) Il KENTUCKY è separato da' tre ultimi descritti stati per l'Ohio, il quale col Missisipi ed altri fiumi loro tributarii vi formano una navigazione di 2325 miglia. La sua superficie è di 39 m. miglia quadre, e la popolazione di 684 m., un sesto della quale è di schiavi africani. Questa popolazione di poco aumenta per l'emigrazione degli abitanti pe' nuovi stati di Alabama, Luisiana e Missisipi, dove i vantaggi che dà la coltura del cotone attirano molti coloni. Il clima è dolce, e la terra nel generale piana e di una stupenda fertilità. I prodotti sono frumenti, civaje, canape, lino, frutta, cotone, zucchero di acero, tabacco, una gran quantità di salnitro, fer-

ro, piombo, allume, sale, carbon fossile, solfato di rame. La vigna comincia a coltivarsi. Numerosi vi sono i porci ed il bestiame, ed ogni comodo agricoltore tiene ordinariamente da 10 a 30 buoni cavalli. Il valore delle manifatture nel 1810 era di 4 in 5 milioni. Le estrazioni del 1817 furono di cinque milioni. Le navi a vapore di 400 tonnellate impiegano 22 giorni per rimontare da N. Orleans a Luisville, spazio di 1400 miglia, e discendono in 8 o 9 giorni. I banchi hanno un capitale di 8 milioni. L'istruzione vi fa rapidi progressi, ed ognuna delle 17 contee, nelle quali è diviso lo stato, ha le sue scuole pubbliche. In tutto lo stato si pubblicano 7 giornali. La sede del governo è in *Francfort*. *Lexington* ha 6 m. ab. un' università, una biblioteca ed un museo di storia naturale e di antichità. *Luisvilla*, *Beardstown*, *Francfort*, *Cynthianna* e *Newport* hanno accademie. *S. Tommaso* ha un collegio. *Beardstown* ha un vescovo pe' cattolici, i quali nel 1819 vi erano al numero di 20 m. in tutto lo stato.

(17) Il TENNASSE ha una superficie di 40 m. miglia quadre ed una popolazione di 490 m. anime. Centomila in circa di queste sono neri, per lo più schiavi. I Chickasaws abitanti indigeni veggonsi nelle parti occidentali, ed i Cherokees verso sud-est. Le montagne di Cumberland, ramo degli Alleghany, traversano lo stato verso oriente; ed a ponente di esse sono le più belle terre. Il clima n'è dolce, ed è così ben favorito dal corso delle acque, che vi

hanno pochissimi luoghi più di 20 miglia lontani da un fiume navigabile. Produce frumento, cotone, copiosi frutti, maiz, fieno, zucchero di acero, ferro, carbon fossile, piombo, nitro e poco argento. Il prodotto delle manifatture è di circa tre milioni. Il principal commercio si fa con N. Orleans pel Missisipi, e l' estrazioni del 1816 per quella città furon di 1, 600, 000 dollari. Vi è una società letteraria e varie accademie. La cap. è *Nashvilla*, e le città più riguardevoli sono *Greenvilla*, *Knoxvilla*, e *Washington*. Ognuna di queste quattro città ha un collegio.

(18) La CAROLINA SETTENTRIONALE sopra 45 m. miglia quadre di estensione ha 702 m. viventi, fra i quali 200 m. schiavi e 12 m. affrancati. Nella parte orientale vi sono gran tratti di terreno arenoso o paludoso. Cotone, tabacco, cereali, riso, frutta, indaco, canape, pascoli, molto ferro, cobalto, oro, sono le principale sue produzioni. I porci vi sono in prodigiosa quantità. Il prodotto delle manifatture nel 1810 era di oltre a 6 milioni. Le principali estrazioni si fanno porto pel di *Wilmington*. Vi sono varii canali, ma nè questo stato, nè la Virginia si distinguono per buone strade e ponti. *Raleigh* n' è la capitale. L' università dello Stato è a *Chopel-hill* 28 miglia da Raleigh. Vi è anche una società medica. *Newbern*, *Warentown*, *Fayette-villa*, *Williamsburg*, *Hillsboroug*, *Guilford* e *Lamberton* hanno riputate accademie. L' isola principale della Carolina settentrionale è quella del *Ca-*

po detta pure *Bald-island*, che è 8 miglia lunga e 3 larga.

(19) Nella CAROLINA MERIDIONALE si trovano 575 m. viventi sopra una superficie quadra di 28, 700 miglia. I neri schiavi sono 226 m. Vi sono pure pochi indigeni. I turbini e le procelle vi fanno a quando a quando funesti danni. Il calore e l' umidità del clima vi producono malattie, e frequente vi comparisce la febbre gialla. Produce cereali, riso, cotone, canape, tabacco, pascoli, poca seta e poco zucchero di canna per difetto di braccia, olio di sesamo, lino, robbia, luppoli, patate dolci, uva, frutta di più specie, fra le altre pesche grossissime. Fra gli animali domestici le pecore sono più numerose. I principali minerali sono ferro, piombo, cobalto e rame. Le manifatture danno un valore di tre in quattro milioni. L' estrazioni nel 1817 ascesero ad 11 milioni. Le strade non buone, gli scarsi porti, i pochi canali mostrano che gli abitanti sono meno attivi ed industriosi di quelli del settentrione. Da poco si è cominciato a prender molta cura dell' istruzione pubblica. Vi sono cinque accademie, le belle arti vi cominciano a sorgere, e vi si pubblicano 9 giornali. La cap. è *Columbia*, che ha un collegio. La città però più considerabile è *Charlestown*, che è ben edificata, fa un gran commercio ed ha 30 m. anime. Vi è una sinagoga con circa 500 ebrei. Ha una società di medicina, una di botanica, una di filosofia e letteratura, una di

agricoltura, una biblioteca, un orto botanico e molti stabilimenti di beneficenza. *Georgetown* e *Porto Reale* hanno porti, ma l'ultimo è magnifico. *Beaufort* ha un collegio. Lungo la coste si trovano molte isole, alcune delle quali sono assai fertili ed abitate.

(20) Si contano nella GEORGIA 409 m. viventi sopra la vasta estensione di 58 m. miglia quadre. I Neri formano tre settimi della popolazione. Verso le parti montuose vi sono molti indigeni, che coltivano maiz, tabacco, viti, patate, alberi da frutti, ed hanno molto bestiame, porci e pollame. Il terreno, per lo più piano, in gran parte è inondato o paludoso, ma vi sono gran tratti di una meravigliosa fertilità. Molti fiumi navigabili traversano questo stato in ogni direzione. I prodotti non sono diversi da quella della Carolina meridionale. Il valore delle manifatture nel 1810 passava i tre milioni, e quello delle estrazioni nel 1817 fu di 9 milioni. Giusta le ultime misure legislative ogni contea dovrà avere un'accademia. Vi si imprimono 9 giornali. La sede del governo è a *Miledgeville*. *Savannah* con 8 m. ab. è la principal città. Uno de' battelli a vapore di questa città giunse pochi anni sono a Liverpool traversando l'oceano. *Augusta* ha 3 m. ab. ed *Athens* ha il solo collegio dello stato. Si contano 10 isole lungo le sue coste. La principale è *Tybea* lunga 12 miglia, e quasi l'è uguale l'altra di *Wilmington*.

(21) Lo stato di ALLABAMA chiamato alla confederazione nel 1820 prende il 23.° posto nell' Unione. La sua popolazione che era di 34 m. anime nel 1816 giunse a 60 m. nel 1818, ed è dispersa sopra una superficie di 46 m. miglia quadre. Gli antichi abitanti ne occupano al presente varii punti. Le terre verso mezzogiorno, dove sono arenose, dove inondate e dove fertilissime, verso settentrione sono varie, ma nel centro sono coperte di una ricca vegetazione e ben inaffiate di acque. Sono atte ad ogni sorte di prodotti, ma oggi il cotone vi è coltivato con preferenza. Le opere pubbliche non possono esservi che nascenti. *Santo Stefano* sul fiume Mobile è la sede del governo: vi è un' accademia e vi si stampa un giornale. La città di *Mobile* 80 miglia più a mezzogiorno è ben situata e non ha che 1500 anime, ma pare destinata ad esser una gran piazza di commercio. *Jackson* e *Claiborne* sull'Allabama prosperano alla giornata. *Aigle-ville* è una colonia di francesi, che coltivano l'ulivo e la vite. All'entrata della bella baja di Mobile vedesi l'isola *Delfino*, lunga 8 miglia e quasi tutta sabbiosa.

(22) Il nuovo stato del MISSISIPI ha 45, 500 miglia di superficie quadra e 105 m. abitanti, quasi una metà de' quali è di Negri. Nel 1810 non eran che 40 mila. Oltre di questa popolazione vi sono da 27 m. antichi abitatori appartenenti a varie tribù, tra i quali la civiltà ha preso piede, e non pochi tra essi sanno leggere e scrivere, posseggono vaste

tenute, schiavi e bestiame, e si occupano di travagli agricoli. Vestono come i bianchi, e pe' matrimonii contratti con questi una metà è di razza mista. Produce questo stato grano, cotone, indaco, zucchero di canne, riso, molto bestiame. La coltivazione è esercitata generalmente dagli schiavi. *Monticello* è la sede del governo. *Washington*, *Natchez*, *Claiborne*, *Greenville* e varii villaggi e case disperse, specialmente nella parte occidentale, formano i primi elementi di una popolazione, che non può tardare a divenir numerosa. Lungo il littorale sono molte isole, che lasciano un canale, il quale offre una comoda navigazione per le navi commercianti tra N. Orleans e Mobile.

(23) La LUISIANA sul Missisipi ha una superficie di 48, 220 miglia quadre e 119 m. abitanti, i quali sono un misto di differenti nazioni più di qualunque altro stato dell'Unione. Gli antichi abitanti, ritirati oggi verso le frontiere, hanno la principal sede presso il fiume Rosso. Il clima vi è caldo, e le terre son piane e fertilissime, ma in parte soggette ad esser inondate. Tutto questo paese pare formato dal ritiramento del mare, il quale di fatti vi retrocede per 5 miglia in ogni secolo. Il littorale è pieno di seni e di laghi e sparso d' isole soggette ad inondazioni, ond' è di accesso difficile. Vi si raccoglie maiz, riso, cotone, indaco, molto tabacco, poco frumento, frutti, zucchero ec. La vite vi è spontanea, e non manca che la mano dell' uomo,

perchè la terra vi spieghi la più gran varietà di prodotti. *Nuova Orleans*, 105 miglia lungi dalla foce del Missisipi, n' è la capitale, e conta 36 m. anime. Immensa è la quantità de' prodotti spediti per questa città da' paesi superiori. Durante il 1815 vi giunsero da 900 navi e barche piatte. Ne' primi 8 mesi del 1818 furono estratti da N. Orleans 28,126 barili di tabacco ed 80,409 balle di cotone.

3. *Territori degli Stati Uniti.* Cominceremo la descrizione de' territorii, che non fan parte ancora dell' Unione, con quella del Missuri, il quale benchè sia già eretto a stato, non può rimanere per l' appresso uno stato solo, attesa la sua immensa estensione, ma popolandosi dovrà formarne molti altri.

(24) Lo stato del MISSURI attualmente ha 1030 miglia da levante a ponente, cioè dalle così dette montagne Pietrose al Missisipi, ed 890 dal territorio di Arkansas al 49 parallelo. La superficie è d'intorno ad 845,000 miglia quadre. Il clima nel generale vi è più dolce, che ne' luoghi posti a levante degli Alleghany ed alla stessa latitudine. Il paese per lo più è formato da belle e ricche pianure o da colline, tutte opportunissime per la coltivazione. Tratti immensi non presentano che una perpetua prateria, e non pochi altri sono coperti di alberi: i terreni arenosi o pantanosi sono in picciola quantità. La parte confinante co' dominii spagnuoli è la sola veramente sterile. Oltre delle montagne Pietrose sono

da notare varie diramazioni di queste, che determinano le vallate della Plata, del Kansas, dell' Arkansas, e degli altri grandi influenti del Missuri. Si fa conto che in questo territorio le acque navigabili formino un' estensione non minore di 9 m. miglia. I minerali finora conosciuti sono ferro, gran quantità di piombo, argento, rame, zinco, cobalto, gesso, sale, marmi, carbon fossile, nitro. Gli animali selvaggi vi sono in numero prodigioso, specialmente i bisoni. Molti tra gl' indigeni hanno dimore fisse, vivono in villaggi e sono dediti all'agricoltura, ed altri vivono di caccia e sono errranti. La loro insolenza verso de'bianchi diviene ogni giorno minore.

La picciola parte di questo immenso territorio, che oggi è abitata, giace lungo il Missuri poco prima di unirsi al Missisipi, e lungo quest' ultimo fiume. I prodotti attuali sono riso, canape, tabacco, cotone e maiz, pianta che in certi siti giunge a 14 piedi di altezza. Gli abitanti sono in gran parte di origine francese, e nel 1810 eran 22,645, de' quali 8,011 erano schiavi, oltre i meticci e gl' indigeni inciviliti. Il loro numero nel 1818 era portato al di là di 50 mila. La cap. *S. Luigi* sul Missisipi nel 1816 avea 2 m. abitanti e 5 m. nel suo territorio: è città commerciante, ha una stamperia, varie scuole, due banchi, e vi si pubblica la *gazetta del Missuri*. Nel villaggio *Ercolano* si costruiscono battelli, e vi è una fabbrica di piombo da caccia. S. *Geno-*

vieffa nel 1816 avea 350 case ed un' accademia. *S. Carlo* fa traffico di pellicce. *Nuova Madrid* è in situazione da divenire una gran città. *Boone* in novembre 1815 avea 526 ab. bianchi, e 1050 in agosto 1816: il che indica abbastanza come progredisca la popolazione di questi paesi. Vi sono varii luoghi fortificati con truppe dell' Unione, per la sicurezza de' nuovi coloni contro de' selvaggi. Il gran numero di missioni, propagate dal zelo e dalla pietà di molti ecclesiastici cattolici in queste terre, saranno il vero mezzo da incivilire e da fissare i selvaggi, i quali malgrado la dolcezza del governo si allontanano sempre dagli stabilimenti de' bianchi.

Il territorio di ARKANSAW per un atto del Congresso fu staccato nel 1819 da quello del Missuri, e fu autorizzato a darsi un governo, stabilitovi nel seguente anno. La sua superficie è di 76,961 miglia quadre, e la popolazione nel 1818 era di circa 10 m. persone. È uno de' più be' paesi dell' America, e presenta una gran varietà di colline e pianure ornate della più ricca vegetazione con molti fiumi navigabili. Le montagne di Masserne vi formano una bassa catena, che separa la vallata dell' Arkansas dall' altra di fiume Rosso. Il sale vi è in prodigiosa quantità. I cavalli tornati ad esser selvaggi si veggono errare per le campagne. La popolazione vi è nascente, ma la fertilità delle terre vi attira continuamente nuovi coloni, e tra pochi anni questo territorio formerà un nuovo stato dell' U-

nione. La sede del governo attuale è ad *Arkansas* sulle sponde del fiume dello stesso nome, 45 miglia prima di perdersi nel Missisipi. Non ha che 500 abitanti quasi tutti francesi, e varii altri villaggi veggonsi sulle sponde del S. Francesco, e di altri fiumi.

Il Paese tra le montagne PIETROSE ed il PACIFICO non ha ancora un nome particolare che lo distingua. Alcuni lo chiamano *Columbia* dal fiume di tal nome, che lo traversa. I limiti boreali sono un soggetto di controversia tra l' Inghilterra e gli Stati Uniti, i quali reclamano la stessa linea sotto il 49 parallelo, che serve di confine più a levante, ed è naturale il supporre che le loro pretensioni saranno meglio sostenute. Il 42 parallelo serve di confinazione verso mezzogiorno co' dominii spagnuoli. Dentro tai limiti avrebbe 700 miglia da levante a ponente, 500 da borea ad austro, e circa 260 m. miglia di superficie quadra. Le montagne più alte della doppia catena che lo traversano vi hanno le vette coperte di perpetua neve, ma il clima vi è generalmente più temperato che nei paesi sull' Atlantico posti sotto le stesse latitudini; e la vigorosa vegetazione annunzia la bontà del terreno. In alcuni luoghi si veggono pini alti fino a 300 piedi con 45 di circonferenza. Questi giganti del regno vegetale congiungono l' eleganza alla magnificenza, elevandosi le loro colonne per 200 piedi prima di separarsi in rami. Questo bel paese è bagnato dalla

Columbia, navigabile per più centinaja di miglia e da' suoi grossi influenti Clark, Lewis e Multnomah. Esso è nominalmente soggetto agli Stati Uniti, i quali per ora non vi posseggono che il forte Clatsop sulla Columbia 7 miglia lungi dal mare. Tutto il resto è occupato da indigeni, e da gran numero di animali selvaggi. Questi luoghi diventeranno della più grande importanza, allorchè per essi sarà aperta la navigazione pel Pacifico.

Il territorio di MICHIGAN è una vasta contrada, che abbraccia tutta la penisola tra i laghi Erie S. Chiara, Urone e Michigan, e la superficie compresa tra questo ultimo, il lago Superiore, ed il Missisipi, formando da 190 m. miglia quadre. Le terre della penisola sono piane e fertili, e quelle a ponente del Michigan sono sparse di laghi e fiumi, e presentano gran varietà di suolo. Tutto il paese è sparso di pittoresche vedute ed è coperto di alberi maestosi. I laghi ed i fiumi della sola penisola offrono una navigazione di 1789 miglia, ma niente uguaglia al mondo quella che la natura ha preparato ne' paesi a ponente del Michigan. I moltissimi laghi e fiumi che corrono in opposte direzioni, e che potrebbero con gran facilità esser congiunti da brevi canali, daranno a questi luoghi vantaggi incalcolabili, allorchè saranno popolati. Il clima vi è temperato per effetto de' laghi e per mancanza di alte montagne. I minerali per ora conosciuti sono rame, argento, piombo e sale. La popolazione, att[illegible] [illegible]ta alla

sola penisola, è principalmente di origine francese, ed era di 4,650 anime nel 1810, e di 12 m. nel 1816. La piccola città detta *Detroit* ha 300 case, un collegio, una stamperia, una chiesa pe' cattolici. Vi sono molti luoghi fortificati.

La FLORIDA, ceduta definitivamente dagli Spagnuoli agli Stati Uniti nel 1820, è un importantissimo acquisto pel commercio del mare del Messico. Ha una superficie di 45,808 miglia quadre e poche migliaja di abitanti. Confina cogli stati di Georgia e di Allabama. La Florida occidentale è generalmente paludosa o arenosa, e l'orientale generalmente fertile. Il clima è dolcissimo e le terre atte ad ogni sorte di prodotti, specialmente di cotone, di riso, di canne da zucchero, di caffè, di cacao, di ulivo. Vi si trova ferro, rame, piombo, mercurio, carbone, ambra grigia. Fra i suoi fiumi navigabili il S. Giovanni apre una comunicazione tra luoghi distantissimi della penisola. Ha molte belle baje, tra le quali si distinguono quelle di Pensacola, di S. Agostino e di S. Maria. Più isole circondano il littorale, e le più degne di attenzione sono i *Martiri*, le *Tartarughe*, *S. Rosa*, *S. Anastasia* ed *Amelia*, la quale ha un eccellente porto. *Pensacola* è la città più considerabile della Florida occidentale. Nella orientale i luoghi principali sono *S. Agostino*, *Ferrandina* e *S. Maria*. Molte famiglie degli altri stati cominciano già a trasportarvi i loro fondi e la loro industria, e ben presto la Florida diverrà uno de' più importanti stati dell' Unione.

CAPITOLO III.

DOMINII INGLESI.

Pretendono gl' Inglesi di dominare sopra tutta la parte settentrionale dell' America tra l' uno e l' altro oceano; e ciò per essere stati i primi a scoprire siffatti paesi. Un dritto nascente da tal titolo potrà per avventura comparire ridicolo; ma come per titoli anche più ridicoli si spargono spesso ruscelli di sangue, è bene che siesi introdotto tale uso nel dritto pubblico di Europa. L' uso sarebbe però più ragionevole, se invece della priorità di scoperta si fosse avuto riguardo alla priorità di stabilimento. Per questa ragione noi conteremo i paesi a settentrione e ponente del Canadà tra quelli non ancora conquistati e rimasti alle tribù indigene. I paesi a settentrione del mare di Hudson ed il Labrador, non lusingando l' avidità degli Europei, sembrano dichiarati per sempre liberi dalla natura, e perciò ne parleremo dove delle terre non conquistate, e quì ci limiteremo a' soli paesi, ove gl' Inglesi hanno vero dominio.

§. I. *Stato naturale.*

I dominii inglesi, nel senso da noi fissato, dal lago Winnipeg fino all' estremità della N. Scozia hanno per lo meno 1200 miglia di lunghezza, ma

non più che 200 di larghezza media. Ad oriente l'Atlantico, a mezzogiorno gli Stati Uniti e la magnifica catena di laghi che formano il mare del Canadà, a ponente il lago Winnipeg ed il fiume Nelson, ed a settentrione il mare di Hudson ed il Labrador cingono queste regioni. Verso settentrione però e verso ponente si deve dire che i confini nulla abbiano di determinato.

Il clima vi è rigidissimo, e le nevi cominciano a novembre e finiscono a maggio. Ad una brevissima primavera succede il calore della state, che produce una sollecita vegetazione. Quest' ultima stagione vi è deliziosa. Il terreno, quantunque poco profondo, è fertile, specialmente nell' Alto Canadà, e più di tutto lungo il S. Lorenzo per una quindicina di miglia a lato delle sue sponde. Biade, legumi, qualche poco di tabacco, varii frutti, canape, lino, zucchero di acero sono i prodotti principali. Dà pure questo paese eccellente legname da costruzione, pescosissime sono le sue acque, e nelle sue grasse pasture alimenta un gran numero di grosso e minuto bestiame.

Il paese nel generale è montuoso, e coperto di boschi, laghi e paludi; il che contribuisce a renderlo sì freddo. La catena principale de' monti è verso settentrione, e seguono presso a poco la stessa direzione del mare del Canadà e del S. Lorenzo: essi sono poco elevati. Gli Apalachi da mezzogiorno si stendono pel N. Brunswich fino al golfo S. Lo-

renzo. Moltissimi e considerabili ne sono i fiumi. Senza tener conto di que' meno conosciuti, che si perdono nel mare di Hudson, rammenteremo l' Utawas, il quale presso Monreale si getta nel S. Lorenzo, il S. Giovanni nel N. Brunswich navigabile alle grosse navi per 50 miglia, e per altre 160 a' battelli, il Santacroce, termine da questo lato cogli Stati Uniti, e l' Annapolis nella N. Scozia, anche esso navigabile per qualche tratto. De' gran laghi si è parlato, nè giova rammentare i moltissimi altri meno importanti.

Gli animali selvaggi vi sono copiosissimi, nè molto differiscono da quelli riferiti nella descrizione degli Stati Uniti, se non che quì si trova la renna ed il bove moscato, e più copiosi vi sono i serpenti a campanella. La mineralogia è poco conosciuta; ma non pare che vi sia gran fatto importante, e lo stesso ferro finora vi è poco comune, come pure il rame. A Capo Brettone si trova molto carbon fossile e qualche miniera di piombo, che dà pure poco argento.

§. II. *Stato politico.*

La popolazione di questi dominii Britannici si porta da alcuni fino a mezzo milione, con darsi 340 m. anime al Canadà, e 160 m. al N. Brunswich ed alla N. Scozia. Malgrado l' emigrazione per gli Stati Uniti, la popolazione rapidamente si au-

menta, e si fa conto che in 36 anni vi si trovi raddoppiata.

I principii del governo inglese fecero stabilire nel 1791 un consiglio legislativo ed un' assemblea per ogni provincia, col potere di fare le leggi di consenso col governator generale. A costui è affidata l' amministrazione generale di tutta l' America inglese, ha il comando delle armi e tiene de' luogotenenti ne' paesi annessi. È naturale che vi regni lo spirito d'indipendenza, come accade in tutte le grandi colonie; nè forse è lontana l' epoca, in cui l'Inghilterra cesserà di dominare in queste contrade. Gli Stati Uniti debbono avere un grande interesse di secondare la pendenza che mostrano i Canadesi di esser loro federati, poichè oltre l' aumento di forze all' Unione, cesserebbe la necessità di tener una flottiglia ne' gran laghi, nè in tempo di guerra potrebbero essere attaccati dalle flotte inglesi da due lati. L' Inghilterra lungi dal ritrarre rendite da questa colonia paga la metà delle spese; ma grandi sono i vantaggi che ne ritrae tanto pel commercio, quanto per tenere in soggezione gli Stati Uniti.

Gli abitanti per la più parte sono francesi e cattolici. Vi sono pure inglesi, negri ed indigeni del paese. Questi ultimi appartengono principalmente alle tribù degl' Irochesi, degli Uroni, degli Algonchini e de'Mohawk. Il paese apparteneva prima alla Francia, da cui fu ceduto all' Inghilterra colla pace del 1763. I costumi più generali sono perciò relativi

al carattere della nazione francese. La lingua più universale è la francese; la quale però va cedendo il luogo all'inglese. Il leggere e lo scrivere è comune presso ambi i sessi.

Le principali estrazioni sono di pesci secchi e salati, di pellicce, di biade, di zucchero di acero, di olio di pesce, di potassa, di legname da costruzione. L'estrazione delle sole pellicce dette nel 1817 l'enorme somma di 287 m. lire sterline. Vi si lavora poca biancheria e panni grossolani, e l'Inghilterra provvede il paese per tutti gli altri bisogni della vita.

§. III. *Topografia.*

Le principali parti di questi dominii inglesi sono il Canadà, il Nuovo Brunswich, la N. Scozia, e le isole. Il Canadà si divide in alto e basso.

Il BASSO CANADA' ha per cap. *Quebec* sul S. Lorenzo, centro principale del governo e del commercio di queste contrade: conta 18 m. ab. e tiene un vescovo cattolico ed un altro anglicano. *Monreale* in un isola formata dallo stesso fiume è una bella città, forte e commerciante con 10. m. anime. Tra queste due è la città de' *Tre-fiumi*, ed incontro Monreale è il grosso borgo di *Prateria*. *Sorelle* ha 3500 abitanti occupati nella costruzione di navi.

Nell' ALTO CANADA' la capitale è *Jork*, città

commerciante con 3 m. abitanti sul lago Ontario. Sull' estremità settentrionale dello stesso lago è *Kingston* con 5 m. ab. un porto, e cantieri: è il principal deposito delle pellicce dell' Alto Canadà. *Newmark* ha 6 m. ab. ed è fortificata.

Il NUOVO BRUNSWICH ha per capitale *Frideric'stown*, florida, sebbene piccola città, e S. *Giovanni* n'è il luogo principale. La prima è sul fiume Sangiovanni l'altra sulla baja di Funday.

La N. SCOZIA è l'Acadia de' francesi. Forma una penisola tra il golfo di S. Lorenzo e la baja di Funday. La fertilità del paese vi produce un continuo aumento di popolazione. La capitale è *Halifax*, vantaggiosamente situata con un buon porto e con 12 m. abitanti. Sono città considerabili *Liverpool* con 9 m. ab. ed *Annapolis*, una volta Portoreale, anche con porti. La superficie quadra del N. Brunswich e della N. Scozia è di 43 m. miglia.

La principale tra le ISOLE è *Terranova* detta dagl' inglesi *New-found-land*. È questa una grande isola di 32, 400 miglia quadre di superficie, ma per lo più sterile e pantanosa, e di un clima aspro e nebbioso. Non è fertile che presso le sponde de' fiumi, dove si raccoglie orzo, maiz, legumi. Ha molti animali selvaggi; e gran quantità di balene, di foche, di cani marini frequentano le sue coste. Ma il principale vantaggio di questa isola consiste nella pesca del merluzzo, che si fa principalmente sul gran banco di Terranova, e che rende agl' Inglesi

soli da due milioni de' nostri ducati. A questa pesca partecipano gli Americani Uniti ed i Francesi. *Piacenza* con un buon porto n' è la capitale, ed ha da 7 m. ab.; e *S. Giovanni*, principale deposito de' pesci, n' è la città che vi merita più attenzione.

Le isole di *S. Giovanni* e di *Anticosti* fanno parte del governo di Terra nuova. La prima ha 48 miglia di lunghezza e 26 di larghezza, ed è fertile e bagnata da varii fiumi. *Charltown* n' è il luogo principale, e tutta l' isola ha da 10 m. ab. *Anticosti* posta in mezzo alla gran foce del S. Lorenzo nulla ha che richiami la nostra attenzione.

L' isola di *Capo Brettone* o sia *isola Reale* fa parte del governo della N. Scozia. Ha presso a cento miglia di lunghezza, ed è separata dalla N. Scozia per lo stretto di *Canso*, un miglio largo. Il clima vi è rigidissimo, ed il suolo poco atto all' agricoltura, ma vi si fa una ricchissima pesca. *Sydney* e *Luisburg* ne sono i luoghi principali.

Le *Bermude* o *Summer* sono quattro amenissime isole poste alla stessa latitudine della Carolina meridionale, e circondate da 400 isolette o piuttosto scogli, che in tutto hanno una superficie di 1728 miglia quadre, e 10 m. ab., la metà de' quali sono negri. Vi si coltiva zucchero, caffè, cotone, tabacco, canape, lino, maiz, ec. Col cedro delle foreste vi si costruiscono molti legni mercantili. *S. Giorgio*, posta nell' isola dello stesso nome, è la cap. con un porto e 3 m. ab. Vi risiede un governatore

per parte del re d'Inghilterra con un consiglio ed un' assemblea di quest' isolani.

CAPITOLO IV.

PAESI DE' SELVAGGI.



Sotto questo nome abbracceremo tutte le terre non conquistate dagli Europei, quando anche vi fossero pochi punti da essi occupati, ma che non formano grandi stati. Tai paesi sono la Groenlandia, la Nuova Brettagna e l'America Russa, paesi che la Danimarca, l'Inghilterra e la Russia pretendono di dominare. Ma pretendere di dominare un paese, e lungi dall'avervi stabilimenti, nè pure conoscerlo, è una vanità nazionale, alla quale il Geografo non dee degnarsi por mente. Vi aggiungeremmo gran parte delle terre poste tra il Missisipi ed il Pacifico, che gli Stati Uniti riguardano come ad essi soggette, se l'attività e la popolazione sempre crescente di questi ultimi non facesse sperare di vederle presto coperte delle loro colonie: le abbiamo perciò descritte cogli Stati Uniti.

ARTICOLO I.

GROENLANDIA.

Gli ultimi viaggi verso il polo pare che abbiano messo in chiaro, che la Groenlandia sia un' isola immensa, o se si vuole un gruppo di grosse isole. Sicuramente non fa parte del continente americano, e ne parliamo qui solamente per ragione di vicinanza e perchè di poco può occuparci. Se la Groenlandia va ad unirsi alla Nuova Siberia, anzi che un' isola si debbe riguardare come un continente, il quale dal capo Farewell fino alla N. Siberia sotto un meridiano opposto non avrebbe meno di 2600 a 2900 miglia di estensione (*a*) In tal caso, come è probabilissimo, non l' oceano boreale, ma una terra gelata occuperebbe lo spazio compreso tra l' 80 gr. di latitudine ed il polo. Le apparenze anche mostrano che tal continente sia sottoposto alle stesse leggi geologiche degli altri continenti, poicchè ha una simile configurazione, largo a settentrione, stretto a mezzogiorno, con terminare in punta al capo

(a) *Alle tre generali divisioni da noi date della terra, di* Mondo antico, *di* Mondo nuovo *e di* Mondo marittimo, *si potrebbe forse aggiungere la quarta di* Mondo Glaciale: *divisione che abbraccerebbe la Groenlandia, l' Islanda, Spitzberg etc. Pe' futuri geografi potrà esservi pure un Mondo Glaciale* Artico *ed un altro* Antartico.

Farewell. Le coste conosciute della Groenlandia dalla parte di levante si prolungano fino al 79 parallelo sotto il 10 meridiano ad occidente di Greenwich, e probabilmente vanno a raggiungere le coste vedute a settentrione di Spitzberg: dalla parte di ponente cingono il mare di Baffin, e si estendono lungo lo stretto di Barrow scoperto dal cap. Parry nel 1819. Le isole Giorgiane di Cornwallis, di Bathurst, di Byam-Martin, di Melville, scoperte dallo stesso Parry, si possono riguardare come dipendenze della Groenlandia, e forse ne fanno anche parte, giacchè il canale di Welington e gli altri ravvisati fra le suddette isole possono pure essere profondi golfi.

Gli europei conoscono questo paese prima di Colombo. Gl' islandesi, che non ne sono molto distanti, lo scoprirono nel X secolo. Una catena di montagne, che corrono da borea ad austro, lo dividono in due parti, tra le quali i ghiacci tolgono ogni comunicazione. Il suolo ora è di ghiaja, ora di sabbia e sempre sterile. Quasi tutto è composto di nude rupi e di eterni geli. Una debole vegetazione si fa vedere solamente nelle parti meridionali. Le renne, le volpi, gli orsi del polo, i cani, le lepri ed una specie di lupo sono gli animali che vi si trovano. In copia vi sono i vitelli marini e gli uccelli di mare. La state vi è breve e calda; ed allora qui, come nelle altre regioni polari, il pronto distruggimento de' ghiacci alza dalla superficie del

mare que' densi vapori, conosciuti col nome di *fumo gelato*.

Gl' indigeni del paese sono della razza degli Eschimesi. Que' che abitano la costa occidentale tra il 76 e 77 gr. di lat. a settentrione del capo Dundley-diggs, prima delle ultime spedizioni verso il polo aveano dovuto essere in tale lungo stato d' isolamento, che nè pure sospettavano l' esistenza di un altro popolo. Adoprano i cani per tiro, ma non hanno canotti, come i Groenlandesi meridionali, malgrado che dal mare traessero la principale sussistenza. Privi di tutto ciò che noi crediamo necessario alla felicità, sono questi abitanti sempre allegri, perchè buoni e pacifici. Il loro governo è di famiglia, ed un padre non riconosce veruna autorità. Del resto i costumi di questi e degli altri Groenlandesi indigeni non differiscono nel generale da quelli di tutti gli altri Eschimesi.

La Danimarca pretende dominare sopra tutto questo soggiorno della tristezza. La più antica colonia danese fu fondata secondo gli annali d' Islanda nel 983 da Erico il Rosso. Essa era nella parte orientale, occupava un'estensione di 170 miglia, e conteneva 190 villaggi, che avevano il loro vescovo e due conventi. Nel 1406 il diciassettesimo vescovo della colonia, essendo partito dalla Norvegia per portarsi alla sua sede, non potè prender terra a causa de' ghiacci, che occupavano il littorale. Cessò di allora in poi ogni relazione colla colonia, e vani furono tutti i

tentativi per ritornare a questa costa, che ebbe perciò il nome di *Groenlandia perduta*. Un immenso ammasso di ghiacci aveva coperto questo littorale dalla sua punta meridionale, ed avea involta l'isola Mayen, avvicinandosi all'Islanda e circondando Spitzberg. In questi ultimi anni sono scomparsi siffatti enormi ammassi di geli, trascinati forse dalla forza delle correnti, che avranno alla fine trionfato sulla loro resistenza, formando quelle isole galleggianti, che sono state viste nell'Atlantico negli anni 1816 e 1817 a latitudini, ove non eran mai comparse, e che avran data occasione al sensibile raffreddamento della nostra atmosfera in detti anni. In questa occasione la costa della Groenlandia perduta è stata riveduta e riconosciuta fino all' 80 gr. di lat. boreale, e l'isola Mayen si è resa nuovamente accessibile; ma nulla si è ancora saputo sulla sorte di quella colonia, che forma un giusto oggetto di curiosità e d'interesse.

Un'altra colonia piantata sulla costa occidentale soffrì molto dagli Echimesi, co' quali era in una perpetua guerra, ma nel 1721 ebbe nuovi coloni, e cominciò a prosperare. Nel 1802 contava 5621 abitanti; e dopo quel tempo vi si sono stabiliti i fratelli Moravi, onde oggi vi è chi le dà fino a 20 m. abitanti. Occupa l'isola Disco e la costa vicina. Contiene buoni pascoli, dove si allevano vacche e pecore, ma i porci vi periscono dal freddo. Il luogo più importante è *Nuovo Her-*

nhut abitato da circa 600 fratelli Moravi. Gli Europei frequentano questi luoghi per la pesca della balena e del merluzzo, e per la caccia de' vitelli marini, quali ultimi formano uno de' principali oggetti della sussistenza degli abitanti.

L' Islanda si deve riguardare come una dipendenza della Groenladia; ma noi ne abbiamo parlato descrivendo la Danimarca, cui appartiene. Colla Groenlandia va pure compreso l' arcipelago di Spitzberg, ove i Russi hanno un meschino stabilimento nell' *isola grande*, il quale conta una trentina di abitanti. È questo il luogo più boreale del globo abitato dagli uomini.

ARTICOLO II.

NUOVA BRETTAGNA.

Sotto l' improprio nome di *Nuova Brettagna* comprendiamo tutto quel vasto paese tra l' oceano Artico, l' America Russa, il Pacifico, gli Stati Uniti, il Canadà e l' Atlantico. Gl' Inglesi pretendono esser padroni di tutto questo immenso territorio, nel quale realmente non posseggono che qualche punto. Verso occidente i confini meridionali si possono fissare al 49 parallelo fino al mar Pacifico, giusta le pretensioni degli Stati Uniti, ma nulla si può determinare riguardo a' suoi termini coll' America Russa, giacchè questi nomi non esprimono che preten-

sioni. I limiti settentrionali verso l' oceano Artico ci potranno esser noti al ritorno del tenente Franklin, che per ordine del governo inglese nel 1819 è partito per terra da uno degli stabilimenti sul mare di Hudson, ad oggetto di riconoscere la costa settentrionale dell' America.

Tutte tali vaste contrade sono per lo più inculte, gelate ed abitate da piccioli popoli indigeni poco conosciuti. Moltissimi ne sono i fiumi ed i laghi, i principali de' quali sono stati da noi accennati nella descrizione generale. Le comunicazioni esistenti, e quelle facili ad aprire tra i fiumi, i laghi ed il mare, potrebbero divenir preziose, ove queste regioni appartenessero a più dolce clima.

A queste contrade tanto poco note si danno varii nomi senza determinazione di limiti. Quella specie di penisola tra il mare di Hudson e l' Atlantico vien distinta col nome di Labrador. Le terre a mezzogiorno e ponente del mare di Hudson sono dette Nuova Galles. Innominati restano tutti gli altri paesi verso ponente. Nella profusione che si è fatta di tante denominazioni di *nuovo*, senza veruna somiglianza coll' *antico*, sarebbesi potuto dare a quelli tra la così detta America Russa e la Nuova Galles il nome di *Nuova Finlandia*, per essere come l' antica abbondantissima di laghi, e posta presso a poco nella stessa latitudine. Finalmente distingueremo col nome di N. Annover le rima-

nenti terre verso il Pacifico. Premesse tali distinzioni accenneremo qualche cosa di ciascuna parte.

Il LABRADOR non è conosciuto che verso la costa. La parte meridionale è capace di qualche coltivazione, ma tutto il resto è l'imagine della desolazione. Il paese è pieno di montagne, o per meglio dire di rupi, ed in gran parte ingombro di paludi sabbiose, in mezzo alle quali veggonsi varii pini, salci e muschi. Il suolo nel generale è granitico, ed in qualche luogo abbonda il diaspro rosso, l'amatita, ed una bella specie di felspato, comune principalmente nelle terre elevate di Kilgapyed a 57 gr. di latitudine. I fiumi ed i laghi abbondano di pesci e di uccelli acquatici, che popolano principalmente le migliaja d'isolette sparse lungo il littorale. Dal Labrador si ritrae molta di quella peluria di uccelli detta edredon. Gli animali sono gli stessi che abbiamo notato nella Groenlandia, e ve ne ha di altri ancora che danno ottime pellicce. Gli abitanti della razza degli Esquimesi sono divenuti cattolici pel zelo de' missionarii. Si cibano di renne, di caccia e di pesca, vivono sotto tende, e fanno uso di slitte tirate da' cani, come nell'Asia settentrionale. I fratelli Moravi vi hanno fondate varie piccole colonie, la più importante delle quali è quella di *Nain* stabilita nel 1764. Conta un migliajo di anime ed è posta sulle coste dell'Atlantico.

La NUOVA GALLES abbraccia le terre a mezzogiorno ed a ponente del mare di Hudson, che

vengono distinte in nuova Galles *meridionale* e *settentrionale*, giusta la separazione che ne fa il fiume Churchill. Le terre a settentrione del lungo golfo di Chesterfield sono distinte col nome di *paesi del principe Guglielmo*. Fu la N. Galles scoperta dagl' Inglesi nel XVII secolo, e fu data ad una compagnia colla facoltà di farvi degli stabilimenti. La compagnia ha dilatate le sue pretensioni sopra un territorio di 1350 miglia di lunghezza e di 350 di larghezza media. La poca importanza del paese non fa trovarle competitori, ed' i lucri della Compagnia sono di poco conto. I più importanti de' suoi piccioli stabilimenti sono sulla baja di James.

Il freddo è acutissimo in queste regioni: l' acquavita vi gela, ed il ghiaccio ne' fiumi giunge ad avervi otto piedi di grossezza. Incostantissimo ne è il clima, e le aurore boreali vi spandono un chiarore che uguaglia quello della luna. Il terreno vi è presso che incapace della menoma coltura, e generalmente consiste in alte rupi e profondi precipizii. Il mare non si apre alla navigazione che a luglio; ed un immenso ammasso di ghiacci che viene come a bloccare il lido annunzia a' pochi abitanti la venuta della state. Oltre de' principali fiumi e laghi già accennati, ve ne sono moltissimi altri di gran considerazione, ma il saperne i nomi non è di alcuna utilità. Gli animali sono quelli stessi notati nel Canadà e nella Groenlandia. Gli abitanti indigeni appartengono principalmente alla razza degli

Eschimesi, e s' intende che sono in picciolissimo numero. Essi vanno a fare qualche picciolo commercio di baratti colle fattorie inglesi poste sul mare di Hudson.

Verso settentrione del mare di Hudson pare che siavi un arcipelago di grosse isole, separate da varii bracci di mare chiusi da eterni geli. L' *entrata* detta del *Principe Reggente*, scoperta da Parry, secondo le apparenze formerà un canale, che comunica colla baja Repulsa o con qualche altro braccio del mare di Hudson. La più grande tra quelle isole pare che sia Cumberland, che di tutte sarebbe la più orientale, e che potrà avere più centinaja di miglia di estensione. Sulla sua costa che guarda il mare di Baffin a settentrione del capo Kater il capitano *Parry* trovò una tribù di Eschimesi, che non erano così miserabili quanto lo sono gli altri della loro nazione, nè pareva che mancassero di mezzi di sussistenza. Molto grande pare pure che sia l' altra isola di Southampton.

Il vasto paese a ponente della N. Galles, che per mancanza di nome abbiamo chiamato NUOVA FINLANDIA, è di gran lunga superiore a quelli finora descritti. È vero che a settentrione è pur esso coperto di rupi e di gelide paludi, ma verso mezzogiorno è piano e presenta un bell' aspetto. I suoi numerosi fiumi, laghi e paludi sono tra loro legati e congiunti in modo maraviglioso, abbondano di pesci, e sono frequentati da immensi stuoli di uccelli aquatici. Il

cane, che vi è di una bella razza, il lupo, la volpe, il bisone, il toro moscato che vi era a truppe, la renna, l'orso, la lince, il porco spino, la martora, la volverenna, la lepre, l'armellino, lo scojattolo, il castoro e qualche altro formano la famiglia de' quadrupedi. Scarsa e debole vi è la vegetazione delle parti settentrionali, ma quella delle meridionali è vigorosa, ed in varii luoghi fa mostra di belle foreste, e sarebbe capace di più generi di coltura. Poco noti ne sono i minerali, ma il rame vi è copiosissimo, e si trova a massi nella così detta miniera di rame scoperta da Hearne. Gli abitanti più settentrionali sono della razza degli Eschimesi, i quali sono di picciola statura e del colore del rame. Cuocono i loro alimenti dentro marmitte formate colla pietra *ollaris*, ed i loro istromenti da taglio sono di rame. Presso al gran lago Schiavo sono i Chepawayan o Scipivani, che pare si dilatino fino alle montagne Pietrose ed alle sorgenti del Missuri. Quantunque pacifici di loro carattere sono in continua guerra cogli Eschimesi, sopra de' quali hanno il vantaggio del numero. I Cnistinesi (Knistenaux) percorrono ed abitano tutto il paese ad austro del lago delle Montagne fino al mare del Canada ed anche a quello di Hudson. Si distinguono fra tutti questi selvaggi per la bellezza delle forme, e per la dolcezza de' costumi.

L'ultima divisione dell'ampia denominazione da noi data alla Nuova Brettagna contiene il NUO-

VO ANNOVER o sieno le terre, che gl'Inglesi pretendono dominare verso il Pacifico. Essi nello scoprire questi paesi hanno loro dati i nomi di Nuovo Annover, di Nuova Cornovaglia, di Nuovo Norfolk e finalmente di Nuova Georgia: tutti nomi impropri, che, come tanti altri simili, presentano un' idea falsa. Ma il N. Norfolk, che si estenderebbe fino al di là del 60 parallelo, fa parte de' paesi, che pretendono dominare i Russi, e la Nuova Georgia entra quasi intieramente fra le terre sulle quali hanno pretensione gli Stati Uniti. Resterebbero adunque non contraddetti per ora agl' Inglesi il N. Annover e la N. Cornovaglia, il primo posto tra i gr. 50 e 54, ed il secondo tra i 54 e 57 di latitudine. Molte isole sono sparse lungo questo littorale, delle quali nomineremo le più considerabili. L'isola *Quadra e Vanconver*, più conosciuta col nome di *Nutka*, è molto grande, ed è la più meridionale: gl' Inglesi vi tengono uno stabilimento, per mezzo del quale fanno un gran commercio di pellicce co' nazionali. L'isola *Regina Carlotta* di Vancouver è lungo la costa dell' Annover, e più a settentrione veggonsi l' *arcipelago di Pitt*, l'*arcipelago del Principe di Galles*, l'isola *dell' Ammiragliato* e l' *arcipelago del re Giorgio*. Quest' ultimo, posto lungo il littorale dominato da' Russi, è stato da essi occupato, ed ha da' naturali del paese il nome d' isole *Coliuge*.

Tutte queste terre sono traversate da una doppia catena di monti, tra le quali trovansi varii

successivi rialti o sieno alti bacini. Pel più considerabile di questi scorre la Columbia che va a perdersi nell'oceano Pacifico, e dal loro lato orientale nascono i gran fiumi che passano pe' laghi Schiavo e Winnipeg, e che vanno verso l'oceano Artico, ed il Missuri co' suoi principali influenti che si dirigono verso il mar del Messico. Il clima vi è rigido per effetto delle alte montagne, ma la ricca vegetazione che vi si osserva e verso il mare e nelle parti più meridionali, indica abbastanza quali vantaggi potrebbe ritrarne l'industria. Gli animali più comuni sono gli stessi descritti precedentemente, meno che il bisone ed il toro moscato, che pare non oltrepassi le montagne Pietrose. Tra i pochi minerali, che si son potuti osservare da'viaggiatori, si distingue il ferro.

Gl'indigeni appartengono a varie tribù di selvaggi, fra i quali si osserva non poca intelligenza, come lo mostrano la loro maniera di conciare le pelli, la costruzione delle loro capanne, i loro istromenti da pesca e da caccia, ed anche le rozze loro pitture e sculture, che spesso pare che abbiano un senso geroglifico. Del resto i loro costumi sono barbari, nè diverso può esser l'uomo della natura, che che ne dicano certi umoristi filosofi, i quali, disgustati de' vizii della società culta, hanno voluti proporci per modello i selvaggi.

ARTICOLO III.

AMERICA RUSSA

La parte nord-ovest dell' America, di cui i Russi reclamano la sovranità, si estende tra le terre che pretendono dominare gl' Inglesi, il mar Pacifico e lo stretto di Behring. A settentrione vedesi il capo Gelato e mari o terre ghiacciate, a levante prolungasi la penisola di Alatska con molte isole vicine, a mezzogiorno l' ultimo stabilimento Russo cioè il Nuovo Arcangelo è a 57 gr. di latitudine, ed a levante le pretensioni de' Russi si estendono indeterminatamente sopra terre nè pure visitate.

Da per tutto questi paesi presentano un tetro e selvaggio aspetto. Le più basse pendici si veggono coperte di pini e di betulle, ma al di sopra di esse elevansi alte e nude montagne coronate da enormi massi di gelo, che spesso si staccano e con ispaventevole fragore si precipitano a riempire le sottoposte valli o a formare come un argine di cristallo lungo il lido del mare. La montagna S. Elia è la più elevata, e si crede che si alzi sul livello del mare non meno di 16 m. piedi. I pini e gli ontani sono gli alberi più comuni delle terre basse e meno ingrate, ma in tutto il resto non si veggono che alberi nani e picciole piante. Nelle parti più meridionali riesce la segala e l' orzo.

Le isole nel generale hanno ad ugual latitudine

col continente una migliore vegetazione, ed in quella di Kodiak trovasi eccellente legname di costruzione. Il clima di questa isola è più spiacevole per l' umido che pel freddo stesso. Le *Aleuti* sono le isole più occidentali, e formano tra le due penisole del Camcatà nell' Asia e di Alasca nell' America come un arco, che unisce i due mondi nuovo ed antico. Dodici ne sono le principali, accompagnate da moltissime più piccole. Non hanno che due, o tre mila abitanti. La più popolata è *Unalasca*. Nell' isola *Cadiaca* (Kadiak) a mezzogiorno di Alasca è il principale stabilimento de' Russi detto *S. Paolo*, che ha al più un migliajo di abitanti, un vescovo, una pubblica scuola, un forte con un picciolo presidio ed un porto. È desso il magazzino generale delle pellicce che i Russi ritraggono dall' America. Molte di queste isole sono volcaniche, ed a ponente della penisola nel golfo di Cook, o sia di Chenaiscaja vedesi un volcano in azione. I Russi si sono pure stabiliti nell' *isola del re Giorgio*, e nel 1804 fondarono N. Arcangelo nella baja di Norfolk o di Sitca. Quest' isola è coperta di cupe foreste di pini, e contiene il monte di Edgecumb coperto di perpetua neve.

L' america Russa è governata da una compagnia di negozianti, a' quali ne fu data con un *ukase* la sovranità. Essi hanno aggravati i mali della primitiva barbarie de' nazionali colla loro stupida avarizia, poichè trattan questi come schiavi, e li forzano a coltivare

la caccia e la pesca; che si fa a loro profitto. La popolazione minora continuamente; e queste contrade eran certamente più felici e più floride prima che fossero cadute in potere di una nazione incivilita. La tribù bellicosa de' Colugi, de' quali fa menzione la Peyrouse, era piena di attività e d'industria. Lavorava il ferro ed il rame, fabbricava tappeti e cappelli con una certa arte, scolpiva e dava il lustro alla pietra serpentina. Essa fa tuttavia una guerra ostinata a' Russi. I profitti che fa la compagnia si ritraggono principalmente dalle pelli, tanto delle foche e delle lontri marine, quanto delle volpi e di altri animali. Come cominciano già a mancare nelle parti vicine, si spediscono i cacciatori nell' interno del paese, e questi si sono già incontrati con quelli del Canadà e degli Stati Uniti, ond' è che ne sono nate delle querele fra questi ultimi e la Russia. Gli stabilimenti russi, seminati sulle coste del continente e nelle isole, consistono in tanti mucchi di capanne cinte da una palizzata e senza veruna forza.

CAPITOLO V.

MESSICO.

§. I. *Stato naturale.*

1. ESTENSIONE E CONFINI. Tutti i dominii spagnuoli del Nuovo Mondo occupavano l'immensa estensione di oltre a 40 gr. tanto di latitudine boreale che australe, cioè più di 4800 miglia da settentrione a mezzogiorno; e questi paesi non son già, come quelli dominati dalla Russia, dannati dalla natura alla sterilità, ma tra i più felici del globo. Interessa moltissimo ben conoscerli, anche per saper valutare e prevedere la crisi, nella quale attualmente si trovano.

La parte de' dominii spagnuoli posta nel continente settentrionale del Nuovo Mondo, cioè il Messico (a) confina a settentrione ed a levante ancora cogli Stati Uniti, giusta i limiti indicati nella descrizione di essi stati. Si allunga quindi e si stringe a misura che si avanza verso mezzogiorno, in mezzo

---

(a) *L'uso ha fatto dare il nome di* Messico *o di* Nuova Spagna *a tutti i paesi dominati degli spagnuoli a settentrione dell' istmo; e ciò per difetto di un nome comune. Nè l'antico impero di Montezuma, nè il viccreame moderno del Messico abbracciavano tutta questa estensione.*

al Pacifico ed al mar interno del Messico, e termina all' istmo di Panama, che congiunge i due continenti. La lunghezza a contarla dalle sorgenti di Rio del Norte non è minore di 1920 miglia; ma la larghezza media si può fissare a 450 miglia. La superficie n' è valutata per 842 m. miglia quadre.

2. *Clima*. Una metà del Messico è situata sotto la zona torrida, è l' altra metà appartiene alla zona temperata. Nelle regioni equinoziali di questa divisione, ed anche fino al 28 parallelo non si conoscono che due stagioni, cioè quella delle piogge, che comincia a giugno e finisce a settembre o ottobre, e quella della siccità, che dura otto mesi, da ottobre a maggio. Si soffre allora un caldo smanioso. Nelle regioni settentrionali la larghezza che acquista il terreno, la massa delle nevi onde si copre, la vicinanza delle alte montagne vi fanno sentire un freddo sproporzionato col loro clima solare. L' aria però vi è pura e serena, e di rado vi piove. Nella California il clima è dolce ed il cielo per lo più sereno. Ma le parti centrali presentano la più singolare temperatura, per l' elevazione che vi hanno le terre; e nella città di Messico non è raro veder cader la neve, malgrado che giaccia sotto la zona torrida. Le tempeste, i tuoni, i tremuoti e le eruzioni volcaniche sono frequenti in tutta questa parte centrale. Nel generale si deve dire che il gran caldo sia limitato al solo littorale delle parti meridionali, dove l' aria è pure malsana.

vini squisiti, ed oltre a ciò cocco, cacao, zucchero, ananas, cotone, indaco, legnami preziosi.

4. *Montagne*. I monti di questi paesi fanno parte di quello stesso sistema, che col nome di Andi traversa tutta la Columbia, e che quale immensa diga si eleva tra i due oceani all' altezza di 14 a 16 m. piedi: ma nel Messico il dorso de' monti ha la singolarità di formare una immensa pianura, e la direzione del rialto indica quella di tutta la catena. L' elevazione generale del rialto è fra 6 e 7500 piedi sul livello del mare, e la sua estensione è compresa fra il 18 e 40 parallelo. Esso però va insensibilmente declinando a misura che si avanza verso borea, specialmente dopo Durango. È conosciuto da' naturali col nome di *Anahuac*, col quale vien denominata da alcuni tutta la catena. Questo piano non è interrotto da valli traversali, e carri e vetture corrono per esso per più di 1300 miglia, senza che l' arte avesse avuto grandi ostacoli a superare per farvi la strada. Il pendio di tale catena è ripido verso levante, più dolce verso il Pacifico, e per la sua singolare costruzione rende facile il commercio interno ed incomoda la comunicazione col littorale. La catena dopo l' istmo si avvicina ora più ora meno a' due mari. Nelle intendenze di Puebla e di Messico sorge un gruppo di monti volcanici, che gareggiano in elevazione colle più alte montagne. Il *Popoca-Tepetl* detto dagli spagnuoli il *Gran Volcano* ha, secondo la misura di Humboldt, 16,584

1759 surse nel corso di una notte sola un vulcano alto 1494 piedi, circondato da più di due mila bocche ancora fumanti; e le due montagne presso Guatimala, una delle quali vomitava fuoco, l' altra acqua, a' 7 giugno 1777 distrussero intieramente quella gran città con esservi perite 8 m. famiglie.

5. *Fiumi e laghi*. La parte meridionale di queste regioni, poste tra due mari non molto tra loro lontani, non può avere fiumi di lungo corso; ed il ripido pendio de' monti produce anzi torrenti che fiumi. I più riguardevoli sono le Zacatula e Rio Grande di Guadalaxara, il quale traversa il lago di Chapala e si perde, come il precedente, nel mar Pacifico, dopo un corso di 300 miglia. Non mancano altri fiumi, che, malgrado il breve loro corso, potrebbero aprire varie comunicazioni ed agevolare il commercio; come avverrà quando sarà cresciuta la popolazione e l' industria.

Nella parte settentrionale Rio Bravo o sia del Norte è grande per lo meno quanto il nostro Danubio, e senza seguirlo in tutte le sue sinuosità percorre circa 850 miglia prima di gettarsi nel mare del Messico. Nello stesso mare si perde Rio Colorado di Texas, fino al quale pretendono gli Stati Uniti prolungare le loro frontiere. Un altro Rio Colorado ha la foce nel golfo di California dopo 600 miglia di camino. In esso perdonsi pure la Gila e l' Hiaqui. Ma questi fiumi scorrono per la parte più inculta e spopolata del Messico, e resteranno per

6. *Animali.* La zoologia messicana è varia ed importante, ma non è stata ancora ben descritta. Varie specie di quelle da noi conosciute hannó significanti differenze caratteristiche, ed alcune altre sono indigene del paese. Fra queste ultime è il *coendu* specie di porco spino, l' *apaxa* o il cervo messicano, il *conepalt* del genere delle viverre, il cajopolino, lo scojattolo del Messico, e lo scojattolo tigrato (*sciurus variegatus*). Vi ha una specie di lupo privo affatto di pelo, ed un cane muto, la specie di cui è quasi estinta, perchè veniva mangiato dagl' indigeni e dagli spagnuoli. I bisoni ed i tori moscati errano a truppe nel N. Messico e nella N. California, nella quale trovasi pure l' alce. Le pecore selvagge ed altri animali della California sono più indicate che descritte. Il *coguar* ed il *jaguar* rappresentano il leone e la tigre del Nuovo Mondo. Non parleremo degli animali domestici, che sono gli stessi dell' Europa, introdottivi dagli spagnuoli, e che vi sono estremamente moltiplicati. I cavalli sono di bella razza e vi sono divenuti anchi selvaggi. Vi si fa grande uso delle mule pe' trasporti. Le pecore però sono di assai inferiori a quelle di Spagna, forse perchè poco curate.

7. *Minerali.* Le ricchezze mineralogiche di queste contrade non sono inferiori a quelle dello stesso Perù, e più che in quest' ultimo sono facili ed escavarsi, trovandosi le miniere ad altezze medie, presso città e villaggi, con ampie foreste nel-

te l' accrescimento della popolazione messicana, sono il vajolo, il *mazlazahuatl*, specie di peste che attacca gl' indigeni, e più di tutto le carestie, poichè gl' indolenti nazionali non coltivano mai più del bisogno annuale. Il mazlazahuatl è solito imperversare nelle terre interne, come il *vomito nero* nelle regioni marittime. Ma la vaccina introdotta, e le buone instituzioni, che oggi più che mai si fanno sperare, potranno secondare le benefiche disposizioni della natura pel progresso della popolazione. Gli abitanti del Messico sono formati di quattro diverse razze, cioè di spagnuoli e creoli, di aborigeni, di negri e di razze miste. I primi non formano un milione e mezzo, ma gl' indiani e le razze miste oltrepassano i cinque milioni. I Negri non sono che poche migliaja. Negli Stati Uniti la popolazione principale è concentrata sulle coste dell' Atlantico, ma nel Messico per contrario la coltura e la civiltà si trova più di tutto nell' interno e sul gran rialto, che lo traversa.

2. *Governo.* Dopo che gli spagnuoli distrussero l' antico impero del Messico, il quale però non formava la metà del Messico proprio presente, stabilirono un vicerè per governare queste provincie. Egli si faceva un trattamento da sovrano, ed aveva un estesissimo potere, ma non durava in carica più di tre anni. Non era però nella sua dipendenza la Capitaneria generale di Guatimala, ed in parte ne dipendeva quella delle così dette provincie interne.

L' indipendenza proclamata oggi nel Messico dee di necessità cambiare l' antico sistema di governo, e produrre le più importanti conseguenze. Per saperle valutare sarà bene conoscere l'antico governo.

Situato com' è il Messico in modo da poter comunicare in cinque settimane coll' Europa ed in sei coll' Asia, in un clima felice, con prodotti ricchi, varii ed abbondanti, pare destinato dalla natura ad essere una delle prime potenze del mondo (a). Ma le forze ne erano state inceppate. Il governo dava tutte le cariche, anche le più infime, agli spagnuoli di Europa, e gli spagnuoli nati in America eran tenuti nell' avvilimento, ed esclusi dall' amministrazione del loro paese natio. Era anche naturale, che gli spiantati, che volevano far fortuna, e le persone senza verun merito eran quelle che brigavano ed ottenevano le cariche. Costoro si credevano molto più al di sopra degli spagnuoli nati in America, di quel che questi stessi si riputano relativamente agl' indiani ed alle razze miste. I creoli, avendo in molti rami del sapere una coltura superiore a quella degli spagnuoli, dovevano tanto più sentire la

---

(a) *Il Messico non ha buoni porti sull' Atlantico, ed il mare che lo bagna essendovi tempestoso tiene in continuo pericolo i vascelli, ed assicura il paese contro ogni invasione europea. Sul Pacifico poi ha ottimi porti; e pare che ivi la natura abbia destinato il suo impero.*

loro umiliazione. Gl' indiani, ridotti in servitù da' primi conquistatori, avevano migliorato insensibilmente la loro sorte per varie leggi à loro favore; ma gli esecutori, che non amavano un ravvicinamento che feriva l' orgoglio europeo, ne hanno distrutto i salutari effetti, e la condizione di quegl' infelici è ancora degna di pietà (a). Essi non hanno una vera proprietà territoriale, giacchè un villaggio d' indiani non può possedere che un ristrettissimo territorio; ed obbligati a coltivare i beni *di comunità* deggiono versarne il prodotto nelle casse delle comunità stesse. Quindi non è meraviglia, se le carestie spesso desolano sì fertile e felice paese. I loro villaggi sono governati da' *cazichi* o signori discendenti dell' antica nobiltà messicana, i quali si rifacevano sull' infelice popolo della tirannia, ch' essi stessi soffrivano da' suddelegati spagnuoli, giudici ed amministratori nel tempo stesso del loro distretto. Eran questi uomini rapaci, tratti nell'America dall' avidità dell' oro, e fatti per commettere vessazioni ed abuso di potere. La sola abolizione di poche leggi ed instituzioni, o inumane o reprimenti l' industria, basteranno a rendere il Messico uno de'

(a) HUMBOLDT *ha pubblicato l' estratto di una* Memoria *del vescovo e clero di Mechoacan presentata al Re nel* 1799, *nella quale si eleva con forza e con dignità contro la tirannia che pesava sopra gli Americani.*

paesi più floridi dell' universo, giacchè trovansi in esso riuniti tutti gli elementi della potenza.

3. *Religione.* Se la conquista degli spagnuoli introdusse in questi paesi il tribunale dell' inquisizione, vi distrusse però una religione sanguinaria ed insensata che vi era seguita. Tutti gli orrori passaggieri degli spagnuoli sono un nulla a fronte di quelli, che si commettevano perennemente da un esecrabile sistema di religione, non meno ingiurioso alla Divinità, che pernicioso agli uomini (a). Siccome però certi moderni filosofi non cercano in questo mondo il minimo de' mali, ma una perfezione ipotetica, così declamano contro gli spagnuoli, che hanno distrutto o ammansito un popolo che la religione aveva convertito in tigri (b). Colla nuo-

(a) *Gli antichi Messicani riconoscevano un Essere Supremo, e credevano all' immortalità dell' anima e ad una specie di metempsicosi; ma ammettevano ben anche un Dio malefico, e per placarlo s' insaguinavano gli altari con migliaja di vittime umane. A queste due divinità superiori ve ne aggiungevano 13 subalterne, le prime delle quali erano il sole e la luna, quindi il Dio dell' acqua considerato come il padrone del paradiso, e dopo di esso il Dio della guerra. Avevano pure, per quanto ne pare, varii ordini di monaci: il che darebbe un altra somiglianza co' costumi delle contrade orientali dell' Asia.*

(b) *Gli spagnuoli per magnificare il loro valore esagerano il numero degli americani, che ebbero a*

va religione sono stati fondati moltissimi vescovati, ed il numero de' preti e de' monaci è eccessivo relativamente alla popolazione. La ricchezza delle chiese del Messico è poco credibile.

4. *Costumi e coltura.* La Nuova Spagna è la parte più incivilita di tutte le colonie spagnuole. Si può dire nel generale, che i costumi e le maniere di questi spagnuoli non sieno gran fatto diversi da quelli della madrepatria, se non che sorprenderà ciò che riferisce Humboldt, che essi superano gli spagnuoli dell' Europa in molti rami essenziali del sapere. Nel Messico sono diffuse e coltivate le scienze naturali e matematiche più che nella Spagna, e vi sono geometri ed astronomi che farebbero onore a qualunque nazione dell' Europa. Non minori sono i loro progressi nelle belle arti, specialmente nell' architettura; e fino si pretende che lo scultore Tolfa non sia inferiore al nostro Canova. Il clero stesso ha fatto de' progressi nella vera filosofia, come lo mostra la sua cooperazione per introdurre l' inoculazione vaccina. Si videro i vescovi deporre a' piedi dell' altare quel benefico preservativo, e rendere

---

combattere: ma il vero si è che questi popoli eran timidi ed in numero forse inferiore a quello, in cui sono presentemente gl' indigeni nel Messico. Francamente si può ridurre ad un ventesimo, tanto il preteso valore, quanto la crudeltà spagnuola.

publiche grazie all' Altissimo per sì felice ritrovato. Gli studii ameni però vi sono trascurati. È l'effetto dell' isolamento, in cui si trova ogni casta, e della loro reciproca avversione. I sentimenti e le passioni non possono prendere un carattere poetico nè sublimarsi, che in una società di uomini animati e diretti dagli stessi principii.

Si è già accennato, che questi abitanti son o formati da varie caste, tra le quali non vi poteva essere lo spirito di unità e di concordia, che è da credere si cominci a formare col nuovo ordine di cose. I *creoli* hanno finora ammassato e sciupato immense ricchezze con uguale rapidità. Vi ha tra essi di quelli che hanno una rendita di mezzo milione di nostri ducati, e per conseguente debbono esservi migliaja d'indigenti, che giorno e notte quasi nudi vegetano per le strade. Ad onta però della loro miseria l'anima non è degradata, e sono orgogliosi del titolo di bianchi, che quivi è sinonimo di spagnuoli.

I *meticci* sono esseri deboli e timidi, ma i *zambos* sono forti, audaci, intelligenti. Gli *uomini di colore*, quando sono nel caso di comprare una sentenza de' giudici, si fanno *imbiancare*, per usare l'espressione popolare del Messico, cioè si fanno dichiarare spagnuoli. La vanità ha fatto arricchire la lingua di molte voci atte ad esprimere le varie gradazioni di colori, che nascono dalla degenerazione del colore primitivo, secondo le diverse caste

e le diverse generazioni. Un poco più o meno di sangue europeo, e la pelle un poco più o meno bianca accrescono o minorano la considerazione degli altri e l'opinione di se stesso. Rari vi sono oggi i Negri, ed il zucchero e l'indaco quivi prosperano senza i sudori degli schiavi africani. E anzi da credere, che le colonie fondate sulla schiavitù de' Negri non potranno un giorno sostenere il concorso colle colonie, che hanno un' agricoltura esercitata da mani libere. La casta o per meglio dire le caste de' *meticci* formano una popolazione di 2,500,000.

Il gran numero attuale degli aborigeni o siena indiani deve sorprendere coloro, che ammettono le crudeltà descritteci degli spagnuoli. Gl' indiani abitano quasi tutti nel centro del vecchio Messico, e pare che il loro numero si avvicini a' tre milioni. Nelle vaste contrade poste a settentrione più de' naturali vi sono numerosi gli spagnuoli. Questi indiani messicani hanno un colore di rame brunastro, capelli lisci, poca barba, labbra larghe, e nella bocca un' espressione di dolcezza che contrasta col loro sguardo tristo e severo. Sono generalmente di forte complessione, e longevi, specialmente le donne, e più lo sarebbero senza l'ubbriachezza. Oggi non è sì facile valutare giustamente il carattere ed i talenti di una nazione conquistata, oppressa ed avvilita. Si potrebbe prendere per opera della natura l'effetto delle cattive instituzioni sociali, Gli antichi Messicani gemevano, non vi ha dubbio, sotto un

dispotismo insensato ed una religione sanguinaria; ma la divisione della società in classi, il numero e la popolazione delle loro città, la grandezza dell' impero, l' uso de' corrieri, gli acquidotti, le strade, le piramidi, la divisione dell' anno, e tante altre instituzioni mostrano, che essi eran ben lontani dall' infanzia delle nazioni. Come possiamo oggi ben apprezzare le facoltà morali de' Messicani, ed il grado di coltura, cui eran giunti, all' epoca della conquista di Cortez? Tutto fu allora distrutto: monumenti sacri e profani, culto, sacerdoti, governanti, le persone tutte di rango e di talenti. Vi restò l' ultima classe del popolo, e questa fu trattata come le bestie da soma. Oggi si fanno passare per furbi ed anche stupidi: ma l' oppressione da per tutto corrompe la morale e degrada l' uomo. Quando però un indiano riceve un' educazione accurata, mostra intelligenza, spirito giusto, logica penetrante. Riescono nella pittura e nella scoltura, ed hanno grande attitudine per le arti meccaniche. Con questi dati ben si comprende qual partito si potrà trarre da tutti questi popoli, ove si abolisse ogni distinzione di caste. Ma le difficoltà per ottenerla, malgrado che la guerra legasse gl' interessi di tutti, ed il tempo necessario per abolirne la rimembranza, lasceranno per lungo tratto agli Stati Uniti una decisa superiorità sopra gli altri Americani.

5. *Manifatture e commercio.* La ricchezza e

la varietà de' prodotti de' tre regni è forse per questi paesi uno de' grandi ostacoli per la migliorazione delle sue manifatture, quando anche colla indipendenza fossero distrutte le cattive instituzioni che le inceppavano. I principali articoli di estrazione sono oro, argento, pietre preziose, zucchero, cacao, cocciniglia, indaco e poca seta e cotone. Le immissioni sono di quasi tutti gli articoli di arti. Non è gran tempo che era stata permessa a questi stati una comunicazione commerciale cogli altri dominii spagnuoli del Nuovo Mondo, colle Filippine e colla Spagna stessa, mentre prima eran tenuti isolati ed avviliti. Se la guerra civile non desolerà queste belle regioni tra poco il Messico potrà spiegare forze tali da farlo figurare nel gran teatro del mondo.

§. III. *Topografia.*

1. *Divisione.* Secondo la partizione degli Spagnuoli, si dovrebbe propriamente dividere il Messico nel vicereame della N. Spagna e nella Capitaneria generale di Guatimala, e la N. Spagna sarebbe suddivisa in paesi soggetti immediatamente al Vicerè ed in quelli che avevano un capitan generale a governarle sotto la dipendenza del primo; ed a questi ultimi si dava il nome di *provincie interne*. Una tal divisione non potrà aver più luogo nello stato attuale delle cose; e poi ritenendo la distinzione delle in-

cisco è il presidio Spagnuolo più innoltrato verso settentrione.

La VECCHIA CALIFORNIA o sia la California propria forma una lunga penisola, che si estende per 600 miglia, e che ha da 24 fino 144 miglia di larghezza: termina al capo S. Luca posto nella zona torrida. Il clima n'è caldo ed il terreno secco, ma dove si trova dell'acqua è fertilissimo. Vi si pescano belle perle e vi si trova gran varietà di animali selvaggi. I Gesuiti eran riesciti a guadagnare alla fede ed alla civiltà gl'indigeni, che prima di poco si distinguevano da'bruti. I Domenicani, successi a quelli in queste missioni, non hanno spiegato uguale zelo. Oggi in sì vaste contrade vi possono essere al più 10 m. abitanti. *Loreto*, che n' è il principal luogo, ha un migliajo di anime con un picciolo presidio. Presso le sue coste si veggono molte isole.

Le contrade che separano la N. California dal N. Messico non ci son conosciute che pe' tentativi fatti dalla pietà de' missionarii, i quali spesso han pagato col loro sangue il zelo di convertire e d'ingentilirne i rozzi abitanti.

Il N. MESSICO posto lungo il gran fiume Norte, è uno de' più fertili paesi dell' America Spagnuola, e produce in abbondanza biade, maiz, frutti e vini delicati. Copiosi vi sono gli animali selvaggi, perchè scarsissimi ne sono gli abitanti, che si credono circa 40 mila. I coloni spagnuoli vivono esposti alle

scorrerie de' selvaggi, co' quali sono in uno stato di perpetua guerra. Tra questi si distinguono gli *Apachi*, implacabili nemici degli Spagnuoli ed assai bellicosi. La capitale è *S. Fe* con 4 m. ab., e le città più riguardevoli sono *Taos* con 9 m. ed *Albuquerque* con 6 m. abitanti.

L' intendenza di SONORA è posta a levante del golfo di California, ed abbraccia le provincie della *N. Navarra*, di *Cinaloa*, e di *Culiacan* Il terreno n' è fertile, ameno e salubre, ma appena 124 m. abitanti si veggono dispersi sulla sua vasta estensione, non tutta ancora ben conosciuta. Vi sono ricche miniere, che vi hanno attirato molti coloni. I missionarii vi hanno incivilito e sommesso le tribù selvagge de' *Pimas* e de' *Seris*. *Arispa* è la sede dell' intendenza ed ha 7 m. ab., e poco meno ne conta *Sonora*, ambedue nella prima provincia. In quella di *Cinaloa* la capitale dello stesso nome ha presso a 10 m. anime, e 5,600 se ne danno al *Rosario*, che ha ricche miniere di argento. *Culiacan*, cap. della terza e più meridionale provincia del suo nome, conta 11 m. viventi.

L' intendenza di DURANGO a levante della precedente è detta pure *N. Biscaglia*, ed è traversata da quell' esteso rialto, di cui abbiamo parlato, e che qui è sterile ed ha molti laghi, il più grande de' quali è il Cayman. Ricche e copiose vi sono le miniere di argento. Questa provincia, cui si danno oltre a 80 m. miglia quadre di superficie, non ha

che 160 m. abitanti di razza spagnuola, i quali come tutti gli altri delle provincie interne, sono sempre armati contro gl' Indiani, ed hanno perciò un carattere intraprendente e bellicoso. I *Cumanchi* sono la tribù che più si fa temere tra i selvaggi. La capitale *Durango* ha 15 m. ab. ed 11 m. ne ha *Chihuahua* o *Cigagua*. Popolate sono pure *S. Rosa di Cosiguiriachi* e *Batopilas*, ambedue città di miniere. Tra questa intendenza e la seguente vedesi un vasto paese inculto detto *Bolson di Mapimi.*

La vastissima intendenza di S. LUIGI DI POTOSI, posta tra la precedente ed il mare del Messico, ha per lo meno 135 m. miglia di superficie quadra, ma non più che 340 m. viventi. È divisa nelle cinque gran provincie di *Cohauhila*, di *Texas*, del *Nuovo S. Andrea*, del *Regno di Leone* e di *S. Luigi.* La prima ha per capitale *Monclova* piccola e bella città. *S. Antonio*, capitale del Texas, non è che un villaggio. *Monterey* capitale del N. Leone ha 4 m. anime. *S. Andrea* o *S. Ander* è il principal luogo del N. S. Andrea, ed ha un picciolo porto. *S. Luigi* capitale di tutta l' intendenza numera 12 m. ab. ed ha vicino la ricca miniera di argento detta *Real de Catorce.* Nel generale queste provincie sono fertili, piane, ricche di minerali, ma il littorale è ingombro di lagune e di sabbie.

3. *Messico proprio.* Questa seconda divisione abbraccia le intendenze di Zacatecas, di Guadalaxara, di Guanaxuato, di Valladolid, di Messico,

di Veracroce, di Puebla, di Oaxaca; e di Merida o Yucatan.

L' intendenza di ZACATECAS è un paese elevato, montuoso e ricco di metalli, ed ha 155 m. abitanti. La capitale *Zacatecas* ha una popolazione di 33 m. anime e ricche miniere di oro e di argento nel suo territorio.

Nell' intendenza di GUADALAXARA la capitale dello stesso nome ha 20 m. ab. ed è sede di un tribunale supremo, di un vescovo e di una università. Il porto *S. Biagio*; poco abitabile per l'aria cattiva; ha belle foreste vicine ed è cantiere della marina militare. *Tonala* ha una fabbrica di majolica pel consumo della provincia. Non lungi dalle coste sono le isole *S. Maria*, e più lontano quelle di *Revillagigedo*. La popolazione di quest' intendenza è di 650 m. abitanti, ed ha una superficie di 45 m. miglia quadre. Essa colla precedente formano il regno della *N. Galizia*, il quale con una superficie doppia del Portogallo non ha la popolazione della Norvegia.

L' intendenza di GUANAXUATO è molto più popolata, contenendo 520 m. abitanti sopra una superficie di 4500 miglia quadre. Malgrado i suoi vulcani e le sue montagne, è uno de' più ameni e più fertili paesi. La capitale *Guanaxuato* ha una popolazione di oltre a 70 m. anime, e nelle sue vicinanze si trovano le più copiose miniere di argento del Messico. *S. Michele il grande* è una città mol-

to commerciante, e *Calaja* ha una magnifica chiesa de' Carmelitani.

L' intendenza di VALLADOLID unitamente alla precedente formava l' antico regno di Mechoacan, che era indipendente dall' impero Messicano. Il terreno n' è fertilissimo, e l' aria salubre, meno che verso il littorale, dove i soli indigeni resistono all'umido ed al caldo soffogante del clima. Sopra la sua superficie di 16,500 miglia quadre abitano 390 m. persone. La cap. *Valladolid*, che è l' antica *Mechoacan*, è una graziosa città di 20 m. anime, con una università ed un vescovado. *Pascuaro*, sulle sponde pittoresche del lago dello stesso nome, tiene 6 m. abitanti.

L' intendenza di MESSICO ha una superficie di circa 30 m. miglia quadre e quasi due milioni di abitanti. La sua parte orientale poggia sul gran rialto, e l' occidentale si stende verso il mar Pacifico. Nella prima si trovano varii laghi, che dovevan essere ne' tempi antichi più grandi. Le montagne, i volcani, le vedute pittoresche, le cascate, i ricchi e variati prodotti, ne formano uno de' più be' paesi del mondo. Era questa la principale provincia dell'impero Messicano, conquistato da Cortez nel 1521. Qui è la moderna *Messico*, capitale di tutti questi stati, edificata nello stesso sito, dove era l' antica, ma oggi discosta dal lago Tezcuco, le acque di cui si son ritirate. Questa città, la prima tra tutte quelle del N. Mondo, è regolarmente edificata, con larghe e

dritte strade, ma mal lastricate, con magnifici edifizii, belle fontane, passeggi, piazze, ed altri ornamenti, da poter figurare tra le prime città di Europa. Il suo suolo pantanoso fa si che molti suoi edifizii, fra gli altri la cattedrale, siensi affondati di cinque o sei piedi, e dà luogo a' numerosi canali che traversano la città. Vi è una università, un orto botanico, una scuola di mineralogia, un'accademia di belle arti, molte manifatture, ed una zecca, che ha finora coniato oltre a sei mila cinquecento milioni di scudi. Poche città fanno mostra di tante ricchezze, quanto questa. Le chiese, se di rado son belle, son poi piene di statue e di arredi di argento, di oro e di pietre preziose: la balaustrata della cattedrale è tutta di argento massiccio. Il fasto de' ricchi si spiega principalmente nelle carrozze, ornate di drappi d' oro e di pietre preziose. Fino gli schiavi portano braccialetti di oro con pietre preziose. Le donne vi son belle e vestono con eleganza. Si fa ascendere la sua popolazione a 170 m. abitanti, un terzo de' quali è di Spagnuoli (a). A

(a) *Sul lago del Messico vedesi il grazioso spettacolo de' giardini galleggianti, formati da salici ed altre piante aquatiche tra loro intrecciate, i quali vengono a piacere portati da un luogo all' altro. Nel XIV secolo ridotti i Messicani da' loro nemici nel recinto della città, ebbero la felice idea di formarsi questi terreni artifiziali, onde procurarsi qualche alimento. Il lusso ha poi cangiato in delizia l' inven-*

maestro della capitale è *Queretaro*, bella città con 38 m. ab. e con manifatture di panni e di marrocchino. *Acapulco* è uno de' più be' porti del mondo sul Pacifico, e vi si fa un gran commercio, specialmente colle Filippine, ma non ha che 4 m. abitanti. A maestro della città e del lago di Messico veggonsi due piramidi, già dedicate al sole ed alla luna, la più grande delle quali ha 171 piedi di altezza sopra una base di 645. Queste ed altre piramidi degli antichi Messicani sono tutte perfettamente rivolte co' loro angoli verso i quattro punti cardinali.

L'intendenza di VERACROCE si stende lungo il mar del Messico, e la sua parte più bassa non contiene che paludi e sabbie sotto un clima infuocato. Ha 20 m. miglia quadre di superficie e 160 m. abitanti. La capitale *Veracroce*, è ben edificata sopra quel luogo, ove Cortez prese terra nel 1519. Per essa viene esercitato il principal commercio fra il Messico e l' Europa, ma il suo porto è cattivo, il clima n' è malsano, ed è soggetta alla febbre gialla. Il commercio vi mantiene 16 m. abitanti. *Xalapa* è una città considerabile ben situata; e poco da essa lontana è la fortezza di *Perota*, riguardata come una delle chiavi del Messico. *Cordova* ha 6 m. anime.

---

zione del bisogno. Il numero oggi n' è minorato coll' essersi discostato il lago dalla città.

L'intendenza di PUEBLA chiamasi pure *Tlascala* dal nome dell'antica repubblica, che tanto imprudentemente favorì l'invasione di Cortez. È fertile da per tutto, ma la coltivazione e la popolazione è ristretta nella sua parte elevata. Ha circa 13 m. miglia di superficie quadra ed 815 m. viventi. La cap. *Puebla de los Angelos*, situata in una deliziosa vallata, conta 68 m. anime, ed ha un vescovato e varie fabbriche di armi bianche e di vetri. *Cholula* ha 16 m. abitanti. Presso di essa vedesi uno de' più insigni monumenti della civiltà degli antichi Tlascalani, cioè una piramide tronca, costrutta di mattoni, ed alta 172 piedi sopra una base lunga 1355.

L'intendenza di OAXACA, detta pure *Quaxaca*, è un paese fertile, salubre, abbondante di miniere di oro, di argento e di piombo, e più ricca pe' suoi prodotti di zucchero, di biade, di cotone, di cacao, di gelsi, e principalmente di cocciniglia. La sua superficie di 22 m. miglia quadre contiene 540 m. abitanti. La cap. *Oaxaca* detta pure *Antequera* ha 24 m. anime, ed è posta nella deliziosa vallata donata da Carlo V a' discendenti di Cortez, e da questi passata nella casa de' duchi di Monteleone Pignatelli. *Tahuantepac* ha un bel porto sul Pacifico. Y *Mitla* veggonsi varii monumenti antichi con colonne, le sole trovate fra gli avanzi dell' antica civiltà di questi paesi.

La penisola del YUCATAN o sia l'intendenza *di Merida* è posta tra i due golfi di Honduras e di

Campeggio. Il clima n' è caldo, ma secco e salubre, il terreno piano, ed abbondante di mele, cedri, cotone, cocciniglia, campeggio, ma sabbioso verso il littorale, ed arido da per tutto. Ha circa 28 m. miglia di superficie quadra e 470 m. abitanti. La capitale *Merida* situata in un' arida pianura ha 13 m. abitanti. *Campeggio* fa molto traffico di sale e del legno del suo nome; ha 6 m. viventi. Intorno alla penisola si veggono molte isole, la più considerevole delle quali è *Cozumal.*

Gl'Inglesi posseggono parte del Yucatam sul golfo di Honduras, ed è la parte più fertile della penisola. Il paese è abitato da Indiani indipendenti, a' quali gl' Inglesi danno un re, che fa la residenza a *Balisa.* Gl' Inglesi ne tirano campeggio ed *acajn*, e tengono picciole colonie nelle isole vicine di *Rattan*, di *Turnef* ed altre.

4. *Guatimala.* La capitaneria generale di Guatimala contiene le intendenze o provincie di Guatimala, Chiapa, Verapaz, Honduras, Nicaragua, Costaricca, e Veragua. Secondo Humboldt ha 1, 200, 000 abitanti sopra una superficie di 150 m. miglia quadre.

La provincia propria di GUATIMALA si stende lungo il Pacifico tra Oaxaca e Nicaragua. Il clima n' è caldo ed umido, ed il terreno fertilissimo. Vi si raccoglie un indaco di prima qualità, ed il distretto di *Suconusco* produce il miglior cacao di America. Il maiz, dà il 300 per uno. Le foreste

delle montagne hanno alberi ed animali poco esaminati. La cap. *Guatimala* tiene una università, un' arcivescovo e 45 m. abitanti. È posta 11 miglia lontana dall' antica, distrutta da' volcani vicini nel 1777. Sul Pacifico ha questa provincia varii buoni porti.

La provincia di CHIAPA è situata nell' interno delle terre, ed in tempo dell' invasione degli Spagnuoli formava una repubblica ben innoltrata nella civiltà. La circostanza di non aver miniere di metalli preziosi non espose gli abitanti a vessazioni. La cap. *Chiapa degli Spagnuoli*, detta pure *Ciudad real*, è una piccola città con un arcivescovato. Più popolata è *Chiapa degl' Indiani*, città commerciante e di manifatture, posta a libeccio della precedente con circa 20 m. abitanti.

A levante di Chiapa è la provincia di VERAPAZ, abbondante di frutti, di gomme e di bestiame. Vi piove per nove mesi dell' anno. La cap. è *Coban* detta pure *Verapaz*.

La provincia di HONDURAS è poco conosciuta. La cap. *Truxillo* è edificata presso di un lago, ove varie isole galleggianti, coperte di grossi alberi, cangiano di sito a grado de' venti. *Valladolid* o *Comayagua* è una città vescovile con 15 m. anime. L'interno del paese è occupato da' *Mosquitos-Sombos*, selvaggi indomabili. Nella parte orientale, detta *Costa de' Mosquitos*, gl'Inglesi tengono varii stabilimenti, che li rendono padroni del paese, d' onde ritraggono acaju, salsaparilla, tartarughe. Il nome di *mosquitos* deri-

va dal numero indicibile di mosche, armate di acuto pungiglione che tormentano gli abitanti.

La provincia di NICARAGUA è una delle più fertili di questa divisione ed ha copia di tutti i prodotti, ma non pare lo sia ugualmente di miniere. Il lago di Nicaragua è pieno di amene e popolate isole, una delle quali contiene un volcano ardente, ed altri ve ne sono per la provincia. La cap. *Leone* conta 8 m. ab. ed è posta alle sponde di un lago, che scarica le sue acque in quello di Nicaragua. *Realejo* ha un buon porto, dal quale si trae poco partito. Sono città importanti *Nicaragua*, *Granata* e *Xeres*. Ma di questa provincia, di cui grandissima è l' importanza per la comunicazione che potrebbe aprire tra i due oceani, non si hanno che imperfette ed antiche notizie.

Procedendo verso l'istmo si trovano le due provincie di COSTARICCA e di VERAGUA, che pur esse sono state poco visitate ed esaminate. Il nome dato alla prima indica quanto furon colpiti i primi conquistatori dalle sue pittoresche vedute e dalla sua ricca vegetazione. Il bestiame ed i porci vi sono in grandissima copia. *Cartago* commerciante città n' è la capitale. A *Nicaya* sul golfo del suo nome si fabbricano panni detti *di segovia*, ed ha un cantiere. La Veragua è montuosa ma fertile, e si vuole che abbia molte miniere di argento. I discendenti di Colombo per via di donna portano il titolo di duchi di Veragua. S. *Jago* n' è la piccola capitale.

CAPITOLO VI.

ISOLE ANTILLE

§. I. Stato naturale.

La descrizione di queste isole è giustamente allogata tra i due continenti del Nuovo Mondo, perchè in parte esse dovrebbero appartenere all' uno in parte all' altro, secondo che sono più all' uno che all' altro vicine; ma formando una sola non interrotta catena, si debbono piuttosto riguardare come una specie di divisione marittima del Nuovo Mondo. Esse nel linguaggio commerciale prendono l' impropria denominazione d' *Indie occidentali.*

Giacciono queste isole tutte al mezzogiorno del tropico del Cancro, quando tra esse non si volessero contare le Lucaje, e sono per conseguente nella zona torrida. Il loro numero è di circa 400, ma moltissime sono picciole inculte e disabitate. La superficie di tutte è di circa 80 m. miglia quadrate.

Il clima vi è caldo, umido e poco sano per gli uomini, ma molto favorevole alle piante. Non vi hanno che due stagioni, la secca e la piovosa: la prima dura quattro mesi, da gennajo a maggio. Durante la stagione piovosa l' acqua vi cade a torrenti, e tutte le terre basse restano sommerse. I

tremuoti, la febbre gialla e gli uragani vi cagionano terribili guasti.

Ma niente uguaglia la fertilità del loro suolo. Producono zucchero, caffè, tabacco, indaco, cotone, cacáo, maiz, patate, ignami, pimento o sia pepe della Giamaica, zenzèvero, cassia, sassafrasso, salsa parilla, cocco, acaju, cedro ed altri legni rari e preziosi, come pure squisitissimi frutti, tanto que' proprii de' paesi caldi, quanto quelli dell' Europa. Non si ha ancora una flora compita di queste isole, anche perchè le foreste che cingono le montagne sono appena praticabili per la spessezza delle piante, affogate per così dire dalla prodigiosa fertilità: ma nel generale si dee dire, che i più magnifici vegetali de' paesi meglio favoriti del globo hanno qui i loro uguali; sia per grandezza di statura, sia per eleganza di forme. I quadrupedi indigeni si riducono a poche specie di piccioli animali; ma vi sono stati introdotti tutti gli animali domestici dell' Europa. Gli uccelli però vi sono in copia grandissima e di una rara bellezza: i pappagalli, i colibri abbelliscono le foreste, e stormi immensi di uccelli aquatici animano il littorale. Abbondanti e delicate vi sono le tartarughe, come gli altri pesci e crostacei. Le montagne sono ricche di molti minerali, e nelle grandi isole si stendono da levante a ponente, ond' è che i fiumi corrono in opposte direzioni.

§. II. *Stato politico.*

La popolazione di queste isole si può valutare di 2,650,000 anime, ed è formata di Europei, di creoli, di mulatti, e principalmente di Negri, trasportativi dall' Africa. Questi formano quattro quinti di tutta la popolazione, e sono impiegati per la coltura delle terre e per tutti i mestieri. L' abolizione della tratta de' Negri dovrà far meglio prosperare queste colonie: ciò che è un male in morale non può essere un vero bene in politica. Gli antichi abitanti furono quasi del tutto sterminati in tempo della conquista, o passarono ne' vicini continenti. Essi appartenevano a' Caribi o Caraibi, e di diversa razza pare che fossero state le numerose tribù che popolavano Aiti e Cuba.

Queste isole formano una delle principali sedi dell' industria e del commercio dell'Europa, la quale riempie i suoi mercati colle produzioni del loro fertile suolo. I coloni non si occupano qui che di quegli oggetti di agricoltura, che servono al lusso o alle manifatture di Europa. Nelle stesse città sono rare le fabbriche de' generi anche di prima necessità, e tutto si riceve dall' Europa; e quel che è più, senza la gran quantità di biade che forniscono gli Stati Uniti ed il Canadà, queste contrade sì fertili sarebbero desolate dalla fame. Il zucchero forma il primo articolo di estrazione, e dopo di esso il caffè, il cotone, il cacao, l' indaco, il rhum, gli sciroppi, l' aloe, l' acaju, il sassofrasso, la salsapariglia.

Le immissioni consistono in oggetti di fabbriche e manifatture di ogni genere, in articoli cereali, in olio e vini, al che si possono aggiungere anche gli schiavi, malgrado l' abolizione della tratta de'Negri.

Appartengono queste isole alle nazioni commercianti dell' Europa, che ne tirano immense ricchezze. L' Inghilterra sola ritrae dalle sue isole zucchero pel valore di oltre a 7 milioni sterlini; e nel 1793 ne ritrasse 9, 164, 893 libre di cotone, e 20,529,878 libre nel 1804, senza tener conto di tanti altri ricchi prodotti.

§. III. *Topografia.*

1. *Divisione.* Vengono divise queste isole in grandi e picciole Antille. Formano le *grandi Antille* le isole di Cuba, di S. Domingo, della Giamaica e di Portorico, e comprendiamo tutte le altre sotto il nome di *piccole Antille*.

2. *Grandi Antille.* La più grande delle Antille è CUBA, la quale ha per lo meno 37 m. miglia quadre di superficie. Fu scoperta da Colombo nel suo primo viaggio. Il clima n' è caldo e secco, ed il suo suolo passa pel più fertile delle Antille. Oltre tutti i prodotti comuni a queste isole, Cuba si distingue pel suo squisito tabacco, per la gran quantità di zucchero e di cera che estrae, per l' eccellente legname da costruzione che somministra alla marina reale di Spagna. Fra i suoi squisiti frutti

sono riputatissimi gli *ananas*. Una catena di monti la traversa nella direzione della sua lunghezza maggiore, ma i più alti sono nella parte orientale. Numerosi sono i suoi fiumi, ma di breve corso. Ne' boschi, pieni di alberi giganteschi, vedesi gran copia di bestiame e di porci. Ha ricche miniere di rame, e provvede di utensilii di tal metallo le altre colonie spagnuole. Non vi manca oro, ferro ed altri metalli, ed abbonda di saline e di acque minerali calde. In tutta l' isola non si trovano nè animali feroci, nè velenosi.

Questa bell' isola ha la scarsa popolazione di 800 m. uomini in circa, più di un mezzo milione de' quali è di schiavi. Appartiene alla Spagna; ma i semi della rivolta vi hanno infelicemente preso piede. Il possesso di Cuba è importantissimo pel Messico privo di buoni porti, mentre in questa il solo porto di Avana potrebbe contenere mille vascelli. L' isola, tenuta prima nell' abiezione, era cominciata a risorgere con un poco di libero commercio che le fu accordato nel 1778. Gli abitanti sono alquanto industriosi ed attivi, e molti ospitali; e le donne vive e manierose.

È divisa in 18 giurisdizioni, ed aveva un capitan generale per governarla. La capitale *Avana*, città commerciante e ricca, se non bella, ha un' università, un arcivescovato, un arsenale, un magnifico porto ben fortificato, molti conventi e ricche chiese, ed una popolazione di 70 m. abitanti.

Dopo la capitale la città più riguardevole è *Villa del Principe*, posta nell' interno dell' isola, la quale contiene da 30 m. anime. *S. Giacomo di Cuba*, popolata di 20 m. viventi, è l' antica capitale, ed è posta sulla costa meridionale con un buon porto, e fa gran traffico di zucchero e di tabacco. Merita pure mentovarsi *Bayamo*, che conta 12 m. anime. Intorno a Cuba veggonsi moltissime piccole isole, per ora di poca importanza.

L' isola S. DOMINGO fu detta da Colombo suo scopritore *Ispaniola*, ed ora si vuol far vivere il nome di *Aiti*, che i primi abitatori davano ad un cantone particolare, non a tutta l' isola. La superficie è di circa 23 m. miglia quadre. Nel centro havvi un gruppo di monti, donde partono tre catene principali, che colle loro diramazioni rendono l' isola montuosissima. Qualche suo fiume è navigabile per poche miglia dalla foce. Il suolo n' è vario, ma sempre fertile, e capace di coltura fino sulle cime delle montagne. In queste il clima è sano, ma non così nelle pianure e nel littorale, dove le molte paludi rendono l'aria micidiale, e creano una quantità prodigiosa d' incomodi insetti. Siffatta circostanza rende estremamente pericolosa ogni invasione, che si volesse tentare contro quest' isola. Vi si trovano miniere di oro, di argento, di ferro, di stagno, di rame, di carbon fossile, come pure marmo, diaspro, bellissimo porfido, cristalli, zolfo, calamita ec.

Quest' isola era in parte sotto il dominio de'

Francesi, ed in parte sotto quello degli Spagnuoli. La parte francese, che è l'occidentale, ha circa 9 m. miglia di superficie quadra, e formava una floridissima colonia, che nel 1790 contava 535 m. ab., de' quali 40 m. eran bianchi, 28 m. liberti ed il resto schiavi. La prosperità di questa colonia prima della rivoluzione è abbastanza indicata dalle sue estrazioni di zucchero, caffè, indaco, cotone, cuoi ecc. che ascendevano alla somma di quasi 200 milioni di franchi. Ma le idee teoretiche, che governavano in quel tempo la Francia, per rendere liberi gli uomini, li armarono di pugnali; ed i Negri assassinarono quasi tutti i bianchi, distrussero le piantagioni, abolirono la schiavitù e si resero indipendenti. Formaronsi quindi varii stati, oggi ridotti ad uno, che prende il nome di *repubblica di Aiti*. Ma se orribile fu il principio di questo nuovo stato, è poi uno de' più meravigliosi fenomeni politici de' tempi nostri il vedere un popolo tanto degradato, quanto poteva esserlo dalla schiavitù, senza soccorso straniero ed abbandonato alle sue proprie forze, resistere a grandi potenze, uscire in brevi anni dalla barbarie, e fare rapidi progressi nelle arti, nell' agricoltura, nella guerra e fino nelle belle arti. Numerose vi sono già le scuole, e si tratta di fondare una università. Sono stati adottati i migliori metodi d'istruzione, e senza quelle opposizioni tanto ordinarie tra i vecchi popoli culti. Il commercio vi è floridissimo, specialmente coll' Inghilterra, cogli

Stati Uniti e colla Danimarca. La religione dominante continua ad esser la cattolica, e la lingua la francese. La repubblica è divisa in cantoni, ognuno governato da un consiglio de' principali abitanti, e tutti riconoscono un capo elettivo col nome di presidente. *Porto Principe*, città commerciante con un porto e 9 m. abitanti, n' è la capitale. Forse più popolata è *Capo francese*, già sì florida allorchè era la capitale della colonia francese. *Leoganna* è città di commercio con un porto. Appartengono a questo stato le isole vicine *Tartaruga*, *Gonava*, *Vacca* ed altre di minore importanza.

La parte spagnuola di S. Domingo occupa il centro ed il levante dell' isola. Non ha che centomila spagnuoli e 30 m. schiavi. Gli abitanti sono poco industriosi, ed oggi sono in pericolo di esser sottomessi da' Negri di Aiti. La capitale *S. Domingo* è la più antica città europea del N. Mondo. Da essa partirono i conquistatori del Messico e del Perù, ed in essa si pretende che riposino le ceneri dell' immortale Colombo e del fratello di lui, trasportatevi da Siviglia. La città è fortificata, ed ha buoni edifizii, un' università, un arcivescovo e 20 m. abitanti. *S. Giacomo* o *S. Yago* con 8 m. ab. n' è la città più considerabile.

A levante di S. Domingo è PORTORICO, che ha quasi 3 m. miglia di superficie quadrata e 136 m. abitanti, 16 m. de' quali sono schiavi. Nell' interno è montuosa, salubre, e piena di belle vallate;

più fertile ma meno sana verso il littorale. I suoi prodotti sono gli stessi delle altre isole. Questa che è della massima importanza, anche per la sua situazione, appartiene alla Spagna, ed è finora scampata dal contagio rivoluzionario. Nella capitale *S. Giovanni di Portorico* risiede il capitan generale, che governa pure la parte spagnuola di S. Domingo, e le due isole *Serpente* e *Passaggio*, che fan parte del gruppo delle Vergini. S. Giovanni è una città fortificata e commerciante, ed ha un arsenale, un vescovato, un buon porto e 25 m. ab.

La GIAMAICA, scoperta da Colombo nel suo secondo viaggio, ha 4350 miglia quadre di superficie e 390. m. abitanti, de' quali appena un quarto è di uomini liberi o liberti. Il clima vi è caldissimo nelle parti basse, e poco adattato a' temperamenti europei, ma temperato è nelle montagne, che traversano l'isola in tutta la sua lunghezza, e che hanno 7 m. piedi di elevazione maggiore sul livello del mare. Le basse pendici sono coltivate a caffè, e nelle pianure si veggono sterminate piantagioni di zucchero. Il pepe pure vi è molto coltivato, e nel generale l'isola ha tutti i prodotti delle Antille. Il piombo è il più copioso tra i suoi minerali, ed ha riputate acque termali. È divisa in tre contee, ed ha un governo rappresentativo, formato da un governatore e da un consiglio di 12 persone scelte dal Re d'Inghilterra, e da una camera di 43 membri eletti da' proprietarii. Le principali estrazioni si

fanno per l' Inghilterra e per l' America, e consistono in zucchero, caffè, rum, zenzevero e pepe, che hanno un valore di oltre a 50 milioni di franchi. La capitale è *Kingston*, città ben edificata con un porto fortificato e 30.m. abitanti. *S. Giacomo della Vega* era la capitale al tempo che l' isola era della Spagna, e vi sono i tribunali: ha 6 m. anime. *Portoreale* con un magnifico porto è resa deserta da' tremuoti. Dipendono dal governo della Giamaica le isole *Cayman* al suo nord-ovest, e gli stabilimenti inglesi del Messico.

3. Picciole Antille. Divideremo le piccole Antille, dette pure *Caraibe*, in isole *Lucaje*, *isole del vento* ed *isole sotto vento*, malgrado i diversi sensi che gl' Inglesi i Francesi e gli Spagnuoli danno a queste denominazioni, e l' idea vaga e poco determinata che presentano. Le prime non sono ordinariamente comprese tra le Antille. Il mare tra tutte queste isole è profondissimo, e gli stretti o passaggi tra esse sono liberi da banchi o bassifondi, ad eccezione delle Lucaje, che ne sono tutte ingombre.

Le LUCAJE o *isole di Bahama* sono poste a scirocco della Florida, de cui sono separate pel *canale di Bahama*, dove si forma una larga e veloce corrente. Sono in grandissimo numero, contandosene più centinaja, ma nella maggior parte non sono che punte di scogli. Le poche abitate hanno clima salubre e terreno fertile, e contengono da 15 m. abitanti dipendenti dall' Inghilterra. L' isola più

grande è *Bahama*, la più popolata è *Providenza*, dove è *Forte-Nassau* residenza del governatore, e la più famosa è *Guanahani* o *S. Salvatore*, per essere stata la prima terra scoperta da Cristoforo Colombo nel 1492. Si estrae da queste isole cotone, legno da tintura, sale, tartarughe, frutti ec. Gli abitanti in tempo di guerra lucrano colle prede che vi si portano a vendere, ed in tutti i tempi co' naufragii, sì frequenti in questo laberinto d' isole e di scogli.

Le ISOLE DEL VENTO formano un arco dalle isole *Vergini* a levante di Portorico fino a *Granata*, e che si può estendere fino alla *Trinità*. Le descriveremo secondo le nazioni, cui appartengono.

Gl' Inglesi posseggono il maggior numero di queste isole, che sono le seguenti.

Le *isole Leeward*, le quali abbracciano Antigoa, S. Cristoforo, Newis, Monserrato, Barbuda, Anguilla, e nel gruppo delle Vergini Virgin-Gorda, Tortola ed Anegada. *Antigoa* ha 80 miglia quadre di superficie e 40 m. abitanti, ed in essa vedesi *S. Giovanni*, città di 16 m. anime con un porto fortificato, e residenza del governatore di tutte queste isole. *S. Cristoforo* o *S. Kitts* ha 31 m. ab. sopra 48 miglia quadre. *Newis* consiste in una fertile montagna, e contiene 15 m. anime. *Monserrato* in 32 miglia quadre conta 15 m. viventi. Le isole *Barbuda* ed *Anguilla* hanno 96 miglia quadre di superficie e 2100 abitanti. Finalmente le tre isole *Ane-*

gada, *Virgin-Gorda* e *Tortola* contano in tutto 12 m. viventi, e sono poco fertili.

A mezzogiorno di queste posseggono gl' Inglesi le isole Dominica, S. Lucia, S. Vincenzo, Granata, Barbada, Tabago e Trinità.

La *Dominica* ha 224 miglia di superficie e 26 m. abitanti. È montuosa, e forma un governo separato, che ha là sede a *Reseau* città di 4. m. anime.

S. Lucia è un' isola fertile, ma di aria poco sana, ed ha 24 m. ab. sopra 160 miglia di superficie. *Port-Castries* è città commerciante con un buon porto.

L' isola *S. Vincenzo*, che ha 192 miglia quadre, forma un governo colle picciole isole *Beguia*, *Piccola Martinica* e le *Grenadille*. Il suolo n' è fertilissimo in zucchero ed indaco. La popolazione ascende a 30 m. anime, e *Kingston* n' è la capitale.

Non meno fertile è la *Granata*, isola di 128 miglia di superficie quadra, provveduta di buoni porti e non soggetta agli uragani, in queste isole tanto frequenti. La popolazione è di 30 m. anime.

L' isola *Tabago* o *Tabacco*, da cui prese il nome la pianta che vi scoprirono gli Spagnuoli, è fertile ma poco coltivata. In 96 miglia di superficie contiene 18 m. abitanti. La sua situazione è importante in tempo di guerra, ed ha varii buoni porti.

La più meridionale e la più grande di queste isole è la *Trinità* posta presso al continente della Columbia, da cui è separata pel golfo di Paria, e

pe' due stretti *del Dragone* e *del Serpente*. La superficie n' è di 1250 miglia quadre, ma la popolazione non oltrepassa 34 m. anime. L' isola è fertilissima, ma poco coltivata, e racchiude un lago o palude coperto di asfalto. Produce eccellente cotone e zucchero, di cui potrebbe fornirne essa sola più che il centuplo di quel che dà, se avesse maggior popolazione. Ha ancora fiumi navigabili e buoni porti; nè è soggetta agli uragani, che in questi paraggi distruggono tante volte le navi dentro i porti stessi. L'Inghilterra ottenne questa isola importantissima, che prima apparteneva alla Spagna, nella pace del 1801. *S. Giuseppe di Oruna* n' è la capitale.

La *Barbada* è di tutte la più orientale e la più salubre. Il terreno dolcemente si alza dal lido fino alle montagne interne. Essa ha 160 miglia quadre di superficie ed 80 m. abitanti. *Bridge-town* sua capitale è forte, ha un buon porto, e fa un considerabile commercio.

I Danesi posseggono tre isole delle Antille nel gruppo delle Vergini, cioè S. Tommaso, S. Croce e S. Giovanni. *S. Tommaso* ha 32 miglia quadre e 5 m. anime. La città dello stesso nome ha un magnifico porto. Più importante è *S. Croce*, la quale ha 30 m. abitanti sopra una superficie fertilissima di 128 miglia quadre. *Cristiansstadt* residenza del governatore di queste isole, ha 5 m. ab. un porto ed una piccola fortezza. L' isola di *S. Giovanni* in 32 miglia quadre ha 6400 abitanti. Nelle due ulti-

me i fratelli Moravi hanno delle missioni. La coltura principale di queste isole è il zucchero e cotone.

La Svezia nel 1784 acquistò dalla Francia l'isola di *S. Bartolommeo*, che ha un suolo arido e con tutto ciò fertile, specialmente in cotone. La sua superficie è di 48 miglia quadre, e l'unica sua città detta *Gustavia* ha 6 m. anime ed un porto franco col nome di *Carenage*.

Le Antille possedute dalla Francia formano i due governi di Guadalupa e della Martinica.

La *Guadalupa*, una delle più grandi di queste isole, ha quasi 500 miglia di superficie quadra. Vanno unite al suo governo le isole *Desirada*, *Maria-Galante*, il gruppo *delle Sante* ed una parte dell'isola *S. Martino*. La popolazione intiera di questo governo è di 160 m. anime. La Guadalupa è formata da due isole, separate da uno strettissimo braccio di mare, l'una detta *Bassa-Terra*, l'altra *Grande-Terra*. Ambedue sono montuose, e la prima ha un monte che caccia un fumo sulfureo. La città di *Bassa-Terra* è regolarmente edificata con varii abbellimenti di fontane, di giardini e di passeggi: ha una buona fortezza, una rada e 25 m. viventi. *Pont-a-pitre*, principal luogo della Grande-Terra, ha uno spazioso e sicuro porto.

La *Martinica* è più fertile della precedente, ed è la più florida ed importante delle colonie francesi. L'interno è coperto di montagne, dalle quali discendono copiose acque. Il caffè n'è il principal

prodotto. La sua superficie è di 274 miglia quadre, e la popolazione ascende a 96 m. anime, 78 m. delle quali sono di schiavi. La capitale *S. Pietro* è la città più commerciante di tutte le piccole Antille: ha buoni edifizii, belle chiese, vasti magazzini, una fortezza e 28 m. abitanti. *Porto reale*, sopra una lingua di terra, ha un buon porto.

Il re de' Paesi Bassi possiede in questa divisione la picciola isola di *S. Eustachio*, l' altra anche più piccola di *Saba*, e parte dell' isola *S. Martino*, che è la più grande ed ha 64 miglia quadre di superficie. La popolazione di queste isole ascende a 7 in 8. m. anime. La capitale *S. Eustachio* è fortificata, ha un porto e 3500 abitanti.

Le isole SOTTOVENTO sono poste lungo la costa boreale della Columbia. Esse consistono nell' isola *Margherita*, *Curaçao* ed altre più piccole. Alcuni contano tra esse anche le isole Tabago e Trinità. L' isola Margherita va compresa colla Capitaneria di Caraccas. *Curaçao* e le altre meno importanti di *Bonaire*, *Tortuga*, *Aves* ed *Aruba* appartengono al re de' Paesi Bassi. Curaçao ha 130 miglia di superficie quadra e 12 m. abitanti. L' industria ollandese ha reso fertile quest' isola, meno delle altre favorita dalla natura, e produce molto zucchero e tabacco. Le altre isole sono tenute a pascolo pel bestiame. *Wilhelmstadt*, città bella e commerciante con ricchi magazzini ed un porto, n' è la capitale: ha 5. m. abitanti.

LIBRO II.

COLUMBIA

CAPITOLO I.

DESCRIZIONE GENERALE.

§. I. *Stato Naturale.*

1. Estensione e confini. La Columbia, detta comunemente America meridionale, si estende dal 12 gr. di lat. boreale fino al 54 di lat. australe, e perciò la sua lunghezza è di 3960 miglia, senza contarvi la Terra del fuoco. La maggior larghezza dal Capo Bianco al capo S. Rocco è di 2760 miglia tra i gr. 37 e 84 di long. occidentale. La superficie è di circa 5, 400, 000 miglia quadre. Il Pacifico e l'Atlantico la cingono intorno, e l'istmo di Panama la congiunge al continente settentrionale.

2. *Coste e Mari.* Tre sono le principali esposizioni delle coste della Columbia, verso borea, verso levante e verso ponente. Le coste boreali si prolungano dall'istmo di Panama alla punta S. Biagio fino al capo S. Rocco. Prima si avanzano verso settentrione fino al capo Chichibacoa, si profondano quindi verso mezzogiorno per formare il golfo di

Maracaibo, e seguendo una direzione sempre più inclinata verso scirocco presentano l' immensa delta dell' Orenoco e la vasta foce del Maragnone.

Le coste orientali, tra il capo S. Rocco e lo stretto di Magellano, vanno da borea ad austro, inclinando sempre verso ponente. Al Capo Frio sotto il 23 parallelo comincia il maggior restringimento di questo continente, che aumenta a misura che si procede verso mezzogiorno. Dopo il capo S. Maria il lido presenta grandi sinuosità, formate principalmente dalla immensa foce del fiume della Plata e da' golfi di S. Mattia e di S. Giorgio. Al capo delle Vergini comincia il lungo stretto di Magellano, tra questo continente e l' isola della Terra del fuoco. Lo stretto si avanza verso mezzogiorno fino al capo Froward, la punta più meridionale della Columbia, e quindi procedendo verso maestro si mette in comunicazione col Pacifico. I navigatori evitano il passaggio di questo stretto periglioso, e superano il capo Horn, la parte più meridionale della terra del Fuoco, per passare dall' Atlantico nel Pacifico.

Le coste occidentali dal capo Froward fino al golfo di Panama hanno una generale direzione da mezzogiorno a settentrione, specialmente fino ad Arica al 18 gr. di latitudine, dopo del quale formano una gran curva fino alla baja di Choco. In tutto questo vasto littorale la prossimità delle montagne non fa incontrare foci di grossi fiumi, e po-

co profonde sono le sue sinuosità. Tra queste sono rimarcabili il golfo di Guayaquil a settentrione, e l'altro più vasto di Chonos a mezzogiorno. Questo littorale meridionale presenta, come l' estremità settentrionale dell' altro continente dell' America, molte sinuosità sparse d' isole.

3. *Clima e suolo*. Infinita è la varietà de'climi nella Columbia. La gran catena delle Andi colla sua elevazione fa sentire i geli del nord sotto la zona torrida, e porta cangiamenti straordinarii nell' atmosfera (a). Le parti più meridionali provano tutti i rigori del freddo delle terre antartiche, essendo la terra del Fuoco a 55 gr. di lat. fredda quanto la

(a) *Humboldt* Voy. t. 1. Paris 1807 *ha dato in una gran tavola un quadro fisico delle regioni equinoziali. Vi espone tutti i fenomeni, che la superficie del suolo e l' aria presentano all'osservatore dal* 10 *parallelo australe al* 10 *boreale, e dalle spiagge dell' oceano Pacifico fino alle vette delle Cordigliere. V' indica la vegetazione, gli animali, i rapporti geologici, la coltura, la temperatura dell'aria, il limite delle nevi perpetue, la costituzione chimica dell' atmosfera, la sua tensione elettrica, il suo peso barometrico, la minorazione della gravità, l' intensità del colore azzurro del cielo, l' indebolimento della luce nel traversare che fa gli strati atmosferici, le refrazioni orizzontali ed il grado dell' acqua bollente alle differenti altezze. Una tavola così fatta, la prima che siane stata eseguita, può servire di modello per le altre regioni, ed il totale delle osservazioni può condurre a' più interessanti risultamenti.*

Groenlandia a 70. Nelle parti poi settentrionali è centrali dominano caldi adustivi e grande umidità. In generale le regioni a ponente delle Andi sono secche, e le orientali sono esposte a torrenti di piogge, prodotte da' venti regolari, che spirano dall' Atlantico. Secondo Humboldt la quantità media della pioggia, che cade in un anno tra i tropici, giunge a 70 pollici, ed in alcuni luoghi fino a 90, dove che nel totale dell' Europa non è che di 25. L'umido ed il caldo sono adunque predominanti in questo continente, che da queste cause ripete quella vegetazione sì ricca e sì copiosa, e quella capacità di ogni specie di prodotti, che lo distingue da gli altr continenti. Non vi mancano però estesi tratti nudi di alberi, quali sono i *llanos* di Caraccas, i *pampas* del Sacramento, di Buenos ayres ed altri.

4. *Montagne*. La Columbia ha le montagne più maestose del mondo. Esse, come nel continente settentrionale, formano due diversi sistemi, uno a levante più breve, l' altro più esteso a ponente. La principale catena di quest' ultimo, cui si dà il nome di Andi o di Cordigliere, corre da settentrione a mezzogiorno, costeggiando sempre il grande oceano, da cui non si allontana che 80 miglia di distanza media. La sua lunghezza oltrepassa le quattro mila miglia, poichè essa segue il giro delle coste; ma se si considera l' intiera catena, come è più naturale, dal capo Horn al monte S. Elia essa oltrepassa sette mila miglia di estensione. La sua altezza

non è meno prodigiosa della sua lunghezza. La parte più elevata della catena è tra il regno di Quito ed il lago Titicaca, dove appunto più si allarga il continente. La vetta più sublime n'è il Chimborazo nel regno di Quito, la quale, secondo la misura di Humboldt, si eleva 20,136 piedi perpendicolarmente sul livello del mare. Vi è luogo a credere che non meno del Chimborazo s'innalzino alcune vette delle montagne presso il lago Titicaca, dove pare che sia il nucleo principale dell'intiera catena.

Le loro cime, sparse per gran tratti di materie volcaniche, presentano un tristo e lugubre aspetto. Pare che su di esse siesi fuori della natura: nessun essere animato vi si aggira per l'aria, ed i muschi soli fra gli esseri organizzati ricordano al viaggiatore, che si trova ancora sulla terra. Ardono attualmente in questa catena 54 volcani. Alcuni di questi nella provincia di Quito vomitano sole materie liquide e fangose, e con esse spesso de' pesci morti; ed altri, simili alla caverna di Eolo, lasciano sortire da' loro fianchi de' venti, che a grandi distanze producono uragani e turbini di polvere. Generalmente questi volcani gettano acqua, scorie, e più di tutto argilla mista con zolfo e carbone. I volcani più bassi cacciano qualche volta delle lave.

Partendo dalla parte centrale della catena verso il lago Titicaca, consideriamola separatamente verso mezzogiorno e verso settentrione. Le Andi del Chili pare che non molto la cedano in altezza a quel-

le del Perù, ed i volcani pare che vi sieno molto più frequenti. La catena vi è molto stretta, e sembra non formare che un solo continuato giogo, con piccole ramificazioni laterali. Nel N. Chili la catena si può dire che sorga dal seno delle acque; tanto si avvicina all' oceano. L' altezza generale della catena in questa parte è di circa 9 m. piedi sul livello del mare. Procedendo più a mezzogiorno verso il capo Pilares la catena si abbassa fino a 1200 piedi ed anche meno. Questa parte delle Andi è la meno conosciuta.

Intorno al lago Titicaca le catene si moltiplicano, e verso la Paz a mezzodì e Cuzco a borea del detto lago veggonsi le alte cime di Ilimani e di Currana, coperte di perpetua neve. Nel Perù la catena è minore in elevazione ed ha nel generale da 10 in 11 m. piedi di altezza. Ma nel Chimborazo comincia un gruppo gigantesco di monti, o per meglio dire un solo enorme masso, che sostiene sul suo dorso un vasto rialto che s' innalza da 8 a 9 m. piedi sul livello del mare. I numerosi abitanti di questa regione aerea e veramente meravigliosa veggono le cime delle immense montagne, sulle quale sono, come tanti monti distinti, che si elevano sul loro piano; e le Andi non presentano qui l' aspetto della loro prodigiosa grandezza che guardate o dalla parte del mare o delle *savanne*, che si prolungano al loro oriente. Dopo il Popayan la catena si divide in tre rami, due delle quali formano il bacino

del fiume Maddalena, e la terza più bassa si avanza verso l' istmo.

Dal più orientale de' suddetti rami se ne distacca un altro che corre a mezzogiorno del lago Maracaibo, e costeggiando la Columbia settentrionale si estende fino alla Cumana rimpetto alla Trinità. Nel generale questa catena non si eleva sul livello del mare che di 4 a 5 m. piedi, ma tiene de' picchi che ne hanno anche 14 mila. La catena è trarupata verso il mare, molto meno verso mezzogiorno. La sostanza che la compône pare che sia gneis e scisto micaceo, ma nella parte meridionale vario montagne calcaree si elevano ad un' altezza maggiore delle primitive. Un' altra catena dal Popayan si propaga verso levante, e s' ingigantisce nella Gujana, nella quale si prolunga tra l'Orenoco ed il Maragnone. Questa catena granitica si potrebbe chiamare *della Gujana*.

Il sistema orientale o atlantico è meno elevato e meno lungo di quello delle Andi. Si estende tra i due fiumi S. Francesco e la Plata, presso a poco tra il 10 e 34 parallelo australe. Si avvicina al mare più nella parte meridionale che nella boreale. Ha diversi nomi: di Manguira al nord e di Serra-Geral, Taxo a Tapoellama al sud. Non formano propriamente queste montagne una catena continuata, ma una successione di gruppi, che spesso seguono diverse direzioni.

Questo sistema orientale forma sul principio il lato occidentale del bacino del fiume S. Francesco e scendendo verso mezzogiorno manda un ramo tra il Paraguay e la Parana, mentre altri suoi rami verso settentrione determinano i bacini di varii influenti del Maragnone, e l'ultima sua diramazione da questa parte termina al gran fiume Madeira. Varie diramazioni delle Andi si avvicinano a queste del sistema orientale, ed unitamente al vasto rialto tra il 10 ed il 20 parallelo australe, che ha il nome di Parexis, congiungono la catena del Pacifico con quella dell' Atlantico, e danno l' origine ad un' immensa quantità di acque, che si dirigono verso tramontana e verso mezzodì. Questo rialto si alza fino a 4500 piedi sul livello del mare: ma per lunghi tratti non è formato che di terre poco elevate, che appena determinano le pendenze delle acque.

Uno de' fenomeni più singolari delle regioni equinoziali del nuovo Mondo si è l' immensa altezza, a cui salgono le rocce posteriori al granito e la grossezza delle loro formazioni. Il porfido del Chimborazo ha fino a 1900 tese di grossezza senza miscuglio di altre rocce, ed il quarzo puro ad occidente di Caxamarca ne ha 1500. Il granito si mostra scoperto a' piedi delle Andi verso le sponde del Pacifico e dell' Atlantico. Le Andi sono da per tutto squarciate da vaste fenditure somiglianti a filoni aperti, che non veggonsi riempiti di sostanze eterogenee, presentano orribili precipizii, e stret-

e profondi passaggi, da spaventare i più intrepidi viaggiatori. Le conchiglie vi si trovano fino all' altezza di 4,200 metri, mentre in Europa mai sorpassano i 3500. Le ricchezze metalliche delle Andi sembrano superare quelle del Messico, ma sono in più elevate regioni e lontane dal combussibile e da' luoghi abitati. Egualmente metallifere sono le montagne del sistema orientale, che danno di più diamanti e topazii, ma poca pietra calcarea e scarsissimo sale.

5. *Fiumi e Laghi.* La direzione delle montagne e le loro principali pendenze indicano già il corso de' fiumi, che inaffiano le vaste pianure di questo continente. Esso contiene i più grandi fiumi del Mondo. Si deve il primo luogo al fiume delle Amazoni, detto pure Maragnone ed Orellana. È ancora incerto quale sia la prima origine di questo re de' fiumi. Se si vuol riguardare come prima sorgente quella che appartiene al fiume di più lungo corso, allora pare che tutti gli altri dovrebbero cedere questo onore al Beni, che sorge a scirocco del lago Titicaca, e che dopo di essersi congiunto coll' Apurimac prende la denominazione di Ucayal. Altri riguardano come prima sorgente l' alto Maragnone, che ha la culla nel lago Lauricocha, scorre verso settentrione, ed alla città di Jaen torce verso levante, ed accresciuto da gran numero d' influenti, che calano dalle Andi si unisce coll' Ucayal, che forse supera in volume di acqua se non in lun-

ghezza di camino Dopo questa riunione e verso le frontiere del Brasile ha più di due miglia di larghezza ed una profondità di oltre a 400 piedi. Continuando il suo corso verso levante riceve moltissimi fiumi navigabili, che lungo fora l'enumerare. Tra questi meritano distinguersi Rio Negro, che viene dalla Nuova Granata, e più di tutti la Madeira, che sorge non lungi dal Beni, e che ha un corso di non molto inferiore al gran fiume in cui si perde. Dopo ricevuto lo Xingu diviene il fiume delle Amazoni simile ad un mare, nè da una delle sue sponde si può ravvisare l'altra. Prima di gettarsi nel mare quasi sotto l'equatore si divide in due rami formando l'isola S. Giovanni, a mezzogiorno della quale il gran fiume Tocantino si unisce al suo braccio destro. Questo smisurato fiume, che accoglie tanti fiumi navigabili, che calano dalle Andi, dalla catena della Gujana e dal rialto di Parexis, che comunica coll' Orenoco e che potrà pur comunicare col Paraguay, dovrà moltissimo influire sopra i futuri destini della Columbia. Una grossa fregata potrebbe navigarlo per 1200 miglia, ed i suoi influenti potrebbero aprire una navigazione di molte migliaja di miglia. La lunghezza del suo corso non è minore di 2450 miglia.

Il secondo gran fiume di questo continente è il Rio della Plata, formato dall' unione della Parana, del Paraguay, del Pilcomayo, del Vermejo e dell' Uraguay. A giudicarne dalla lunghezza del corso, la Parana n' è il fiume principale; ed in fatti

i nativi del paese gli danno tal nome fino alla foce. Nasce la Paranà nella catena atlantica o orientale, ed accolti moltissimi grossi fiumi che scendono dalla stessa catena o da quella centrale, scorre per 30 miglia presso Guayra a traverso di alti scogli e fenditure orribili con una rapida pendenza, ed al 27°. 30' di lat. australe accoglie il Paraguay. Questo gran fiume viene dalla catena centrale, e nel suo lungo corso si arricchisce colle acque di molti fiumi che scendono dal fianco meridionale della stessa catena, e più di tutto col Pilcomayo e col Vermejo che derivano dalle Andi. Continuando il suo corso maestoso verso mezzodì riceve il gran fiume Uraguay a sinistra ed il Salado e Saladillo a destra, e si scarica nell' Atlantico per un' immensa foce somigliante ad un gran golfo. Le grosse navi possono navigare pel ramo del Paraguay fino all' Assunzione, cioè per 950 miglia

L' Orenoco è il terzo de' grandi fiumi della Columbia, ma di molto inferiore a' due precedenti. Sorge dal piccolo lago d' Ipava nelle montagne della N. Andalusia e con un corso spirale corre prima verso mezzogiorno, e dopo aver formato il grande allagamento di Parima si volge a ponente fino che incontra il Guaviari, unito al quale si dirige a settentrione, quindi a greco e formando una gran delta per 16 bocche si scarica nell' Atlantico. L' aspetto delle foci di questo fiume assicurò Colombo di avere scoperto un continente, poichè sì gran volu-

me di acque non poteva annunziare che un lungo corso. È desso uno de' più singolari fiumi del mondo, poichè per mezzo del famoso braccio di Casiquiare l'Orenoco comunica col fiume Negro, che come abbiamo detto si perde nel Maragnone. Oltre di queste comunicazioni, ve ne ha un' altra formata dal fiume Bianco, che esce dal lago di Parima e raggiunge lo stesso fiume Negro, ed altre forse ve ne saranno tra questo stesso e varii influenti del Maragnone. Tali vantaggi preparati dalla mano della natura potranno un giorno portare la floridezza di queste regioni, specialmente della Gujana spagnuola.

La natura sempre varia nelle sue operazioni non ha dato al continente australe del nuovo Mondo i grandi laghi, che abbiamo notato nel boreale; ma ben più vantaggiosi potrebbero essergli i suoi magnifici fiumi, se le loro sponde fossero popolate da nazioni industriose. I più grandi laghi di questo continente sono il Maracaibo lungo 120 miglia, ed il Titicaca, il quale ha una circonferenza di 240 miglia. Il lago Parina è anzi un allagamento che un lago, ed il gran lago di Xarayes non ha che un' esistenza temporanea, essendo formato dalle inondazioni del fiume Paraguay durante la stagione delle piogge. Le estesissime pianure del Tucuman e quelle a mezzogiorno di Buenosayres hanno una gran quantità di laghi, ma non meritano aver luogo in una descrizione generale. I bassi rialti, che spesso separano i bacini de' principali fiumi, trovansi inondati nel-

la stagione delle piogge, che dura da gennajo ad aprile, ed allora si aprono delle comunicazioni fra gl' influenti del Maragnone ed il Paraguay, comunicazioni che forse non sarebbero difficili a tener sempre aperte. Così la picciola altezza del rialto, che divide i bacini de' fiumi Atrato e S. Giovanni, ha dato luogo al *canale Raspadura*, che mette in comunicazione i due oceani tra il golfo di Darien e la baja di Cocho.

6. *Animali e fossili*. Gli animali della Columbia sono in gran parte gli stessi che nell' America, e la loro diversità da quelli del mondo antico mostra che non ne sia comune l' origine. Gli animali più feroci si trovano, come nel vecchio Mondo, sotto la zona torrida, quali sono il jaguar, il coguar; e del pari i grandi insetti, i grossi rettili; gli uccelli ornati di belle piume popolano le regioni calde dell' uno e dell' altro mondo, tra i quali tutto è somigliante, e niente è identico.

Questo continente meridionale del Mondo Nuovo si distingue come il settentrionale per le ricchezze metalliche, specialmente di oro e di argento. L' oro però vi è più copioso che nel continente settentrionale. La decisa superiorità, che il Mondo nuovo ha sopra il vecchio per questo lato, può esser una nuova pruova, che in esso tutto era intatto, dove che nel vecchio le miniere sono per lunghi scavi rese esauste. È vero che ignoriamo se l'interno dell' Africa contenga regioni metallifere ugual-

mente ricche, ma nè pure conosciamo le circostanze di geografia fisica, che avrebbero potuto produrre una gran differenza tra i due mondi.

§. II. *Stato politico.*

1. *Divisione.* Nel descrivere la Columbia seguiremo presso a poco lo stesso metodo che abbiamo serbato pel continente settentrionale. Parleremo prima delle colonie spagnuole, e poi di quelle appartenenti a' Portoghesi e ad altre nazioni. Finalmente accenneremo qualche cosa de' paesi non ancora dominati dagli Europei.

2. *Nazioni e lingue.* In questo continente ha luogo la stessa distinzione di abitanti, che abbiamo notata nel continente settentrionale, cioè di europei, di negri, d' indigeni e di razze miste. Gli Europei, se si eccettuano pochi luoghi della Gujana posseduti da' Francesi, dagl' Inglesi e dagli Ollandesi, appartengono tutti agli Spagnuoli ed a' Portoghesi. Queste due nazioni si dividono quasi tutto il continente columbiano, ma sono ben lontane dal dominarlo. Una quantità di tribù selvagge occupa la maggior parte delle terre, sulle quali si estendono le pretensioni di quelle due nazioni. Le lingue spagnuola e portoghese sono con tutto ciò diffuse sopra vastissime regioni, e sono parlate dagl' indigeni convertiti al cristianesimo e da' discendenti delle razze miste. I Negri sono in gran numero nel

Brasile e nella Gujana, dove una parte di essi ribellatasi da' suoi padroni ha formato una repubblica.

In quanto agl' indigeni sono essi divisi in sì gran numero di picciole tribù, distinte per lingua, costumi e tratti fisici, che assai difficile diviene il classificarle. Oltre a ciò riescirebbe e tedioso ed inutile un elenco di tutte le lingue da esse parlate. Il loro numero pare che debba provare il lungo periodo d' isolamento e di nemicizia, in cui sono state queste tribù tra di loro; ma nello stesso tempo è un soggetto di gran sorpresa il trovare in queste lingue una composizione sì artifiziosa ed ingegnosa, che si è costretto portarne l' invenzione a qualche nazione di una remota ed estinta civiltà. Noi ci limiteremo ad osservare che tre sono le lingue più diffuse tra queste picciole nazioni, cioè il peruviano o *quichua*, che è parlato in tutto l' antico Perù ed anche nel Tucuman; la *chibea* e la *caraiba* parlate nelle parti settentrionali, e la *guarana*, che si estende pel Brasile e pel mezzogiorno. Nel descrivere i paesi occupati dagli Europei e quelli rimasti ancora in mano de' nazionali accenneremo le principali di queste tribù. Fra esse gli Abiponi, e più ancora i Patagoni meritano i primi onori fra la razza umana, per l' altezza della loro statura e per la loro complessione forte e nerboruta.

3. *Popolazione*. La popolazione della Columbia non può certamente sorpassare i 17 o 18 milioni; nè pare che per ora possa promettersi quel

rapido incremento che ha nell' altro continente. Questa bella parte del Nuovo Mondo attualmente non è che un deserto, e le sue feracissime terre non hanno che poco più di tre persone per miglio quadro. Quasi una metà della popolazione è di selvaggi o di schiavi, e l'altra metà è divisa in vere caste, tra le quali l'uniformità stessa degl' interessi non potrà produrre per ora costante unione. Pare però che ora debba ravvicinarsi l'epoca, in cui spariranno le tante differenze che si osservano fra questi popoli, ed in cui le razze pure, fuse insieme, formeranno una nazione novella.

4. *Governo.* Le colonie spagnuole di questo continente eran governate dai tre Vicerè della N. Granata, del Perù e della Plata, e da' due Capitani generali di Caraccas e del Chili. Tutti questi paesi si sono sottratti dalla dipendenza verso la madre patria, ma nessuno si può dire che abbia assodato il suo governo. La debolezza fisica e politica di questi stati è tenuta celata da quella della Spagna, che loro fa la guerra. E quale forza possono spiegare questi popoli, quando si sa l'abbandono in cui sono stati finora? La guerra ha fatto superare i pregiudizii e l'orgoglio, ed ha uniti gli Spagnuoli cogl' indigeni, ma la pace può disunirli di nuovo, poichè le cessioni dell' orgoglio sono ordinariamente temporanee ed effetto del bisogno. Essi probabilmente percorreranno una lunga carriera di disavventure prima di stabilire un miglior ordine di

pose. Più fortunate le colonie portoghesi del Brasile hanno avuto tra loro la famiglia regnante del Portogallo; ma l' esempio de' vicini, le cattive leggi e le circostanze del Portogallo hanno gettato anche tra esse i semi della discordia.

Gl' indigeni, anche ne' paesi che credon dominare gli Europei, si governano indipendentemente. Vivono sotto i loro cacichi o capi, i quali ora sono elettivi con pochissima autorità, ora sono creditarii ed hanno maggior potere. Alcuni capi sono qualche volta uniti in una confederazione, come gli Araucani. Finalmente non mancano tribù che vivono quasi senza governo e senza capo alcuno.

5. *Religione.* Essendo queste vaste contrade quasi tutte occupate dalle colonie spagnuole e portoghesi si dee dire che la religione generale sia la cattolica, meno che ne' pochi paesi che sono in mano agli Ollandesi ed agl' Inglesi.

Gl' indigeni del nuovo mondo, allorchè vi approdarono gli Europei, formavano due diverse classi in materia di religione. Le nazioni che aveano fatto progressi nella civiltà seguivano un culto pubblico e regolare, e quelle che eran rimaste nello stato selvaggio non conoscevano che un insensato felicismo. I Messicani ed i Natches nel continente boreale, ed i Peruviani ed i Moscas nel meridionale avevano sacerdoti, templi, altari e pompose cerimonie. I Peruviani riconoscevano ed adoravano l' Essere Supremo sotto il nome di *Pachacamac*, che

te occupati ed i romanzieri e gli storici; sebbene non sia da dissimulare, che ritenevano non poche feroci usanze, derivanti dalla primitiva barbarie. È sempre però da dolere per coloro che amano studiare la natura dell'uomo, che sieno stati distrutti gl'imperi del Messico e del Perù. Un altro popolo innoltrato nella civiltà erano i Moscas o Muyscas, che abitavano il rialto di Bogota o sia la Condanimarca, e che avevano un governo presso a poco come quello del Tibet e del Giappone. Le figure simboliche rappresentanti il sole, la luna, coccodrilli, ed altri animali, che si veggono scolpite sul granito e sulla sienite ne' paesi ora deserti tra i fiumi Orenoco, Negro, Cassiaquari ed Atapabo mostrano che abbia ivi abitato una nazione incivilita, capace di scolpire sulla pietra. Monumenti simili si osservano più a settentrione presso Caicara ed Urnana sulla dritta dell'Orenoco. Oggi tra tutte le numerose tribù d'indigeni meritano esser distinti gli Araucani, che giustificano il nome che danno a se stessi di *Aucas*, cioè di *uomini*. Cacciatori, pastori ed agricoltori sono generosi, pieni di coraggio ed amanti della loro indipendenza.

Presentemente la Columbia si deve dire molto meno incivilita dell'America. Gli Spagnuoli ed i Portoghesi colle loro forme di governo non potevano essenzialmente cangiare l'aspetto civile di questi paesi. Si può anzi asserire, che se gli Europei han-

CAPITOLO II.

COLONIE SPAGNUOLE

§. I. *Stato naturale.*

1. ESTENSIONE E CONFINI. Gl' immensi paesi occupati dalle Colonie Spagnuole nella Columbia si estendono dal mediterraneo Messicano fino al golfo di Chonos tra i paralleli 12 boreale e 45 australe; cioè per 3420 miglia da tramontana a mezzogiorno. A questa sterminata lunghezza non corrisponde la larghezza; la quale in proporzione media si può valutare di 800 miglia, e si estende tra i gr. 55 ed 83 di long. ad occidente di Parigi. La superficie è presso a poco di due milioni e mezzo di miglia quadre. Il Pacifico ne cinge un lunghissimo tratto a ponente, il mare del Messico ne forma i limiti boreali, ed il resto de' confini è formato dall'Atlantico, dalla Gujana, dal Brasile e dalla Patagonia. I confini col Brasile e colla Gujana non sono ben determinati; e quelli verso mezzogiorno con varie tribù indipendenti vengono fissati dall' arbitrio solo degli Spagnuoli.

2. CLIMA. Tanta estensione di territorio in sì lontane latitudini, e lunghe ed elevate catene di monti deggiono di necessità produrre in questi paesi una prodigiosa varietà di climi. Sotto la zona

torrida il diverso livello delle terre produce climi opposti in brevissima distanza, e gli abitanti di questi paesi vanno privi della piacevole insieme e salutare varietà delle stagioni. Sulle montagne un freddo costante, un' aria umida e nebbiosa arresta lo sviluppo della vegetazione e perpetua nell' uomo le malattie nate da soppressione di traspirazione. Nelle basse pianure un caldo costantemente estuante, le esalazioni di un suolo umido o paludoso, i miasmi che produce la putrefazione delle piante fanno nascere febbri più o meno perniciose, e spandono nel regno vegetale ed animale i disordini di una vita, diciam così, smoderata e soprabbondante. Ne' paesi poco elevati e negl' immensi rialti di queste regioni sentesi un calore moderato, nè vi allignano piante ed animali che amano gli estremi del caldo e del freddo. Perpetuo è adunque l' inverno nelle prime regioni, perpetua la state nelle seconde, perpetua la primavera nelle ultime. Un picciolo viaggio dalla sommità delle Andi alle basse pianure e viceversa basta per una vera cura mediciuale, e per produrre gli effetti più maravigliosi sul corpo umano. Il solo sensibile cangiamento che si osserva in queste regioni è prodotto da' tempi della pioggia e della siccità, che formano una specie di estate e d'inverno. Il Chilì, posto fuori della zona torrida, ha la varietà delle nostre stagioni, se non che le alte montagne vi temperano il clima, che vi è de' più salubri del mondo.

3. *Suolo e prodotti.* Il suolo non è meno vario del clima, ma nel generale è fertile e ricco di be' prodotti. Esso ora presenta alte ed estese catene di monti, ed ora vaste ed interminabili pianure; e queste dove affatto nude di vegetazione, dove coperte di folte foreste, dove temporaneamente inondate, dove sparse di stagni e paludi. Una superficie piana di 12. m. miglia quadre senza una pietra e senza vegetazione forma l' intiera provincia di S. Giovanni *de los llanos* e parte della Gujana spagnuola, ed impenetrabili foreste chiudono dalla parte di levante e mezzogiorno questo piano singolare. Nel Paraguay ancora e nel Tucuman si trovano da una parte immense pianure senz' alberi e senza acqua, e dall' altra alte montagne ed immense selve. Ad oriente della gran catena delle Andi il suolo è leggiero e mobile, ond' è che i fiumi gli fanno continuamente cangiar di aspetto. A ponente della stessa catena lungo l' oceano esso di ordinario è arido, sabbioso e poco fertile, e tale è generalmente verso tutte le coste. Maggiori sono le varietà che offrono le terre elevate e montuose: ora sabbiose e coperte di alta e folta erba, ora vestite di alberi maestosi, ora prive affatto di pietre, ora sparse di enormi macigni. Nelle pianure e basse vallate si veggono prosperare tutt' i frutti e vegetali de' paesi tra i tropici, quali sono la palma, il cacao, l' amomo, la canna da zucchero ec. Ne' climi più temperati e sulle basse propagini delle Andi si veggono piante

robuste, una specie di albero da caffè, e non poche preziose piante medicinali, tra le quali la china. Nelle maggiori altezze ed al di là di 5. m. piedi di elevazione si trova la quercia ed altri alberi di alto fusto. Più in alto gli alberi divengono nani, ed all'altezza di 10 m. piedi cessa ogni vegetazione arborea. Insomma si può dire che in questi paesi si percorre in brevi tratti quasi tutta la scala del regno vegetale. Adornano pure questi be' luoghi varii leggiadri fiori e piante in altri paesi del tutto sconosciute. Una delle più meravigliose è la *ceroxylon andicola*, i baccelli di cui ardono come le candele di sego.

4. *Monti, fiumi e laghi.* Di questi oggetti si è parlato nella descrizione generale, e nella topografia saranno riportate le particolarità più interessanti che li riguardano.

5. *Animali.* Le vacche ed i cavalli, animali prima quivi sconosciuti, vi sono al presente tanto moltiplicati, che errano a migliaja per le vaste pianure del Paraguay ed altrove in balìa di se stessi. Delle prime se ne fa la caccia unicamente per averne la pelle. Questi animali sono per gli Spagnuoli come la renna pe' Lapponi. Si cibano della carne; vendono la pelle o ne fanno corde, materassi, coperture di capanne; adoprano il grasso per condimento, ed il sego per candele e per sapone; colle corna fanno cucchiai, pettini, vasi; i cranii servono per sedie nella campagna; e col latte fanno diversi formaggi ed intingoli. I cavalli vi hanno per

nemici terribili i coccodrilli ed i jaguar, ed anche le singolari anguille elettriche, delle quali ha dato Humboldt un' interessante descrizione. Ma senza mentovare gli altri animali comuni coll' Europa, accenneremo quelli più singolari, che sono proprii di queste regioni. La lama o piuttosto la runa è una specie di piccolo cammello, che molto favoriva l'industria de' Peruani, facendone uso pe' trasporti, mentre i Messicani non avevano animali da soma. La runa porta un peso di cento e più libbre. Più piccola è la vigogna, che ha una lana più corta e più fina; e più grande la guanaca impiegata pe' pericolosi sentieri a causa del suo passo sicuro. La vigogna e la guanaca si trovano lungo le Andi dal Chilì fino a Quito.

Tra gli animali selvaggi nomineremo il tapir o sia anta, grosso quanto una mula, tre specie di cignali, quattro di cervi, del tutto da' nostri diversi, e molte specie della numerosa famiglia de' *felis*. Tra questi il più terribile è il jaguar, o sia *felis concolor*, che è la tigre americana. Dello stesso genere è il coguar o *felis discolor*, detto pure puma, ma è meno forte e meno feroce. Humboldt ha descritta la *simia leonina*, non più che sette pollici lunga, la quale nella sua picciolezza somiglia il leone. Nel Maragnone si trova l' ippopotamo. Il caimano, specie di coccodrillo lungo fino a 20 piedi, il serpente a campanella, e gran quantità di rettili e d' insetti molto incommodi si trovano in tutte le basse

a.

regioni. Tra gl' insetti merita esser rammentato il *mestillo*, che somiglia al baco da seta, e che lavora una specie di carta simile alla cinese, ma più durevole. Le selve abbondano di scimmie di più spezie, di begli uccelli, quali sono i pappagalli, la *tenayra*, il *crax*, l' *elatar noctilucus*, il *curculio palmarum*. Ma il *condor* ed una specie di struzzo, che abitano i luoghi più deserti, meritano il primo posto tra le tribù volanti. È bene notare che questi ed altri animali sono distribuiti secondo i climi formati dall' elevazione delle terre, e molti di essi non oltrepassano certi limiti puramente geografici.

6. *Fossili*. Le colonie spagnuole del Nuovo Mondo sono i paesi de' metalli ricchi. L' oro si trova da per tutto, e varii fiumi trascinano particelle di questo metallo, di cui pare che nella N. Granata siavi maggior copia. In tutto il mondo non si conoscono miniere di argento che uguagliano quelle del Potosi. Sono già due secoli e mezzo, che esse somministrano tesori inesauribili di argento, sebbene si pretende che comincino ad esser meno proficue. Altre copiose miniere di tal metallo trovansi nella N. Granata, nel Paraguay ed altrove. Il tedesco Helms, il quale da ispettore delle miniere del Perù ha fatto lunga dimora in questi luoghi, crede che le Cordigliere potrebbero con migliori metodi fornire una massa tale di metalli, che posta in circolazione rovescerebbe tutto il nostro si-

stema d' industria e di commercio, rendendo l' argento comune quanto il rame ed il ferro. Felicemente la provvida natura ha depositato la maggior parte de' metalli preziosi in luoghi poco accessibili, privi di combustibile e non provveduti di mercurio. Il Messico tira dall' Europa gran parte del mercurio necessario per estrarre l' oro e l' argento dalle miniere. Ma a Guanca-velica a mezzodì di Lima trovasi una celebre miniera di quel metallo, divenuta sì grande, che vi si veggono strade sotterranee con una cappella, ove si celebra la messa: essa però nè pure basta per le miniere del Perù. Nel solo Perù nel 1791 erano in attività 69 miniere di oro, 784 di argento, 4 di mercurio, 4 di rame e 12 di piombo, e tutte ad onta de' metodi sciocchi usati per lo scavo danno un considerabile profitto. Il platino, metallo più raro dell' oro, trovasi a Cochos e Barbacoas nella N. Granata. La repubblica di Columbia ha cominciato ad adoperarlo per moneta. Non vi mancano miniere di stagno, di rame e di piombo, ma non sono curate. La *pietra di gallinazo*, di cui si fanno specchi, non è che un vetro volcanico. Gli smeraldi del Perù sono i più riputati, e vi si trovano anche ametiste e rubini, ma le principali miniere di smeraldi, che sono presentemente scavate, trovansi nella valle di Tunca presso S. Fè di Bogota. Degli altri minerali rammenteremo una specie di giada verde durissima, che resiste alla lima, il *polvos azulos* o sia oltremarino,

il *barrero*, che è una terra salina nitrosa dal bestiame avidamente ricercata, il quale perisce o diviene meschino dove essa manca, e finalmente gran quantità di zolfo, di bitume, di solfato di ferro, di carbon fossile ec.

§. II. *Stato politico.*

1. *Popolazione*. Alle colonie spagnuole della Columbia si danno forse con esagerazione otto ed anche nove milioni di abitanti; popolazione in qualunque modo scarsissima per sì vaste e felici contrade, ma che non può prosperare per vizii radicali di governo, pel vajuolo, pel duro travaglio delle miniere cui sono stati sottoposti gl'indiani, e per l' uso de' liquori forti, che vi sono una vera peste sterminatrice. Di questi abitanti appena un terzo è di spagnuoli e di creoli. La popolazione antica di queste regioni, specialmente di quelle che componevano l' impero Peruviano, era di molto superiore all' attuale. La Spagna ha sempre meno del Messico curati questi paesi.

2. *Governo*. Tre viceré e due governatori generali reggevano queste vaste provincie a nome del re di Spagna: ma essi, come tutti que' che comandano provincie lontane, si occupavano più del loro fasto che degl' interessi del re e de' popoli. La sospettosa gelosia lasciava pure a' Viceré più pompa che potere, il quale era diviso con altre autorità;

il che se poteva impedire qualche male, non poteva produrre verun bene. Malgrado che assai considerabili fossero state le rendite della Corona, venivano assorbite quasi intieramente dalle spese, laonde una scarsa porzione ne passava nella Spagna. La truppa, tanto per queste provincie quanto pel Messico, era reclutata ordinariamente nella Spagna, nè la gelosia di stato ne rendeva noto il numero. Appartiene alla storia riferire le cause veramente bizzarre, per le quali queste provincie sono andate all' indipendenza, mentre si travagliavano di conservarsi fedeli alla madre patria e mancavano di tutti gli elementi per acquistarla. Oggi si sono formati più stati indipendenti, che sono tutti più o meno in preda ad intestine discordie, e la republica di Columbia nella parte settentrionale pare la meglio assodata, appunto perchè ha avuto più efficacemente la guerra. Pare pure che vi sia un progetto gigantesco di formare tre grandi divisioni di tutte le colonie spagnuole del Nuovo Mondo, cioè del Messico e delle Antille spagnuole al nord; di Caraccas, Nuova Granata e l'Però al centro; del Paraguay, della Plata e del Chili a mezzogiorno. Nella divisione centrale dovrebbe essere la rappresentanza generale della gran federazione. Ma sarà ella cosa facile conciliare tanti e sì lontani interessi? Del resto quel conflitto di civili gelosie, che si è notato pel Messico si rende più sensibile per queste altre colonie, nelle quali la dispersione anche maggiore

della popolazione, la difficoltà delle comunicazioni, ed il genere di vita isolato e selvaggio di parte degli stessi spagnuoli fanno sparire ogni interesse comune, e creano ostacoli maggiori all'unione ed alla concordia. Una quantità di tribù selvagge non riconosce l'autorità degli spagnuoli, e vive con essi in aperta guerra, dove che nel Messico la massa principale degl'indiani è sottomessa al governo. Una sola instituzione può giovare non poco all'attuale politica situazione di questi popoli, ed è la maniera quasi indipendente come le comuni sono rette da' loro corpi municipali.

3. *Religione*. Si sa che la religione degli spagnuoli sia la cattolica. Una gran parte degl'indigeni è stata convertita al cristianesimo; e nella descrizione generale si sono accennate le principali idee religiose di quelli che non hanno avuto ancora il bene di abbracciarlo.

4. *Costumi e coltura*. I costumi degli spagnuoli con poche differenze sono da per tutto gli stessi. Il lusso delle città, specialmente di Lima, è poco credibile. Si veggono delle donne, anche tra le cittadine, avere un abbigliamento che costa al di là di 20 m. piastre. Gli odori ed i fiori sono per esse e pe' damerini grande oggetto di dispendio. La nobiltà vi esercita il commercio senza temere di degradarsi, e sostiene così il suo lusso. Nella tavola però si usa frugalità, ed i mobili delle case non hanno nè gusto, nè magnificenza.

In queste provincie i nativi spagnuoli vi eran in minor numero che nel Messico, ed il solo Perù ne avea di più, trattivi dall'avidità delle miniere. Da ciò n' è nato che il Messico ed il Perù sieno stati per più lungo tempo tenuti nella dipendenza della madre-patria. I creoli hanno le passioni forti, spirito penetrante, e tutta la gioventù dalla natura, ma sono meno istruiti che nel Messico. Nelle principali città si trovano non poche parsone che hanno gusto per la letteratura, ma questa vi è debolmente diffusa; nè vi si conoscono che imperfettamente i grandi principii, che fanno prosperare le società politiche. L' istruzione poi popolare vi è come sconosciuta; e malgrado che vi sieno non poche arti e manifatture, l' industria è del tutto incompleta, anche per gli oggetti di assoluta necessità. I creoli si rammentano appena della loro origine spagnuola, sono attaccatissimi al suolo che li ha visto nascere, e credono che non vi abbia paese migliore del loro. Vive in mezzo ad essi una nobiltà altiera, ma divisa in due partiti, uno de'quali pretende ad un origine più pura, e che riguarda i pregiudizii degli antenati come proprietà di famiglia. Un altra nobiltà è tra gl' indiani. Del resto qui più che nel Messico la tinta della pelle regola i dritti degli uomini: titolo forse meno equivoco che altrove. Ne' luoghi più isolati e selvaggi, presso le più miserabili persone trovate le più folli pretensioni ed effettive distinzioni, fondate sul principio

colorante. A Quito, a Lima e per tutto l' antico Perù, oltre dello spagnuolo, si parla anche dai creoli la lingua *quichua*, che si crede esser dolce, graziosa e propria per la poesia tenera; ond' è con particolarità coltivata dalle dame spagnuole.

I costumi degl' indiani, che vivono sottoposti al governo spagnuolo, sono modellati sopra quelli de' loro padroni, ma essi gemono nell' abiezione e nella miseria, malgrado varie leggi che eransi ultimamente fatte in loro favore. I Peruviani, memori sempre della loro passata grandezza, hanno un odio più degli altri radicato contro gli spagnuoli. Vivono questi indiani dentro fetide abitazioni, vestono meschinamente, ed usano cibi grossolani e scarsi. Sagrificano però tutto per procacciarsi i liquori forti, de' quali fanno orribile abuso. L' esempio degli spagnuoli, l' influenza del clima, e più di tutto le cattive instituzioni, hanno impressa nella classe laboriosa un carattere d' indolenza, che gran danno arreca all' industria. Pochissimi formano un onorevole eccezione, e sono dediti all' agricoltura ed alle arti. Tutti però mostrano talenti naturali, e facilità d' imparare. Ognuno vede quanto agevolmente le buone instituzioni potrebbero sottrarre questi bei paesi dal loro deplorabile stato: ma vi sono grandi pregiudizii da superare, e lunghe abitudini da distruggere.

Ne' paesi interni trovansi molte tribù d'indiani, che rigettano o portano appena il giogo degli europei. Essi vivono sotto certi loro capi o cazichi, tutto il loro vestimento consiste in una camicia, e spesso le giovinette si vestono come Eva nel paradiso. L'arco, le frecce ed i giavellotti formano le loro armi. Vivono di caccia e di pesca, e coltivano solamente il cotone per farne le loro camice, e la *yucca* dalla cui radice estraggono la loro bevanda favorita detta *nasato*. Si fanno crudelmente la guerra tra di loro, ma non adoprano mai le terribili loro frecce avvelenate contro gli uomini, come fanno cogli animali, e trattano i prigionieri da fratelli.

5. *Arti e commercio*. La facilità di proccurarsi i ricchi metalli, la fertilità del suolo, il clima, l'intolleranza, la scioperatezza del governo, tutto ha promossa l'indolenza di questi coloni, presso de' quali non eran da aspettarsi nè arti, nè industria, nè progressi di popolazione. Non si conoscono in questi paesi nè strade, nè ponti, nè canali. Agricoltura ed arti meccaniche sono nell'infanzia; e mille ostacoli e restrizioni fiscali sembranvi come espressamente creati per contrariare ciò che la natura ha fatto per l'uomo in queste ricche regioni. Appena vi sono poche manifatture di panni grossolani, di cappelli, di cotone, di vetri e qualche altra. Solamente nella provincia di Quito vi hanno buone manifatture di mussoline. Si è già

notato quanta facilità di comunicazioni interne presentino i numerosi e grossi fiumi di questo felice paese, e quanti ricchi prodotti possegga: ma non è sì facile crearvi una popolazione corrispondente alla vasta estensione del suo territorio, che potesse far valere sì preziosi doni della natura. La nuova situazione di questi popoli debbe però produrre ben presto sorprendenti cangiamenti, relativi meno a ciò potranno divenire, che a ciò che sono finora stati.

Gli articoli di estrazioni sono zucchero, china, cotone, cacao, lana di vigogna, e sopra tutto metalli preziosi. L' estrazioni di questi ultimi da tutte le colonie spagnuole del Nuovo Mondo ascesero negli ultimi anni prima della rivoluzione a 39 milioni di piastre di spagna per anno, de' quali 23 milioni usciron dal Messico, ed il resto dal continente meridionale. La differenza nasce dalla popolazione maggiore, dalla maggiore industria e da' migliori regolamenti del Messico. Il commercio di queste provincie diverrà interessante per le potenze settentrionali dell' Europa, e per gli Stati Uniti.

§. III. *Topografia.*

1. *Divisione.* Queste colonie spagnuole eran divise ne' tre grandi vice-reami della N. Granata, del Perù e della Plata, e nelle due Capitanie generali di Caraccas e del Chili. La N. Granata e Caraccas formano oggi la repubblica di Columbia,

Gli altri rimanenti paesi hanno una indipendenza più o meno assodata, nè si può prevedere qual numero di nuovi stati sarà per risultarne dalla presente crisi. D' altronde niente è stato finora riconosciuto dal dritto pubblico di Europa. Daremo perciò la topografia di queste vaste regioni sotto quattro divisioni generali, della Columbia, del Perù, della Plata e del Chili, e riterremo le antiche, spesso irregolari, suddivisioni, che finora non han potuto essere essenzialmente cangiate.

2. *Columbia*. La nuova repubblica di tal nome, ha una superficie di circa 900 m. miglia quadre, ed è cinta dall' Atlantico, dalla Gujana, dal Brasile, dal Perù e dal Pacifico. Oltre dell' Orenoco già descritto, e de' suoi influenti, meritano notarsi il Napo, il Putu-mayu, il Negro ed altri fiumi navigabili, che vanno a raggiungere il Maragnone. Il fiume Maddalena con un corso di circa 600 miglia verso borea si scarica nel mare del Messico, dopo di aver ricevuto la Cauca. Ad occidente di questo i due fiumi Atrato, e S. Giovanni, aprono già per mezzo del canale di Raspadura la comunicazione tra i due oceani. Siffatto canale, fatto scavare dal parroco di Novita col semplice ajuto de' suoi parrocchiani, diverrà importantissimo, allorchè questi paesi potranno far valere i vantaggi, de' quali è stata loro prodiga la natura. Oltre de' grandi laghi di Parima e di Maracaibo, quale ultimo accoglie più di 20 fiumi, sono importanti quel-

li di Amuca a levante del primo, di Tacarigoa presso Valencia, e di Zapatosa a ponente di Maracaibo. Il gran calore del clima per grandi tratti è temperato o dalla vicinanza del mare o da quella delle montagne, o dalla elevazione delle terre. Il suolo, per lo più arido verso il Pacifico, è fertilissimo nelle parti settentrionali e nelle terre interne, meno che ne' famosi *llanos* di S. Giovanni. Ricchi e varii sono i prodotti di queste contrade, e consistono principalmente in riso, maiz, cotone, vainiglia, eccellente cacao, iami, patate, cassava, caffè, zucchero, tabacco, china, salsaparilla, legnami per mobili e per tintura, indaco, ipecacuana ec.; ma l' agricoltura vi è in pessimo stato, sia per indolenza sia per mancanza di cognizioni. Gli animali domestici e selvaggi vi sono copiosi, ed hanno immensi spazii a loro disposizione. Le montagne contengono miniere di platino, di oro, di argento, di rame, di pietre preziose, di marmi.

La popolazione della Columbia si porta da alcuni fino a tre milioni, ed al più un terzo di essa è di origine spagnuola. La costituzione che si ha dato questa repubblica si può dire copiata da quella degli Stati Uniti, se non che qui il Presidente è in carica sette anni. L' unione però di tutte le provincie, che formavano il vicereame della N. Granata, con quelle di Caraccas non pare bene assodata, e naturali vi debbono essere le rivalità e le

gelosie. Percorriamone le sue diverse parti secondo le antiche divisioni.

La provincia di CARACCAS detta pure *Venezuela* ha per capitale *Caraccas* o sia *Leon di Caraccas*, sede attualmente del governo generale della repubblica di Columbia. Giace questa città in una vallata, ed è bagnata da fiumi, ma l' aria vi è temperata, per esser il suolo, dove è posta, elevato di 2800 piedi sul livello del mare. Ha una università, un arcivescovato e 54 m. abitanti, un quarto de' quali è di bianchi. La *Guayra* 12 miglia lontana con 7 m. abitanti è il porto di Caraccas. *Porto cavallo* è città forte e commerciante con 8 m. anime, ma l' aria n'è poco sana. Florida per la sua industria e pel suo commercio è la città di *Valenza*, posta sul bel lago Tacarigoa con 10 m. viventi. Importanti città sono pure *Coro* o sia *Venezuela* antica capitale; *S. Filippo*, *Barquisimeto* ben edificata con 15 m. anime; e *Carora* regolarmente fabbricata e molto industriosa.

La provincia di MARACAIBO intorno al lago del suo nome è calda ed in bella situazione pel commercio. La cap. *Maracaibo* posta in un terreno sabbioso, ha 22 m. abitanti, i quali sono dediti alla marina ed alla pastorizia, e tengono le loro case di campagna a *Gibilterra* sulla parte opposta del lago. *Merida* in un territorio ben coltivato conta 12 m. anime. Merita pure mentovarsi *Truxillo*, sebbene molto decaduta.

La provincia di VARINAS, che fu staccata dalla precedente nel 1787, raccoglie eccellente tabacco, ha per cap. *Varinas*, città industriosa con 10 m. ab.

La provincia di CUMANA, detta pure *N. Andalusia* si stende tra il mare e l'Orenoco, ed ha un clima caldissimo, ed un territorio fertilissimo ed inculto. La cap. *Cumana* è molto commerciante, ha un magnifico porto e circa 24 m. ab., i quali vivono dentro case basse e poco solide per causa de' frequenti tremuoti. *Barcellona*, che vien riguardata come capitale di una provincia separata, è città commerciante con un porto e 16 m. abitanti. L'isola *Margarita* ha per cap. *Assuncione*, ed evvi il porto di *Pampatar*. Vi si fa una gran pesca, ma quella delle perle è ora abbandonata.

La GUJANA *spagnuola* è una provincia vastissima, che ha da 600 miglia di lunghezza, ma la popolazione difficilmente eccede 60 m. anime, delle quali 20 m. sono indiani. Più considerabile si crede la popolazione degl' indiani, che vivono indipendenti, e che formano le tribù de' *Caraibi*, de' *Guarani*, degli *Otomachi*, de' *Maipuri* e di altri, che menano una vita più o meno selvaggia ed errante. Non pochi di essi si nutriscono di formiche, di gomme e fino di una certa creta grassa ed ontuosa, quali sono gli *Otomachi* ed i *Giaruri*. La parte orientale della Gajana è coperta di folte fo-

reste, piene di bestie feroci, e l' orientale forma una continuazione de' *llanos* di S. Giovanni. La posizione di questa vasta provincia, la sua fertilità, l' Orenoco co' suoi influenti che le aprono la comunicazione col Maragnone, debbono col tempo farle acquistare la più grande importanza. *S. Tommaso di Gujana*, detta pure *Angostura*, n' è la capitale. Giace sulla dritta dell' Orenoco, 220 miglia distante dalla sua foce, ed ha circa 8 m. abitanti, un vescovato, e le strade dritte e lastricate.

Le provincie finora descritte formavano la Capitaneria generale di Caraccas. Le seguenti appartenevano al vicereame della N. Granata.

La gran provincia di S. GIOVANNI *de los llanos* a ponente della Gujana, è formata da una vasta pianura senza pietre e senz'alberi. Dopo le inondazioni comparisce vestita di un bel verde, ma ben presto l' ardore del sole la rende non dissimile da' deserti della Libia. Verso mezzogiorno vaste foreste coprono un terreno umido, ed enormi massi di granito allacciano le acque de' fiumi, che vi scorrono strepitosi e con continue cascate. Ad oggetto di facilitare le comunicazioni sono stati formati alcuni piccioli stabilimenti lungo i fiumi. Vi si alleva molto bestiame. *S. Giovanni de los llanos* n' è la piccola capitale.

A ponente della precedente è la provincia di SANTAFÈ, che forma un rialto più di 7 m. piedi elevato sul livello del mare, e che era l' antica

Condanimarca. Le magnifiche cascate, specialmente quella di Rio Bogota, i ponti naturali della valle d'Icononzo, la varietà della vegetazione di climi opposti, e tante pittoresche vedute sorprendono il viaggiatore. L'aria vi è sempre temperata, ed il frumento dell'Europa, ed il sesamo dell'Asia danno continuate raccolte. La capitale *S. Fè di Bogota* era la residenza del Vicerè, ed ha un'università, un orto botanico, una pubblica biblioteca, un arcivescovo, cinque be' ponti, case e chiese magnifiche, e 36 m. anime.

Più a settentrione è SANTA MARTA, provincia fertilissima, con miniere di oro e di argento, e copiose saline. La capitale *S. Marta* è città forte e commerciante con un buon porto ed 8 m. abitanti. Vi si lavorano eccellenti stoviglie e tele di cotone. A *Rio de la Hacha* si faceva altre volte ricca pesca di perle. In questa provincia e nelle limitrofe le tribù dei *Guairas* e de' *Motilones* infestano le pianure ed intercettano i passaggi delle montagne. I *Chilimes* fanno lo stesso sulle sponde della Maddalena.

La provincia di CARTAGENA è un paese caldo ed umido, ma fertilissimo, quantunque montuoso. La capitale *Cartagena* è città forte, commerciante, con 26 m. abitanti, un porto ed una università.

Le provincie di PANAMA e di DARIEN, sebbene assai montuose, hanno fertilissime pianure;

ed il clima caldo ed umido dà alla vegetazione una forza maravigliosa. *Panama*, città di 20 m. anime, è commerciante ed ha un porto sul Pacifico. *Porto bello* è molto decaduta; da che il commercio del Perù si esercita per la via di Buenos-ayres. Nel gruppo delle isole *delle Perle* rimpetto a Panama si fa ancora una ricca pesca di perle. Gli *Urabas*, i *Zitaras* e gli *Oromisas* formano tre piccioli stati indipendenti, i due ultimi de' quali sono repubbliche.

Le provincie di CHOCO, di ANTIOQUIA hanno forse le più ricche miniere di oro, ma sono abitate da schiavi africani e da indiani oppressi da' pochi spagnuoli. Il paese è coperto di foreste senza la minima coltivazione, ed è caldo ed umido. In queste provincie nessuna città merita trattenerci. La tribù selvaggia de' *Cunacunas*, che abita le montagne di Choco e di Novita estende le sue depredazioni fino a Panama.

Il POPAYAN ha la capitale dello stesso nome, pittorescamente situata sul fiume Cauca a' piedi di due volcani. Se le danno fino a 25 ab. quasi tutti mulatti, che fanno un commercio intermedio tra Quito e Cartagena.

La provincia di PASTO è formato da un rialto freddissimo, cinto da volcani, che alzano continuamente turbini di fumo in mezzo alle nevi. Non si entra in questa provincia che per mezzo di anguste e profonde strette. Il freddo non può favorirvi la vegetazione, e gli abitanti non vivono che

di patate. La piccola città di *S. Giovanni di Pasto* n'è la capitale.

Il rialto che presenta la provincia di QUITO godeva prima di una perpetua primavera, ma dopo l'orribile tremuoto del 1797, che fece perire 40 m. persone, il clima vi è divenuto più rigido. La capitale *Quito*, posta quasi sotto l'equatore, ed all'altezza di 8,860 piedi sul livello del mare si deve riguardare come la più elevata del mondo. Le case vi hanno un sol piano per causa de' tremuoti. Vi è una università, un vescovato, e manifatture di panni e di cotone. Gli abitanti in numero di 55 m. sono commercianti, attivi, allegri e dediti a' piaceri, malgrado i pericoli, onde la natura li ha cinti. La città giace a' piedi dell' immenso volcano Pichincha; e non lungi dal famoso Cotopaxi, il più elevato ed il più terribile di tutti i volcani. Merita notarsi l' altra città di *Ottavalo*, cui si danno 20 m. ab.

Sul Pacifico veggonsi le provincie di BERIQUATE, di NOVITA, di RAPASA, di BARBACOA, di ATACAMAS, di GUAYAQUIL e di CUENCA. Presso la costa della prima è l'isola Gorgona. Le due ultime si distinguono per la loro magnifica vegetazione. Hanno le capitali del loro nome. *Guayaquil*, conta 20 m. ab., giace sul fiume e golfo del suo nome, è forte e commerciante, ed ha un porto con un cantiere. *Cuenca* città di 30 m. anime è industriosa ed ha fabbriche di tappeti.

Sulla pendenza orientale delle Andi trovansi le provincie di JAEN, di LOXA, di RIO-BAMBA, di MACAS e di QUIXOS. La prima ha per capitale *Jaen de Bracamaros*. *Loxa* è città industriosa con 10 m. abit. e ne' suoi contorni si raccoglie la miglior china. *Riobamba* è posta a' piedi del Chimborasso, e se le danno 20 m. abitan. Le due ultime provincie hanno un clima umido e caldo, e le capitali del loro nome sono poco considerevoli.

Sulla sinistra sponda del fiume delle Amazoni stendesi la vasta provincia di MAYNAS, fertile in cacao. Gli spagnuoli vi hanno piccoli stabilimenti, il principale de' quali è *S. Gioacchino di Omaguas*. Le nazioni de' *Maynas* e degli *Omaguas* sono le principali tra i selvaggi, che errano per questi paesi, vivendo di caccia e di pesca. Alcuni pochi si sono fissati presso le missioni.

A ponente di Quito sotto la linea veggonsi in mezzo al grande Oceano le isole *Gallapagos*, che sono in numero di 20; hanno varii buoni porti, sono fertili, e sulle spiagge trovansi grossissime tartarughe. Sono abbandonate, ma i nuovi governi sapranno trarne profitto.

3. PERÙ. È cinto il Perù dal vicereame della N. Granata, dal Brasile, dal vicereame della Plata, e dal Pacifico, ed ha una superficie di circa 540 m. miglia quadre. Le Andi vi formano due catene presso a poco parallele, ma quella più vicina al mare è di assai più dell' altra bassa. Il paese in-

termedio tra esse è formato di montagne e rupi tagliate da poche valli fertili e coltivate. Ma totali montagne contengono le più ricche miniere di argento che si conoscano. Il suolo tra il mare e la prima mentovata catena è generalmente arido e poco fertile per difetto di piogge, ed il clima ordinariamente temperato, per effetto più delle correnti di aria fredda, che vengono con singolare impeto dallo stretto Magellanico verso borea, che dalla vicinanza delle alte montagne. A levante della catena principale si stendono immense pianure, bagnate da grossi fiumi, ricche di una vigorosa vegetazione, ma piene di paludi, di serpenti ed insetti, e quasi deserte. I prodotti sono quelli stessi della repubblica di Columbia, e quelli che gli sono più particolari consistono in varie specie di gomme e di balsami, in vainiglia, olii, vini, acquavite, china, palme, lana di vigogna, stagno, mercurio e rame, oltre la soprabbondante dopia di ricchi metalli, de' quali il suolo del Perù sembra come impregnato.

Il Perù si era conservato per più lungo tempo fedele alla madre patria, ma ultimamente gl' indipendenti della Plata e del Chili l' hanno obbligato a concorrere negl' interessi comuni. La popolazione vien calcolata di 1200,000 anime, e secondo altri di un milione e mezzo. Anche con quest' ultimo dato non avrebbe tre persone a miglio quadro. Si scarsa popolazione, le difficoltà delle comunicazioni, la mancanza di strade e vetture, l' indolenza

prodotta dalle antiche leggi, tutto ha compressa l' industria di questo paese, e per difetto di sbocchi ha reso inutili i suoi ricchi prodotti. Da quello si è accennato della fisica posizione di queste terre si rileva quanto difficile sia far comunicare le parti poste a levante con quelle a ponente della catena principale. Finora l' unico sbocco, anch' esso assai incomodo, pe' prodotti del Perù è stato quello di Buenosayres; ma quale non ne sarà la rivoluzione commerciale, allorchè potrà trafficare liberamente col Messico e cogli altri paesi che gli vengono aperti dal Pacifico, e più di tutto per mezzo del Maragnone e de' suoi influenti? L' interesse del Brasile non può esser che comune con quello delle colonie spagnuole di aprirsi reciprocamente la navigazione tanto del Maragnone, che della Parana. Da S. Gioacchino di Omaguas una nave potrebbe giungere a Cadice in 70 giorni. Malgrado l' avvilimento, in cui si trova il Perù, la bilancia del commercio si è mantenuta sempre ad esso favorevole.

Le principali parti del Perù, dette intendenze, sono Truxillo, Lima, Tarma, Guamagna, Cusco, Arequipa. Il regno di Quito ed il Perù meridionale furono staccati dall' antico vicereame, e furono incorporati il primo alla N. Granata, ed il secondo alla Plata: paesi che eran compresi nell' antico impero degl' Incas.

L' intendenza di TRUXILLO, di tutte la più settentrionale, ha per capitale *Truxillo* edificata da

Pizzarro nel 1535, il quale le dette il nome della sua patria. È città vescovile con 6 m. abitanti, ed è in breve distanza dal mare in un fertile territorio. *Piura* a settentrione è più popolata, ed è la prima città che edificarono gli spagnuoli nel Perù. *Catamarca*, posta nella regione alta ad 8 m. piedi di elevazione sul livello del mare, ha 12 m. abitanti, ed ha fabbriche di panni grossolani e di tele. E qui ed a Tuxillo esistono gli avanzi di palazzi degl' incas, e di altri edifizii de' Peruviani. In questa provincia sono le ricche miniere di Gualgavos, ove l' argento trovasi in grandi massi, ma ad una elevazione di 12 m. piedi sul livello del mare.

L' intendenza di LIMA contiene *Lima* capitale del Perù. Fu essa fondata da Pizzarro in una pianura poco distante dal mare sul fiume Rimac. Le strade sono regolari e ben lastricate, e le case ben costrutte, malgrado che vi sieno tenute basse per la tema de' tremuoti. Quello del 1747 quasi intieramente la distrusse. Immense sono le ricchezze di questa città, delle quali fanno principalmente mostra le sue numerose chiese e monasteri. Ha un' università, un' arcivescovato, un teatro, molte manifatture e circa 53 m. abitanti. Esercita un gran commercio per mezzo del suo porto di *Callao*, che è fortificato ed ha 5 m. anime. *Canete* sul mare fa un gran commercio colla capitale di vettovaglie. *Ica* ha fabbriche di vetri, ed il suo territorio è fertile in vino ed olio.

L'intendenza di TARMA a levante delle gran catena delle Andi ha la capitale dello stesso nome, posta in un deliziosissimo clima; la quale contiene 5500 anime. *Pasco* situata in un terreno aspro, dove non cresce veruna sorte di biade, è con tutto ciò popolata e commerciante, per causa delle ricche miniere di argento di Lauricocha, che sono nelle sue vicinanze.

Nell' intendenza di GUAMANGA la capitale *Guamanga* conta 26 m. ab. ha un'università e molta coltura nelle lettere. È posta in un clima piuttosto freddo, a mezza strada tra Lima e Cusco, ed è industriosa e commerciante. *Guanca-velica*, situata in mezzo ad una fenditura delle Andi, ha 6 m. ab., ed è conosciuta per le sue miniere di mercurio.

A levante della precedente è l' intendenza di CUSCO. Qui trovasi *Cusco* l' antica capitale del Perù, la quale conserva grandi avanzi della sua passata grandezza, tra i quali si distingue la fortezza degl' Incas costrutta con enormi massi di pietre. Il tempio famoso del sole è oggi un convento, ed il S. Sacramento è riposto nello stesso luogo, ove era la figura del sole in oro massiccio. Un monastero di monache occupa il sito dove dimoravano le vergini del sole. Oggi ha un vescovato, una università, e 32 m. ab. in gran parte discendenti dagli antichi Peruviani, che si distinguono per la loro industria. Vi si lavorano marrocchini, galloni di oro e di ar-

gento, panni, tele di cotone, ricami, ec. A *Lares* si raccoglie eccellente zucchero.

L'intendenza di AREQUIPA posta a mezzogiorno di Cusco ha molti tratti fertilissimi in mezzo a deserti sabbiosi. Vi si raccolgono buoni vini ed olii, nè vi mancano ricche miniere di argento. Vi si osserva un volcano che getta acqua calda ed infetta. La capitale *Arequipa*, città commerciale con un vescovato e circa 40 m. abitanti, ha varie manifatture. Nella parte meridionale è *Arica*, che ha un buon porto, per mezzo del quale le provincie interne di Potosi, di Charcas, di Paz comunicano col Pacifico, ma l'aria n'è malsana. *Tacna*, posta sulle terre alte, è città importante.

La topografia, da noi finora data del Perù, si restringe alle regioni intorno alle Andi. Tutta la parte orientale è abitata da tribù selvagge, che hanno un origine diversa da' Peruviani, all'impero de' quali non erano in gran parte sottomesse. Si dà il nome di *Pampa del Sacramento* a tutto quel paese tra l'Huallaga e l'Ucayal, e di *Grand-Pajonal* all'altro a dritta dell'ultimo fiume. I missionarii hanno sottomesso agli Spagnuoli le tribù di Pampa del Sacramento, al cui settentrione vedesi la città di *Chacapoyas* in mezzo ad una contrada isolata ed amena. Le tribù selvagge poste sulla dritta dell'Ucayal si conservano ancora indipendenti sotto i loro principi o cazichi, e ritengono tutte le loro follie religiose. Questi paesi hanno due stagioni, la secca

e la piovosa. Durante quest' ultima tutte le terre basse restano inondate, e gli animali si rifugiano nelle alture. La vegetazione vi è ricca e vigorosa, e presenta molte piante singolari. Le comunicazioni di queste contrade per via di fiumi sono facilissime col lontano Atlantico, difficilissime col vicino Pacifico.

4. *Vicereame della Plata.* Fu eretto questo vicereame nel 1776, e contro il voto della natura gli furono unite le provincie meridionali del Perù. Esso ha una superficie per lo meno di 760 m. miglia quadre, ed è cinto dall' Atlantico, dal Brasile, dal Perù, dal Chili e dalla Patagonia: ma verso quest' ultima i confini nulla hanno di determinato. Le parti settentrionali ed occidentali sono montuose, ma tutte le altre contengono immense pianure dette *pampas*, le quali sono per lo più sabbiose o sparse di sale e di nitro. Il clima è nel generale temperato e salubre, ed il suolo in parte sterile, ed in parte fertile, specialmente nelle valli e nelle pianure bagnate da' fiumi. I prodotti sono biade, maiz, tabacco, canape, lino, vino, frutti squisiti, cotone, zucchero, vainiglia, patate, manioc, colla cui radice si fa pane, tè del Paraguay, reobarbaro, ipecacuana ec. Le foreste contengono palme, cedri ed altri alberi. In grandissima copia vi sono e cavalli e vacche e pecore e muli. Il tapir, il pecari, il gatto selvaggio, più spezie di cervi, di scimie, di viverre, grossi sorpenti, uccelli rari abitano la

foreste. Oro, argento, vetro fossile, sale sono i principali minerali.

La popolazione di queste vaste contrade, forse con troppa liberalità, è valutata di due milioni e mezzo, cioè di tre in quattro persone per miglio quadro. Di questi una metà sono spagnuoli. Le provincie che facevano anticamente parte del Perù si sono conservate per più lungo tempo fedeli alla Spagna, le altre hanno formato varii stati temporanei sotto capi ambiziosi, e la *federazione della Plata* non esiste ancora che in progetto. La costituzione del 1819 non pare che abbia avuto il suo conseguimento. In queste provincie appena si conosceva il meccanismo della stampa, ma oggi vi sono varie stamperie, vi si pubblicano tre giornali, e vi si cominciano a conoscere i libri stranieri, specialmente inglesi. Il commercio delle provincie interne del Perù si fa per via di carri tirati da buoi. Si uniscono in caravane, onde difendersi dagl' indiani indipendenti. Buenos ayres estrae di sale, pelli e sego per la valuta di 10 milioni di piastre. Le immissioni sono quasi tutte di manifatture inglesi.

Daremo la topografia di queste vaste regioni sotto cinque divisioni principali, cioè del Charcas, del Paraguay, del Tucuman, del Cujo e di Buenos-ayres.

Il CHARCAS, detto pure *Perù meridionale*, contiene molte provincie, staccate già dall' antico

vicereame del Perù. Verso settentrione vedesi in mezzo ad alte montagne il gran lago Titicaca, ove i Peruani gettarono la maggior parte de' loro tesori, allorchè accadde l' invasione degli Spagnuoli. La *Paz* a mezzogiorno del lago è una città vescovile con 20 m. ab. Ha buoni edifizii, e fa molto traffico di *erba del Paraguay*, che viene spedita nel Perù. La *Plata* o *Chuquisaca* ha un' università, un' arcivescovo e 14 m. anime. Giace sopra il Cachimayo, che è un ramo del Pilcomayo, e prende il nome da una famosa miniera di argento, che l' è vicina. *Potosi* in un paese freddo e sterile è la prima città di queste contrade, per la famosa miniera di argento detta *Cerro di Potosi*, per esser divenuta la sede delle amministrazioni delle miniere, e per la vicinanza di un ramo del Pilcomayo, che la rende centro di un gran commercio con Buenosayres. Helms assicura che contenga cento mila abitanti, che altri limitano a 30 m. Le altre città più riguardevoli di questa divisione sono *Oropesa* con 18 m. ab. nella provincia di Cochabamba, che è fertilissima in grano; *Tarija* capitale della provincia di Chicas; *S. Francesco* nella provincia di Atacama, la quale si stende tra Arica ed il Chili e che verso il mare non è che un vasto deserto; e finalmente *S. Croce della Sierra*, città vescovile con 6 m. ab. capitale della provincia dello stesso nome. A levante di questa è la vasta provincia di *Chiquitos* che presenta una immensa pianura quasi tutta sabbiosa, sparsa di sta-

gni salati, e piena di buoi divenuti selvaggi. A settentrione è l' altra anche più vasta di *Moxos* tutta coperta di boschi. Questi paesi prendono il nome da quello delle principali tribù de' selvaggi, che li abitano. Le missioni, già sì floride, che vi aveano stabilite i Gesuiti, decaddero da che questi ne furono espulsi.

Il PARAGUAY è diviso pel fiume dello stesso nome in provincia di *Chacos* ed in *Paraguay* proprio. La prima non contiene che pianure saline ed acque stagnanti, ed è traversata dal Pilcomayo. Essa è occupata quasi intieramente da' popoli indigeni più o meno selvaggi, fra i quali distinguonsi gli *Abiponi* pel loro spirito guerriero. Il Paraguay proprio tra i gran fiumi Paraguay e Parana, produce il famoso albero del Brasile, cannella selvaggia, reobarbaro, vainiglia, canne da zucchero, cocciniglia, il te o sia erba del Paraguay, e molte gomme utili, ma non ha metalli ricchi. Questa provincia, che contiene sopra 40m. miglia quadre appena 90 m. ab., ha per cap. *Assunzione* con circa 7 m. ab. un vescovato ed un collegio. *Villaricca*, piccola città, è conosciuta per la gran raccolta che si fa di tè nel suo territorio. Sono piccole, ma graziose città *Neembucu* e *Curuguati*. Nella parte settentrionale della provincia s' incontra la tribù de' *Payaguas*, che vivono principalmente colla pesca.

Il TUCUMAN è una vastissima contrada poco frequentata e poco conosciuta. L' aria vi è tempera-

ta e salubre; ed il terreno è montuoso all'occidente e pieno di belle vallate, piano a levante e sparso di laghi, ne' quali si perdono varii fiumi, tra i quali Rio Dolce. Produce maiz, cotone, indaco: le vacche e le pecore vi si sono prodigiosamente moltiplicate, copiose vi sono le api e la caccia. Non vi mancano miniere di oro, di argento, di rame, di piombo, di sale. Le manifatture si restringono a panni e tele di cotone. Gli abitanti menano in gran parte la vita pastorale. Il Tucuman è diviso nelle cinque gran provincie di *Jujuy*, di *Salta*, di *S. Michele*, di *San Giacomo* e di *Cordova*, che n'è la più vasta e la più meridionale. *S. Filippo di Salta* era la sede dell' intendenza: ha un vescovo e 9 m. anime. *Cordova* città vescovile tiene una università e circa 6. m. abitanti. *S. Michele* fa molto traffico di bestiame, e non ha che 3 m. anime. Le altre sono picciole città appena degne di tal nome, e sparse sopra un vasto territorio a grande distanza tra loro. Presso Jujuy avvi un volcano che lancia torrenti di aria e di polvere.

Il CUYO è una gran provincia che fu staccata dal Chilì, ond' è che chiamasi pure *Chilì orientale* o *trasmontano*. È posta tra il Chilì ed il Tucuman, ed è fertile in biade e frutti. I suoi vini sono trasportati a Buenos ayres e nel Paraguay. La capitale *Mendozza*, nelle cui vicinanze trovansi ricche miniere di argento, conta 6 m. anime. L'altra sua

città che merita mentovarsi è *S. Giovanni della frontiera*, che fa qualche commercio.

L'ultima divisione del vicereame della Plata abbraccia il governo di BUENOS-AYRES. Una catena di montagne, in continuazione di quelle del Brasile, occupa la parte orientale, che nel generale è assai fertile. Tra l'Uraguay e la Parana veggonsi folte foreste e be' prodotti vegetali. Intorno a Buenos-ayres la terra è ottima per l'agricoltura; ma verso mezzogiorno stendonsi a perdita di vista immense pianure dette *pampas*, ove regnano venti impetuosi, e non si scorgono che meschini arbusti e piante saline. Ne' luoghi meno frequentati errano a truppe cavalli e buoi, ed anche cani ed asini divenuti selvaggi.

La Parana divide in due parti il governo di Buenos-ayres. Quella che è posta sulla sua sinistra è divisa in tre altre da'fiumi Uraguay e Negro, e da alcuni è compresa sotto il nome generale di Paraguay. La provincia tra la Parana e l'Uraguay ha il nome di *Corientes* e *delle Missioni*. La capitale è *Corientes* situata a mezzogiorno del confluente del Paraguay colla Parana, ed ha 4500 anime. La seconda provincia dell'Uraguay posta tra il fiume di tal nome ed il Negro, è detta pure *Entre-rios*, e non contiene veruna città che meriti attenzione. La terza provincia detta *Banda orientale* tra Rio Negro ed il mare ha per capitale *Montevideo*, città forte di 20 m. anime con un mediocre porto sulla spon-

da sinistra della Plata, il quale è molto frequentato. Migliore è il porto di *Maldonado* alla foce della Plata. Varie tribù d'indigeni abitano queste contrade, la maggior parte de' quali sono stati convertiti e sottomessi dai missionarii; e qui e nel Paraguay era la principal sede delle famose missioni de' Gesuiti. I portoghesi profittando dello sconvolgimento di queste provincie, hanno occupata la Banda orientale.

La parte a diritta della Parana forma la provincia propria di Buenos-ayres, abitata più da un popolo pastore che agricoltore: genere di vita che ha comunicato agli Spagnuoli stessi i costumi de' selvaggi. La cap. *Buenos-ayres* era la residenza del vicerè, e fu fondata nel 1635 sul fiume della Plata 145 miglia lungi dalla sua foce. Le strade sono regolari, ma non lastricate. Ha un vescovo, un' accademia, varie scuole recentemente stabilitevi co'nuovi metodi, una cittadella ed un porto assai frequentato, che è lo sbocco delle mercanzie del Perù. Se le danno 60 m. ab. ed è attualmente la sede del governo della Plata. *S. Fè* al confluente del Salado colla Parana è una picciola città con 4 m. ab.

5. *Chili*. È posto il Chilì a mezzogiorno del Perù, da cui è separato per un deserto e per orribili precipizii. Si stende tra il Pacifico, e le Andi, che lo rendono come isolato e diviso dalle terre vicine. La sua superficie è di circa 280 m. miglia quadre. Pochi paesi nel mondo hanno i pregi del

Chilì. Il clima n' è dolce ed ameno, e le stagioni vi sono opposte alle nostre. Il suo suolo piano lungo il mare, si eleva quindi per via di varie basse catene, parallele alla principale delle Andi, e che hanno sul loro dorso belle pianure fertili, e bagnate da fiumicelli. Sorgono dietro di queste le Andi colle loro cime maestose, coperte di perpetua neve, nelle quali ardono 14 volcani. Tutto ciò dà a questo paese un aspetto veramente pittoresco. Produce gran copia di eccellente frumento, canape, lino, gran varietà di legumi e di frutti, come pure olive, buoni vini, piante medicinali, grosse patate. Le foreste contengono alberi di smisurata mole, le erbe colla loro altezza nascondono il bestiame nelle praterie, e tutti i generi di coltura vi riescono a meraviglia, secondo la varia posizione delle terre. Numerosissimi vi sono i cavalli, divenutivi anche selvaggi, e vi si trovano tutti gli animali domestici europei, e di più la vigogna e la lama. Varii animali selvaggi non sono stati ancora ben descritti, e fra gli atuoli delle tribù volanti, si distinguono lo struzzo americano, il cigno ed il condor. Malgrado la vigorosa vegetazione vi si trovano ricche miniere di oro, di argento, di rame, che, come quelle del Perù, esistono nella regione delle nevi. Gli altri minerali forse più utili non sono curati.

La popolazione del Chilì si valuta di circa un milione. Gl' indigeni, specialmente gli Araucani, che eransi resi terribili agli Spagnuoli, oggi sono più

alleati che sottomessi; e pare che siensi riuniti a formare la nuova repubblica del Chilì. Il popolo è docile e valoroso, e più delle altre colonie spagnuole pare capace di sostenere la sua indipendenza. L'istruzione vi era abbandonata, nè vi si conoscevano stamperie, che oggi trovansi nelle principali città. Vi si pubblicano già 4 giornali, e vi sono state aperte più scuole di mutuo insegnamento. Le sue estrazioni principali sono di canape, cordaggi, sego, vini, frutti secchi, metalli preziosi, farina, frumento. Il Chilì può divenire il granajo della Columbia.

Era diviso il Chilì in tre intendenze, suddivise in 15 provincie.

L' intendenza di S. JAGO o S. *Giacomo* occupa tutta la parte settentrionale del Chilì, ed ha per cap. *S. Giacomo*, bella città sul Mapocho in una deliziosa pianura con una gran piazza e buoni edifizii. Contiene 46 m. ab., una zecca, una bella cattedrale e molti conventi. Gli abitanti sono vivaci, ospitali, pieni di amabilità e di bella figura. Il lusso vi è eccedente, e la musica ed il ballo sono i divertimenti favoriti. Il commercio lo esercita per mezzo di *Valparaiso*, città ben fortificata con un porto il più frequentato del Chilì e 6. m. abitanti. *Coquimbo* ben edificata ha un porto, da cui si estrae l' eccellente rame che trovasi ne' suoi dintorni, come pure olii squisiti e cavalli. Più a settentrione è l'altro porto di *Copiapo*, nelle cui vicinanze sono miniere di oro, di nitro e di zolfo.

L' intendenza della CONCEZIONE presenta un suolo felice, ove il grano dà il 60 per uno, prospera la vite, ed il bestiame trova eccellenti pasture. L' antica capitale *Concezione* fu inghiottita dal mare, e la *Nuova Concezione* n' è stata riedificata poco lungi sul Biobio: ha 12 m. ab. un porto ed una sede vescovile. *Tarcaguana* è una picciola città fortificata con un porto.

Nell' intendenza di VALDIVIA, di tutte la più meridionale, trovasi eccellente legname da costruzione. La cap. *Valdivia* ha un buon porto fortificato e circa 5 m. abitanti. La parte interna di queste due ultime intendenze è occupata dagli *Araucanos*.

A mezzogiorno del Chilì è l' arcipelago di CHONOS, che contiene 47 isole, delle quali 25 sono abitate. La più grande è *Chiloe*, 160 miglia lunga, che ha 25 m. ab. parte spagnuoli e parte indigeni, ed ha per cap. *Castro*. *S. Carlo* ha un buon porto. Il terreno n' è fertile, e producono biade, lino, porci, che danno eccellenti presciutti. Il clima n' è freddo e piovoso, ma sano.

In un clima più felice sono le isole di *S. Giovanni Fernandez*, nella più grande delle quali eravi una piccola colonia spagnuola. Più a settentrione vedesi l' isola *S. Felice*, che è abbandonata.

CAPITOLO III.

BRASILE.

§. I. *Stato naturale.*

1. Estensione e confini. Il Brasile abbraccia circa due quinti del continente Columbiano, e si estende tra i gr. 37 e 72. 30' di long. occidentale, e tra i paralleli 2 boreale e 32 australe, ed anche 35, se vi si vuol comprendere la provincia di Monte-Video. La sua superficie vien valutata di 2,200,000 miglia quadre. Quasi tutto è cinto dalle colonie spagnuole e dall' Atlantico, che bagna 2400 miglia delle sue coste: una picciola parte a settentrione confina colla Gujana francese.

2. *Clima.* La maggior parte di queste vaste regioni è posta nella zona torrida, con tuttocciò il clima nel generale è temperato e salubre, per effetto delle montagne, delle alte pianure, de'venti freschi del mare ed anche dell' umidità del terreno. Questa umidità però produce in molti luoghi nebbie nocive ed aria malsana. I venti orientali, che rinfrescano il littorale, sono spesso perniciosi nelle terre interne, perchè traversano lunghi tratti di terre boscose e paludose. La popolazione e la coltura delle terre di-

struggerebbe queste cause malefiche. Non vi si conoscono che due stagioni, la secca e la piovosa, nè queste vi hanno da per tutto la stessa durata, secondo la diversa esposizione delle terre. Ordinariamente ottobre è il mese più piovoso, luglio il più secco. Durante la stagione secca regnano per lo più i venti boreali, ed allora le colline e le pianure asciutte presentano una vegetazione languida e come moribonda. Le notti in tale stagione sono freddissime.

3. *Suolo e prodotti.* Il suolo del Brasile, secondo Mawe, è generalmente formato di argilla, sovente coperta di un ottimo terriccio. Malgrado le molte catene di monti, deve dirsi che nella maggior parte non presenta che immense pianure, vestite in tutto l'anno di una brillante verdura. Varii distretti verso le coste settentrionali, ne' quali la pioggia è rara, hanno l'apparenza di una totale sterilità: ma appena comparisce la pioggia, maravigliosa è la rapidità con cui le piante crescono a colpo di occhio. Nel generale grandissima n'è la fertilità, non pure di prodotti coltivati nell'Europa meridionale, ma di gran parte ancora di quelli delle Indie e delle Antille. Vi si trovano molte piante aromatiche, come pepe, zenzevero, cannella selvaggia, e molte medicinali di gran pregio, come cassia, ipecacuana, l'*euphorbia capitata*, la *spigelia anthelmia*, l'*amyris*. Il banano, il cocco, dal cui frutto si cava un eccellente butirro, l'albero del cacao che

forma immensi boschi, il manioc o sia l'albero che dà la cassava, quello del cotone che vi è di prima qualità, indaco, riso, maiz, tabacco, canne da zucchero, vainiglia, patate, moltissime specie di peponi, di cocomeri e di cetriuoli, ed una varietà prodigiosa di frutti di Europa o a noi sconosciuti abbelliscono queste contrade. Il frumento vi si coltiva da una cinquantina di anni in qua, ma il pane di cassava forma ancora il nutrimento principale degli abitanti. In questi ultimi tempi si è stabilita nel Brasile una colonia di Cinesi, che vi coltiva il tè con molto successo. Nel 1820 eranvi già 3 m. alberi in pieno vigore. Le foreste somministrano legni speciosi per mobili ed ornati; ed il legno del Brasile è conosciutissimo tra quelli che servono per tintura. Non vi ha paese che contenga tanta varietà di eccellente legname da costruzione. Varii di questi alberi sono di prodigiosa grandezza, e giungono ad un' elevazione di 150 piedi. Le foreste sono per lo più ingombre di prunaje, di arbusti e di liene, alcune delle quali si coprono di fiori magnifici. Il *cipo* tra gli altri co' suoi moltiplici e flessibili rami si attacca agli alberi, li sormonta, ed attaccandosi a' rami vicini forma come una impenetrabile rete. La flora di queste contrade era appena conosciuta, ma da che negli ultimi anni il Brasile è stato aperto a' forestieri, ci abbiamo già una quantità di piante o sconosciute o mal descritte esposte alla nostra ammirazione.

4. *Monti fiumi e laghi*. Le montagne del Brasile formano, come si è detto, un sistema separato da quello delle Andi; ma scarse sono le notizie che abbiamo sulla loro struttura e sulla loro estensione e direzione. La catena marittima, che costeggia in certo modo il littorale, almeno verso sud, si prolunga dalla foce del S. Francesco a quella della Plata: è granitica ed ha un' elevazione generale di circa 6 m. piedi. Vien distinta con varii nomi, ma principalmente prende quello di *Cerro das Esmaraldas* a borea e di *Parapanema* ad austro. Ripidissima e pittoresca dalla parte del mare, si perde nell' interno in un rialto che occupa gran parte della provincia Minas-Geraes, e che forma il bacino del S. Francesco. Le catene dell' interno, legate a questa marittima per quella di *Marcella*, determinano i bacini dello stesso S. Francesco da un lato, estendendosi fino alle coste boreali del Tocantino e suoi influenti dall' altro, ed il bacino della Parana a mezzogiorno. Pare che il loro nucleo sia dove i due ultimi hanno l' origine. *Sierra Martha* secondo le apparenze n' è la parte più elevata. Abbiamo già parlato del rialto di Parexis, il quale, malgrado la sua poca elevazione, contiene la culla di tanti grossi fiumi. Tutto il resto del Brasile non offre che immense pianure. La disposizione accennata de' monti fa sì che le acque si dirigano quasi tutte verso le terre interne; quindi la Madeira, il Topayos, lo Xingu ed il gran fiume Tocantino vanno ad ingros-

sare il Maragnone, e la Cuyaba, il S. Lorenzo ed il Taguari vengono ingojati dal Paraguay. Le terre traversate da questi fiumi sono in ogni anno inondate durante la stagione piovosa, ed in alcuni luoghi si formano que' laghi temporanei, tra i quali lo Xerayes ha il primo luogo. Fra gl' influenti del Maragnone e del Paraguay si forma in tale stagione una comunicazione, e tutti i luoghi elevati compariscono come tante isole fra un laberinto di canali e di laghi. Il Paraguay, la Parana e l' Uraguay appartengono in parte al Brasile. Le coste settentrionali sono cinte di immense dighe di scogli, ove romponsi i flutti dell' oceano; e verso le foci del Maragnone e del Tocantino non si veggono che terreni bassi, fangosi e paludosi, formati dalle reciproche alluvioni del mare e de'fiumi.

5. *Animali*. Nel Brasile trovansi presso a poco gli stessi animali che nelle Colonie spagnuole. I buoi divenuti selvaggi errano a grosse truppe per le foreste. Si uccidono per ritrarne semplicemente la pelle, e per la penuria del sale si abbandona la carne alle bestie feroci. Non si sanno ritrarre da questo utile animale che piccioli vantaggi. I cavalli, i muli, gli asini, le pecore vi sono in copia. Pare però che il clima non favorisca lo sviluppo de' cavalli e de' buoi, essendovi quasi da per tutto più deboli che nel resto di questo continente. Tra gli animali selvaggi si distinguono il jaguar, il coguar, il tapir, il pecari, il coati, il porco spino, il cin-

ghiale, il *felis pardalis*, due specie di *bradypus*, cioè il *tridactylus* ed il *didactylus*, più spezie di scimmie, alcune delle quali sono proprie del Brasile, come la *simia rosalia*, la *simia jacchus*, la *simia apella*, la *simia oedipus*. Copiosissimi e grandissimi vi sono i pipistrelli, fra i quali si distinguono il vampiro ed il *vespertilio soricinus*. Il tapeti è una lepre scodata propria del Brasile, cui sono pure particolari la *didelphis murina*, la *cavia paca* ed *aperea*, e lo *sciuras aestuans*. Le foreste sono piene di begli uccelli, che fanno pompa di lucidi colori. Si distinguono tra essi i papagalli di più spezie, il tucano (*anser americanus*), tutte le spezie di colibri, ed un bellissimo uccello, che ha nel paese un nome che corrisponde a *fiore volante*. Le api vi sono in gran copia e di oltre a dieci diverse specie, alcune delle quali danno un mele aromatico. Non vi mancano bachi da seta, cocciniglia, tartarughe, gran varietà di pesci, balene, ne' fiumi i pericolosi caimani, e da per tutto incommodi e nocivi insetti.

6. *Minerali*. Interessante è la mineralogia del Brasile. I diamanti ne sono il più famoso prodotto. È tale la quantità che se ne trova, che il governo ne ha limitata la ricerca, onde non farli decadere di prezzo. Si rinvengono spesso ne' letti de' fiumi, e lungo il loro corso, e non di rado in tutti gli scavi e fino sulle cime delle montagne. Mawe descrive la miniera principale di Tejuco, o sia il *distretto*

de' diamanti, i metodi per iscavarli, ed i regolamenti relativi alle loro miniere. Il governo ha riserbata a se la proprietà dei diamanti, e con gravi pene vengono puniti i particolari che ne fanno ricerca: sistema che portando la vessazione ne' sudditi, ha minorato le rendite nel governo. In generale le miniere de' diamanti rendono al governo circa 20 m. carati all'anno, e forse una quantità uguale ne viene trafugata. La grossezza de' diamanti di rado giunge a 30 carati: per ordinario se ne trovano due o tre all' anno che pesano da 17 a 20 carati. I più grossi sono riserbati pel re, il quale ne tiene una collezione valutata 20 milioni di nostri ducati. Il Brasile ha pure gran varietà di topazii: il loro ordinario colore è il giallo, ma ve ne hanno di turchini, di bianchi e di verde marino. Il crisoberillo o cimofane è un altro fossile prezioso proprio del Brasile, che erroneamente è stato confuso col crisolito: prende un lustro brillantissimo, ed è poco conosciuto in Europa. L' oro è copiosissimo nel Brasile, ma le miniere ne sono ancora intatte, e tutto l'oro, che n'è stato finora ritratto, appartiene a' lavacri stabiliti lungo i fiumi, che tengono la sorgente nel rialto centrale. Questi lavacri danno oro per la valuta di 4 a 5 milioni di piastre all'anno. Possiede pure il Brasile ferro, rame e piombo, ma le miniere ne vengono trascurate. La pietra calcarea vi è poco comune, e non vi si trova sale, di cui tanto abbisognano gli animali in questi cli-

mi. Il mare potrebbe fornirne a sufficienza, ma la difficoltà de' trasporti e l'enorme dazio lo mettono ad alto prezzo.

§. II. *Stato politico.*

1. *Popolazione*. Si danno generalmente al Brasile quattro milioni di abitanti, de' quali appena un quarto è di origine portoghese. Tutti gli altri sono indiani o schiavi, quali ultimi vi sono in grandissimo numero. La popolazione è concentrata sulle coste e nei paesi di miniere, tutto il resto è abbandonato a' selvaggi o alla natura.

2. *Governo*. I Portoghesi scoprirono il Brasile nel 1500, ma per qualche secolo non ne conobbero i pregi ed i vantaggi di tale conquista, e tutte le mire di quella nazione eran dirette verso le Indie orientali. Il Brasile era destinato per luogo di deportazione pe' rei, ed il governo spesso dava a' particolari terreni uguali a provincie per premio de' loro servigii; nè tali largizioni erano ambite, pel poco conto in che eran tenute: ma oggi formano un grande ostacolo alla prosperità pubblica. Per fuggire il giogo di Filippo II i portoghesi proprietarii di queste terre cominciarono a farle valere, e v'introdussero un poco di agricoltura e la coltivazione delle canne di zucchero, impiegando gli schiavi africani. Si cominciò ad apprezzare il Brasile colla scoperta delle miniere di oro verso la fine del

XVII secolo; e con quella di diamanti sul principio del secolo seguente. Si corse allora al Brasile per l'avidità dell'oro, non per far valere le sue feracissime terre. I Portoghesi dopo quel tempo non cessarono di dilatare le loro pretensioni sopra le terre interne a danno degli spagnuoli. Il governo intanto col sistema delle tenute, col monopolio, colle proibizioni e colle esorbitanti tasse avea destato il malcontento generale, che non cessò del tutto coll'esser passata la Corte a Rio Janeiro. Il Brasile ha assunto in tale occasione il titolo di regno; e la forma di governo posteriormente adottata, il paese aperto agli stranieri, e la protezione ad essi accordata, la tolleranza stabilita, l'istruzione promossa ed altre opere del presente governo debbono preparare un' epoca luminosa e felice a questi bei paesi.

3 *Rendite e forza armata*. Le rendite dello stato, secondo il prospetto che ne dà Mawe, si ritraevano nel 1810 dal quinto dell'oro che si rinveniva nel Brasile, dal 15 per cento sull'immissione delle mercanzie estere, quando non vengano con bastimenti portoghesi, da una più moderata tassa sulle estrazioni, dalla decima su i prodotti della terra, dalla distribuzione delle indulgenze, da' pedaggi, da' dritti di consumo, da una leggiera tassa sugli affitti delle case, finalmente da' diamanti e dal conio delle monete. Tutti questi oggetti rendevano circa 50 milioni di franchi all' anno.

Il Portogallo teneva nel Brasile un' armata di circa 30 m. uomini, dispersi sopra un immenso territorio : ma per gli ultimi avvenimenti le truppe portoghesi sono state obbligate a ritornare in Europa. La marina è formata di dodici vascelli e di una trentina di legni inferiori.

4. *Religione*. La cattolica è la religione dominante. Essa è seguita da' Portoghesi, da' Negri e dagli indigeni convertiti, sebbene questi ultimi ritengano sempre qualche parte delle antiche loro stolte superstizioni. Dopo che le famiglia regnante dal Portogallo è passata al Brasile vi è stata abolita l'inquisizione, e vi è stata permessa la libertà de' culti. In tutto il Brasile vi sono un arcivescovato ed otto vescovati. I conventi vi sono in gran numero, ma cominciano a rimaner diserti. La religione delle tribù non convertite e non sottoposte al governo, consiste in un grossolano feticismo.

5. *Costumi e coltura*. Il Brasile è ben lungi ancora dall' avere quella civiltà, che in mezzo a' disastri stessi ravviva ed abbellisce l' Europa. L' ultimo interessante viaggio del principe Massimiliano di Neuwied ci presenta nelle città coloni spensierati e dediti a' piaceri, donne vivaci, ecclesiastici ignoranti, schiavi infingardi, mulatti arroganti; nella campagna coltivatori mezzo selvaggi, gli uni benigni e cortesi; gli altri brutali ed inospitali; e nell' interno delle terre tribù selvagge ed erranti, colle quali ogni mezzo è stato vano sia per sottometterle

le sia per ammansirne la ferocia. La nobiltà vi ha goduto finora molti dritti ed esenzioni. La casta de' mulatti vi è considerata, tiene aperti gl' impieghi civili ed ecclesiastici, e cresce giornalmente di numero e d' influenza. Gli schiavi vi sono troppo numerosi, ed invece di accrescere la forza politica della monarchia, la debilitano e l' espongono a pericoli. Essi vi son trattati con dolcezza, e formano la principal ricchezza de' particolari, da' quali vengono affittati tanto al governo che ad altri per lo scavo delle miniere e per altre opere.

È naturale per un Europeo l' imaginarsi, che in questi paesi dell'oro e de' diamanti i popoli debbano esser ricchissimi. Ma niente è più falso. Le abitazioni, che appena meritano il nome di casa, sono prive di comodi, mancano di polizia, non offrono che scarsi e rozzi mobili, un pagliaccio per letto. Una mensa frugale, acqua per bevanda, vestiario logoro, fanciulli quasi nudi e senza scarpe compiono il quadro interno di una famiglia. Quando escono però di casa affettano vestir magnificamente, e le donne di rado si fanno vedere, anche per evitare la mortificazione di non poter ben vestire. I fanciulli allevati nell'ozio sono affatto privi di istruzione. Ogni utile occupazione, ogni comodo della vita è abbandonato per andar in traccia co' proprii schiavi di tesori: che non trovati aumentano la miseria, e che, le poche volte che si trovano, accrescono lo spirito generale d' infingardaggine. Ed

ecco come in uno de' più be' climi del Mondo, in un paese fertile e beato, in mezzo a' più ricchi prodotti il popolo generalmente marcisce nell' indigenza. Quale differenza cogli abitanti degli Stati Uniti! Niente meglio dimostra che la floridezza de' popoli nasce dall'agricoltura, dal commercio e da una savia amministrazione. L'esempio di pochi dediti alla agricoltura, che vivono nell' agiatezza, non basta ancora a scuotere menti, nelle quali non prevale altra passione che quella funesta dell' oro. Le città più riguardevoli e dedite al commercio presentano un aspetto diverso per la parte delle ricchezze e de' piaceri sociali: ma le scienze, le lettere e le belle arti vi hanno pochi seguaci, e la classe che veramente vi figura è quella de' negozianti. S' intende che tutto ciò colle nuove forme di governo debba necessariamente cangiar di aspetto, ma sarà sempre bene conoscere da quale punto partono le nuove instituzioni, per saperne valutare il camino, che loro resta da fare.

Si è già notato che gli stabilimenti portoghesi occupano una picciolissima parte del Brasile: tutto il resto è in mano a' selvaggi, i quali qui meno che nelle colonie spagnuole sono stati convertiti al cristianesimo e sottoposti al governo. Quantunque divisi in picciole tribù, e senza conoscere l' arte della guerra fanno un' ostinata resistenza a' Portoghesi, da' quali sono stati in parte anzi sterminati che sottomessi. Sono coraggiosi, pieni di forza e di costu-

mi feroci. Vivono di caccia e de' prodotti spontanei della terra. Quelli stessi che stanno in buona armonia co' Portoghesi non sanno piegarsi alla coltura delle terre. Sarà bene notare, che questi popoli, erranti sotto gli ardenti raggi del sole per le pianure del Brasile, sono feroci e valorosi, mentre sulle fredde montagne del Perù abita un popolo debole e di dolci costumi: il che potrà mostrare quanto sieno spesso fallaci le teorie, che si sogliono ritrarre dall' influenza del clima.

Gl' indigeni sottoposti a' Portoghesi, benchè convertiti, ritengono varie loro pratiche superstiziose. I loro villaggi hanno due capi municipali, uno bianco, l'altro indigeno; ma è naturale il supporre che la vera autorità sia presso del primo: hanno inoltre un direttore, che li regge a suo arbitrio come fanciulli. Sono queste popolazioni pacifiche, tra le quali rari sono i delitti. Coltivano poco, e preferiscono sempre la caccia e la pesca ai travagli agricoli. Di rado coltivano per proprio conto, e se lo fanno, vendono anticipatamente la raccolta a basso prezzo: nè la stessa fame gl' istruisce per cangiar tenore. Sono trasportati pe' liquori forti, e son capaci di passare delle intiere giornate a bere, cantare e dansare. I mulatti si credono ad essi superiori, e gli stessi creoli neri li riguardano con disprezzo: *è stupido quanto un indigeno*, è un proverbio comune pel Brasile. Fanno da corrieri, e sono meravigliosi tanto per la specie d' istinto che fa loro

trovare le strade più lunghe ed intrigate, quanto per la perseveranza e velocità del loro camino. Sono di nulla curanti, poco sensibili, ed obbliano del pari le ingiurie ed i benefizii: mancano di energia, tanto pel bene che pel male. Il carattere de'Neri è più deciso: sono nello stesso sempo e peggiori e migliori. Tra questi trovansi gli uomini più malvaggi, ed i più capaci di lodevoli azioni. Può derivare il carattere di quest' indigeni dall' essere stati prima bersaglio di oppressioni e d'ingiustizie, e dall' essere stati poi trattati come fanciulli. È libero ad essi l' ingresso al sacerdozio, ma non vi ha che qualche rarissimo esempio di alcuno che abbia profittato di tal vantaggio. Non vi ha neppure un sol' indigeno divenuto ricco, mentre moltissimi mulatti e spesso anche de' Negri divengono ricchissimi. Da uomini così fatti non potrà il governo trarre buon partito, se non quando tutte le diverse razze saranno col tempo fuse in una sola.

Gl' indigeni sottomessi parlano il portoghese, ma sempre con un accento loro proprio, malgrado che per molti fosse ita in disuso la lingua natia. I creoli neri per lo contrario la parlano perfettamente. La lingua più generalmente diffusa fra le tribù selvagge del Brasile è la *guarana*, la quale ha minor affinità con qualunque altra conosciuta, anche con quelle che si parlano nel Nuovo Mondo.

6. *Arti e commercio*. Da quel che si è detto abbastanza. si rileva in quale stato sieno le arti nel

Brasile, o per meglio dire la loro totale deficienza, meno che quelle di prima necessità, e le fabbriche di zucchero, di rum, di tabacco, e di cocciniglia. Ma i forestieri che vi si vanno oggi a stabilire e le diverse circostanze del paese cominciano già a svegliarvi l'industria assopita.

Il governo del Portogallo non ha saputo per lo passato trar profitto nè da' ricchi prodotti del Brasile, nè dalla sua vantaggiosissima situazione pel commercio. Le sue coste sono dalle correnti dell'Atlantico indicate come un punto centrale, ove debbono più o meno far capo le navi, che vanno o vengono dalle Indie, e dal mar Pacifico. Questa sola circostanza avrebbe dovuto provocare ogni provvedimento per la prosperità di quella colonia, designata dalla natura stessa a veder unite ne'suoi porti le bandiere di tutti i popoli, e ne' suoi mercati i prodotti dell' industria di tutto il mondo. Dopo che il re di Portogallo passò nel Brasile il commercio fu dichiarato libero per tutte le nazioni, ed è divenuto già assai florido ed esteso. Le principali sue estrazioni consistono in zucchero, cotone, tabacco, riso, pietre preziose, oro, perle, balsamo, salsaparilla, zenzevero, cacao, vainiglia, indaco, pelli, cera, legnami eccellenti per costruzione, per mobili e per tintura ec. Il profitto che danno sì ricchi prodotti non mancheranno di dare un forte slancio all' agricoltura, e l' industria animata vi creerà le arti e le manifatture. Le immissioni consi-

*

stono principalmente in tele, panni, veli, specchi, cappelli, stoffe di seta, ed altri articoli di manifatture europee, sopra tutto inglesi, come pure in utensilii di ogni genere di ferro, di rame e di altri metalli, in olii, vini, pesci salati ec.

§. III. *Topografia.*

1. *Divisione.* Il Brasile è stato finora diviso in nove governi di primo ordine, ed in dieci secondarii, per lo più a' primi subordinati. Noi li descriveremo tutti sotto le prime nove divisioni, che sono Rio Janeiro, Bahia, Fernabuco, Maranhao e Para posti sull' Atlantico, e Mato-grosso, Goyaz, Minas-geraes e S. Paolo situati nell' interno.

2. *Governi sull' Atlantico.* Il governo di RIO JANEIRO e bagnato dal fiume Paraiba e da molti altri anche navigabili. È pieno di pittoresche vedute, fertilissime ne sono le terre, ricchi i prodotti; ma tutto per ora resta abbandonato, meno che qualche punto, che mostra quali sorgenti di ricchezze se ne potranno trarre. *Rio Janeiro* capitale di tutto il regno è situata sopra un picciolo golfo, che le forma un vasto e sicuro porto. La posizione bassa della città e la poco nettezza delle strade la rendono malsana. Gli edifizii sono ad un piano, e spesso eleganti, e le strade larghe e dritte. Ha un vescovato, un orto botanico, un' osservatorio, una zecca, una cittadella, un lungo e magnifico acquidot-

to, che dà l' acqua a tutte le fontane della città. La sua popolazione è di 120 m. ab. ed è presentemente la prima città del continente Columbiano. Il suo porto è difeso dal castello Santacroce, e per esso si esercita un gran commercio, che la sua situazione e le più felici circostanze renderanno sempre più esteso. Una colonia di Svizzeri, specialmente del distretto di Purentruy, nel 1819 andò a stabilirsi a Moroqueimado, dove è stata edificata *N. Friburgo*. Essa conta già qualche migliajo d' individui, e pare che debba ingrossarsi con nuovi coloni. Fra le tribù indigene gli *Ouctacazes* sono pieni di coraggio, e malgrado la loro unione co'Portoghesi conservano una certa indipendenza.

Il governo secondario di *S. Caterina* è a libeccio del precedente, di cui è dipendente. Le montagne sono coperte di belle foreste, ed in qualche punto si veggono piantagioni di caffè e boschetti di aranci. La capitale *S. Caterina* è posta nell' amenissima isola del suo nome: ha 6 m. anime. *S. Francesco* ha un porto fortificato, e vi si costruiscono navi, che hanno riputazione per la qualità del legname. Nella parte occidentale è la tribù selvaggia de' *Bugueres*, che spesso portano le loro scorrerie molto lontano.

Rio Grande sarebbe la capitaneria più meridionale del Brasile, quando non si voglia contare tra le provincie brasiliane la Banda Orientale, occupata ultimamente sopra le Colonie spagnuole. Questo governo di Rio Grande è pur esso dipendente da quel-

lo di Rio Janeiro, ed è fertilissimo in grano ed altri prodotti, ma per ora gli abitanti sono occupati principalmente del bestiame, o de' lavacri di oro. La capitale *Rio Grande* o *S. Pietro di Rio Grande* ha un buon porto, sebbene l'entrata ne sia pericolosa pe' grossi navigli.

A settentrione di Rio Janeiro è il governo di BAHIA, bagnato da molti fiumi, e ricco di be'prodotti, principalmente di zucchero, di tabacco, di cotone, e di legname da costruzione e da tinture, de' quali oggetti si fa grande estrazione. È questo il paese più popolato del Brasile. La capitale *S. Salvatore*, più conosciuta col nome di *Bahia*, sulla baja di tutt' i Santi, è la seconda città del Brasile, di cui una volta era la capitale. La parte più nobile della città giace sopra un' altura, ha begli edifizii, un porto ben difeso, un' arsenale e 90 m. abitanti. Il suo arcivescovo prende il titolo di primate del Brasile, e considerabilissimo è il suo commercio.

Dipendono dal governo di Bahia i governi secondarii di *Sergippa* a settentrione, e di *Ilheos*, *Porto Seguro* e *Spirito Santo* a mezzogiorno. La capitale del primo, *Sergippa*, ha un porto, pel quale si fa molto traffico, e tiene 10 m. anime. Gli altri tre governi nulla offrono di rimarcabile all' infuori della città di *Porto Seguro*, così detta dalla bellezza del suo porto. La città giace sopra una rupe alle foci di un fiume, e non ha che 3 m. viventi.

Spirito Santo ed *Ilheas*, capitali degli altri due governi, tengono anch' esse buoni porti.

Procedendo verso settentrione, nella parte del Brasile più innoltrata verso levante, trovasi il governo di FERNAMBUCO o *Pernambuco*, che è uno de' più importanti, pel suo eccellente legname da tintura, pel suo cacao, per la sua vainiglia, pel suo riso, pel suo cotone e pel suo zucchero. Di questi oggetti si fa un grandissimo traffico coll'Inghilterra, da che a questi paesi è stata aperta una libera comunicazione co' paesi stranieri. Di già le usanze, la maniera di vestire, il lusso hanno cangiato aspetto, almeno presso le classi superiori, e le arti e l'industria crescono alla giornata. *Fernambuco* è propriamente il nome della capitania o governo, ma la capitale, cui si suol dare da' geografi lo stesso nome, è conosciuta nel paese con quello generale di *S. Antonio di Recife*, ed è divisa in tre parti, dette Olinda, Recife e Boa Vista. Ha una cittadella, un vescovato, un porto e 50 m. abitanti, ed esercita un grandissimo commercio. *Gojana* posta sul fiume dello stesso nome non ha che 5 m. anime, ma è in uno stato di progressiva prosperità: fa un gran commercio interno, ed ha grandi piantagioni di zucchero.

I governi di *Paraiba*, *Rio Grande*, e di *Saara-Meirim* sono dipendenze di Fernambuco. Essi quando non piove, il che accade qualche volta per due anni intieri, si convertono in veri deserti; ciò

che li ha reso spopolatissimi. Maraviglioso è l'aspetto che questi stessi paesi presentano dopo la pioggia, per la maniera come la vegetazione s'ingigantisce in pochi giorni. La capitale del primo di questi governi è *Paraiba*, sulla foce del fiume dello stesso nome, e non ha che 2 in 3 m. viventi. *Natal* sul fiume Rio grande o Potengi è la capitale del secondo: e *Seara* o *S. Jose* con un un porto è la capitale dell' ultimo. Non molto distante dal capo S. Rocco è l' isola *Ferdinando di Noronha* con un forte. La tribù indigena de' *Pelivares* è ospitale e dedita alla coltura delle terre, e quella de' *Molagagos* è di persone di alta statura e di belle forme.

A ponente del precedente vedesi il governo di MARANHAO o *Maranham*, il quale è fertilissimo e bagnato da molti fiumi. I suoi prodotti non sono diversi da quelli di Fernambuco. La capitale S. *Luigi di Maranhao*, posta sopra un' isola fertilissima, contiene 20 m. ab. ed ha un porto ed un vescovato, e fa molto traffico. La principale delle tribù selvagge è quella de' *Tapuyas*, che abitano nell' interno e verso il governo di Goyaz.

Il governo di PARA o di *Gran Para* è il più considerabile del Brasile, e colle sue dipendenze forma quasi un terzo della sua intiera superficie. Il governo proprio di Gran Para è al mezzogiorno del Maragnone, tra i fiumi Garupi, che si perde nell' Atlantico, e Topajos che si getta nel Maragnone, ed è traversato da gran fiumi Tocantino e Xingu.

È un paese poco conosciuto, sparso di paludi e coperto di boschi impenetrabili. Posto in poca distanza dalla linea prova soffoganti calori; ma stupenda debbe esservi nel generale la fertilità del suolo. La capitale. *Gran Para* o sia *Belem* è posta in un sito basso e paludoso presso alla foce del Tocantino, detto pure Para, che le forma il porto, ma non molto sicuro pe' tanti bassi fondi e correnti contrarie. Ha un vescovato e 12 m. anime, ma il suo commercio è poco attivo. Alla foce del Maragnone è l' isola *Caviana*; e l' altra assai più vasta detta *Marayo* è formata da un ramo dello stesso fiume delle Amazoni e dal Tocantino. Varii stabilimenti portoghesi, che si veggono piantati lungo i fiumi principali, non deggiono tardare a divenire città importanti. Tra le moltissime tribù selvagge di queste contrade nomineremo i *Topinambos* lungo il Tocantino, i *Pacajas*, i *Guayapis*, tutti feroci ed indomabili.

Passano come dipendenze del governo di Gran Para tanto il *governo di Rio Negro* quanto la *Gujana portoghese*, che si stende dal fiume Rio Nero alle foci dell'Orellana, che la termina a mezzogiorno. Il governo di Rio Negro, il quale confina col Perù e colla repubblica di Columbia, è appena conosciuto, e non offre che vaste solitudini traversate da' grossi fiumi e coperte da foreste, in mezzo alle quali vivono nella loro indipendenza una quantità di picciole tribù selvagge. I principali stabilimenti, che vi tengono i Portoghesi, sono la fortezza di Rio Negro presso al confluente di

questo fiume con quello delle Amazoni, e S. Paolo di Omeguas alle frontiere del Perù. La Gujana portoghese è del pari abbandonata a' selvaggi. I Portoghesi vi hanno varii piccioli stabilimenti, il principale de' quali è *Macapa* sulle foce del fiume delle Amazoni con un porto. Lungo il corso di questo fiume vivono moltissime tribù di selvaggi, quali sono i *Pauxis*, gli *Urubaguis*, i *Manaos*, i *Cacigaras* ed altri molti, noti di solo nome.

3. *Governi interni.* Il più vasto de' governi interni è MATOGROSSO, il quale confina col vicereame della Plata e col Perù. Contiene terre fertilissime ed il clima n'è generalmente temperato e sano, meno che nelle terre basse. I suoi numerosi fiumi vanno ad ingrossare in opposte direzioni l'Orellana ed il Paraguay, e le loro sponde veggonsi coperte di boschi di cacao. L'oro vi debbe esser in copia, e vi sono pure miniere di diamanti. La capitale è *Cuyaba* sul fiume del suo nome, che si perde nel Paraguay. È posta in un territorio fertilissimo e ricco in miniere di oro. Contiene 12 m. ab. Al suo ponente verso le frontiere è *Villa Bella*. *S. Pedro-del-Rey*, 48 miglia a libeccio di Cuyaba, è una città nascente. I *Parexis* sono tribù selvagge, che abitano il rialto, cui danno il nome. I *Barbados* si distinguono per la loro lunga barba. Varie altre tribù vivono in amicizia co' Portoghesi, ma i *Guaycores*, che sono valorosi e vanno armati di lunghe lance e di frecce,

fanno con vantaggio la guerra tanto agli Spagnuoli, che a'Portoghesi, ne'territorii de'quali esercitano continue scorrerie. Cambiano co'vicini tele forti di cotone da essi fabbricate con cavalli, de' quali fanno uso per la guerra.

Il governo di GOYAZ o *Guajas* è posto nel centro del Brasile, ed è un bel paese, ma poco esaminato. È traversato da grossi fiumi navigabili, ha molte miniere di oro e di diamanti, ma è spopolato, come tutto il Brasile occidentale e settentrionale. *Villa Boa* n' è la capitale.

A levante del precedente è il governo di MINAS-GERAES, ove le ricchezze metalliche hanno attirata molta popolazione. Questa con tutto ciò non è che di 370 m. abitanti, de' quali 200 m. sono neri. Esso in gran parte forma un rialto, ond' è che il clima vi è dolce e temperato. La canna da zucchero, la vite, i frutti, i prodotti tutti dell'Europa e del mondo nuovo provano a maraviglia in questo bel paese; ma dediti gli abitanti alla ricerca dell' oro fatale abbandonano le vere ricchezze che dà l'agricoltura, e languiscono nella miseria. La capitale *Villa ricca* ha un nome smentito dallo stato miserabile degli abitanti. È formata da una sola strada lunga un miglio e mezzo. Vi è una zecca, ove si è in obbligo di portar l' oro che si rinviene per tutto il governo; e per impedir le frodi vi è proibita l' arte dell' orafo. Contiene 20

m. anime. *Mariana* è una graziosa città vescovile con 8 m. abitanti quasi tutti minatori. *S. Ioao del Rey* è la piccola capitale di un distretto ben coltivato. *Villa del Principe*, su i confini di *Cerro di Frio* o sia del distretto de'diamanti, ha 5 m. abitanti ed una fonderia di oro per conto del governo. *Tejuco* finalmente è la capitale del famoso distretto de' diamanti, la quale conta 5 m. abitanti, che vivono nella miseria presso il ricco tesoro di diamanti e di oro, che vi si unisce per conto della Corte.

Tra i selvaggi di Minas-Geraes si distinguono per la ferocia i *Botocondis*, i quali passano per antropofaghi, ma non mangiano che i loro prigionieri. Si bucano le orecchie e le labbra, e vi mettono grossi pezzi di legno, sfigurandosi così in un modo orribile: forse non vi ha popolo che abbia idee più depravate sulla bellezza e sull' abbigliamento. Un uomo prende tante mogli, quante può alimentarne. Vivono di caccia, e sono in perpetua guerra co' Portoghesi. Conservano, come quasi tutti i popoli della terra, la tradizione di un gran diluvio, che fece perire tutto il genere umano.

L' ultimo governo del Brasile è S. PAOLO, separato in certo modo dal resto del regno per varie catene di monti. Gli abitanti in gran parte ricreduti dalla follia di cercar oro si sono dati all' agricoltura, che ad onta de' barbari metodi, vi è tanto profittevole quanto può esserlo in un felicissimo terreno. La capitale *S. Paolo* è una bella città rego-

larmente fabbricata, presso il fiume Tirte, che va a perdersi nella Parana: ha una sede vescovile e 18 m. abitanti, i quali si distinguono per industria, civiltà e coraggio. *Santos* è un porto di mare ed un luogo di commercio con 6 m. abitanti. Esso è lo sbocco delle merci della provincia, e comunica colla città di S.Paolo per una strada tagliata nella viva roccia granitica delle montagne, che costeggiano il littorale. Questa strada dopo S. Paolo si prolunga fino alla magnifica pianura di *Corritiba*, ove pascola un numero immenso di bestiame. Le tribù selvagge de' *Tupi*, che sono ferocissimi, e de' *Carigais* che sono più pacifici, sono state respinte verso i confini spagnuoli.

CAPITOLO IV.

GUJANA FRANCESE, INGLESE ED OLLANDESE.

§. I. *Stato naturale.*

Il nome di Gujana o Guajana è comune a tutto quel vasto paese, che è rinchiuso tra l' Atlantico ed i fiumi Maragnone, Negro, Casiquiari ed Orenoco, e che forma una specie d' isola. È questo un paese singolare: verso il littorale piano, paludoso, coper-

to dal mare nell' alta marea, sparso di folte foreste sopra un terreno fangoso: nell' interno una lunga catena di montagne granitiche con molte diramazioni, le quali danno luogo ad una prodigiosa varietà di climi e di terreni: e finalmente verso levante e mezzogiorno vaste pianure, le quali si disseccano e si rinverdiscono due volte l' anno, cioè prima e dopo le inondazioni, presentando un terzo aspetto, mentre queste durano, quello cioè di un immenso lago. La parte meridionale della Gujana appartiene a Portoghesi, l' occidentale agli Spagnuoli, e la parte orientale è divisa tra i Francesi, gl' Inglesi e gli Olandesi. Di questa ultima, che è la più piccola, ci resta a parlare.

Questa parte della Gujana ha, come si è detto, le coste basse, e perciò spesso coperte dal mare per molte miglia. Esso accumulando continue sabbie forma un argine a se stesso, e lentamente si ritira. I pochi poggi sparsi per la pianura, in tal guisa creata dal mare, dovevano esser isole, divenute ora parte del continente.

Il clima non vi è sì caldo, quanto la sua situazione potrebbe farlo credere. I venti boreali dominano durante la stagion piovosa, e gli orientali, che regnano nella stagione secca, passando sopra una vastissima estensione di acque, giungono freschi, e temperano il natural calore del clima. La stagione piovosa dura per ordinario da decembre a febrajo, e torna ad aprile e maggio. Gl' intervalli tra questi

periodi formano ciò che nel paese si chiama la grande e la piccola state. L'aria è nociva agli stranieri per l'eccessiva umidità del terreno, che la popolazione e la coltivazione potrebbero in gran parte far cessare.

I prodotti di queste feracissime terre sono que' de'paesi caldi. Vi eran conosciute tre specie di caffè, e vi è stato introdotto l'arabico, come pure il garofano e la noce moscata, che perfettamente vi riescono. Il cacao, l'indaco, la vainiglia vi sono spontanei. Gli altri prodotti sono zucchero, riso, ignami, patate, due specie di miglio, cinque di manioc, e molti frutti tanto naturali del paese che dell'Europa. La cannella e la vite poco vi prosperano per l'umidità del suolo. Gli alberi sono carichi di frutti in tutto l'anno, ma quelli spontanei non ne fan mostra che ne' mesi di aprile, maggio e giugno. Tra le molte piante medicinali si distingue il legno quassio; e nel generale si dee dire che quì trovansi quasi tutti gli alberi e le piante di questo continente, oltre alcuni che vi sono particolari. La Gujana però ha un maggior numero di piante velenose, fra le quali l'arbusto detto *duncana* dà prontamente la morte, e la *vurara* produce lo stesso effetto per mezzo delle frecce intinte nel suo mortifero succo.

Si è avvertito che le montagne della Gujana sono granitiche, quarzose o scistose. Il calcareo vi è del tutto sconosciuto. Esse formano varie picciole e basse catene parallele al lido, le quali danno luo-

go alle moltiplici cascate, che vi formano i fiumi. Le catene più interne non hanno che 2000 piedi di elevazione sul livello del mare. I fiumi principali sono l'Essequibo, il Demerari, il Surimam, il Maroni e l'Aruari. Il primo, che è il più grande, non conta meno di 39 cascate in breve spazio.

Gli animali non differiscono da quelli del Brasile. Il tapir e l'orso formicajo sono i più grossi tra i quadrupedi. Comuni vi sono il coguar, il jaguar ed il gatto-tigre. Fra le tre spezie di cervi, che vi si trovano, il *cariacu* si avvicina al nostro capriuolo. Numerosissime vi sono le scimmie di molte diverse specie, tra le quali si distinguono il grazioso *Kisi-Kisi*, il *tamarino*, la *cojata*. Formano un eccellente cacciaggione l'*aguti*, la *paca*, il *cabiai*, che sono del genere *cavia*, ed il *tajassu*, che vive a truppe. Incommode e numerose sono le viverre. Il serpente *boa* ha fino a 40 piedi di lunghezza, ed inghiotte cervi, cinghiali e tigri intieri: i Negri gli gettano una corda al collo, lo sospendono ad un grosso albero, lo scorticano bello e vivo, e ne tirano il suo eccellente grasso. Non vi manca il serpente a campanella ed un altro detto *grage*, che è diù pericoloso. Vi si trovano grossi rospi, lucertole, e caimani, e gran quantità di molestissimi insetti. Belli uccelli adornano le foreste, e diversi pesci di acqua dolce vi hanno un delicato sapore.

§. II. *Topografia.*

Questa parte della Gujana è divisa tra gl' Inglesi, i Francesi e gli Ollandesi: ma la maggior parte è in potere de' Negri e de' selvaggi del paese.

La GUJANA INGLESE, che già apparteneva pur essa agli Ollandesi, contiene una popolazione di 103 m. abitanti, de' quali soli 6700 sono bianchi o di razze miste. Essa occupa la parte più settentrionale ed occidentale. È divisa nelle colonie di Essequibo, di Demerari e di Berbice. Il porto di *Essequibo*, malgrado che sia ben situato, non ha molta popolazione, vivendo i coloni nelle loro piantagioni poste lungo il fiume. *Fort-Isnel* è in un'isola alle sue foci con 1500 abitanti. *Middelburg* e *Zelandia* sono piccioli stabilimenti sul fiume Pumaron dipendenti da Essequibo. La colonia più florida è *Demerari*, che tiene per capitale *Stabroek*, città di 9. m. anime ed abitata da ricchi coloni, che uniscono il lusso inglese alle antiche maniere ollandesi. È la residenza del governatore ed il deposito principale de' prodotti della contrada. La terza colonia di *Berbice* ha per capo luogo *Nuova Amsterdam* sul fiume Berbice. *Fort-Nassau* sullo stesso fiume ha 2 m. ab. e difende la colonia dal lato del mare. *Hoop* è una colonia di fratelli Moravi sul Corentino.

La GUJANA OLLANDESE o sia il *Surinam* è la più florida di tutte queste colonie. Ha un' e-

stesissima e molto profittevole coltura. E quì e nella Gujana inglese il paese messo a coltura presenta un vasto giardino, tagliato da larghe strade e da canali navigabili. La popolazione è di circa 60 m. anime, delle quali 50 m. sono schiavi. La capitale *Paramàribo* è situata sul bel fiume Surinam, ed è fabbricata con regolarità sul gusto ollandese. Gli abitanti vivono con gran lusso: le loro case sono superbamente decorate, e nelle stanze non si veggono che dorature, specchi, vasi di porcellana, *lambrì* formati di legni preziosi. È la sede del governatore, ed ha due chiese protestanti, una sinagoga e 20 m. abitanti. *Savama* è un villaggio tutto di giudei.

La GUJANA FRANCESE è posta a levante e mezzogiorno delle due precedenti divisioni, delle quali è più estesa, ma molto meno florida. Verso il lido si estende tra i fiumi Maroni ed Oyapok. La parte a destra di quest' ultimo fu ceduta col trattato di Vienna a' Portoghesi. La popolazione, senza contarvi gl' Indiani, è di circa 20 m. ab. quasi tutti negri. La capitale *Cajenna* è posta in un' isola vicina al continente: è fortificata, ha un porto, ed appena 3 m. abitanti. *Sinnamari* sul fiume dello stesso nome è divenuta famosa, per esservi stati deportati nel 1797 molti francesi, che figurarono nella rivoluzione. Questi luoghi sono assai malsani per la qualità del terreno, ma più perchè non vi si adoprano gli stessi regolamenti che a Surinam.

Nell' interno i Negri ribellati o fuggitivi hanno formato una specie di repubblica, e spesso portano non piccioli danni a queste colonie. Abitano nelle montagne e nelle foreste, vanno quasi nudi, e vivono nell'abbondanza. Coltivano il riso, il manioco, gl' ignami, cavano il loro vino, l' olio, il burro dalle palme, le api danno cera e mele eccellente, e loro non manca caccia e pesca copiosa.

La principale tribù indigena della Gujana francese è formata da' *Galibi*, la lingua de' quali è la più diffusa, ed è dolce, ricca e regolare. Sono circa 10 m. e vivono ammassati come gli animali nelle loro fetide capanne. Non sarebbe forse difficile piegare questa e qualche altra tribù all' agricoltura, se la colonia francese avesse migliori regolamenti. Varie altre picciole tribù di selvaggi sono sparse per le terre interne di queste colonie: vivono tutte nella miseria e nella barbarie.

CAPITOLO V.

PATAGONIA.



L' estremità meridionale del continente Columbiano, a mezzogiorno del Chilì e di Buenos-ayres, da alcuni è distinta col nome di Terre Magellaniche, e da altri con quello di Chica o di Patagonia. Noi abbiamo preferito quest'ultimo. Vien considerata come appartenente alla Spagna; ma siccome nel fatto questa non vi possiede che qualche punto, noi crediamo doverla descrivere separatamente dalle Colonie spagnuole. Negli altri paesi di questo continente posseduti dagli europei gl' indigeni contrastano più o meno per la loro indipendenza, ma qui nulla lusingando l' avidità europea gli abitanti sono pienamente in balia di loro stessi.

Giacciono questi paesi tra il 36 e 56 parallelo, e comprese le isole che ne dipendono, debbono avere circa 650 m. miglia di superficie. La catena delle Andi li traversa da settentrione a mezzogiorno in vicinanza però del Pacifico. Essa, come nel Chilì, contiene nelle sue cime un gran numero di volcani. Le terre a levante della catena sono molto meno fertili di quelle poste a ponente: tutto l'opposto di quello che accade nel Perù e nella Granata. Queste terre nella parte settentrionale sono una continuazione de' *pampas* di Buenos ayres, e si estendo-

no forse fino al 40 parallelo. Se questa parte è poco conosciuta, l' altra a mezzogiorno non è nota che nel solo littorale. Le carte spagnuole le danno il nome di *Comarca deserta*, e la racchiudono tra il 40 e 45 parallelo. Qui si veggono i grandi golfi di S. Mattia e di S. Giorgio e la penisola di S. Giuseppe. Per tutto questo littorale si trovano buoni ancoraggi, ma nè alberi, nè acqua dolce, nè tracce di popolazione: uccelli aquatici e lupi marini soli dominano su queste triste sponde. Al capo Bianco la terra si copre di qualche macchia, e non vi si veggono che immense pianure coperte di sale. Dal 46 parallelo fino allo stretto di Magellano stendesi la Patagonia propriamente detta, che forma come un immenso promontorio. La parte verso l'Atlantico è nel generale arida, sabbiosa, e priva di alberi, ma quella a ponente garantita dalle Andi ha continue piogge ed è coperta di foreste, nelle quali signoreggia la *betula antarctica*, che giunge ad avere fino a 35 piedi di circonferenza, e dà un eccellente legname. Lungo questo littorale veggonsi molte grosse isole, delle quali più innanzi parleremo. Procedendo verso settentrione tra le Andi ed il Pacifico trovasi il paese, cui si dà il nome di Nuovo Chili, che è a sufficienza fertile. Qui è la penisola delle Tre Montagne, a mezzogiorno della quale è il golfo di Pennas.

Il clima di queste terre si innoltrate ad austro, cinte da due oceani e traversate da una catena di

monti, debbe essere di necessità aspro, ed esposto a venti impetuosi ed a cangiamenti instantanei di temperatura. Considerabili sono i fiumi Colorado e Negro, che sorgono nelle Andi a levante del Chili, e che per una catena di laghi e canali parallela alle montagne comunicano tra di loro, come il Negro comunica con varii altri fiumi che si gettano nel golfo S. Mattia. Meno importanti sono il Trabajos, il Gallego ed altri poco conosciuti.

Non si può avere distinta notizia degli animali di questi paesi; ma è indubitato che i buoi e più i cavalli vi si sieno propagati. Degli animali natii mentoveremo la vigogna, la guanaca, il jaguar, molte specie di uccelli acquatici e lo struzzo americano alto quanto un uomo. Le conchiglie fossili formano grossi strati lungo il littorale e sono di una rara bellezza.

Diverse tribù indigene popolano queste vaste regioni. A settentrione dalla parte del Pacifico abitano i *Moluchi*, chiamati dagli spagnuoli *Araucani*, i quali occupano quel tratto del Chili che è tra il fiume Biobio e Valdivia; paese fertile, ricco di acque e di clima salubre. I *Cunchi* abitano quel paese che è tra Valdivia ed il golfo di Guayatecca. Più a mezzogiorno nel Nuovo Chili sono gli *Uilic hi*, quali si stendono fino al golfo di Pennas, e secondo alcuni fino allo stretto Magellanico. Tutte queste tribù sono tra loro alleate. Hanno questi popoli

statura alta, lineamenti regolari e colorito bruno. Esercitano l' agricoltura, ma più la pastorizia, possedendo grandi armenti di cavalli, di buoi, di vigogne e di guanache. I buoi e le guanache loro somministrano un copioso nutrimento, colla lana della vigogna fanno i loro *ponchos* o mantelli, ed adoprano i cavalli per la guerra e per le loro scorrerie.

Gli Araucani hanno un governo misto di aristocrazia e di democrazia. I loro capi sono ereditarii, ma con poca autorità, e certe volte si creano un capo supremo: il che li ha reso più degli altri formidabili agli spagnuoli. Le proprietà e le azioni della vita civile sono regolate come presso qualunque nazione incivilita. Ammettono la poligamia, ma con sagge restrizioni. Il loro anno solare è di 365 giorni, e cominciano a contarlo al solstizio estivo, cioè a' 22 decembre. Il giorno e la notte son divisi in dodici ore, ognuna doppia delle nostre. La loro poesia è imaginosa, la lingua ricca ed elegante, e conoscono alcuni principii di geometria e di astronomia. Tra essi e gli spagnuoli non sono rari i matrimonii, e continue le relazioni commerciali. Da qualche tempo in quà avevano riconosciuta la protezione della Spagna; ed oggi pare che siensi uniti a far parte della repubblica del Chili, almeno quelli che sono nel Chili proprio. Il paese abitato da questi popoli potrebbe con un nome generale dirsi *Araucania*, la

la quale abbraccerebbe la parte meridionale del Chili ed il così detto Nuovo Chili.

A levante delle Andi ed a mezzogiorno di Buenos ayres sono i *Puelchi*, e più verso austro tra le stesse Andi e la Comarca deserta abitano i *Teueli*. Queste due tribù non molto dissimili tra di loro, sono pacifiche ed umane. Hanno l' uso singolare di disseccare le ossa de' loro morti, e quindi riporle dentro capanne nel deserto; e da che hanno i cavalli circondano le capanne cogli scheltri di questi animali.

Finalmente la Patagonia propria è abitata da quel popolo famoso, la gigantesca statura del quale, malgrado tante testimonianze de' primi viaggiatori, era stata messa al numero delle favole. Oggi non è più da mettere in dubbio, che la statura de' Patagoni superi di molto quella di qualunque altra razza umana. La loro altezza ordinaria è tra i sei piedi e mezzo ed i sette; e come la larghezza delle loro spalle è in proporzione maggiore di quel che porterebbe la loro altezza, compariscono anzi più piccioli di quel che realmente sono. Tra essi ve ne ha di quelli che giungono ad otto piedi, e le loro donne hanno la statura de' nostri uomini più alti. Hanno le membra grosse e nerborute, il viso largo, il naso schiacciato, grande la bocca, fosco il colorito, che nelle donne è quasi bianco. Colle pelli insieme cucite delle guanache e delle vigogne fanno una specie di mantello, che serve di

vestiario tanto per gli uomini che per le donne, se non che queste vi aggiungono un piccolo grembiale, che scende fino alla metà delle cosce, e de' coturni. Copronsi la testa con berettoni ornati di piume. Maneggiano con destrezza i loro cavalli, che sonosi moltiplicati fino a questa meridionale estremità del Nuovo Mondo. Semplici sono i loro costumi, grossolani i loro cibi, scarsi i loro bisogni. Nulla di positivo si sa del loro governo e delle loro idee religiose.

Isole vicino la Patagonia.

Sarà questo il luogo di parlare di quelle isole e terre disperse, poste a mezzogiorno del continente Columbiano, le quali debbonsi riguardare come dipendenze di esso continente e più particolarmente della Patagonia, perchè ad essa più che a qualunque altra parte di questo continente vicine.

Cominciando da quelle poste nel mar Pacifico si presenta il primo *l'arcipelago di Toledo.* Le sue principali isole sono *Campana*, *S. Martino*, *Madre di Dio* e *S. Francesco.* Esse sono poco conosciute. Gli spagnuoli hanno un picciolo stabilimento nell' isola S. Martino.

A mezzogiorno della Columbia vedesi la *Terra del fuoco*, separata dalla Patagonia per mezzo dello stretto di Magellano, lungo da 400 miglia e largo da 5 a 36 miglia, e di una difficilissima navigazio-

ne per le sue correnti e per le tempeste che vi regnano. La Terra del fuoco è così detta pe' molti volcani che contiene, i quali gettano fiamme in mezzo ad orribili solitudini di ghiacci. È dessa formata da più isole tra loro disgiunte per via di strettissimi canali, ne' quali la violenza delle correnti e l'impetuosità de' venti non permette penetrare. Uno de' principali è il canale di S. Sebastiano. La loro superficie è valutata per 25 m. miglia quadre. Il suolo n'è sterile e sassoso, e nella parte boreale veggonsi le più alte montagne, presso le quali le stesse vallate sono coperte di perpetua neve. Più dolce n'è il clima nella parte orientale, ove le valli sono coperte di una bella verdura ed inaffiate da fiumicelli, e le colline non sono del tutto spogliate di alberi. Vi si veggono cani, volpi, lepri, uccelli terrestri ed aquatici, foche e crostacei. I pochi abitanti, a' quali si dà il nome di *Pecari*, vivono dentro rozze capanne, si vestono appena colle pelli di vitello marino, e menano una vita miserabilissima. Sulla costa meridionale è il porto Natale (Cristmass) scoperto dal capitano Cook. L'isola degli *Stati*, dove gl'inglesi hanno uno stabilimento per la pesca della balena, n'è separata per lo stretto di Maire. Il capo *Horn* è nell'isola dell' *Eremita*, di tutte la più meridionale.

Verso greco nell' Atlantico si trovano le isole *Maluine* o *Falkland*, due delle quali sono molto grandi. Il clima vi è pittosto temperato, ma il suo-

lo n'è sassoso e pantanoso, nè produce alberi, ma bensì molta erba. Abbondano di uccelli acquatici, ed il mare di balene, foche e cani marini. Vi sono pure delle volpi, ed il grosso bestiame introdottovi dagli spagnuoli vi si è moltiplicato. La necessità ha imparato a questi animali a scavare la neve per iscoprire l'erba che n'è sepellita. I francesi e gl'inglesi le hanno successivamente posseduto. Reclamate dagli spagnuoli sono ad essi rimaste, ma di puro nome, poichè sono disabitate ed abbandonate.

L'isola *Georgia*, posta a scirocco delle precedenti, quantunque nota fin dal 1675, ebbe tal nome da Cook nel 1775. È il soggiorno della neve e della desolazione. Anche a mezza state, appena vi si vede vegetare qualche pianterella nelle vallate.

Più desolate ancora sono le isole di *Sandwich* poste verso il 59 parallelo ed al sud-est della Georgia. Quantunque quanto Stokolm e Pietroburgo discoste dall'equatore sembrano inabitabili pel freddo. Forse non sono che un'isola, e forse fan parte di una grandissima isola o continente. Eran tali terre le più meridionali di quelle che si conoscevano in questo emisfero, laonde passavano per l'ultima Tule australe. La nuova scoperta di Smith ha tolto ad esse tal posto. Questo navigatore scoprì nel 1819 a mezzogiorno del capo Horn ed a 62 gr. di latitudine una nuova terra, alla quale dette il nome di *Nuova Shetland* del sud. Ne percorse 150 miglia

di coste, che furon trovate piene di foche e di uccelli acquatici. Parve vederle coperte di alberi di mediocre grandezza. Il punto più settentrionale riconosciuto da Smith è a 62° 6' di lat. e 57 30' di long. occ. da Greenvich. L' ultimo capo determinato da questo navigatore è posto a 62° 63 di latitud. e 63 40' di longitudine ad occ. dello stesso meridiano. Non è improbabile, che questa N. Shetland faccia colla terra di Sandwich parte di uno stesso continente o isola grandissima (*a*). L' Ammiragliato di Londra ha spedito una nave, onde riconoscerne le coste, ma ignoriamo finora l' esito della spedizione.

(a) *Sono forse queste terre i primi elementi noti di un* Mondo Glaciale Antartico. *V. la nota alla pagina* 111 *di questo volume.*

PARTE III.

MONDO MARITTIMO.

Dopo che i migliori Geografi sono convenuti della necessità di formare una sola classificazione di quell' immenso numero d' isole, che veggonsi in mezzo al grande Oceano, era naturale che si pensasse a darle un nome generale. Malte Brun propose quello di *Oceanica*, che formerebbe secondo lui la la *quinta parte* del globo. Ma noi seguendo la naturale divisione delle terre non ne abbiamo contato che *tre parti* principali; ed avendo distinte le due prime co' nomi di *Mondo antico* e di *Mondo nuovo*, si presenta tutto proprio per la terza parte il nome di *Mondo marittimo*. Osservazioni più esatte e più generali potranno in appresso mostrare, che ben si conviene a queste terre tal nome di Mondo marittimo, cioè di un gran continente inondato dal mare, di cui non compariscono al presente che le parti più eminenti.

Naturale pare ancora la suddivisione del Mondo marittimo in tre parti, che lo stesso Malte Brun chiama Oceanica nord-ovest, Oceanica centrale ed Oceanica orientale o sia Polinesia. Ma ognuno vede che in tal guisa si additano, non si nominano queste tre parti. Noi nell' introduzione al I. vol. abbiamo ritenuto per la prima di queste suddivisioni

il nome di *Isole asiatiche.* Ma riflettendo quanto sia esso improprio ed equivoco, ci siamo risoluti di adottare quello di *Meganesia* : nome sonoro ed espressivo quanto quello di Polinesia, con cui sarebbe in opposizione, e bene esprimerebbe quell' unione di grandi isole, di cui non trovasi la simile in veruna altra parte del globo.

La seconda divisione centrale ci presenta la più grande delle isole, o per meglio dire il più picciolo de' continenti, con una moltitudine d' isole che l'avvicinano. Il nome datole da alcuni di *Australasia* o sia Asia australe è insignificante ed assurdo, poichè nulla evvi in questi paesi di asiatico, nè per vicinanza, nè per identità di origine degli abitanti. Senza esserne contenti abbiamo preferito per questa parte il nome da alcuni adottato di *Australia*, cioè di terre australi, per esser questa la sola parte del globo, posta intieramente a mezzogiorno dell' equatore.

In quanto alla terza divisione sono tutti di accordo nel denominarla Polinesia.

LIBRO I.

MEGANESIA.

CAPITOLO I.

DESCRIZIONE GENERALE.

§. I. *Stato naturale.*

1. Estensione. Questa parte del Mondo Marittimo, mancando di un nome che la distinguesse, da Valkanaer è detta Arcipelago di Notasia, da Malte Brun Oceanica maestrale, da Crawfurd e da altri Arcipelago indiano, e finalmente chi la chiama Arcipelago orientale e chi Isole asiatiche (a). Noi la chiamiamo *Meganesia*; e quando ad un uomo oscuro non riuscisse far adottare tale denominazione, quella di *Arcipelago di Borneo*, dal nome della più grande ed anche centrale delle sue isole, sarebbe da tutti compresa, nè andrebbe soggetta, come le altre, ad equivoci e ad improprietà di linguaggio.

(a) *Nella carta dell'* Oceanica *di* Bruè *Parigi* 1820 *se le dà il nome d'* Indie orientali, *forse per corrispondenza coll' altro assurdo nome d'* Indie occidentali, *che i mercanti danno alle Antille.*

Forma la Meganesia il più considerabile gruppo di grandi isole dell'universo. Esse son poste tra il 9 e 19 parallelo, e tra il 93 ed il 130 meridiano a levante di Parigi, cioè dalla punta occidentale di Sumatra fino all'isola Timorlaut, spazio di 37 gradi, e senza comprendervi la N. Guinea. La superficie è valutata di 650 m. miglia quadre.

2. *Mari e stretti*. L'oceano Indiano bagna a mezzogiorno ed in parte a ponente questo immenso Arcipelago, ed il Pacifico a levante. La disposizione e vicinanza delle isole vi forma molti mari come interni, quali sono il mare di Giava, il mare di Celebes, il mare di Mindanao. Il primo è tra Sumatra, Borneo e Giava; il secondo tra Borneo, Mindanao e Celebes, e tra le Filippine e Borneo il terzo. Ma il mar della Cina, che cinge la Meganesia a maestro, ha più degli altri tutti i caratteri di un vero mare interno, per esser chiuso da tutte le lunghe coste della Cina e della penisola orientale delle Indie, e dalla catena delle Filippine e di Borneo. Ad oriente il mare delle Molucche, specie anch' esso di mare interno, richiama particolarmente la nostra attenzione. Esso presenta il singolare fenomeno dell'arrivo periodico ne' mesi di giugno, agosto e settembre di una corrente di acqua, bianca quanto il latte, la quale risplende la notte, ed è pericolosa a' navigatori, per l'interna commozione che manifesta il mare dovunque essa passa. I pesci si ritirano al suo avvicinarsi. Pare che questa

corrente venga dal littorale della N. Guinea e dal golfo di Carpentaria. Si mostra al principio verso le isole di Timorlaut e di Key, si dilata fino ad Amboina verso settentrione, ed a Timor a ponente, e si perde tra Flores e Celebes.

Innumerabili per così dire sono gli stretti, che si trovano tra queste isole. Ne nominiano i più famosi, ed i più frequentati. Il lungo stretto di Malacca separa la Meganesia dall' Asia, ed è posto tra Sumatra e la penisola che gli dà il nome. Lo stretto della Sonda o Sunda è il principale ingresso del mare cinese, ed è formato da Sumatra e Giava; ma più vantaggioso a' naviganti diretti per quel mare è lo stretto di Baly tra l' isola di questo nome e Giava. Tra Borneo e Celebes è il canale di Macassar, e ad oriente dell' ultima è il così detto passaggio delle Molucche.

3. *Clima.* Malgrado la loro situazione nella Zona torrida, il clima di queste isole nel generale è temperato e sano, per effetto delle montagne che contengono e de' venti che vi regnano. Le sole terre basse e paludose di alcune isole, esposte all' azione vigorosa del sole, hanno un' aria pestifera: inconveniente che la popolazione e la coltura ben diretta potrebbe fare sparire o almeno di molto minorare. Si distinguono queste isole da tutte le altre pel dominio che vi hanno i venti regolari, e per le correnti che ne derivano. Nelle Filippine e nelle Molucche regnano le etesie, e la rapidità delle

correnti, che portano verso ponente vi è estrema. Nelle parti di Sumatra e di Borneo poste a settentrione della linea si fanno sentire gli effetti de' monsoni del mare di Bengala, ed in quelle a mezzogiorno della stessa linea, come in tutte le isole vicine, i monsoni spirano in direzione del tutto opposta. Il monsone orientale comincia ad aprile e dura fino a novembre, e quello di ponente succede a novembre e regna fino ad aprile. In questi due mesi i venti sono variabili. In tutte le isole della Sonda i venti occidentali portano il cattivo tempo, ed in gennajo e parte di febbrajo cadono le più grandi piogge, e si provano le più forti tempeste. S' indeboliscono quindi a poco a poco, e cessano alla fine di marzo. In maggio i venti si fissano al levante: a giugno e luglio soffiano con violenza; ma il cielo è sempre sereno.

4. *Suolo e prodotti.* Il carattere generale del clima e del suolo della Meganesia è quello delle contrade de' tropici: caldo umido, e vegetazione vigorosa. Il terreno è generalmente montuoso, ed è coperto da foreste sterminate. Le pianure vestite di semplici erbe vi sono in piccol numero, nè vi si veggono deserti aridi e sabbiosi. Le piante gigantesche ed i prodotti delle Indie abbelliscono pure queste contrade, che ne hanno altri loro proprii, e che non si rinvengono altrove. Nel generale si può dire che tanto il regno vegetale, quanto l' animale o differisce dagli altri paesi, o vi fa mostra di ben

distinte varietà. Non meno notabili sono i prodotti dell' Oceano, sia per la loro abbondanza sia per la loro diversità.

Il riso in queste isole tiene il luogo del frumento, ed avvene due specie: la prima delle terre alte ed asciutte, ed è più grosso, più nutritivo e meglio si conserva: l' altra delle terre basse è più prolifico, ma meno si conserva, ed è insipido. In copia vi sono i frutti delle Indie e più perfetti, e tra i principali accenneremo il *mango* zuccherino, l' odorifera *eugenia*, il *sitodium*, la *cynometra*, il tamarindo o dattero d' India, il frutto di cui smorza l' ardore febrile, tutte le spezie di granati e di aranci. La canna da zucchero vi è comune e del tutto diversa da quella delle Antille; ed il bambù ed il *nardus* si elevano nelle paludi di Giava e di Sumâtra a maggior altezza che alle sponde del Gange. Vi si trovano il sandal, il prezioso legno di aloe, il canari che dà la gomma elemi, la *melaleuca leucodendron*, l'*aunota*, la cassia, l' ebano ed altri ancora sconosciuti. Non tutti si possono formar un' idea del brillante colorito, della grazia, della magnificenza e della singolarità delle forme dell'*erythrina*, dell'*aralia*, dell'*hybiscus*, dell'*ixora*, della *bauhinia*, dell'*euphorbia*; ma tutti conoscono le piante aromatiche che aguzzano o diversificano la nostra ghiottornia, quali sono le due spezie di pepe, il lungo ed il rotondo, la cannella, il *caryophillus aromaticus* o sia garofano, le *myristica* che dà la noce moscada, quali due ultime sono più

particolarmente proprie delle Molucche. Questi paesi distinguonsi pure per le piante velenose, fra le quali il *bohon-upas* dà un sugo da' suoi rami allorchè si rompono, che penetrando nel sangue produce una pronta morte: ma si debbono tener per favolosi tanti racconti sulla mortifera influenza della sua ombra, e sulla morte che ne incorrono gli uccelli posandosi sopra i suoi rami.

5. *Montagne, e fiumi.* Le montagne di questo arcipelago, si stendono, giusta la legge altrove da noi accennata, secondo l' estensione maggiore delle terre, ond' è che a Sumatra, a Giava, a Sumbava, a Florez, a Timor si prolungano da levante a ponente, e per un verso opposto a Borneo, a Celebes, alle Filippine. Nelle prime si avvicinano più alla costa meridionale che alla boreale, e nelle seconde più alla costa orientale che all' occidentale. Tutte queste montagne sono poco conosciute, e nella topografia se ne riporteranno le particolarità più note. I vulcani vi sono frequentissimi, potendosi dire che ogni isola ne abbia il suo. Sumatra ne ha quattro di enorme grandezza, Lussonia ne ha tre conosciuti, Giava sette, Ternate ne ha uno assai alto, e lungo sarebbe enumerar quelli di tutte le altre isole. I fiumi non possono esservi di lungo corso, da meritar luogo in una descrizione generale. Può solo eccettuarsi il Benjermassin dell' isola di Borneo, che è il più grande di tutti i fiumi della Me-

ganesia. Di laghi ve ne han molti, ma nessuno è di considerazione.

6. *Animali, e fossili.* La Meganesia a differenza della Polinesia ha gran varietà di animali; ma come le grandi isole formano tanti piccioli continenti, ognuna ne ha i suoi particolari. Sarà perciò meglio parlarne nella topografia, e lo stesso faremo pe' minerali.

§. II. *Stato politico.*

1. *Divisione.* Descriveremo la Meganesia sotto tre principali e più conosciute divisioni. La prima abbraccerà le isole della Sonda, la seconda Borneo e le Molucche, la terza le Filippine.

2. *Nazioni e lingue.* Gli abitanti aborigini della Meganesia sono formati da due razze tra loro diversissime; l' una di un colorito bruno o di rame, l' altra della spezie de' Negri. Oltre di esse vi si trovano cinesi, arabi, indiani, ollandesi, spagnuoli ed inglesi, e tutte le moltiplici varietà e gradazioni prodotte dalla mescolanza di tutti questi popoli.

La razza bruna o sia malese non è più riguardata come originaria della penisola di Malacca, dove è oggi provato, che assai tardi vi si sia stabilita, ma credesi piuttosto che derivi da Giava o Sumatra? dove pare che sia stata la sua primitiva sede. Questa razza trovasi in prodigioso modo disseminata non solamente per tutte le isole della Meganesia, ma per

quelle ancora della Polinesia, e della Nuova Zelanda. L' identità di origine è dimostrata dalla somiglianza de' lineamenti, del governo, de' costumi e sopra tutto della lingua. Ciò che più sorprende si è che quest' ultima si trova estesa fino a Madagascar, dove anzi si pretende che ne sia parlato il ramo più ricco e più regolare. Si distingue la razza malese pel suo colorito bruno tendente al giallo, pe' capelli neri, morbidi, folti e stesi, per la poca barba, per la testa impicciolita al vertice, pel fronte convesso, pel pomello della gota rotondo e non prominente, per la mascella superiore sporgente un poco in fuori, e pel naso grosso e stiacciato, senza esser però rincagnato. Sono i Malesi piccioli di statura, paffuti e robusti: la comune statura è di cinque piedi e due pollici.

Si eleva una ragionevole curiosità di sapere come siasi operata la dispersione di tante colonie per sì lontane regioni, dispersione che non ha potuto accadere, se non dopo che eran già fissate le idee religiose e politiche della nazione. Ma per ora non si possono dare che conjetture per ispiegare un tale fenomeno storico. Probabilmente l' uniformità delle instituzioni, de' costumi e della lingua nacquero nel seno di un popolo navigatore e potente, che ha formato un grande impero, il quale è già da gran tempo scomparso. Le apparenze mostrano pure, che debbasi cercare la sede ed il centro di tale impero in una delle grandi isole della Sonda. Pare ancora

che siavi stato contemporaneamente un altro grande impero, che avea il suo centro nell' isola Celebes, e che apparteneva alla nazione de' Bugis. Egli è certo che tanto questi ultimi quanto i Malesi eran popoli dediti alla marina, al commercio, a' viaggi ed alle intraprese ardite e lontane, come lo sono per ordinario i popoli navigatori.

La lingua malese ha un' infinità di dialetti, che tutti mostrano chiaramente un' origine comune. Con tuttocciò alcuni di questi idiomi, come il *bali* dell'isola di tal nome, il *tagule* delle Filippine, quello de' *Battas* di Sumatra ed altri hanno essenziali differenze tra loro, che farebbero supporre un' antichissima separazione in corpo di nazione. In tutti però si osservano forme gramaticali e ricchezze di modi, che indicano abbastanza una civiltà di molto innoltrata.

La razza nera è ugualmente sparsa da una estremità all' altra di questo arcipelago, ma è meno numerosa ne' paesi che sono più abitati dalla razza bruna. Allorchè i Malesi s' incontrano con questi Neri danno loro la caccia, come alle bestie feroci, e li forzano a rifuggirsi nelle foreste e nelle montagne, ond' è che non si veggono ordinariamente che nelle terre interne. Sono sparuti e gracili, e non v' è stato veduto neppur uno, la statura di cui passasse i cinque piedi. Hanno il naso schiacciato, grosse le labbra, i capelli ricci ma non lanuti, le braccia e le gambe lunghe e secche. La loro pelle non

rale è una specie di governo feudale rivestito di forme dispotiche, che nell' oriente sembrano inseparabili dall' esercizio del potere. Dopo la decadenza de' Portoghesi, le nazioni di Europa che hanno dominio in questo arcipelago sono la spagnuola, l'olandese e l' inglese, le quali tengono nella loro dipendenza gran parte de' principati di queste isole, come a proprii luoghi sarà notato.

5. *Religione.* I Malesi delle isole della Sonda e delle Molucche sono nella massima parte maomettani, e gl'indigeni delle terre interne o sieno i neri seguono un grossolano feticismo, e non pare che conoscano un sistema qualunque religioso. I Malesi prima che vi si fosse introdotto il maomettismo professavano una specie di braminismo, derivante dalla stessa fonte, donde è nato il culto degl' Indiani. Pochi popoli hanno tante idee superstiziose quanto questi isolani. Bisognerebbe scrivere intieri volumi, dice Crawfurd (a), per raccontare tutte le forme che prende la loro credulità. Credono a' sogni, a' presagii, a' giorni fausti ed infausti, agl' incantesimi, alle facoltà soprannaturali ec. Non vi ha foresta, montagna, scoglio o caverna, che non passi per abitazione di qualche essere invisibile. Una cieca fede nelle più assurde credenze caratterizza tutte le classi del-

---

(a) *History of the Indian Archipelago.* London 1820 3 vol. 8.

la società. Nell' antico codice di Giava, che è ancora in vigore a Bali, sono condannati a morte con tutti i loro figli e parenti, come rei di stregoneria, coloro che scrivessero il nome di un altro sopra un panno da mortorio, un feretro, un foglio ec. e che poi seppellissero un tal simulacro, lo sospendessero ad un albero o lo situassero alla crociera di due strade. Tanta credulità eccita spesso de' pretesi santi e profeti, che col pretesto di metter termine alle vessazioni de' governi e di aprire la via del cielo mettono sossopra gli stati.

Gli stranieri seguono il loro culto, e gli Europei hanno cercato di stabilire il Cristianesimo ne' paesi, dove essi hanno stabilimenti, ma questo vi ha fatto pochi progressi.

6. *Costumi e coltura.* Le due razze indigene della Meganesia per le loro facoltà fisiche e morali fanno ricordare i bianchi ed i neri del mondo antico. La razza malese esercita sull'altra la stessa superiorità, che i bianchi hanno sempre creduto di avere sopra i negri. Tutta la civiltà che incontrasi in queste isole appartiene alla razza bruna: e la nera è costantemente rimasta nel più abietto e selvaggio stato. Quest' ultima razza non è meno debole che crudele. Tutte le facoltà dello spirito di questi barbari sono in uno stato vicino all' imbecillità. Mal sicura è la loro memoria, inattiva e debole l' imaginazione, e la ragione è falsa ed erronea, per poco che debba esercitarsi fuori della limitata sfera delle

loro ordinarie idee. Non vi ha alcuno che sappia dirvi la sua età, o pure l'ora, il giorno in cui sia avvenuta qualche azione straordinaria, come per esempio un furto, un' assassinio.

L'impero Malese, che ha dovuto estendersi da Sumatra alle Molucche (a), quantunque da lungo tempo distrutto, ha lasciato varie tracce dell' elevata civiltà, cui era pervenuto, tanto nella tradizione che ne' monumenti tuttavia esistenti. Le instituzioni maomettane hanno accelerato quel cangiamento, che era di già avvenuto nel carattere nazionale, e ne hanno compiuta la degradazione. I Bugi o Bugui essendosi meno mescolati con altri popoli, ed essendo stati meno visitati da' missionarii arabi hanno per più lungo tempo conservato il loro culto e le loro instituzioni. Anche oggi i Macassaresi ed i Bugi di Celebes, che vanno a commerciare a Sumatra, sono da' Malesi di questa isola considerati come ad essi superiori, ond' è che si cerca imitarne il fare e le maniere. Esistono ancora non pochi monumenti della passata grandezza di questi popoli, specialmente di edifizii sacri, che an-

(a) *La civiltà in questo Arcipelago ha dovuto cominciare dalla parte occidentale, e propagarsi a poco a poco verso l' orientale. Quest' ultima anche oggi è la meno incivilita, e più oltre verso levante la N. Guinea è ancora nello stato di assoluta barbarie.*

nunziano cognizioni e scientifiche e di belle arti. Coltivano anche oggi la poesia, ed hanno delle imperfette nozioni dell' arte drammatica.

La condizione delle donne vi è più felice di quel che si potrebbe credere presso popoli poco inciviliti. Esse non son tenute chiuse, mangiano col marito, col quale vivono in una certa uguaglianza: ed a Celebes sono consultate ne' grandi affari, e qualche volta sono portate anche al trono. Le usanze domestiche di questi isolani e le loro regole di buona creanza sono del tutto dalle europee diverse. Coprirsi la testa e sedersi è un segno di rispetto; voltare le spalle ad un superiore è prova di un' alta stima: guardare in viso ad una persona nel parlargli è atto d' impolitezza e d' impertinenza. Un inferiore non resta mai in piedi avanti il suo superiore, ma o si curva profondamente col corpo, o se è seduto serba la sua posizione, tenendo gli occhi immobili a terra. È pure dimostrazione di amicizia abbracciare i ginocchi; ed un cortigiano premuroso di far la sua corte prende il piede del monarca e lo situa sulla sua testa. Generale fra questi isolani, come lo è tra tutti quelli che non hanno travaglio fisso ed obbligatorio, è la passione del giuoco, alla quale in mille maniere danno sfogo. La dansa fa pure parte de' loro piaceri: ne hanno delle serie per le cerimonie pubbliche, delle liete e festevoli pe' privati divertimenti, delle dotte ese-

guite da ballerini di professione avanti le unioni del popolo.

I fanciulli fino a sei o sette anni vanno nudi. Uomini e donne vestono alla stessa maniera, che si allontana tanto dalla foggia calcata e stretta di Europa, che da quella ampia ed ondeggiante dell' Asia. Tutti portano gambe e piedi nudi, e pochi solamente usano una specie di sandali, come gli Arabi. I Giavanesi sono i regolatori delle mode. Secondo le condizioni si fa pompa di braccialetti, anelli, orecchini di oro e di pietre preziose, che mettonsi ancora sulla fronte e sul petto. Gli uomini portano fino a quattro pugnali, e la bellezza dell' arma caratterizza il rango della persona. Ma l' uso più stravagante di questi isolani è quello di annerirsi i denti, senza di che sparisce agli occhi loro ogni bellezza. Del resto i costumi sono nel generale feroci e barbari, e si può dire che l' anarchia e la violenza regnano abitualmente tra loro. Sono crudeli verso i loro prigionieri, che vengono fino mangiati da alcune tribù. Una delle nazioni di Sumatra, malgrado che coltivi le lettere, è antropofoga. Presso altre un uomo non trova a maritarsi, se non possegga il trofeo di una testa di un nemico ucciso. Nelle loro guerre cercano a devastare più che a conquistare, uccidono tutti, distruggono le abitazioni, e non serbano che le belle donne ed il bestiame.

7. *Arti e commercio.* Gli abitanti Malesi e più i Cinesi, che si trovano in gran numero per queste

isole, sono generalmente industriosi. Lavorano bene l'oro, l'argento, il ferro, e fabbricano belle stoffe di seta e di cotone. Siccome gli abitanti, specialmente delle isole orientali, sono in gran parte ancora dediti alla marina, distinguonsi nella struttura delle loro navi, quando però non sono di grandi dimensioni; e malgrado che non avessero artiglieria hanno più volte fatto fronte agli europei.

L' Europa da tempi immemorabili ha per mezzo di un lungo giro ricevuto i prodotti di queste isole, senza sapere donde ne venissero. Esse sono state visitate dopo la scoperta del Mondo nuovo, nè oggi si può dire che sieno ben conosciute, quantunque interessantissime per la storia del globo e dell'uomo. Importante ne è il commercio, e le principali estrazioni consistono in pepe, caffè, noce moscata, cotone, zucchero, indaco, cera, tabacco, gomma, riso, legname da costruzione, betel, canfora, oro, diamanti, perle, stagno, avolio ec. Vi s'immettono tele, sale, oppio, porcellana, rame, olio, vini, liquori, schiavi, ed un gran numero di manifatture europee.

CAPITOLO II.

ISOLE DELLA SONDA.

La divisione naturale delle isole della Sonda deve abbracciare tutta la lunga catena meridionale della Meganesia da Sumatra alle isole Timorlaut e Key. Molti contano Borneo tra le isole della Sonda e ne escludono quelle poste ad oriente di Timor. Ma noi seguiamo, per quanto si può, le divisioni additate dalla natura, la quale ha distinto questa catena componendola di terre tutte prolungate da levante a ponente, dove che Borneo si stende colle altre poste a settentrione in una direzione opposta. Le principali di queste isole sono Sumatra e Giava, delle quali parleremo in due separati articoli. Comprenderemo sotto un terzo articolo la descrizione di tutte le rimanenti.

ARTICOLO I.

SUMATRA

§. I. *Stato fisico e politico.*

L' isola di Sumatra è una delle più grandi del mondo, avendo una lunghezza di circa 800 miglia, una larghezza di 170, e 128 m. miglia quadre di superficie. Malgrado che non vi si conoscesse nè neve, nè grandine, con tutto ciò l' aria non vi è eccessivamente calda; e nell' interno gli abitanti hanno sul mattino bisogno di fuoco per riscaldarsi. Molte estese paludi rendono la parte occidentale dell'isola di aria malsana, e creano quella densa nebbia che comparisce ogni mattina sulle colline, e che si dissipa circa tre ore dopo levato il sole.

Il terreno è nel generale composto di terra grassa che produce una perpetua verdura, ma forse tre quarti dell' isola sono coperti d'impenetrabili boscaglie e di paludi. L' oggetto principale della coltivazione è il riso. Fra i suoi più comuni prodotti si deve contare in primo luogo il pepe, che vi è di meravigliosa fecondità, e quindi la canfora, il bengioino, la cassia, un cotone finissimo, le canne da zucchero, l'albero del caffè, una cannella grossolana, il sesamo, il zenzevero, l'arec, legni preziosi, piante per medicina e per tintura, frutti squisiti e fiori bellissimi. L'*artocarpus* o sia albero a pane, sì benefico

per gli abitanti della Polinesia, comincia a mostrarsi a Sumatra.

I monti che traversano l'isola in tutta la sua estensione vi formano due o tre catene, che si avvicinano più alla costa verso libeccio, che all' opposta. La cima più sublime è formata dall' Ophir, posto sotto l' equatore, che ha 12,840 piedi di elevazione sul livello del mare. Il lungo rialto, che queste montagne formano nell' interno, è la parte più temperata dell' isola, la più amena e la più abitata. Vi sono più volcani, che la rendono soggetta a' tremuoti. I fiumi più riguardevoli sono il Siak, che si scarica nello stretto di Malacca, l' Indragiri ed il Jambi più verso mezzogiorno, ed il Tatong o Palembeng che si perde nello stretto di Banca. Numerose sono le belle cascate sul lato occidentale dell' isola, dove le montagne sono tagliate a picco. Varii laghi si osservano tra i monti.

I cavalli vi sono piccioli, ma ben formati; e di mediocre grandezza vi sono le vacche e le pecore. Il buffalo è impiegato negli usi domestici. Fra gli animali selvaggi rammenteremo l' elefante, il rinoceronte, l' ippopotamo, la tigre reale, l' orso, la lontra, il porco spino, il zibetto, il cinghiale, varie specie di daini, l' urang-utang, ed altre specie di scimmie e di uccelli di rara bellezza. Comuni vi sono le rondini, di cui si mangia il nido, e gl' incomodi insetti. I fiumi abbondano di cocodrilli. Le montagne contengono miniere di oro, di argento,

di stagno, di ferro, e strati immensi di cristalli di rocca.

Vi è chi porta la popolazione di quest' isola a quattro milioni e mezzo di abitanti: sopposizione, che potremmo contrariare anzi come al di sopra, che come al di sotto della reale. L' isola è divisa in molti stati, sopra de' quali gl' Inglesi esercitano oggi una specie di alto dominio. Gli abitanti sono delle due razze bruna e nera. La prima segue il maomettismo, misto di nuove favole assurde, e vive sotto un governo feudale e dispotico. L' altra è in preda all' anarchia e ad un assurdo feticismo. Le lingue principali sono la *batta* e la *reyang*, che hanno alfabeti tra loro diversi. Ciò ci fa fare due osservazioni: la prima, che l' invenzione degli alfabeti non sia tanto difficile, quanto si vorrebbe supporre; la seconda che queste tribù di Sumatra e delle altre isole della Meganesia, per quanto fossero rozze, ritengono sempre qualche resto di antica civiltà; il che non si osserva fra i selvaggi dell'Africa e dell' America. Da questa antica civiltà derivano pure varie manifatture che vi si trovano, ed il commercio che vi è tuttora esercitato.

§. II. Topografia.

L' isola di Sumatra contiene moltissimi stati, de' quali accenneremo i principali. Nella parte più settentrionale è il regno di ACHEM o *Atschin*, che si estende lungo la costa occidentale. La capitale *Achem* ha un buon porto, frequentato prima dagli Arabi, poi da' Portoghesi. Gli abitanti, che avevano una volta una significante marina, ritengono ancora qualche manifattura, ed esercitano un gran commercio colla costa del Coromandel. Sono vassalli del re di Achem i principati di *Pacem*, di *Deder* e di *Delli*.

I BATTAS o *Batak* a mezzogiorno di Achem formano tre principati. Essi hanno lingua e religione, che sono in gran parte diverse da quelle degli altri Malesi. Sanno far la polvere e servirsi delle armi da fuoco, ed adoperano l' oro e lo stagno per varie grossolane manifatture. Barbari sono i loro costumi. Mangiano la carne de'loro condannati, e quella de' loro prigionieri feriti, che non possono esser venduti.

I piccioli stati di *Nattal*, di *Priaman*, d' *Indrapan* posti sulla costa occidentale non meritano trattenerci, ma dentro terra vedesi il regno di MENANG-CABO, il quale occupava una volta tutta l' isola, e che al presente è lacerato da intestine discordie. Varii piccioli sovrani gli pagano tributo. Alla cap. *Pangara-Jung* si fanno fucili e pugnali ri-

cercati, e' vi si lavorano filagrane di oro e di argento riputate.

Vivono dentro le foreste interne i *Gugoni* coperti di lunghi peli e di poco differenti dagli urangutang, i *Lampuni*, che stanno in una specie di anarchia, ed i *Rejang* che hanno adottato in parte la civiltà de' Malesi.

Il regno di PALEMBANG abbraccia la parte sud-est di Sumatra colle grandi isole di Banca e di Billiton. Il sovrano è tributario degli Ollandesi. La capitale *Palembang* è vasta, ed è abitata da Malesi, indiani, cinesi e giavanesi. Le case sono di legno e bambù, coperte di foglie di palma. Gli Ollandesi vi tengono un forte e la loro principale fattoria in quest' isola.

Gli stessi Ollandesi posseggono sulla costa occidentale *Padang*, che ha una fortezza ed un buon porto.

Gl' Inglesi sono padroni di tutta la costa da Tappanuly fino allo stretto della Sonda. La capitale è *Benculen*, città molto commerciante con 15 m. ab. ed un buon porto. Alla cittadella si dà il nome di *Malborough*. Vi risiede il governatore, che comanda alla quarta presidenza inglese delle Indie compresa nel governo generale di Calcutta.

Tra le molte isole, che circondano Sumatra, rammenteremo *Banca*, conosciuta per le sue miniere di stagno; *Billiton* e *Lingen* che sono le più considerevoli tra quelle poste a levante; e le isole *Man-*

...alar, *Minton*, *Buonafortuna*, *Nassau*, *Inganno* che sono presso la costa occidentale, formando una catena in direzione della stessa costa. I pochi abitanti sono pacifici e di dolci costumi. Banca appartiene agli Ollandesi.

ARTICOLO II.

GIAVA.

§. I. *Stato naturale e politico.*

L' isola Giava, divisa da Sumatra per lo stretto della Sonda, si estende da levante a ponente per 575 miglia, ma la larghezza varia da 48 a 117. La superficie è di 38,600 miglia quadre. Una catena di montagne alte da 5 a 12 m. piedi la traversa da levante a ponente, e si avvicina più alle coste meridionali che alle settentrionali. Essa è accompagnata da varie catene esteriori, colle quali forma alcuni elevati rialti, fra i quali quelli di Priangan e di Mataram. Vi sono quattro volcani in azione, ma la forma conica di molti monti, e le tracce di antiche eruzioni, mostrano che il loro numero ha dovuto esser in altri tempi di assai maggiore. Quello di Papandayang ad occidente di Cheribon era il più grande dell' isola, ma a 12 agosto 1772 dopo una violenta eruzione gran parte della montagna sprofondò, ed uno spazio lungo 15 miglia e largo 6 restò inghiottito, e 40 villaggi fu-

rono intieramente coperti e distrutti dalle materie volcaniche. Le montagne sono coperte di folte foreste, e da esse calano in tempo delle pioggie (in decembre e gennajo) grossi torrenti, che inondano tutte le sottoposte pianure. Il fiume Solo ha 350 miglia di corso, quasi tutto navigabile. Gli altri fiumi, che sono in gran numero, non hanno che un breve camino.

L' aria vi è sana e temperata in tutte le parti interne, ed anche nelle meridionali, ma in poche parti settentrionali, ove le terre sono basse e sparse di paludi, di stagni e di canali, l' aria vi è quasi pestifera, specialmente per gli europei. Tutta l' isola è di una stupenda fertilità. Le migliori terre sono le volcaniche, le meno buone le calcaree. Il suolo è generalmente atto ad ogni specie di prodotti, specialmente di riso, granodindia, civaje, ignami, patate, moltissime specie di delicati e squisiti frutti e di belle erbe mangiative. Le canne da zucchero vi riescono e più grosse e più copiose delle americane. Colla melassa, coll' arrak e col vino di cocco vi si fa eccellente rum. Vi si raccoglie moltissimo pepe, oggetto di grande estrazione, come pure cotone, di cui havvi l' arboreo e quello di arbusto; cassia, frutto che pende dall'albero in lunghi bastoni, caffè, indaco, l' albero del sapone, col cui frutto si lava la biancheria, quello che dà la cera, l' altro che dà il sego ec. ec. La cannella, la noce moscada ed in particolare il garofano riescono bene in

quest' isola. L' albero del tecche vi forma intiere foreste, ed i più vaghi e singolari fiori si veggono in mezzo a' boschi ed a' prunai.

Gli animali poco differiscono da quelli di Sumatra. I buffali ed i cavalli vi son piccioli, e le pecore vi sono rare ed hanno peli per lana. Gli animali più comuni tra i selvaggi sono i cinghiali, che vi sono copiosissimi, i cervi, i rinoceronti, tigri e scimmie di più specie, il jachal, gli scojattoli, i coccodrilli e 20 specie di serpenti velenosi. Copioso e vario vi è il volatile, e nelle selve sono comuni i paoni. Giava è poco abbondante di metalli. Vi si trovano però delle tracce di oro, di argento, di mercurio, ma nessuna di pietre preziose.

La popolazione di Giava secondo Raffles è di 4,615,000 abitanti, de' quali 2,728,000 sono sudditi degli europei, 1,658,000 de' principi del paese, e 229 m. appartengono all' isola Madura. Nel primo di questi numeri sono compresi 95 m. cinesi. La popolazione è principalmente composta d' indigeni della razza malese, tanto nativi di Giava, che di Celebes e di altre isole. Nell' interno trovasi sulle montagne qualche resto della razza nera. Il resto degli abitanti è di Cinesi, d' Indiani e di Ollandesi.

Quest' isola appartiene al re de' Paesi Bassi, o sia alla Compagnia ollandese, di cui sono tributarii i due regni di Mataram e di Suracarta. Gli Ollandesi hanno governato questo paese co' sospetti e colla gelosia, ed il loro tirannico monopolio è tor-

nato a detrimento di essi stessi. Il breve dominio degl' Inglesi, che l' occuparono durante la guerra della rivoluzione, è stato di utile lezione agli Ollandesi.

Sono i Giavanesi di un bruno gialliccio, hanno tratti regolari, ma il naso un poco schiacciato. Sono poco attivi, e, come tutti i popoli ignoranti, sono creduli ed amanti del meraviglioso. Amano la frugalità e vestono semplicemente. Sono manierosi e gentili, parlano lentamente e con circospezione, e non son capaci di mentire: ma, come tutti i barbari, sono estremamente vendicativi. La loro religione è maomettana, e la poligamia, che essa permette, non è in uso che presso i grandi. A differenza degli orientali scrivono come noi da sinistra a destra. Hanno due specie di poesia, una pe' racconti storici e favolosi, l' altra per l' amore. Conoscono l' apologo, ma la commedia è nell' infanzia. Amano i combattimenti degli animali, specialmente quello delle tigri.

Ma ben diversa in tempi remoti ha dovuto esser la civiltà di quest' isola. Pochi paesi contengono tante ruine di templi consegrati ad un antico culto, quanto Giava: nè pare si possa dubitare, che siffatti magnifici monumenti sieno stati eretti da una nazione di assai più innoltrata nelle arti, che non sono i popoli presenti. Pare ancora che questi tempii fossero consacrati alla religione degl'Indiani. Stamford Raffles crede che le isole di Sumatra e di Giava, non solas-

mente sieno la *Taprobana* o *Tapavana* degli antichi, ma anche le *Isole sacre* degl' Indiani.

Gli Ollandesi qui non si riconoscono: osservazione che può applicarsi ancora a quasi tutti gli altri stabilimenti europei. Nelle piantagioni solamente, che circondano Batavia, si vede qualche traccia de' loro costumi. I creoli ollandesi hanno il carattere piuttosto giavanese che europeo. Vi formano una casta privilegiata, e sono ignoranti, sensuali ed indolenti. La città di Batavia si può riguardare come un vasto ospedale, dove l' avidità di acquistar ricchezze richiama ed Ollandesi e Cinesi ed altre nazioni. Per ordinario vi si muore prima di veder realizzato le speranze. Coll' aria malefica cospirano i vizii degli abitanti, che vivono nella dissipazione e nel lusso. Le donne hanno un trasporto sfrenato pel fasto e pe' piaceri. In questo soggiorno della morte, dove gli stessi naturali del paese di rado oltrepassano 50 anni, gli uomini, più che in ogni altro paese, sono attaccati all' etichetta e gelosi de' titoli di onore, sembrando che la vanità accompagni tutti i passi di questi moribondi. Da' registri della compagnia si rileva che dal 1730 al 1762 perirono in questa città più di un milione di uomini. Ma da che la compagnia, o quelli che regolavano il suo monopolio, non ha più potuto sagrificare agl'interessi di pochi tante vittime, e le mura della città sono state abbattute, gli abitanti han potuto altrove stabilirsi, ed in distanza non più che di due miglia han trovato un

clima sano, e mezzi non più ristretti a pochi per arricchire.

Il commercio di Batavia era già divenuto un' ombra di ciò che fu una volta, ed il monopolio della Compagnia aveva reso nulli tutti i vantaggi, che si potevano ottenere da' ricchi prodotti e dalla felice situazione di questa bell' isola. Oggi va ritornando all' antica floridezza.

§. II. *Topografia.*

Allorchè gli Europei approdarono la prima volta a Giava, l' isola era sottomessa ad un solo sovrano. Oggi tutta la parte settentrionale, ed occidentale con alcuni distretti interni appartengono al re de' Paesi Bassi, ed il resto a' principi del paese. Si suol dividere quest'isola in quattro grandi parti, dette Bantam, Jacatra, Cheribon e Costa orientale.

BANTAM, oggi totalmente assoggettato alla Compagnia ollandese, è posto sullo stretto della Sonda, e comprende nella sua dipendenza i *Lampuni* della vicina costa di Sumatra e le isole poste nello stretto. La capitale è *Bantam* con un porto reso quasi inutile dall' insalubrità dell' aria.

JACATRA, che formava anticamente un regno, contiene la città di *Batavia*, sede del governatore generale, da cui dipendono tutte le colonie che nell' oriente appartengono alla monarchia de' Paesi Bassi. I numerosi canali di acque piuttosto stagnan-

ti che correnti, che circondano la città, l' infettano più che l' abbelliscono. Gli edifizii sono generalmente di cattivo gusto. Vi sono una società di scienze, un vasto porto o per meglio dire rada, cantieri, ospedali, pubbliche scuole e molte chiese. Se le danno 160 m. ab. che altri restringono a 120 m. In qualunque modo è sempre la prima città di tutto il mondo marittimo.

Il regno di CHERIBON aveva un principe col titolo di sultano, ma oggi è intieramente sottomesso agli Ollandesi. La cap. *Cheribon* è una considerabile città.

La PARTE ORIENTALE di Giava ne abbraccia quasi la metà. A settentrione ne' paesi intieramente sudditi della Compagnia veggonsi la città di *Tagal*, di *Samarang*, la seconda dell' isola con 30 m. ab., di *Rambang* e di *Surabaja*, città forte in salubre situazione con un porto sullo stretto di Madura che è largo un miglio.

Le parti interne e meridionali di questa divisione comprendono i regni di *Mataram* e di *Suracarta*. Il primo una volta abbracciava tutta l' isola. La gelosia degli Ollandesi lo fece poscia dividere in due. Questi paesi sono i più sani ed i più deliziosi, se non i più fertili dell' isola. Risiedono i due principi che vi comandano, e che sono tributarii degli Ollandesi, uno a *Yugia-Kerta* e l' altro a *Suracarta* o *Solo*, città popolatissime, ma che non sono che vasti villaggi. Il primo prende il titolo di

sultano, ed il secondo di *Susuhunan* o sia imperatore. Malgrado l'avvilimento in cui son tenuti dagl' Ollandesi questi sovrani, fanno mostra di tutto il fasto, di cui si copre il dispotismo orientale.

Sono dipendenze geografiche e politiche di Giava varie isole. Le principali sono *Madura* e *Bali*. La prima ha 79 miglia di lunghezza sopra 29 di larghezza. Il suo Sovrano, che porta il titolo di *adorabile*, è stato ristretto dagli Ollandesi al dominio di un terzo dell' isola, e risiede a *Madurelna*. La principale città della parte sottoposta agli Ollandesi è *Sammanap*. L'isola di Bali, separata per lo stretto del suo nome da Giava, è fertile come la precedente in riso, ed ha miniere di oro, di rame e di ferro. Le sue alte montagne sono coperte di foreste. Vi comanda un sultano, che risiede a *Gilgil*, e che tiene soggetta anche la vicina isola *Lumbok*.

ARTICOLO III.

PICCOLE ISOLE DELLA SONDA.

A levante di Giava si prolunga la catena delle isole della Sonda con molte altre, più piccole delle due descritte. Si presenta la prima *Lumbok*, che ha un principe vassallo di quello di Bali. Segue la grande isola *Sumbava* detta pure *Bima*, che è posseduta da varii principi collegati, che tengono un

trattato di commercio esclusivo cogli Ollandesi, i quali ne estraggono principalmente riso, cera e cavalli. Una catena di monti, coperti d'impenetrabili foreste, la traversa da levante a ponente; ed ha miniere di oro, di rame e di ferro.

Più a levante è l'altra grande isola di *Flores* o di *Ende*, ove i soli Portoghesi hanno il picciolo stabilimento di *Laramtuca*. L'isola è poco conosciuta.

A mezzogiorno delle precedenti è *Sumba* detta pure *Sandalbosch*. Gli abitanti hanno una certa dipendenza dagli Ollandesi. L'isola produce in copia sandal, cotone, cavalli, buffali e pollame, specialmente fagiani.

Procedendo verso levante si trova *Timor*, isola meglio conosciuta, ed una delle più belle e delle più fertili di questo arcipelago, sebbene il suolo ne sia montuoso. Essa ha 95 miglia di lunghezza e 30 di larghezza. I monti interni non presentano, che una continuata foresta, ed i fiumi trascinano in copia particelle di oro e di rame. Vi si trova l'*eucaliptus*, albero proprio del Mondo marittimo, specialmente dell'Australia, l'albero a pane, aranci, frutti squisiti e fiori magnifici e soavi. Gli Ollandesi posseggono un distretto dell'isola, ove è la picciola e pittoresca città di *Copang*. Vi è un governatore, cui pagano tributo i capi di molte isole vicine. Nella parte grecale dell'isola i Portoghesi hanno uno stabilimento con un forte a *Dilil*, dopo

che ebbero abbandonato Lifao, ove erano da gran tempo stabiliti. Il resto dell' isola è in potere di varii piccioli principi nazionali, e gli abitanti che appartengono alla razza nera sono in preda all' ignoranza ed alla superstizione.

A libeccio di Timor si veggono le isole di *Simao*, di *Rottie*, di *Dao*, ed a ponente di queste le due di *Savu*. La prima è poco fertile, ma le altre sono ben popolate e fertilissime, specialmente in riso.

A settentrione di Timor ed a levante di Flores trovansi le isole di *Solor*, di *Lomblein*, di *Pantara*, di *Ombay*, di *Sabrao* o Serbita ed altre molte appena conosciute di nome. Gli abitanti di Solor sono arditi per mare: e fanno traffico di olio di balena, ambra grigia e cera. Gli Ollandesi vi hanno un forte.

Continuano la catena verso levante le isole *Weer*, *Moa*, e *Lati* o *Latta*, che somministrano a Banda castrati assai ricercati, *Domma* o *Dauma* che ha un porto ed un volcano, *Baber*, e finalmente la bell' isola di *Timorlaut* coll' altra vicina di *Larat*. Tutte queste isole e moltissime altre meno considerabili sono poco conosciute. Gli Ollandesi vi avevano varii stabilimenti; ma essi si occupavano unicamente de' profitti del commercio, e tutto il resto era loro indifferente.

CAPITOLO II.

BORNEO, CELEBES E MOLUCCHE.

La seconda nostra divisione della Meganesia abbraccia le grandi isole di Borneo, di Celebes e le Molucche. La natura, come si è notato, ha distinto con un carattere diverso questa catena dalla precedente. Qui si prolungano da levante a ponente, e distendono lunghi promontorii verso oriente. Le picciole isole più a levante serbano la loro direzione come quelle della Sonda, e sembrano una continuazione della N. Guinea: ma è impossibile non trovare eccezioni nelle divisioni geografiche.

ARTICOLO I.

BORNEO.

L'isola di Borneo è la più grande del globo, avendo circa 225 m. miglia quadre di superficie. La parte interna è appena conosciuta. Si vuole che abbia lunghe catene di alte montagne, che molte di esse sieno volcaniche, e che sia soggetta a spaventevoli tremuoti. Il littorale, specialmente verso mezzogiorno, è coperto di acque stagnanti, le quali si avanzano dentro terra per lo spazio di 20 e

30 miglia. Questo suolo mobile è coperto di folti alberi di ogni grandezza, ed è traversato da fiumi che si dividono in una moltitudine di canali, e che prestano il solo mezzo per penetrare nell' interno dell' isola. Il fiume Benjar-massin corre da settentrione a mezzogiorno, e l' altro di Succadana va verso ponente. Il primo può esser navigato per lungo tratto. Il clima vi è dolce e temperato, malgrado che l' isola fosse sotto l' equatore. La stagione secca comincia ad aprile e termina a settembre, ed allora spirano venti orientali. I venti opposti soffiano per tutto il resto dell' anno, e portano copiose piogge e violenti tempeste. I vegetali non sono diversi da quelli delle Indie, ma l' albero canfora quì cresce a maggior perfezione, e vi prova bene la noce moscata ed il garofano. Oltre di tai prodotti, somministra pure pepe, bengioino, legno di calambac, legno di aquila, bambù, cera, ferro, stagno, rame, e più di tutto oro, perle e diamanti. Si sa che questi ultimi non si trovano che quì, nell' Indostan e nel Brasile. Ma le ricchezze vegetali e mineralogiche di questa bell'isola non possono esser che imperfettamente conosciute. Lo stesso è da dire del regno animale. Vi si trovano elefanti, tigri, cinghiali, due spezie di grossi buoi selvaggi, la più grossa delle varietà del *cervus axis*, che vive per ordinario ne' luoghi pantanosi, come pure le spezie più grandi di scimmie, fra le altre la *simia pongo* alta quanto l' uomo, e la *simia satyrus* o

urang-utang, che più gli somiglia per la figura e pel portamento; e la parola *urang-utang* in lingua malese significa appunto uomo selvaggio. Esso non si è trovato finora che in questa isola, dove è anche raro. Le specie degli uccelli vi sono innumerabili, e differentissime nella più parte da quelle di Europa. Copiose vi sono le rondini, delle quali si mangia il nido, ed anche i coccodrilli, le api, gl' insetti.

Gli abitanti delle coste sono Malesi, Giavanesi ed i Bugis di Celebes con pochi discendenti degli Arabi, che v' introdussero il maomettismo, che pare oggi vi sia la religion dominante. Obbediscono a varii despoti col titolo di sultani, che fanno pompa di un lusso barbaro, come barbari ne sono i costumi. Alcune tribù uccidono e mangiano i loro prigionieri.

Nella parte settentrionale regna un sultano, che risiede a *Borneo*, e che si dice avesse in altri tempi regnato sopra tutta l' isola. La città è formata di case piantate, come in quasi tutto il littorale, sopra una specie di zattere legate al lido, che si alzano e si abbassano col flusso e col riflusso. Nella parte occidentale sono i regni di *Landak*, di *Succadana* e di *Samba*, che n' è il più potente. A mezzogiorno è il regno di *Banjer-Massing* traversato dal gran fiume dello stesso nome. La capitale è *Martapana*. Questa è la parte più conosciuta dagli Europei. Verso levante vi è *Passir* fre-

quentata da' Celebesi, e più a settentrione *Sulo* o *Jolo*. Gli Europei non sono riusciti a stabilirsi in questa isola. Gli Ollandesi hanno uno stabilimento a *Pontiana* sulla costa occidentale, ed un altro a *Tatas* sulla meridionale. Lo stabilimento inglese nella vicina isola di Balamboang fu distrutto degli abitanti.

Se poco è conosciuto il littorale di Borneo, molto meno debbe esserlo l' interno. Si parla delle tribù o nazioni de' *Biadgi* o *Viadgi*, de' *Malem*, de' *Badchi*, de' *Tedongi* e degli *Alforesi* o *Haraforas*, i quali sembrano di razza malese, ed hanno costumi barbari in mezzo a qualche traccia di civiltà. Oltre di questi si nominano pure i *Negrillos*, che appartengono alla razza de' Neri oceanici, e che abitano nelle più recondite foreste.

Le moltissime piccole isole che circondano Borneo sono poco conosciute. Al suo nord-est vedesi il gruppo delle isole *Sulu* o *Jolo*, che danno gran quantità di perle e sono dominate da un principe maomettano, il quale risiede a *Bovan*, ha una numerosa marina, e stende il suo dominio sulla parte marittima di Borneo verso greco, e sulla australe di Palavan, una delle Filippine. *Tawee* è tra le Sulu e Borneo. *Balamboang* è presso la punta settentrionale. I due gruppi di *Natuna*, quello di *Anamba* tra Borneo e Malacca, e varii altri sono noti solamente di nome.

ARTICOLO II.

CELEBES.

Rappresenta Celebes una figura irregolarsissima, penetrando il mare nel suo interno per tre profondi golfi, di modo che sembra la riunione di quattro grandi penisole. Se le danno 64 m. miglia quadre di superficie. Quantunque quasi tutte le isole della Meganesia presentino sublimi vedute ed un aspetto pittoresco, pare che questa le superi tutte per tali bellezze, come pure per fertilità. La forma dell'isola, che rende poco lontane le terre dal mare, le piogge abbondanti ed i venti freschi producono una deliziosa temperatura di clima. Numerosi e piccioli fiumi si precipitano nel mare a traverso di rupi coperte di alberi maestosi. In copia vi cresce il riso, che vi è di eccellente qualità, il sago, col midollo di cui si nudriscono tanti popoli, l'albero a pane, il pepe lungo, la canfora, e frutti deliziosi, come pure i preziosi legni dell' ebano, del sandal e del calembac, de' quali si fa grande estrazione. Malgrado la crudele vigilanza degli Olandesi per farli strappare, il garofano e la noce moscada prosperano per ogni dove. A fianco a sì be'prodotti la natura ha posto le piante più velenose che si conoscano, fra le quali è la famosa *upas*. Non vi si trovano nè tigri, nè elefanti, ma quasi tutti gli animali notati nelle altre grandi isole, e

fra essi una specie di grossi serpenti, che divora gran quantità di scimmie, che vi sono numerosissime e grossissime. Buoi selvaggi, cervi e cinghiali pascolano pacificamente nelle pianure coperte di erba copiosa. Gli abitanti sono trasportati per la caccia, che fanno a partite fino di 200 cacciatori. L'isola è montuosa, principalmente verso il centro, ove si veggono più volcani ardenti. Verso settentrione le terre, messe a soqquadro da' tremuoti, contengono una immensa quantità di zolfo, e danno pure molto oro. Alcune montagne hanno cristalli di rocca ed altre ferro.

Gli abitanti di Celebes vengono distinti co' nomi di Bugis o Bonis e di Macassaresi. Essi passano pe' più valorosi di tutta la Meganesia. Sono agili, robusti ed industriosi. I grandi consegnano i loro figli di cinque o sei anni a qualche amico, per timore che le carezze domestiche non ammolliscano il loro coraggio. L'arma loro principale è una spezie di pugnale colle lame che terminano serpeggiando, da essi detto *Kris*, contro del quale si premuniscono colla maglia di ferro. Tutti sono soldati nelle occasioni di guerra. Allora in un consiglio generale si presta da tutti, intorno ad una bandiera insanguinata, il giuramento di vincere o morire. Negli armamenti marittimi usano più rigorosa disciplina, la quale spesso consiste nel far decapitare parte delle truppe o i loro capi, se il successo è infelice. Usano verso i prigionieri tutte le crudeltà de' po-

poli barbari: a' feriti tagliano la testa e la portano per trofeo. La dansa è adoprata in tutte le funzioni della vita. Si giura sotto il vessillo di guérra dansando; se si vuol assassinare un nemico, se ne prende l' attitudine a passi di dansa; dansando si pubblicano gli ordini del re; un inviato si presenta e si ritira dansando dal suo cospetto. La maomettana è la religione di questi isolani, sopra de' quali i preti esercitano una grande influenza.

Celebes è divisa in molte picciole sovranità. Gli stati principali sono que' di *Bony* e di *Macassar*. Il re di Ternate vi possiede gran parte del littorale boreale ed orientale. Gli Ollandesi esercitano una supremazia sopra gran parte dell' isola, e ne posseggono varii distretti. Le città più conosciute sono *Macassar* e *Bonthain*. Il commercio dell' isola è quasi tutto in mano degli Ollandesi e de' Cinesi.

Intorno a Celebes veggonsi molte isole, alcune delle quali sono ben popolate e fertilissime. Una catena di esse si estende tra la punta grecale di Celebes e quella meridionale di Mindanao. Le principali sono *Banca*, *Riao*, *Sangui* e *Serangani*, che hanno varii volcani. A levante si veggono le isole *Peling*, *Vanoni*, *Butan*, *Mounan* e *Cambina*. Butan forma un regno colla capitale del suo nome, ed è fertilissima. A mezzogiorno sono le isole *Calaur*, o come le dicono altri, *Salayer*. Della maggior parte appena se ne sa il nome.

ARTICOLO III.

MOLUCCHE.

§. I. *Stato naturale, e politico.*

Col nome di Molucche comprendiamo tutte le isole poste tra Celebes e la N. Guinea o sia Papusia. Più che nelle altre isole di questo vasto arcipelago, osservansi nelle Molucche le tracce di violenti scosse che hanno dovuto agitarle. Esse si presentano in singolar modo frastagliate, rupi enormi sorgono in mezzo ad un mare profondo, grandi rocce veggonsi ammucchiate ad altezze smisurate, e da per tutto gran numero di volcani o estinti o in azione. Frequenti e terribili vi sono i tremuoti, che rendono pericolosa la stessa navigazione pe' banchi di sabbia che continuamente creano o fanno sparire. Gli arcoliti sono pure qui di assai più frequenti che altrove; il che ha fatto credere ad alcuni che i volcani contribuissero alla loro formazione.

Il clima debbe esservi caldo, ma temperato da' venti di mare, e la stagione piovosa è seguita da una lunga arsura. Queste isole sono famose per la prerogativa loro data dalla natura di produrre il garofano e la noce moscada, ond' è che si è loro dato ancora il nome d' *isole delle Spezie*. Gli Europei, che ricevevano prima queste preziose derrate dagli Arabi, le visitarono la prima volta nel 1510; ma

negli ultimi tempi, malgrado la gelosia degli Ollandesi, le hanno propagate per varie regioni della zona torrida. Siffatta circostanza le rende presentemente per essi meno interessanti, non essendo più il solo luogo da attrarre e fissare la loro avidità. Il terreno secco non è atto alla produzione de' cereali, e la midolla del sagu somministra il pane agli abitanti. Vi prosperano però l'albero a pane, il cocco e tutti i frutti della Meganesia. Gli animali più comuni sono i buffali, le capre, i daini, i cinghiali, la babirussa, l'*opossum*, il *moschus pygmaeus*, ma in picciol numero vi sono gli animali domestici. Immensi stuoli di begli uccelli si veggono da per tutto. L'uccello del paradiso abbandona il suolo natio della Papusia, e si spande per le foreste aromatiche di queste isole, dove se ne prendono in gran quantità. Il *casoar* è pel Mondo marittimo, ciò che lo struzzo è pel Mondo vecchio ed il tandu pel Mondo nuovo.

I Portoghesi scoprirono i primi queste isole, a' quali cercarono contrastarle gli Spagnuoli. Gli Arabi furon allora allontanati dal commercio che vi esercitavano. Nel 1607 gli Ollandesi se ne resero padroni, e divisero tutti i loro possessi nelle Molucche in quattro governi, dipendenti dal governator generale di Batavia. Per assicurarsi esclusivamente le spezierie delle Molucche posero in opera tutti gli spedienti di una raffinata avarizia. Obbligaron i principi del paese, resi loro tributarii, a svellere da' loro do-

minii gli alberi del garofano e della noce moscada, e commisero per ottenere tale intento ogni sorte di orrori contro gl' infelici abitanti. Forse fra tutti i generi di tirannia, de' quali son pieni gli annali del genere umano, comparirà del tutto nuovo quello di questi avidi mercanti di far la guerra alla natura e di distruggere i doni di lei. Gl' Inglesi si resero padroni di queste isole per pochi anni, e le restituirono al re de' Paesi Bassi nella pace del 1814. Sono tributarii di questa monarchia i sovrani nazionali, de' quali parleremo. I costumi degli abitanti di poco differiscono da quelli de' paesi finora descritti, co' quali hanno comune la religione, cioè la maomettana. Batchian è riguardata come il punto più orientale, fin dove è penetrata questa fatale credenza.

§. II. *Topografia.*

La più grande delle Molucche è *Gilolo*, la quale rassomiglia a Celebes in piccolo, essendo pur essa formata come da quattro penisole nelle stesse direzioni. Bassa nel littorale, contiene elevate montagne nel centro. Produce in copia il sago e l' albero a pane. Gli abitanti sono industriosi, e si distinguono nell' arte del tessere. Il sultano di Ternate ne domina la parte settentrionale, e quello di Tidore la meridionale, e nell' interno vi sono delle tribù indipendenti. *Satanag* n'è una delle principali città, ed è posta sopra un erto promontorio, al quale si sale

colle scale. A settentrione di Gilolo è la bell' isola di *Mortay* poco conosciuta.

Una catena d' isole a ponente di Gilolo forma le Molucche propriamente dette, che sono *Ternate*, *Motir*, *Makian*, *Batchian e Tidore*.

Ternate è la più settentrionale e la più importante, quantunque non abbia che 25 miglia di giro. Consiste in terre elevate ed abbondanti di acque, ed ha un volcano. Il Sultano che vi comanda stende i suoi dominii sopra Makian, Motir, Mortay, sulla maggior parte delle isole tra Celebes e Mindanao, sulle Salayer, e sopra una parte di Gilolo, di Celebes e della Papusia o sia N. Guinea. Ha una numerosa armata ed una flottiglia, che non ha temuto misurarsi cogli stessi europei. La capitale *Ternate* è città popolata e commerciante.

L' isola *Tidore*, di poco più grande di Ternate, è anche sede di un Sultano, del precedente meno potente, il quale possiede parte di Gilolo, e le isole Mixoal, Waigiu ed altre vicine la Papusia.

Un terzo sultano domina a *Batchian*, che è la più grande di tutte le Molucche proprie, e stende il suo dominio sopra *Ubi*, *Ceram*, *Tappa* e *Goram*: ma esso è in una dipendenza maggiore degli altri due degli Ollandesi.

Ceram è la più grande delle Molucche dopo Gilolo, ed ha 160 miglia di lunghezza sopra una larghezza di 35. È traversata da più catene di alte montagne, squarciate da profondi borroni, in mez-

zo a' quali si precipitano numerosi ruscelli e torrenti. Alberi magnifici coprono que' precipizii e tengono le veci di ponti per le comunicazioni de' villaggi, su de' quali spesso si sale colle scale. Nulla uguaglia la bellezza di queste rustiche vedute. Nelle parti interne evvi una razza d'indigeni detti Alforesi, che portano per tutto vestimento una cintura intorno a' reni, ed hanno costumi feroci.

L' isola di *Ubi* avea molti garofani, fattivi estirpare dagli Ollandesi, che vi hanno un forte.

A ponente di Ubi le isole di *Bessi*, di *Mangola* e di *Xulla* legano a Celebes la catena delle Molucche. Hanno feroci abitatori e producono in copia sago ed ebano. A levante di Ubi è *Misul* o *Mixoal*, isola vicina alla Papusia, e soggetta al sultano di Tidore. Le sue ricche foreste sono popolate de' vaghi uccelli del paradiso. Più a settentrione *Popo* ha un sovrano particolare, che comanda ad altre isole vicine.

Dopo Ceram l' isola più grande è *Buro* lunga 77 miglia e 42 larga. Essa sorte erta come un muro dal mare, che intorno vi è profondissimo, ed ha alte montagne. Evvi un lago, che cresce e manca come quello di Cirknitz. *Cayeli* è un bel borgo con un porto. L' isola è totalmente sottomessa agli Ollandesi.

Amboina e *Banda* sono le isole più meridionali. L' avarizia ollandese aveva confinato ad Amboina sola la coltura del garofano, ed a Banda quella della

noce moscada. Si teneva un esatto registro degli alberi dell'una e dell' altra specie, il cui prodotto era rigorosamente versato ne'magazzini della Compagnia. Amboina è un' isola delle più vaghe, che alle bellezze della natura unisce quelle dell' industria. La sua popolazione è di circa 60 m. anime, 20 m. delle quali sono di protestanti, ed il resto di maomettani. Ha la capitale dello stesso nome, che è la metropoli delle Molucche. La città è ben edificata, sebbene le case non avessero più di un piano a cagione de' tremuoti. È questa dopo Batavia la colonia più importante degli Ollandesi nell' oriente.

Banda o sia *Lantor* è la più considerevole di un gruppo di dieci isole, e non ha più che 7 miglia di lunghezza e 5 di larghezza. Il principale, anzi unico prodotto di questo gruppo è la noce moscata. Banda ha un terribile volcano. L' ultima grande eruzione accadde in giugno 1820.

Ad oriente di Banda una catena di picciole isole si stende fino al gruppo delle isole *Keys*, le quali sono in numero di tre e sono fertilissime. Varie altre isole continuano la catena tra le Keys e l'isola Timorlaut, l' ultima da noi descritta della gran catena delle isole della Sonda.

CAPITOLO III.

ISOLE FILIPPINE.

§. I. *Stato naturale, e politico.*

Le Filippine, scoperte da Magellano nel 1521, ebbero tal nome in onore di Filippo II re di Spagna. Sono dette pure Manille dal nome dell' isola più grande. La superficie di tutte queste isole viene valutata di 96 m. miglia quadrate.

Le alte catene di montagne, che traversano le Filippine da settentrione a mezzogiorno, producono le stesse varietà nelle stagioni, che i monti Gati fanno avere alle parti meridionali dell' Indostan: ma quì le piogge sono molto più copiose, e spesso cangiano in una palude le campagne. Mentre le terre a levante ed a settentrione sono inondate da impetuose piogge ne' mesi di ottobre, novembre e decembre, quelle a ponente godono di un cielo sereno, e l' opposto accade ne' mesi di giugno, luglio ed agosto. Le piogge unite al calore del sole, che vi è attivissimo, rendono queste isole di una fertilità superiore ad ogni espressione. Le piante vi sono sempre verdeggianti, le campagne quasi sempre smaltate di fiori, e spesso sullo stesso albero veggonsi insieme e fiori e frutti. Il riso formava

prima il principal nutrimento degli abitanti, ma gli Spagnuoli vi hanno introdotto anche il frumento. Il cacao portatovi da quelli stessi vi prospera a meraviglia, come pure il zucchero, il pepe, la cassia, il banano, l' ananas, il zenzevero, l' albero da pane, quello del cotone e del cocco, molte specie di legumi e di frutti sconosciuti in Europa. Si è tentato trapiantarvi l' ulivo e la vite, ma senza successo. L' arancio vi cresce a grande altezza. Copiosa oltre ogni credere è la pesca, tanto del mare, che de' laghi e de' fiumi, come pure il pollame ed il volatile. Numerosi vi sono i porci, i cavalli, le vacche, e le foreste sono piene di cervi e di daini. I più conosciuti tra gli animali selvaggi sono i buffali, i cinghiali, le scimmie, gli scojattoli. I caimani infestano i fiumi, velenosissimi serpenti uccidono all' istante chi n' e morsicato, ed una specie di formiche bianche è capace di divorare in una notte un intiero magazzino. L' oro, il ferro ed il rame sono i metalli più abbondanti. Queste isole hanno molti volcani, e frequenti vi sono gli urágani ed i tremuoti, quali ultimi vi producono guasti spaventevoli.

La popolazione di queste isole, come di quasi tutte le altre, non può esser conosciuta: quindi le supposizioni di alcuni la fanno valutare per un milione, e quelle di altri per tre. Raynal pretende, che gl' isolani sottoposti agli Spagnuoli giungano ad 1,350,000. La colonia spagnuola è retta da un go-

vernatore, che dura otto anni in carica nella dipendenza del vicerè del Messico. Oggi debbono essere cangiate le cose. Le isole non soggette agli Spagnuoli vivono sotto i loro *raja* o re nazionali, tra i quali quello di Mindanao è il più potente.

Gli abitanti delle parti interne appartengono alla razza nera, e quelli delle parti marittime alla malese. I primi sono in uno stato totalmente selvaggio. La caccia, le radici ed il mele formano il loro nutrimento, si vestono colle scorze di alberi, ed abitano dentro rozze capanne, che li garentiscono appena dalla pioggia. I secondi coltivano qualche poco l'agricoltura ed il commercio, ma hanno costumi barbari, e carattere indolente. I loro diversi dialetti hanno rapporto colla lingua malese. Il commercio di queste isole col Messico avea preso una certa attività alla fine del passato secolo pe' nuovi regolamenti, ed è facile prevedere il nuovo sviluppo che dovrà ricevere.

§. II. *Topografia.*

Le Filippine sono composte di tre grandi isole, che sono Manilla o Lussonia, Mindanao e Palavan, di sei di media grandezza, cioè Mindoro, Pani, Negros, Zebu, Samar e Leita, e di molte più piccole che si possono contare a centinaja.

L'isola *Lussonia* o *Manilla* è la più grande, la più popolata e la meglio conosciuta. Ha 550 mi-

glia di lunghezza e circa 90 di larghezza. La parte sciroccale forma una penisola, detta *Camarines*, congiunta alla terra principale per un istmo. Una catena di montagne si prolunga, come l'isola, da settentrione a mezzogiorno. Nelle pianure veggonsi spesso montagne coniche isolate, che han dovuto esser volcani. Ardono attualmente il volcano di *Mayon* nella penisola Camarines, il quale la mise quasi intieramente a soqquadro nella terribile eruzione di gennajo 1814; e l'altro di *Taal* non lungi da Manilla, che è posto in mezzo al lago Bombon. Una vasta palude occupa quasi il centro dell'isola, e scarica le sue acque nel golfo di Manilla o sia di Cavita. Si estraggono da quest'isola zucchero, legname da costruzione, funi fatte co' filamenti delle palme, cotone, cera, gomma ec. Gli abitanti indigeni detti *Tagali* sono in gran parte cristiani, hanno dolci costumi e vivono nell'agiatezza.

La capitale dell'isola e di tutte le possessioni spagnuole è *Manilla*, città ben edificata sul golfo del suo nome con 50 m. abitanti, un migliajo de' quali è di spagnuoli, ed il resto di Cinesi e di altri stranieri. Ha belle strade, malgrado che non fossero lastricate, un porto, una università. È sede del governatore e di un arcivescovo. *Cavita* è un porto sullo stesso golfo con 6 mila anime: ha un cantiere, e vi si costruiscono navi da guerra. *Nuova Segovia* e *Caceres* sono città episcopali.

L' isola *Mindanao* o *Magindanao* di poco è inferiore alla precedente in grandezza. É inaffiata da una prodigiosa quantità di ruscelli e di fiumi, e di questi ve ne hanno 20 navigabili. Il lago di Lano ha circa 50 miglia di circonferenza. Nella parte meridionale evvi un volcano, che è quasi sempre in azione. Il riso, le patate ed il sagu sono le principali piante nutritive. Nelle terre interne abitano gli *Araforas*, che appartengono alla razza nera, e nelle parti marittime gli abitanti sono di origine malesi e di religione maomettani. L' isola ha i suoi sovrani nazionali, tra i quali il più potente è quello di Mindanao, che risiede nella capitale dello stesso nome, città che fa qualche commercio. Quando gli abitanti di quest' isola non sono in guerra tra di loro, si danno alla pirateria, ed hanno bastimenti con piccioli cannoni e 70 ad 80 uomini di equipaggio. Sulla costa che guarda libeccio gli Spagnuoli tengono il picciolo forte di *Zamboanga*, che non pare sia ad essi di verun utile.

L' isola di *Palavan* o di *Paragoa* è la terza delle Filippine, ma di molto inferiore alle precedenti, avendo 230 miglia di lunghezza ed una breve larghezza. Una catena di monti la traversa, avvicinandosi alla costa orientale. Ha gli stessi prodotti delle altre Filippine, ed è dominata dagli Spagnuoli nella parte boreale, e dal sultano di Sulu nell' australe,

Le sei isole di Mindoro, di Pani, di Negros, di Zebu, di Leita e di Samar sono situate in mezzo alle tre prime, ed hanno il nome comune di *Bissaje*. *Mindoro* si distingue pe' grandi ammassi che contiene di zolfo, *Pani* o *Panay* ha copiosa caccia, *Buglas* o *Negros* è così detta dal colore degli abitanti, *Cebu* o *Zebu* è popolatissima e fertile in riso, e *Samar* si distingue per la sua rara fertilità ed estrae molto riso. Sono queste isole più o meno sottoposte agli Spagnuoli, i quali dividono tutti i loro dominii delle Filippine in 22 provincie, 12 delle quali sono nell' isola Lussonia. Tra le poche e piccole città delle Bissaje merita notarsi *Guigam* nell' isola Zebu.

Fra le picciole isole rammenteremo il gruppo delle *Basci* e *Babuane* a settentrione di Manilla, *Polo* e *Catanduana* a levante, *Marinduca*, *Masbata* e *Bohol* a mezzogiorno, ed il gruppo delle *Calaniane* tra Mindoro e Palavan. L' isoletta di *Mactan* a levante di Zebu merita esser rammentata, perchè in essa morì il celebre navigatore Magellano.

LIBRO II.

AUSTRALIA

La seconda divisione del Mondo marittimo abbraccia l' *Australia*, la sola delle otto parti, nelle quali riguardiamo diviso il globo, che sia posta intieramente nell' emisfero australe. Situata agli antipodi de' paesi che circondano il Mediterraneo, si trova con questi in una perfetta opposizione, sia per le stagioni, sia per la coltura e per le qualità degli abitanti, sia per le produzioni della natura. Dividesi naturalmente l' Australia nella parte continentale e nelle isole, quali ultime formano colla prima una specie di mare interno. Tutta la superficie dell'Australia colle sue isole sorpassa quella dell' Europa. Ne daremo la descrizione in due capitoli. Nel primo parleremo del continente, nel secondo delle isole.

CAPITOLO I.

CONTINENTE DELL'AUSTRALIA.

§. I. *Stato naturale.*

Pare che la prima scoperta dell' Australia, tanto impropriamente chiamata Nuova Ollanda, quasi che avesse qualche somiglianza coll' antica, si debba a' Portoghesi tra il 1530 ed il 1540. Non è anche improbabile che ne avesse avuto notizia Marco Polo. Gli Ollandesi vi approdarono nel 1616, ed il loro famoso navigatore Tasman ne girò una porzione. Ma Cook, avendone percorso nel 1774 gran tratto del littorale, fu il primo che ci fece conjetturarne la vera grandezza. Più recentemente Dentrecasteaux, Vancouver, Flinders, Baudin, Peron hanno meglio riconosciute varie parti delle sue coste, e si può dire che abbiano dileguato ogni dubbio sull'esistenza di qualche stretto o mare interno, che dividesse questo nuovo continente in due o più isole. Ignorando noi la totale estensione della Groenlandia, dobbiamo contare l' Australia pel terzo de' continenti, sebbene di molto fosse inferiore agli altri due del vecchio e del nuovo Mondo. La sua estensione da levante a ponente è di circa 2240 miglia, e di 1500 da settentrione a mezzogiorno. La superficie si può

valutare di due milioni e mezzo di miglia quadrate.

Le coste dell' Australia hanno quattro esposizioni incontro a'quattro punti cardinali. L'orientale ha ricevuto l'improprio nome di *Nuova Galles meridionale*, e si stende dal capo Jork sullo stretto di Torres fino al capo Wilson su quello di Bass, per più di 1600 miglia. Queste coste si piegano in arco verso levante, e sono accompagnate da una catena di montagne, la sola conosciuta in questo continente. La parte ben esaminata di questa costa è quella dove è stabilita la colonia inglese. Più a settentrione le baje di Hervey e di Keppel, il porto Macquarie colle sponde dell' Hastings e varii altri siti presentano luoghi opportuni per piantarvi delle colonie. Lunghe catene di picciole isole e scogli rendono più a settentrione pericoloso l' avvicinarsi alla costa, che spesso presenta terre sterili e sabbiose.

La costa meridionale comincia al capo Wilson e termina al capo Leuwin, descrivendo una curva convessa verso borea. La parte orientale di questa costa ha il nome di Terra Napoleone, e l' occidentale di Terra di Nuyts: il capo Addio serve di termine alle due divisioni. La terra Napoleone nelle più recenti carte francesi è chiamata Costa sud-ovest. E sarà bene qui notare, che i navigatori francesi hanno dato a diverse parti delle coste meridionali ed occidentali dell' Australia varii loro nomi nazionali, che gl' Inglesi non ammettono, perchè pre-

tendono essere stati tai luoghi anteriormente da essi scoperti. I Francesi stessi vanno eliminando dalle loro carte i nomi, che in omaggio di un potere ora distrutto si eran dati a varii di questi luoghi. Dovunque si mischia la vanità entra il ridicolo, e quì porta pure la confusione. Questa costa, sia *Sud-ovest* sia *Napoleone*, offre nello stretto di Bass i due porti Western e Philip, quale ultimo potrebbe contenere la flotta più numerosa. Il capo Marengo de' francesi è il capo Ottway degl' Inglesi. Il suolo in questa parte più meridionale si mostra fertile e ricco di belle foreste, ma più oltre Peron lo descrive come desolato e sterile. L' isola Kanguru, che i Francesi chiamano Decrés, è la più grande tra tutte quelle che sono vicine alle coste australiache, ed ha da cento miglia di lunghezza. Una penisola a forma di stivale, detta di Jork dagl'Inglesi, divide il golfo di S. Vincenzo, dall' altro più vasto e profondo di Spencer, che s' intromette dentro terra per 170 miglia. All' entrata di questo ultimo, detto pure di Bonaparte, evvi uno de' più magnifici porti del Mondo. Varie isolette tra il golfo Spencer ed il capo Addio hanno un tristo aspetto: sono basse, senz'acqua, senz' alberi e cinte di sabbie, ed il continente vicino è in gran parte dello stesso carattere. La terra di Nuitz, così denominata dal navigatore ollandese di tal nome, dal capo Addio alla punta Dover ha le coste formate come da un muro di nudi scogli, che hanno da 4 a 500

piedi di elevazione, e più all' occidente le coste minorano in elevazione, ma non in isterilità. Qui incontrasi l'arcipelago della Ricerca, composto da moltissime isolette. Nella parte più occidentale vedesi il porto del Re Giorgio, dove il paese presenta un aspetto piacevole.

La meno lunga delle coste australiache è l' occidentale, la quale si estende dal capo Nuytz al capo Willems o Guglielmo, detto pure capo Murat. La parte più meridionale ha il nome di Terra di Leuwin, dove dopo un vasto promontorio trovasi la baja del Geografo, che guarda il nord, ed è terminata dal capo del Naturalista. Dune enormi di sabbia ingombrano il basso littorale; e quindi si veggono lunghe ed elevate catene di colline. Il suolo, quantunque coperto in gran parte di begli alberi, sembra impregnato di acqua salmastra. La parte media di queste coste prende il nome di Terra di Edels, ed è un paese per lo più basso, ma di un aspetto meno tristo. Lungo il lido si osservano molte isolette sabbiose e non pochi scogli di corallo. Verso settentrione il golfo de' Cani marini è chiuso dalle tre isole, Bernier, Dorre e Dirk-Hartigs, ed è diviso in due dalla penisola di Peron. Finalmente alla parte più boreale di queste coste occidentali si da il nome di Terra d' Endracht. Il littorale n' è basso, ma l' interno si vede montuoso, e non lungi da quello si vede un gran numero di scogli, isolette e bassi fondi. Secondo Peron tut-

ta questa costa è coperta di conchiglie petrificate, e gli stessi vegetali veggonsi incrostati di materia petrificata.

La costa settentrionale dell' Australia si prolunga dal capo Guglielmo al capo Jork, e si distingue coi nomi di Terra di Witt, di Terra di Arnhein e di Terra Carpentaria. La Terra di Witt, che gl' Inglesi chiamano di Dampier, posta tra il capo Guglielmo ed il capo Van-Diemen, guarda maestro, e non mostra che dune di sabbia bianca, e terre ingrate. Un grandissimo numero d'isolette sterili, e piene di rupi squarciate ed in disordine, cingono il littorale. Alcune di esse sono volcaniche; e nel generale tutta questa costa annunzia aver sofferto grandi catastrofi fisiche. Fra i gruppi che formano queste isole il più considerabile è l' Arcipelago detto Buonaparte, e che con più ragione vien ora denominato Sant' Aluarn dal nome del suo primo scopritore. Le coste della Terra di Witt non sono state intieramente esaminate da' navigatori, e lasciano la speranza, che possano ascondere la foce di qualche gran fiume, che permetta di penetrare nelle terre interne. La Terra di Arnhein, posta tra il capo Van-Diemen ed il capo Arnhein, sorpassa tutte le precedenti per fertilità di suolo, ed è ben vestita di piante e bagnata di acque. Nelle sue vicinanze sono le isole dell'Anno-nuovo, e de' Coccodrilli. Finalmente la terra Carpentaria tra i due capi Arnhein e Jork è posta intorno ad un

vasto golfo dello stesso nome, contiene terre di tutte le più fertili, ed è la più popolata. La costa occidentale del golfo è piena di sinuosità, ed ha nelle vicinanze molti gruppi d'isole, che ne rendono difficile l'accesso. La più grande di tali isole è quella detta di Busching, tutta coperta di foreste di *eucalyptus*. In fondo del golfo avvi un sicuro porto. La costa orientale di esso golfo è piuttosto sterile, e termina allo stretto di Torres tutto sparso di scogli e d'isolette, che quasi congiungono l'Australia colla Papusia.

Tutte siffatte coste sono state in questi ultimi tempi riconosciute e delineate colla massima esattezza, per opera principalmente di Cook, di Baudin e di Flinders; ma l'interno del continente ci resta ancora quasi intieramente ignoto. L'Africa stessa popolata nelle coste ci apre per mezzo delle sue caravane qualche notizia de' suoi paesi interni, ma qui tutto è ancora ignoranza e silenzio. Sarebbe perciò un'assurda intrapresa il voler dare la compiuta descrizione fisica di un paese, di cui conosciamo appena il lido, e qualche sua parte. Le poche cose che ne accenneremo non riguardano che luoghi particolari. Il viaggio di Evans, e più di tutto i due viaggi di Oxley del 1817 e 1818, cominciano a svelarci l'interno di questo singolare continente, ma molto resta a fare per averne una compiuta idea.

L'Australia, quasi a' nostri antipodi, ha la state corrispondente al nostro inverno, e la prima-

vera al nostro autunno. In decembre il caldo vi è fortissimo, e le piogge vi sono violenti tra febbrajo ed agosto. I venti boreali, specialmente di nord-ovest sono caldi a segno, che spesso seccano le piante, e riducono la terra come polvere.

Il littorale si mostra per lo più arido, con poca vegetazione e scarso di acque in tutta la sua parte meridionale ed occidentale: e per lo più coperto di selve e pantani o fertile nelle altre due esposizioni boreale ed orientale. Oxley, che nel suo primo viaggio del 1817 s' innoltrò nell' interno di questo continente per circa 350 miglia a ponente di Port Jakson, trovò il paese per lo più basso, sterile e privo di acqua, varii tratti eran paludosi, e pochi presentavano una magra vegetazione. Le terre poi visitate dallo stesso Oxley nel 1818 più a settentrione eran per l' opposto nella maggior parte fertili, provvedute di acqua, e di una ricca e vigorosa vegetazione. L' idea generale che possiamo formarci del terreno finora noto è di esser aspro e rotto nelle montagne, ma sparso di belle vallate e di fertili rialti, e di esser sterile, scarso di acqua o del tutto pantanoso nella maggior parte delle terre basse. Queste ultime pare che formino gran parte dell' interno del continente.

Il terreno intorno alla colonia inglese è grasso e fertilissimo, e simili tratti ne sono stati scoperti in più luoghi al suo settentrione. In questa colonia vi si è seminato con successo frumento e maiz, i

frutti di Europa vi provano benissimo, come pure i legumi, e più di tutto le patate. Il frumento seminato in un novale dette 95 per uno, 140 l'orzo e 200 per uno il maiz. Tra i nostri alberi fruttiferi la vite vi è meno riuscita per effetto de' venti caldi, ma pare che ne' luoghi riparati comincia a prosperarvi. Più di tutti i frutti vi hanno bene allignato i peschi: non solamente si secca una gran quantità di pesche, ma se ne fa ancora una specie di vino e di acquavita e se ne ingrassano fino i porci. Vi si è introdotta pure la coltura del caffè, degli arbusti di cotone, della canape e del lino natio, e di altre piante e frutti dell' Asia.

Pare che la natura avesse denegato a questi paesi le piante alimentari, e che quindi ne derivi la scarsa popolazione, che vi è stata rinvenuta. La radice dell' arum, due spezie di palma ed una specie di pisang sono le sole piante di tal genere che la natura vi produce. Due alberi gommiferi, l' *eucalyptus* e la *xanthorea*, particolari a queste regioni, popolano principalmente le foreste, che fanno mostra di grandi e begli alberi, il legname de' quali si vuole che sia fragile; ma pare che tale non sia nell' interno, o si potrebbe supplire con altre piantagioni. I botanici contano già quasi cento specie dell' eucalyptus. Comuni vi sono la melaleuca, il cipresso, il bosso, l' acacia e la casuarina. Oxley ha dato ad una delle specie di acacia il nome di *pendula*, per la somiglianza che ha col salice pian-

gente. Il lino cresce spontaneo nelle vallate e pianure delle montagne Blu. Vi si è trovato pure l'acaju, e de' grossi alberi somiglianti alla quercia ed al pino. Labillardiere scoprì sulla costa di Nuits varie specie novelle; e la botanica deve aspettarsi nuove ricchezze, allorchè questo continente sarà ben riconosciuto.

Le montagne conosciute sono quelle che costeggiano la Nuova Galles meridionale, le quali diriggonsi da settentrione a mezzogiorno in distanza di 45 a 70 miglia dal mare. Si è dato a questa catena il nome di montagne Blu o Turchine. Nel viaggio di Peron si descrivono tai monti come formanti varie catene, che tanto più rialzansi quanto più s' internano nel continente, e come limitanti l' orizzonte a guisa di un muro, e senza aperture, avvallamenti, o vette spiccate ed isolate; il che secondo tale relazione rendeva impossibile a' più arditi avanzarsi verso di esse per più di 40 miglia. Una tale esagerazione è stata smentita prima da Evans e poi da Oxley. Il primo nel 1814 scoprì al di là della catena la bella pianura di Bathurst, dove è stata fondata una città di tal nome, alla quale già si va da Sidney per una strada rotabile costruita in mezzo a' difficili passaggi di queste montagne. Sopra di esse evvi un gran rialto, che si dilata specialmente a settentrione di Bathurst, e verso maestro insensibilmente si abbassa fino che termina in una vasta pianura. Monte Jork, che è

la cima più elevata tra Sydney e Bathurst, si alza 3292 piedi inglesi sul livello del mare. Ma più a settentrione le montagne, dove sorge l'Hasting verso il 31 parallelo, secondo Oxley debbono avere 6 m. piedi inglesi di elevazione. Il rialto, che è alle spalle di tali montagne, secondo lo stesso viaggiatore s'innalzerebbe di 4 in 5 m. piedi sul livello del mare. Egli vi provò un vivissimo freddo a segno che il termometro di Fahrenheit discese fino a 5 gradi al di sopra del gelo: temperatura straordinaria nel mese di settembre per un paese posto sotto il 31 gr. di lat. australe. Da lontano scoprì due altre catene di monti, ed altre ne sono state osservate dal littorale settentrionale, ma nulla si sa di positivo neppure sulla loro direzione. Finora non vi è stato scoperto verun volcano, ma Flinders credette vedere degl'indizii della prossimità di un volcano presso il fiume *Pietra-pomice* a mezzogiorno della baja di Harvey. Di materie volcaniche ne sono state rinvenute in più luoghi.

I fiumi di questo continente ci sono ancora quasi tutti ignoti, e si crede che non ne abbia di molto considerabili, perchè le foci intorno al littorale, tenute sul principio per fiumi, non sono stati trovati che angusti seni di mare, che s'internano profondamente dentro le terre. Il capitano King però scoprì nel 1818 nella baja di Van-diemen sulla costa boreale un grosso fiume, da lui rimontato per 60 miglia. Lo spazio percorso offriva

da ambi i lati un piano immenso di terreno di alluvione. Questo fiume dovrebbe esser risalito fin dove si può, onde penetrare nell' interno. Il fiume de' Cigni a mezzogiorno della terra di Edels fu navigato per 45 miglia da Bailly, termine in cui i bassi fondi non permisero alla lancia del viaggiatore di più innoltrarsi. Il paese traversato era basso e coperto da begli alberi di eucalyptus. Altri fiumi sono stati visti nel golfo di Carpentaria, mentre Flinders assicura non esservi che letti di fiumi disseccati o riempiti di acqua salata. Le spedizioni di Evans e di Oxley, quantunque di non molto innoltrate nell' interno, fecero scoprire due grossi fiumi. Il primo, detto Lachlan, deve nascere nella pendenza occidentale delle montagne Blu, ed ha la direzione generale verso ponente. Oxley cominciò a costeggiarlo ed anche a navigarlo a 33.° 45' di lat. australe ed a 148.° 25' di long. or. da Greenvich. Quì aveva da 30 a 40 braccia di larghezza, ma la navigazione n' è difficile pe' tronchi di alberi che ne ingombrano il corso. Il fiume scorre per vaste pianure, piene di stagni e paludi, che sono effetto delle frequenti inondazioni. Oxley accompagnò il suo corso fino che non lo vide dividersi in due rami e perdersi in una immensa palude, dove era impossibile penetrare. Più ad occidente incontrò nuovamente lo stesso fiume, che uscito dalle prime paludi proseguiva lo stesso corso verso ponente, in mezzo a terre basse, sparse di pantani con pochi

Oxley di poterlo più oltre navigare. Così i due più gran fiumi finora scoperti in questo continente vanno a perdersi in laghi o paludi.

Nel ritorno che fece Oxley dalle sponde del Macquarie dirigendosi verso levante, presso a poco sotto il 31 parallelo australe, incontrò varii fiumi che scorrono verso borea, che furon da lui nominati Castlereag, Peel, Cockburn, Sydney ed Apsley. Quest' ultimo, largo circa 70 tese, si precipita da una rupe alta 225 piedi, e volgendo le sue acque spumose a traverso di scogli per 400 tese torna a precipitarsi di cascata in cascata fino al fondo di un profondo burrone. Tutto il paese, che circonda questa magnifica scena, mostra che in tempi remoti ha dovuto soffrire violenti catastrofi. Oxley dette il nome di Bathurst a tale cascata. Gli altri fiumi noti dell' Australia sono l' Hawkesbury ingrossato dal Nepean, il quale mette foce a Broken-bay nella contea di Cumberland, e l' Hastings, che sbocca più a settentrione. Tutti questi fiumi in tempo della stagione piovosa inondano le terre basse, e le loro acque con uguale rapidità crescono e si abbassano, lasciando un limo che fertilizza le terre. Quindi ne nasce che molti fiumi sul littorale, descritti come importanti da alcuni viaggiatori, da altri o non sono stati avvertiti, o si descrivono come assai piccioli.

I laghi di questo continente ci sono ignoti quanto i suoi fiumi. D' Entrecasteaux scoprì nella

terra di Nuyts un lago, ch' egli dice esser grande, e che comunica col mare. Varii piccioli laghi sono stati veduti da Oxley, oltre quello in cui si perde il Marquarie, e le vaste paludi, dove pare che abbia fine il Lachlan. In una lettera di settembre 1820, scritta da Sidney, si parla di un lago 30 miglia lungo e 10 largo, scoperto 160 miglia al sud-ovest di Sidney. Dagl' indigeni è detto *Warrewaa*, ed ha lo scolo nel mare per mezzo di un fiume. Le terre intorno sono amenissime e fertili.

Tra i singolari animali trovati nel continente australiaco non ve ne ha alcuno che somministrasse all' uomo il suo vello come la pecora, che lo ajutasse ne' suoi travagli come il cavallo, che lo nutrisse come la vacca o la renna. Il più grande de' suoi quadrupedi noti (a) è il cangurù, che appartiene al genere de' didelfi, cioè di que' che saltano sulle gambe di dietro. Ve ne hanno molte specie: que' della più grande tengono cinque piedi di lunghezza, e con un colpo di coda uccidono un cane da caccia: que' della specie più piccola non sono più grossi di un sorcio. I cani appartengono alla specie de' chacal, ed alcuni sono bellissimi, ma urlano e non abbajano. Tuckey crede aver veduto il

(a) *Non è improbabile che vi si trovi il rinoceronte, uno scheletro del quale fu visto da Dampier presso la baja de' Cani marini.*

lupo a Port-Philip, e Grant il gatto selvaggio. Il *wombat* ha qualche cosa dell' orso. Lo scojattolo volante ed il topo a borsa mostrano la tendenza che hanno gli animali di questo continente verso il genere de' didelfi, per quella specie di borsa che vi forma la pelle sotto il basso ventre. Il *tachyglossus* ha la figura del riccio africano, ed il costume dell' orso formicajo della Columbia. L'*ornithorincus* tiene il muso come l' oca, i piedi cortissimi, i quali uniscono le pinne agli artigli, non ha mammelle, essendo oviparo, vive per lo più dentro i laghi, ed ha circa 16 pollici di lunghezza.

Gli uccelli vi sono copiosi, tanto in ispecie che in individui. Le oche, le anitre, i colombi, i corbi, le cornacchie, le ottarde, le pernici, i polli d' india si trovano quasi da per tutto, ma di specie dalle nostre diverse. Vi sono pure be' pappagalli, l' aquila nera, il falcone, l' airone, una grossa specie di tordo. Ma fra gli uccelli più particolari a questo continente è da contare una specie di casoar, che ha da sette piedi di lunghezza, e la carne di cui ha il sapore di quella del manzo; una specie di pellicano gigantesco; la *maenura superba*, che si avvicina al paone ed al fagiano, e tiene una coda a foggia di lira brillante di colori arancio ed argentino; e più di tutti il cigno nero, più grosso del bianco, col becco scarlatto e colle piume primarie e secondarie bianche.

Tra gli animali amfibii ve ne ha uno che salta come la rana coll' ajuto di forti pinne, ond' è fornito: di modo che la natura in questo paese non pure ha confuso nell' ornithorincus gli uccelli co' quadrupedi, ma ha introdotto ancora i pesci nella terra. Abbondanti vi sono le tartarughe; il granchio di mare turchino vi è di una rara bellezza; e fra i cetacei meritano notarsi il delfino ed il porco marino. I rettili sono poco conosciuti, ma vi sono più specie di serpenti e di lucerte. Cook vide alle foci del piccolo fiume Endeavour de' caimani e delle ostriche di enorme grandezza.

La mineralogia si può dire più ignota della zoologia e della botanica. Un caso ha fatto scoprire a Port-Stephens ed altrove strati di carbon fossile, che potrà divenire più utile dell' oro e delle gemme. Di metalli preziosi non se n' è trovata finora alcuna traccia. Di ferro però pare che ve ne debba essere gran copia. Le montagne Blù sembra che contengano ogni sorte di rocce primitive e secondarie, ma sono principalmente formate di calcarco blù, ed in copia vi si scorge il granito e l' ardesia. Vi si trovano topazii e cristalli comuni. Ne' promontorii veggonsi spesso colonne di basalte, e le isole Forestier sulla costa di Witt ne offrono de' grandi prismi pentagoni, che ora si elevano come mura, ora si prolungano come nel famoso argine del Gigante, ed in molti luoghi ne sorgono de' piloni isolati dal seno del mare. Non lungi dal fiume Peel furon os-

servate da Oxley in una collina molte aperture di circa 12 piedi di diametro e 5 di profondità, le quali eran cinte di pietre basaltiche, e molte di esse avevano le forme di prismi regolari a sei facce. A piedi della collina il suolo era di una specie di sabbia, somigliante ad un granito polverizzato, e nella pianura vicina si vedevano grossi massi di granito, che sembravano colà gettati da sotterranee espolsioni. Uno di questi massi era un prisma esagono alto 26 piedi, che terminava in punta. Vancouver trovò il paese presso il porto del re Giorgio formato di corallo, il quale si stendeva fino sulle colline elevate di un migliajo di piedi sul livello del mare.

§. II. *Stato politico.*

Situata vantaggiosamente l'Australia nel seno del grande Oceano, cinta da due lati di grosse e fertili isole, che si danno come la mano l' una coll'altra, in un clima temperato, con un terreno che le apparenze finora mostrano in gran parte fertile, pare che avesse dovuto essere per così dire la metropoli del genere umano : e pure appena poche tribù di miserabili selvaggi veggonsi erranti sulla sua vasta superficie.

Non vi è popolo della terra, che come questi selvaggi, sia stato trovato in sì rozzo stato. Sono di carattere insocievole, e trovansi semplicemente di-

visi per famiglie o in picciole tribù. Non hanno religione alcuna, e solamente una debole idea della vita futura, credendo che ritorneranno alle nuvole, donde si suppongono caduti. Credono però alla magia, a' sortilegii, agli spettri; e pretendono predire gli avvenimenti dalle meteore. Le loro forze fisiche sono molto al di sotto di quelle de' nostri europei, e per nessun lato i rozzi figli della natura si trovano avere sopra gli uomini inciviliti que' pregi, che qualche scrittore atrabilare loro attribuisce. Sono piccioli, mal formati, colle gambe e colle braccia secchissime, e sono buffoni sul fare delle scimmie. Pare che si scostino dall' essere di bruti solamente quanto basta per non essere con essi confusi. Le donne sono meno deformi, sebbene abbiano qualche somiglianza colle Negre. Alcuni sono neri quanto gli Affricani, senza aver però i capelli lanuti; altri sono di color di rame. Hanno il naso schiacciato, le narici larghe, amplissima la bocca, ma be' denti. La più parte tengono le mascelle prominentissime, ed una lunga e folta barba. Acutissima è la loro vista. Le donne si distinguono col tener troncate le due prime falangi del dito mignolo. Si stropicciano le carni con olio di pesce, ad oggetto di garentirsi dalle ingiurie dell' aria e dagl' insetti, ond' è che dal loro corpo n' esala un fetore insopportabile. S' impiastricciano pure con colori bianchi e rossi. Dormono alla rinfusa nelle loro rozze capanne fatte a foggia di un forno colle scor-

ze di alberi : esse sono un ricettacolo di fumo e d' immondezze. Ambi i sessi vanno del tutto nudi. La poligamia vi è comune. Per ottenere la mano di una donna l' inseguono nel suo ritiro, la gettano a terra a colpi di bastone, e bagnata nel proprio sangue la portano alla loro capanna, e nella più sozza ed orribile maniera ne consumano l' unione.

Non hanno altra proprietà che le loro armi ed i loro istrumenti da pesca : ed alcuni solamente posseggono la proprietà ereditaria di certi luoghi, forse per premio di qualche atto di bravura. Nella costruzione di queste armi e di questi strumenti mostrano un poco d'intelligenza, serbando in tutto il resto una condotta brutale. Sono valorosi ne' loro combattimenti, e se uno de' combattenti è ucciso, si punisce il parente più prossimo di non averlo saputo meglio sostenere. I fanciulli corrono appresso a' combattenti in mezzo a' maggiori perigli, e le donne eccitano gli uomini a battersi, e vanno spesso al loro soccorso con delle clave dette *waddies*, colle quali fracassano le teste de' loro nemici. A lato a tanta ferocia si vede qualche sentimeuto di onore, venendo all' istante punito chiunque attaccasse e ferisse il nemico alle spalle. Sul littorale vivono di pesci, e dentro terra di caccia, ed anche di vermi e di bruchi. Molti portano un dente strappato ; e pare che qualche famiglia più numerosa e forte abbia lo strano privilegio di strappare un dente a' giovani delle al-

tre famiglie più deboli, per segno di superiorità dell'una e di dipendenza delle altre. I cadaveri de' giovani sono sepolti, ma quelli delle persone che hanno passata la gioventù sono brugiati. Un bambino che poppa è seppellito vivo colla madre, se questa venisse a morire. In mezzo a tante barbarie le lagrime danno un poco di aspetto umano a questi ceffi, allorchè piangono la perdita di un figlio o di un amico. Mostrano pure qualche rispetto pe' vecchi, nè sono portati al furto come gli abitanti della Polinesia. Hanno le loro danse notturne, nelle quali cantano e ballano con voci e contorcimenti impossibili a descrivere. Gl' Inglesi lasciano a' pochi selvaggi che sono vicini alla colonia, la loro piena libertà, nè cercano sottometterli. Quelli fra essi, i quali frequentano la città parlano speditamente l' inglese, e non mostrano riguardo per alcuno. Incontrando lo stesso governatore della colonia, se gl' indrizzano con un *come state*, senza verun atto di saluto o di rispetto.

Collins ha dato un vocabolario della lingua di questi abitanti, e pretende che sia espressiva ed armoniosa all' orecchio. Ma come accade sempre tra i selvaggi, le tribù, anche le più vicine tra loro, hanno linguaggio del tutto diverso; e quelli che abitano al sud-ovest della colonia inglese parlano una lingua che niente somiglia all' altra degli abitanti che le sono vicini.

Tutto ciò riguarda principalmente gli abitanti prossimi alla colonia inglese, i soli che sieno ben

conosciuti. Ad oggetto di poterci formare un'idea generale della razza che abita questo continente, raccoglieremo le poche notizie che ci danno i viaggiatori degli altri abitanti del littorale, ed il poco che si è saputo di quelli dell'interno colle ultime spedizioni.

I selvaggi di tutta la costa orientale pare che non differiscano molto tra loro. Il cap. Cook notò che quelli presso il fiume Endeavour cuocono, come i Taitiani, il loro pane dentro forni scavati nella terra: il che potrebbe indicare che differiscono dagli altri di questa costa per gli alimenti che adoprano, e pe' mezzi da prepararli. Grant trovò sulle coste meridionali degli abitanti sul fare delle scimmie, che divoravano gli uccelli crudi con tutte le interiora, e che venivano accusati di antropofagia dagli altri selvaggi. Vicino poi Port-Western secondo Tuckey gli abitanti sono più numerosi, hanno miglior figura, vivono dentro capanne ben formate, e tengono de' capi, che si fanno portare sulle spalle de' loro sudditi. Tutti i selvaggi visti da Labillardiere sulla costa di Nuits erano intieramente nudi; il che indica abbastanza lo stato loro civile. Vancouver presso il porto del re Giorgio trovò miserabili capanne per abitazione di que' selvaggi. Alla baja del Geografo, nella terra di Leuwin, Baudin non vide che pochi selvaggi erranti, deboli di corpo e più di mente, ed anche ferocissimi. Avevano con tutto ciò formato de' recinti con pian-

tagioni di alberi, che Baudin crede consacrate ad unioni religiose, ed avevano segnate alcune figure regolari, come di circoli, poligoni ec. che forse sono caratteri misteriosi. Dampier trovò sulle coste della terra di Witt e sulle isole che le avvicinano poche miserabili tribù di selvaggi; che secondo lui eran grandi e smilzi, di membra lunghe e gracili, di testa grossa, fronte rotondo, ciglia folte e lunghe, naso complesso, grosse labbra, capelli neri e ricci, colorito nero. Tutti avean mancanti due denti della ganascia superiore. Il loro cibo era di pesci e conchiglie, le loro lance e spade eran di legno, dormivano a cielo scoperto, e sembravano vivere alla maniera de' bruti.

Gli abitanti delle terre scoperte nel 1817 a ponente delle montagne Turchine hanno molta somiglianza con que' delle vicinanze di Sidney, ma parlano una lingua del tutto diversa, hanno più be' lineamenti, sono grandi e robusti, e portano una lunga barba. S'involgono colle pelli de' cangarù, ingegnosamente cucite co' tendini di un animale da essi chiamato *eum*. Il pelo è nel di dentro, e l'esterno è decorato di figure simboliche, fra le quali vi fu notata la croce. Ne furon visti però alcuni, che andavan del tutto nudi. Il carattere pare che sia buono ed allegro, e non feroce come i vicini della colonia di Sidney. Hanno de' cani domestici, de' quali forse fanno uso per la caccia de' cangarù. I loro giavellotti sono pesanti e rozzamente lavorati, e vengono

tirati a mano. Fanno uso di accette di pietra. S' infardano con colori rossi e gialli, e serrano i loro capelli in ben formate reticelle. Tutti hanno i loro denti incisivi superiori, ed alcuni portavano de' pezzi di osso o di legno a traverso la cartilagine del naso. Nella seconda spedizione del 1818 Oxley sorprese non lungi dal fiume Macquarie a 31. 49' di lat. un campo d' indigeni, nel quale trovò 8 donne e 12 fanciulli, che alla vista degl' Inglesi si posero in ginocchio, si coprirono le teste colle mani e con lamentevoli gridi pareva che domandassero pietà: i mariti che erano in poca distanza non si mossero per dar loro ajuto. Oxley trovò in questo campo pesanti lance colle punte dentate, scudi, clave, scalpelli, e de' sacchi pieni di tutti gli oggetti necessarii per la toletta delle donne, come penne, collane di denti di animali, liscio, reticelle pe' capelli, tendini di coda dell' opussum, di cui si servono come filo. Più ad oriente sulle montagne Blu altri selvaggi da lui veduti eran di una sudicezza estrema, scontraffatti e di un' apparenza miserabilissima: le loro gambe eran tanto esili, che appena sembravan capaci di reggere il corpo. Tutto il loro esteriore era in una totale opposizione con quello osservato ne' loro compatriotti delle terre più interne.

Da queste poche notizie, che ci han potuto dare i viaggiatori, si rileva che questi abitanti, malgrado le grandissime varietà e differenze che presentano,

appartengono tutti alla stessa razza nera, che abbiamo notato vivere nelle terre interne della Meganesia, e sembrano aborigeni tanto della Meganesia che dell' Australia. Tra tutti questi selvaggi finora conosciuti, que' che abitano a mezzogiorno della baja di Hervey più si avvicinano al fare de' bruti: ed in fatti a considerarne la forma e la protuberanza delle loro teste, la lunghezza de' loro peli e la loro agilità di arrampicarsi sugli alberi rendon aria anzi di urang-utang che di uomini. Per contrario i pochi abitanti dell' interno esaminati da Oxley sembrano di molto agli altri superiori, e per la forma ed anche per l' intelligenza. In qualunque modo l'estrema miseria, in cui vegeta questa razza, la sua alienazione da ogni industria, e la sua maniera di vivere senza veruna forma di governo, senza alcun dogma religioso, e poco dalle brutale differente, la mettono all' ultimo grado della specie umana, e ci richiamano a triste ed umilianti riflessioni.

Gl' Inglesi hanno avuto la gloria di piantare la prima colonia europea in queste remote contrade. Niente ci farà meglio sentire il pregio delle arti, delle scienze e de' costumi sociali, quanto il doppio quadro de' brutali costumi, poco anzi descritti de' selvaggi, e della direzione che la saggezza ha saputo dare a quegli esseri degradati, che formano la colonia inglese.

Era antico costume, e non meno umano che

politico, dell' Inghilterra d' inviare i cattivi o turbolenti cittadini a coltivare e popolare le sue terre lontane. In tal guisa furon popolate le sponde del Patomak e della Delaware. Dopo la guerra dell' America, il dotto Banks indusse il governo a prescegliere per queste spedizioni la costa orientale dell' Australia, o sia la Nuova Galles meridionale. La prima spedizione di sentenziati giunse a Baja Botanica a' 20 gennajo 1788, e fu di 1030 individui. Il governo fece tutte le prime spese, ed impiegò per la dissodazione delle terre questi condannati, i quali furon pure distribuiti fra i proprietarii, i primi de' quali furon gli uffiziali civili e militari. Ben presto la terra rese molto al di là de' bisogni della colonia; ed i buoi, i cavalli, le pecore, le capre, ogni sorte di pollame vi si moltiplicarono oltre la speranza. Dopo sette anni il governo cominciò ad esigere una picciola contribuzione sulle donate proprietà, la quale va leggermente crescendo. Le terre nuove, che ogni giorno si concedono a' coloni, godono la stessa esenzione di tributo per sette anni; e se la coltura n' è ben condotta, la pastorizia ben esercitata, i proprietarii ricevono in premio dal governo nuovi servi della pena per ulteriori miglioprazioni; ma se e l' una e l' altra sono trascurate il governo ritira le sue concessioni, e le passa ad un più accorto proprietario. I condannati che han terminato il tempo della loro pena, quelli a' quali questo termine è stato abbreviato per la loro buo-

na condotta divengono proprietarii pur essi, e nuovi servi di pena vengono loro addetti per ajuto. Nello stesso tempo i più leggieri falli son puniti con forti pene, e se la colpa è grave si ritirano le concessioni da que' che le avessero avute, si raddoppia la pena che dovean soffrire, o anche si condannano alla morte. Una guarnigione di 800 uomini assicura la tranquillità della colonia. Molti e pronti esempii di rigore han reso rarissimi i delitti; e questi uomini induriti nel delitto, posti tra la speranza ed il timore, son divenuti onesti, laboriosi ed attivi, e coll' acquisto di proprietà fisse hanno imparato a rispettar le leggi. Molti di essi posseggono già una considerabil fortuna, e non pochi si sono dati al commercio.

La difficoltà maggiore per l' aumento della colonia nasceva dal modo di legare in matrimonio questi uomini, quasi tutti celibi. Il governo si è dovuto per necessità rivolgere alle donne deportate, che appartengono ordinariamente alla classe delle più infami prostitute di Londra e de' grandi porti dell' Inghilterra. Niente mostra più evidentemente la possanza delle sagge instituzioni, quanto l' aver reso oneste, laboriose, buone madri di famiglia donne così spregevoli. Incapaci queste de' sentimenti dell' onore e della stima, sono state messe tra i supplizii e le ricompense. Un travaglio assiduo ne ha fatto loro contrarre l' abitudine, e con essa un cangiamento totale di costumi. Il governo

allora abbrevia o condona ad esse la pena, le colloca in matrimonio e loro dà delle terre in dote e de' servi di pena per ajuto, colle stesse riserve e condizioni, con cui si danno agli uomini. Le concessioni crescono in ragione del numero de' figli. Cotali donne, che la dissolutezza rendeva sterili, qui divengono fecondissime. Peron che visitò più famiglie formate da coppie sì singolari, fu sorpreso e commosso allo spettacolo del prodigioso cangiamento, che erasi prodotto nel loro costume.

In qualunque modo genitori così fatti non avrebbero potuto promettere una buona novella generazione. Il governo ha pure a ciò provveduto, ed una vasta casa di educazione è stata formata a Sidney per le fanciulle. Si son fatte venire dall'Inghilterra donne piene di carità ed istruite per istituirle nella religione, nella morale, nel leggere e scrivere, e ne' travagli della vita domestica, onde farne buone madri di famiglia. Sono di preferenza ammesse le orfane, le figlie di que' che sono tuttavia servi di pena, e di quelli che alla polizia son notati di conservare, sia ne' discorsi sia nelle azioni, qualche resto dell'antica perversità. Altre scuole col metodo di mutuo inseguamento sono state stabilite pe' fanciulli. Oltre a queste vi ha una specie di collegio per gli orfani, ed un altro pe' fanciulli degl' indigeni. E gli uni e gli altri si educano nella religione cristiana, e s' impara loro il leggere, lo scrivere, il conteggiare, il disegno e l' agricoltura

pratica. Fatti adulti si maritano, e loro si danno terre, bestiame ed istromenti agrarii.

Non contento di tante cure, il governo toglie continuamente da questa colonia ciò che vi ha di più impuro, fondando nuove colonie, nelle quali gli uomini più perversi ed incorreggibili sono impiegati a' più duri travagli. Le prevenzioni contro questa colonia madre vanno perciò alla giornata diminuendo; tanto più che le turbolenze politiche dell' Irlanda vi han fatto deportare più migliaja di quegli isolani, fra i quali ve ne ha di quelli che appartengono a famiglie distinte; e non poche famiglie libere ed oneste vanno spontaneamente a stabilirvisi. Il governo dà in quest' ultimo caso cento acri di terra per individuo, 30 per ogni donna e 10 per ogni fanciullo.

La popolazione di questa colonia nel 1802 era giunta a 13,195 individui, fra i quali 370 eran di non condannati, 840 soldati, 2630 uomini e 540 donne liberi, ch' eran già condannati, 4833 uomini e 940 donne nello stato attuale di pena, 1100 fanciulli e 963 fanciulle nati nella colonia, e 980 eran nell' isola Norfolk dipendente da questa colonia. La popolazione nel 1819 era giunta a 25,050, e presentemente sorpassa 30 m. abitanti.

Il commercio della colonia cresce ogni dì coll' aumento della popolazione e de' prodotti delle terre. Le lane sono già un grande oggetto di estrazione per l' Inghilterra, la quale tra poco non avrà

bisogno per le sue manifatture delle lane spagnuole e portoghesi, alle quali queste son superiori, e per le quali pagava 1,800,000 lire sterline. La pesca della balena, che minora di continuo ne' nostri mari boreali, qui si mostra inesausta, ed oltre il grande profitto che dà, forma eccellenti marinai con sì lontane e difficili navigazioni. Si cominciano ad estrarre biade e carbon fossile pel Bengala; ed un' altra sorgente di ricchezze per questa colonia sarà il commercio colle colonie spagnuole sul mar Pacifico. Facilitano le comunicazioni le buone strade con solidi ponti, le quali traversano in più direzioni la colonia. Tra le poche manifatture cominciate a stabilirsi si distinguono già le tele fatte col bel lino (*phormium tenax*) naturale a queste contrade, e ben presto avranno manifatture di seta, essendovisi già introdotti i bigatti.

È posta la contea di Cumberland, prima sede della colonia, tra Botany bay e Broken bay. Si è poi dilatata verso settentrione fino a Porto Hunter, e più recentemente anche verso mezzogiorno. Nel 1815 avea già oltrepassato le montagne Blù, e si sono messe a coltura le belle pianure di Bathurst. La colonia sul littorale occupa un' estensione di 90 miglia da settentrione a mezzogiorno e 40 di larghezza. Ma la parte più popolata è la contea di Cumberland. Una catena di monti la cinge quasi in semicerchio, ed a' piedi di essi scorre il Nepean;

che si perde a Broken bay. L'estensione futura della colonia sarà relativa all'aumento della popolazione, che vi fa progressi meravigliosi.

La capitale *Sidney* posta sul bel porto Jakson conta 9 m. abitanti, è ben edificata, ha un cantiere, tre stamperie, varie scuole e case di educazione, e vi si pubblicano tre giornali periodici. Vi è una chiesa pe' cattolici irlandesi, e vi è stabilità una società per la propagazione del Vangelo. *Paramatta* è dopo la capitale il paese più importante della colonia. Gli altri luoghi sono *Liverpool*, *Windsor*, *Newcastle* presso Porto Hunter, dove trovasi una bella miniera di carbon fossile, e *Bathurst* al di là delle montagne Blu, 122 miglia lontana da Sidney, seguendosi la bella strada che unisce le due città. Al 1 decembre 1820 furon gettate le prime fondamenta della nuova città di *Campbell*, che è la settima di questa colonia.

Non è stato forse discaro pe' nostri lettori, se scostandoci dal nostro piano ci siamo alquanto trattenuti sopra questa interessante colonia. Essi debbon esser con noi compiaciuti nel contemplare i mirabili effetti di una buona e paterna legislazione fino sopra il vituperio del vivere sociale, e potranno mettersi in guardia contro le assertive di certi nomi famosi, fra i quali Colquhoun e Bentham, che cercano colle equivoche teorie contraddire all' evidenza de' fatti. Da questa colonia partono di tem-

pò in tempo delle altre più piccole per le terre vicine. È dessa il centro di una luce, che pare destinata a diffondersi per tutto il Mondo Marittimo ed a cangiarne totalmente l' aspetto.

CAPITOLO II.

ISOLE DELL' AUSTRALIA.

Abbracciamo con questo nome tutte quelle isole, che sono poste come in giro intorno alla parte orientale del continente australiaco, dalla N. Guinea o sia Papusia fino alla Tasmania. Con tale ordine le percorreremo sotto le seguenti sei divisioni.

ARTICOLO I.

PAPUSIA.

Si dà a quest' isola il nome di Nuova Guinea e di Terra de' Papus. Il primo è da contare tra i tanti assurdi nomi, che il capriccio de' viaggiatori ha fatto dare a varii paesi; ed additando il secondo una regione abitata da popoli chiamati Papus, è naturale che essa stessa debba chiamarsi Papusia. Fu questa grande isola la prima volta scoperta dallo spagnuolo Saavedra nel 1528; e quantunque al-

tri navigatori spagnuoli, portoghesi ed ollandesi ne avessero ampliata la scoperta, tutto era stato presso che obbliato, fino a che Cook non la rinnovò nel 1769. Con tutto ciò parte delle sue coste meridionali ed orientali non sono ancora ben note; e si crede che l'ardito navigatore la Perouse stesse perfezionando la scoperta di tali coste, allorchè infelicemente perì. Forma a levante ed a ponente due penisole, congiunte per due istmi al corpo principale dell' isola, la quale ha più di mille miglia di lunghezza, ed una superficie di circa 208 mila miglia quadre. Sarebbe dopo Borneo l'isola più grande del mondo. Lo stretto di Torres la separa dal continente dell' Australia, e l' altro di Dampierre dalla Nuova Brettagna.

Il littorale della Papusia nel generale è elevato, e nell' interno si veggono alte e numerose montagne tutte vestite di bella verdura. Se è vero che ve ne sieno di quelle coperte di neve, qui non avrebbero meno di 18 m. piedi di elevazioue sul livello del mare. Presso le coste trovasi il cocco, l' albero a pane, il banano, l' ebano, l' albero di ferro, il canari, e tutto fa credere che questo paese abbia il garofano, la noce moscada e le altre produzioni delle vicine Molucche. I viaggiatori tutti dacantano le bellezze di queste contrade, le quali, come le altre più felici regioni del globo, sono possedute da popoli selvaggi e senza industria. Quest' isola sembra la residenza favorita de' graziosi uc-

celli del paradiso, di cui se ne contano da dieci o dodici specie tutte adorne de' colori più brillanti. Vi sono stati pure trovati superbi pappagalli, e colombi singolari, uguali quasi in grandezza al gallinaccio. Sul lido stesso veggonsi de' porci in gran numero ed anche de' cinghiali, che forse non sono che la babirussa delle Molucche. Vi si trovano ancora belle perle. Ma siamo ben lungi dal conoscere le ricchezze naturali di questo bel paese.

Gli abitanti si debbono credere di razze diverse: con che sarebbono conciliate le contraddittorie relazioni de' viaggiatori. I Badchi di Borneo ed i Malesi delle Molucche frequentano le coste occidentali, ed hanno potuto stabilirvisi. In alcuni luoghi gli abitanti sono stati trovati neri, in altri del colore di rame. Pare che sieno Badchi quelli che sul lido abitano dentro le barche; o in capanne piantate sopra palafitte nelle acque. Nell' interno gli Alforesi o sieno Haraforas vivono sopra degli alberi, su de' quali salgono con una specie di scala o legno dentellato, che hanno cura di ritirare a scanso di ogni sorpresa. Il massimo numero degli abitanti appartiene alla razza de' Neri oceanici. Sono robusti e di un nero lucido, ma la figura n' è disgustante e schifosa. Si forano il naso, mettendo nel buco anelli o pezzi di legno, e portano collane di zanne di cinghiali, e penne di uccelli del paradiso sulla testa. La loro ruvidissima pelle è spesso sfigurata da una specie di lebbra. Le donne, che hanno

mammelle enormi e pendenti, sembrano industriose; lavorano stuoje e stoviglie, e maneggiano anche l' accetta, mentre gl' indolenti mariti fanno da spettatori, o al più si occupano della caccia. Uomini e donne non usano altro vestimento, che una specie di cintura a' reni; ma i fanciulli vanno del tutto nudi. Nulla si sa de' loro dogmi religiosi. Ergono a' loro morti delle tombe ornate qualche volta di rozze scolture. Le piroghe di alcune tribù sono leggiere, ben formate ed ornate di scolture. Esercitano questi abitanti qualche commercio principalmente co' Cinesi, da' quali ricevono utensilii e tele grossolane, e danno in cambio ambra grigia, scaglie di tartaruga, picciole perle ed uccelli del paradiso, disseccati con gran maestria.

Presso le coste della Papusia si veggono moltissime isole, alcune delle quali meritano trattenerci per qualche poco. Le isole *Vaigiu*, *Salavatti* ed *Arrow* legano la Papusia alle Molucche. La prima è di una considerabile grandezza, ha alte montagne e tutti i ricchi prodotti di queste contrade. Gli abitanti van quasi nudi, ma i capi, che prendono il nome di sultani, portano un pantalone ed un corpetto di stoffa, che acquistano da' Cinesi, la lingua de' quali è anche da essi parlata: sono questi sultaui vassalli di quello di Tidore. Salavatti è un' isola anch' essa considerabile, e fertile, ma gli abitanti sono feroci. Ha un raja indipendente che la governa. Le isole Arrow o Arru vengono considerate dagli Ol-

landesi come dipendenti dalla loro compagnia delle Indie orientali. Quattro ne sono le principali, tutte fertilissime e ben popolate. Fra i suoi quadrupedi si osserva il canguru.

A settentrione della Papusia sono le isole di *Schouten*, le quali sono in gran numero. Le più grandi sono quelle poste all' ingresso del gran golfo di Geelwincke. Tutte sono fertilissime, ed alcune sembrano anche ben popolate. Vi sono stati osservati varii volcani. Più a settentrione i gruppi di *S. Davide* e di *Frewill* legano l' Australia alla Polinesia. Gli abitanti non appartengono alla razza nera, che popola la prima, ma bensì alla bella razza polinesiaca.

A levante è l' arcipelago della *Luisiada*, scoperto da Bougainville, che forma una catena di picciole isole tutte cinte di scogli. Le principali sono *Trobriand*, *Dentrecasteaux*, *S. Aignan* e *Rossel*. Esse sono provvedute delle più belle piante di queste regioni, e sembrano ben popolate. Gli abitanti pare che somiglino più a' Neri africani, che agli oceanici. Vanno nudi, e le loro capanne sono costruite alla maniera de' Papusii. Amano gli odori, e profumano tutti gli oggetti, de' quali fanno uso.

ARTICOLO II.

ARCIPELAGO DELLA NUOVA BRETTAGNA.

Sotto il nome di arcipelago della Nuova Brettagna comprendiamo le isole N. Brettagna, N. Annover, N. Irlanda, i gruppi dell' Ammiragliato e degli Eremiti ed altre isole vicine.

La *N. Brettagna* ebbe tal nome da Dampier, ma non era del tutto ignota prima di lui. Era creduta sul principio più grande di quel che è realmente. Carteret fu il primo a traversare nel 1767 il canale di S. Giorgio, che la divide dalla così detta N. Irlanda, con cui credevasi unita. Dentrecasteaux riconobbe la parte settentrionale, e ne restrinse di più l' estensione, scoprendovi le *isole Francesi* e le *Willaumez*, e trovando separata l' estremità grecale, che forma un' isola a parte. Con tante minorazioni le restano circa 260 miglia di lunghezza da levante a ponente. È vantaggiosamente situata, e pare ricca delle produzioni generali di queste contrade. Il cocco e le radici alimentari vi sembrano in copia, come pure la noce moscada, potendosi riguardare quest' isola come il punto più orientale fin dove cresce questo prezioso vegetale. Sono stati osservati varii volcani, tanto in questa che nelle isole vicine. Gli abitanti somigliano a quelli di Papusia, e regolano i loro canotti con meravigliosa destrezza. Dentrecasteaux sopra alcuni indizii ne

crede numerosissima la popolazione: ma si sa qual caso debba farsi di tali calcoli.

La *Nuova Irlanda* fu visitata da Carteret, da Bougainville e da Labillardiere. Contiene alte montagne coperte fino alla cima di grossi alberi. Vi fu osservato l' albero del pepe, quello a pane, i cocchi ed altre piante preziose. Gli abitanti, che sono della razza nera, pajono bellicosi, ed hanno canotti lunghi fino a 90 piedi fatti col tronco di un solo albero.

Lo stretto di Byron separa la precedente dall' isola del *N. Annover*, la quale è poco conosciuta. Verso maestro il terreno è piano, ma il centro è occupato da alti monti.

A ponente di tutte queste grandi isole sono l' isola *Matteo* ed i gruppi dell' *Ammiragliato*, degli *Eremiti* e dello *Scacchiere*. Sono formati da una terra principale cinta di basse isolette, legate tra loro da scogli. Gli abitanti sono meno difformi di quelli delle isole poco anzi descritte: ma non si hanno sopra queste ed altre isole, note di solo nome, che brevi cenni de' viaggiatori.

ARCIPELAGHI DI SALOMONE E DI S. CROCE

Le *isole di Salomone* hanno un nome bizzarro, dato ad esse dal loro scopritore Mendana nel 1568, per farle credere di grande importanza. Esse formano un considerabile gruppo, ed alcune verso il centro sono molto considerabili. Queste isole sono le *Arsacidi* di Surville. La vanità di passare pe' primi scopritori ha portato tanta contraddizione di nomi, che genera non poca confusione nella geografia di queste contrade. Dentrecasteaux ha resa più compita questa scoperta. Egli ci dice che le isole principali sono da sette od otto, che sono cinte di pericolosi scogli di corallo a fior di acqua, che hanno un aspetto fertile e delizioso, e che alcune sono popolatissime. I prodotti conosciuti sono gli stessi presso a poco che abbiamo descritto in pari felici contrade, se non che qui si pretende che sienvi ricche miniere di oro. Gli abitanti sono di un bruno cupo, ma di una figura ributtante. Vanno nudi, maneggiano bene l' arco, ed hanno piroghe ben costruite ed ornate di scolture. I capi parve che esercitassero sopra i sudditi il più assoluto dispotismo. La principale di queste isole è *Isabella*, le coste di cui non sono all' intutto riconosciute. Le altre più importanti sono *Buca*, *Bou-*

gainville ; *Malayta* , *Guadalcanal* , separata per uno stretto dall' isola principale , e *S. Cristoval* , che è la più meridionale. A settentrione di queste isole più grandi si veggono varii piccioli gruppi d' isole, dette de' *Cocchi* , di *Mark* , di *Hunter* , di *Lord Howe* , di *Brandley* e di *Stewart* , ed a mezzogiorno le isole *Hummond* , *Bellona* e *Pitt*. Non è del nostro piano il dilucidare la varietà de' nomi dati a queste isole : noi ci siamo attenuti a' più ricevuti.

Più a levante è l' *arcipelago Santacroce* , composto di piccole isole , e così detto dal nome della principale. Questa fu pure scoperta da Mendana. Carteret , quantunque avesse riconosciuto la priorità della scoperta del navigatore spagnuolo , pure volle dare al gruppo il nome d' *Isole della regina Carlotta* e quello di *Egmont* all' isola principale *Santacroce*. Questa si mostra fertile de' prodotti australiaci , ed è tutta coperta di alberi e sparsa di villaggi. Le montagne interne sono poco elevate. Carteret dice avervi veduto una città fortificata , terreni cinti di mura e be' giardini. Ha un buon porto , detto *Trevamion*. Gli abitanti di queste isole hanno un colore olivastro , e n' è stato veduto qualcuno di colore nericante e con capelli lanuti. Si depelano il corpo , e con una specie di calce danno il color biondo a' capelli. L' isola più boreale di questo arcipelago è *Mattonctee* , e le altre son formate da' piccioli gruppi delle isole *Duff* , *Basse* , *Swallow* ,

che forse sono quelle di *S. Francesco* di Mendana, *Cherry*, *Mytre*, *Brawel*, *Pandora*, *Banks*, *Torre* e *della Ricerca*, in parte scoperte da Edwards.

ARTICOLO II.

ARCIPELAGO DELLO SPIRITO SANTO E DI CALEDONIA.

L'arcipelago dello *Spirito Santo* è formato da una lunga catena di belle e fertili isole. Lo spagnuolo Quiros nel 1606 scoprì la più grande, che è anche la più occidentale di queste isole, cui dette il nome di *Terra dello Spirito Santo*. Nel 1768 Bougainville scoprì varie altre isole vicine e le chiamò *Grandi Cicladi*. Il capitano Cook nel 1774 non solamente perfezionò la scoperta delle antiche isole, ma ne trovò altre del tutto ignote, e dette alla totalità dell' arcipelago il nome di *N. Ebridi*. A torto si credette pure in dritto di dare a tutte de' nomi nuovi: il che non giova che alla confusione. Noi conserviamo all'arcipelago il nome che rammenta la prima scoperta.

L'isola propria dello Spirito Santo ha circa 180 miglia di circonferenza, ed una catena di montagne sulla costa occidentale, le quali sorgono come un muro dal seno delle onde. A mezzogiorno l'isola *Mallicolo*, 40 miglia lunga, fu scoperto dallo stesso Quiros. L'*Aurora* e *Pentecoste* hanno un aspetto ridente. *Ambrym*

contiene un volcano. *Pacom* ed *Api* sono note di nome. *Sandwich* fu scoperta da Cook, che le dà 60 miglia di giro, e la crede una delle più belle di questo arcipelago. Più a mezzogiorno ed un poco staccate dalle precedenti sono le isole *Erromango*, *Tanna* ed *Annaton*. La seconda ha un gran volcano, che vomita fuoco, cenere ed un' acqua limacciosa, e contribuisce alla stupenda fertilità dell' isola.

Nel generale queste isole sono alte, nè si veggono circondate da quegli scogli di corallo, tanto comuni e tanto pericolosi in questi mari. Vi si trovano in copia cocchi, palme, banani, canne da zucchero, patate, più spezie di frutti, e generalmente i prodotti più preziosi di queste contrade, ed anche la noce moscada.

In questo arcipelago si osservava una riunione di tutte le razze che popolano il Mondo marittimo. Nell' isola Mallicolo la razza del continente australiaco vi si mostra in tutta la sua difformità: colore bronzino, capelli crespi, testa lunga, viso depresso, naso schiacciato, fronte stretto e compresso indietro come negli animali, braccia e gambe secchissime e lunghe danno loro l' aspetto di scimmie. Il loro linguaggio è una specie di fischio e sbattimento di denti. A Tanna, ad Erromango ed in altre isole gli abitanti sembrano discendere dalle due razze australiaca e polinesiaca o sia malese, e le loro arti ed armi mostrano appartenere a quest' ultima. Gli antichi navigatori avevano anche osservato alla Terra

piccolo arcipelago, ed a mezzogiorno vedesi l'isola considerabile de' *Pini*, coperta di magnifici cipressi, coll' altra più piccola, detta isola *Botanica*. Qui terminano le isole australiache, poste dentro la zona torrida.

ARTICOLO V.

NUOVA ZELANDA.

Si è dato questo nome a due grandi isole, scoperte la prima volta da Tasman nel 1642, e visitate nel 1779 da Cook, che le riconobbe quasi intieramente. Egli scoprì lo stretto, che divide le due isole e che ebbe il suo nome. Da Port-Jakson si son fatte varie spedizioni per riconoscere geograficamente queste terre, una delle quali è del 1820, e per esse ne possiamo sperare una compita conoscenza. La più meridionale delle due isole non ha meno di 500 miglia di lunghezza e 120 di larghezza media. La settentrionale di non molto a quella cede in estensione. La superficie di ambedue si calcola di 69 m. miglia quadrate. Giacciono tra il 34 e 48 grado di latitudine ed il 184 e 195 di longitudine.

È naturale il supporre che in questo emisfero l' isola settentrionale fosse più dell' altra dalla natura favorita. In ambedue però il clima vi è temperato, ma umido, e corrisponde presso a poco a quello della Francia, dagli antipodi di cui poco si disco-

stano. Le due isole sono traversate da una lunga catena di montagne molto elevate. Il monte Egmont nell' isola settentrionale ha la cima coperta di perpetua neve, e si crede che oltrepassi 13,000 piedi di elevazione sul livello del mare.

Il suolo è coperto di una bella verdura, che vi fu trovata anche in giugno, il quale corrisponde al nostro decembre. Nelle colline e nelle montagne vi sono bellissimi alberi da costruzione, che ne' tempi futuri somministreranno flotte dominatrici del grande oceano. I selvaggi presenti non conoscono agricoltura, appena limitata alle patate ed agl' ignami, nè i vantaggi che potrebbero ritrarre dalla pianta del loro lino, che è lunghissimo e morbido come la seta. La vegetazione vi è favorita dalla grande abbondanza di acqua. I fiumi vi hanno un volume di acqua molto superiore a quello che prometterebbe il loro breve corso. Non pochi di essi scendendo dalle alte montagne formano belle cascate. Gli Europei vi hanno introdotto biade, legumi e radici della loro patria, che vi provano a meraviglia.

In un paese così esteso non vi sono stati trovati altri animali che sorci, ed una specie di cane volpino che è domestico. Gli Europei vi hanno già introdotti i nostri animali domestici. Le enormi lucerte, lunghe otto piedi, che attaccano l' uomo, sono forse coccodrilli. Grandissima è la varietà e la copia delle tribù volanti, ma quella de' pesci è meravigliosa. Squisiti ne sono tra questi ultimi gli sgom-

bri e gli astaci, come pure moltissime specie del tutto a noi sconosciute. I cani marini ed i cetacei somministrano una pesca agl' Inglesi molto profittevole. La mineralogia è presso che sconosciuta, come tutti gli altri oggetti di geografia fisica. Si sa solamente che vi sia del ferro ed una giada verde, di cui si servono gli abitanti per fare le loro accette ed altri utensilii. Vi sono state pure osservate diverse sostanze volcaniche.

Gli abitanti appartengono alla stessa razza, che vedesi dispersa sopra l' immensa estensione delle isole polinesiache, che è quanto dire sono della razza malese. Il colorito n' è un poco fosco, ed alcuni sono anche biondi. Uguagliano per la statura i più grandi uomini europei; i lineamenti ne sono regolari e graziosi, la costituzione forte e vigorosa. Frequenti sono tra essi le guerre, accompagnate da ogni sorte di atrocità, ed i prigionieri vengono divorati. La vendetta, passione tra essi comune, non si estingue che nel sangue del nemico. Hanno distinzioni di classi, e quella de' preti non è inferiore in potere a' capi. Il suicidio è comune tra questi selvaggi. Seppelliscono i loro morti, che credono andarsene alle nuvole; ed hanno l' arte di saper ben disseccare e conservare le teste de' loro guerrieri più valorosi morti in battaglia ed anche degli amici e delle persone care. Non hanno tempii, nè si sa altro della loro religiosa credenza, se non che rendono una specie di culto al sole e principalmente

alla luna, che ammettono i premii e le pene nella vita futura, e che hanno de' sacerdoti pe' loro riti religiosi. Si dee però confessare che un clima più aspro ed un suolo meno fertile delle isole polinesiache dia a questi abitanti più forza ed energia di anima, che potrebbesi facilmente sviluppare (a). Essi di fatti hanno una certa industria. Le loro abitazioni, le loro armi, i loro canotti, che portano fino a 30 uomini annunziano dell' intelligenza. I loro *hippas* o villaggi fortificati sono piantati in luoghi di difficile accesso, e contengono i pubblici magazzini di armi e di viveri. Portano una veste fatta col loro bel lino con varii ornamenti agli orecchi, e col viso impiastricciato di rosso. In mezzo alle barbarie de' costumi è dolce cosa trovare de' sentimenti teneri, ed anche elevati. Portano molta affezione alle loro famiglie, e le madri rischiano qualunque pericolo per salvare i figli. Un capo avendo

---

(a) *Sarà bene però notare, che l' angusto terreno delle isole polinesiache non permettendo separazioni, gli abitanti han potuto formare per così dire una famiglia e mantenere o accrescere la civiltà de' primi coloni. L' opposto ha dovuto accadere nella N. Zelanda. Le stesse ragioni che vi hanno ritardato per lo passato i progressi della civiltà, ne possono oggi tener chiusa l' entrata. Una popolazione più forte può meglio resistere agli stranieri, che tentano portarle i beneficii della vita sociale, ed una religione più pura.*

adottato due selvaggi condotti da King, disse a costui, che sembrava dubitare della sua sincerità: *un principe non inganna mai.* Grande lezione pe' popoli culti!

Gl' Inglesi di Port Jakson hanno già uno stabilimento importante a *Dusky-bay* nell' isola meridionale, principalmente pel taglio del legname, per la cultura del lino, e per la ricca pesca delle balene e vitelli marini. La colonia ha preso una certa consistenza, e varii missionarii inglesi vi si sono stabiliti per la propagazione del vangelo: vero mezzo per ammansire i feroci costumi e per introdurre la civiltà fra questi popoli.

Vicino la N. Zelanda veggonsi molte isole. A mezzogiorno sono le *Snares*, il gruppo di *Lord Aukland*, l' isola *Bristol*, quelle di *Bligh* o sia *della Bontà* e più a settentrione *Chatam*. Quest' ultima, che è la più considerabile, ha un bell' aspetto, ed ha una trentina di miglia di lunghezza. Ad uguale distanza tra la N. Zelanda e la N. Caledonia è posta la bella isola *Norfolk*, dove gl' Inglesi hanno una florida colonia dipendente da Sidney. Vi si coltiva il lino di Zelanda, che vi riesce molto migliore, e vi sono propagati gli animali domestici dell' Europa. L' isola è coperta di begli alberi, ed ha circa 25 miglia di giro. Più vicine al continente dell' Australia sono le isole *Middleton* ed *Howe*, quale ultima fa mostra di belle colonne basaltiche.

TASMANIA.

Tasman scoprì il primo quest' isola, e le dette il nome di *Van-Diemen* in onore del governatore generale delle Indie ollandesi, che aveva tal nome. Ma noi, tanto per evitare la confusione che produce lo stesso nome dato ad una parte del littorale boreale dell'Australia, quanto per rendere il debito onore al primo europeo che approdò in queste terre, la chiamiamo *Tasmania*, siccome già fece Walkanaer. Si credette sul principio che facesse parte del continente dell' Australia, ma poi n' è stata trovata separata da un canale largo 72 miglia. Questo canale è stato detto *di Bass*, dal nome di un medico inglese di Port-Jakson, che ne fece a sue spese la scoperta. Dopo Tasman fu questa terra visitata da Cook, ed i viaggiatori francesi della spedizione di Baudin ne corressero e completarono la posizione delle coste nel 1802. L' isola ha 180 miglia da levante a ponente, 144 da settentrione a mezzogiorno, e presso a poco 17,600 miglia quadre di superficie.

Il suolo presenta gran varietà di montagne e di pianure, per lo più coperte di folte foreste, che annunziano la generale fertilità del terreno. Le coste meridionali, oltre all' essere elevatissime, presentano nella loro irregolarità di forma uno de' più sublimi e pittoreschi spettacoli. Esse, essendo profon-

damente frastagliate, formano baje e porti sicuri, ed innoltrati promontorii per lo più basaltici. La costa boreale è arida e poco accessibile. Il clima è più freddo di quello del vicino continente, e le montagne più alte veggonsi coperte di neve nel mese di maggio, cioè uno o due mesi prima del solstizio d'inverno. I venti maestrali vi portano contuttociò l'aria calida dell'Australia. Le montagne pare che formino nell'interno un rialto; e da esse discendono fiumi e ruscelli che fertilizzano le terre. A' piedi delle montagne veggonsi pure varii piccoli laghi. Le piante sono generalmente le stesse dell'Australia, ma alcune sue proprie hanno già accresciuto il tesoro botanico. Peron dà all' *eucalyptus* di quest'isola da 160 a 180 piedi di altezza, e da 25 a 36 di circonferenza. Fra gli animali evvi l'opossum, il cangurù, ed il vitello marino della specie detta *phoca monachus*. Labillardiere vi osservò un grande strato di carbon fossile.

Gli abitanti della Tasmania hanno pur essi, come gli australiaci, le membra sparute e sproporzionate col tronco, ma ne differiscono per l'insieme della costituzione fisica, per la forma del cranio e per le proporzioni del volto. Diversi ne son pure i costumi, gli strumenti da caccia e da pesca, le abitazioni, le piroghe, le armi. I Tasmanesi sono più neri, malgrado il clima più freddo, hanno i capelli corti e lanuti, e la testa allungata al vertice, mentre quella degli abitanti del continente vi-

cino è compressa; il loro cranio è di una straordinaria durezza. Uomini e donne vanno nudi o coperti colla pelle del cangurù. Pare che non abbiano capi e che ogni famiglia viva indipendente; ma i figli mostrano gran rispetto verso i genitori, come verso i mariti usano le mogli, che sole sono incaricate de' travagli domestici. E questi ed i vicini Australiaci sono i popoli più lontani dalla civiltà di tutto il globo.

Gl' Inglesi hanno piantato varie picciole colonie in quest' isola. Nel 1803 fecero uno stabilimento a Port-Hunter. Nello stesso anno una colonia di deportati, spedita direttamente dall'Inghilterra, fondò la città di *Hobart* nell' estremità meridionale dell' isola. Questa prospera alla giornata, e dal 1818 ha una stamperia. Nel 1804 fu fatta la prima spedizione di coloni a Port-Dalrimple al nord dell' isola, e poco dopo fu quivi fondata la città di *Laucestou*, che pare destinata ad esser la capitale. Questi stabilimenti sono di un vantaggio immenso all' Inghilterra per la pesca della balena.

Intorno alla Tasmania si veggono più isole. L' isola *King* ha circa 40 miglia di lunghezza, ed è tutta coperta di folti boschi; ma è senza porti, e senza abitanti. Gl' Inglesi però la frequentano per la grandissima quantità di anfibii, che trovansi sul suo littorale. Vi sono pure molti cangurù, wombat e casoar, quale ultimo è di una specie diversa da

quello delle Molucche, ma più squisite ne sono le uova e la carne. Non richiamano la nostra attenzione le molte isole del canale di Bass, ma al suo ingresso orientale merita notarsi l'arcipelago di *Furneaux*, frequentato da indicibile quantità di foche, che prestano una ricchissima pesca agl' Inglesi. Le isole abbondano pure di cangurù e di wombat: quest' ultimo, che ha la carne di squisito sapore, è stato addimesticato dagl' Inglesi. Verso la parte sud-est della Tasmania sono le isole *Maria* e *Bruny*.

LIBRO III.

POLINESIA.

Il nome di *Polinesia*, come la parola stessa l'indica, è adoprato per abbracciare quel grandissimo numero di picciole isole, ond'è disseminato il vasto oceano Pacifico. Questa divisione del globo mostra la meravigliosa varietà delle opere della natura, ed in particolar modo richiama l'attenzione del geografo naturalista. La maniera come sono tali isole disposte in gruppi o in catene indica evidentemente, che sieno cime di montagne submarine, che formavano separati sistemi. Tutto sembra dimostrare che sieno l'avanzo di un gran continente, scomparso per opera di qualche straordinaria rivoluzione. I Taitiani stessi credono che le loro isole sieno i rottami di un continente sommerso.

Quale varietà di forma e di aspetto in siffatto laberinto d'isole! Quivi il zoofito crea colle sue spoglie un recinto di scogli di corallo intorno ad un banco: ben presto gli uccelli ed i venti vi portano de' semi, ed ogni basso fondo diviene un'isola, ed ogni isola un giardino. Spesso un tetro volcano domina una fertile contrada, prodotta dalla sua esplosione, ed una magnifica vegetazione brilla a lato di un ammasso di ceneri e di scorie. Altrove una terra bassa esce appena dalla superficie dell'acqua, e si prolunga in fallaci bassi fondi, mentre

non lungi maestosi picchi granitici nascondono le loro cime sublimi dentro le nubi.

Ma nulla è da paragonare alla ridente scena, che presentano la più parte di queste isole, ben più incantatrici della Citera de' poeti. Esse sono come un anfiteatro di amena verdura. Fronzuti boschetti col loro verde cupo danno un grato risalto al verde chiaro delle ricche praterie. L' alta e svelta palma erge sugli alberi minori la sua cima maestosa, e sembra la dominatrice di quelle amene foreste. Una primavera ed un autunno perpetuo fanno sbucciare i fiori e maturare i frutti, gli uni a lato degli altri; ed una deliziosa fragranza profuma l' atmosfera, rinfrescata da' soffii salutari del mare. Il grato mormorio de' ruscelli si unisce al canto giocondo degli uccelli, ed all' ombra de' cocchi veggonsi disperse umili ma eleganti capanne, coperte di frondi di banani, ed intrecciate di gelsomini. Felici gli abitanti, se i loro pochi bisogni e la ristrettezza della società bastassero a garentirli da' vizii dell' umanità!

Ed ecco l' ultima e singolare parte del nostro globo, che ci resta a descrivere. Dopo aver riunite le idee generali in un primo capitolo, daremo in due altri la descrizione particolare delle isole boreali ed australi, siccome si trovano separate dall' equatore.

CAPITOLO I.

DESCRIZIONE GENERALE.

§. I. *Stato naturale.*

Delle tre divisioni del Mondo marittimo questa occupa uno spazio più esteso, ed una più picciola superficie di terra: imperocchè sopra una linea di oltre a tre mila miglia da tramontana ad ostro e da levante a ponente tutto l'oceano vedesi disseminato d'isole, di scogli e di bassi fondi, ma esse per la loro picciolezza difficilmente nella totalità daranno una superficie di cento mila miglia quadre. Gli arcipelaghi che compongono giacciono tutti rinchiusi tra i tropici, si rassomigliano pel generale aspetto, pel clima, pe' prodotti, e sono popolati dalla stessa razza di uomini, che hanno presso a poco gli stessi costumi, lo stesso grado di civiltà.

L'origine e la struttura di queste isole forma uno de' più grandi e curiosi oggetti geologici. La direzione generale che seguono le loro catene è da maestro a scirocco. A settentrione la catena delle Mariane procede da borea ad austro, le Caroline volgono a levante, le Mulgravi continuano la direzione verso mezzo giorno, e per mezzo di varie isole staccate si legano all' arcipelago de' Navigatori ed a quello degli Amici. A levante tanto la catena prin-

cipale che le laterali si avanzano in direzione di sud-est. Le isole basse pare abbiano per base una scogliera di corallo, che per lo più è in forma circolare. Gli scogli sotto acqua veggonsi coperti da stuoli immensi di molluschi e conchiglie.

Quantunque situate nella zona torrida godono queste isole, per effetto della loro picciolezza, della temperatura stessa dell' Oceano, ed il caldo non vi diviene mai insopportabile per gli stessi europei settentrionali. I venti regolari ed i venticelli di mare vi mantengono una primavera perpetua. Rari vi sono gli uragani, più rari i tremuoti.

In tutta la Polinesia crescono spontaneamente o con poca coltura quattro piante comestibili di grandissima utilità, cioè gl' ignami, le patate dolci, e due specie di arum (l' *esculentum* ed il *macrorhizon*). Due generi di alberi le abbelliscono e le arricchiscono. Uno è la numerosa famiglia delle palme, che in mirabil modo si trova propagata fino ne' banchi di sabbia. La sua utilità ne sorpassa la bellezza. Si fa uso delle frondi per tetto delle capanne e per parasole alle belle; col legname esteriore del tronco si fanno tavole e vasi; i filamenti danno il materiale per cordame e tela da vele, o si adoprano per borra e stoppa; la noce offre un vaso bello e fatto; l' interno della noce dà un bel sugo, che può esser convertito in vino ed aceto, e se ne ritrae un buon olio; la carne dolce e polposa di una specie (*phoenix dactylifera*), il perisperma

della semenza di un altra (*cocos nucifera*), i polloni di una terza (*areca oleracea*) si preparano in molte guise e danno eccellenti vivande. L' altro albero di non inferior vantaggio per queste felici contrade è l' *artocarpus* o sia l' albero da pane. Questo prezioso vegetale, di cui si contano oltre a 30 varietà, si eleva all' altezza di 40 piedi, e per otto mesi continui si scarica di una frutta grossa quanto la testa di un fanciullo, che raccolta prima della maturità e cotta sotto cenere dà un cibo salubre, che ha il sapore del pan fresco di frumento. Oltre a ciò le sue larghe frondi servono di tovaglia, la sua scorza interna dà il materiale per farne tela, il suo legname è ottimo per la costruzione delle piroghe e delle capanne, il succo glutinoso serve di vischio e di cemento. Poco credibile è la varietà e bellezza de' vegetali di queste isole fortunate. Oltre de' rammentati, le canne da zucchero, i banani di moltissime specie, il cacao, gran quantità di radici e frutti a noi sconosciuti danno un abbondante alimento agli abitanti, senza che essi abbiano a prendersi gran pena per la loro coltura, supplendo prodigamente la natura. Vi si trova il *morus papyrifera*, il prezioso legno del sandal, la casuarina, il pisang, ec.

In queste isole non vi sono stati trovati altri quadrupedi che cani, porci, e topi. Gli Europei hanno introdotto in varie di esse il gatto, la capra, la pecora, la vacca. I porci sono della stessa spe-

cie di quelli della Cina, ma squisito ne è il sapore. Questi animali tanto diffusi per la Polinesia, e sconosciuti nell' Australia e nel Nuovo Mondo, potrebbono indicare che le antiche relazioni degli abitanti sieno state col Mondo vecchio, e che nessuna ne abbiano avuto col Nuovo e coll' Australia. Copioso vi è il volatile domestico, che è del nostro più grande; ed innumerabili schiere di graziosi e canori augelli svolazzano ne' boschetti di albero da pane. Incredibile è la dovizia e varietà de' pesci e crostacei che forniscono questi mari, e ve ne ha qualche centinajo di specie a noi sconosciute.

§. II. *Stato civile.*

Vi è chi dà a tutte queste isole circa un milione di abitanti: assertiva che noi nè sapremmo contraddire nè sostenere. I viaggiatori le descrivono quasi tutte come ben popolate; ma il numero degli abitanti di Taiti tanto sul principio esagerato fu trovato da' missionarii inglesi di soli 16 mila. Oltre a ciò poche isole sono state ben esaminate, nè il loro numero totale è conosciuto.

Tutti i Polinesiaci e gli abitanti della Nuova Zelanda appartengono, come si è già notato, alla stessa razza Malese. Solo in alcune isole più vicine all' Australia si veggono pochi della razza nera, avanzo forse degli antichi abitanti. L'identità di origine di tanti dispersi abitatori in sì re-

mote distanze è evidentemente provata dalla somiglianza de' lineamenti, della lingua, de' costumi, del governo e della religione. Lasceremo ad altri spiegare, come questa razza trovisi propagata dalle isole di Sandwich alla N. Zelanda, e dalle Mariane all' isola di Pasqua, tra loro distanti di circa 4800 miglia, e niente affatto per la Papusia, per la N. Brettagna ec., camino molto più vicino e naturale per siffatta emigrazione; come pure l' esaminare se l' oceano abbia ricevuto colonie dall' Asia o pure questa dall' oceano. Per quanto strana possa comparire quest' ultima supposizione, essa non manca di appoggi, che più profonde investigazioni potrebbero mettere in miglior luce. Il fatto permanente si è, che la razza malese si estende sopra una zona, che occupa la metà del globo. A partire da Madagascar si può seguirla per le Maldive, pel Malabar, per Malacca, per la Meganesia, per le Caroline, e di là fino alle isole Sandwich a settentrione, all' isola di Pasqua a levante, ed alla N. Zelanda a mezzogiorno. I venti regolari avrebbero potuto facilmente condurre i nuovi coloni d' isola in isola, se fossero partiti dalla N. Zelanda, ma supponendoli propagati da Giava avrebbero dovuto andar contro vento. L' ipotesi che i Giavanesi, che si fan passare pe' Fenicii del grande Oceano, abbiano fatto degli stabilimenti commerciali, di poi abbandonati e divenuti lo stipite di tante sparse popolazioni, non è senza difficoltà.

In tutte queste isole vedesi stabilita presso a poco la stessa specie di aristocrazia feudale, e si usano co' sovrani gli stessi segnali di profondo rispetto, ed un cerimoniale ad un di presso simile a quello che abbiamo notato fra i Malesi della Meganesia, salve le differenze che portano lo stato più esteso e più ricco della società. Le parole de' capi sono riguardate come tanti oracoli, ed i loro cenni vengono eseguiti con una cieca obbedienza. Pare che generali vi sieno tre caste, de' capi, de' proprietarii liberi e della plebe o sieno servi. La nobiltà vi è fiera ed insolente, e tiene il popolo in un avvilimento poco concepibile. L'autorità de' capi è più o meno temperata da quella di cotesti nobili ereditarii. Il dritto di proprietà è generalmente conosciuto in queste isole.

I diversi dialetti parlati per la Polinesia hanno una evidente relazione colla lingua malese. Un nazionale delle Filippine che parlava la lingua *tagale*, e che si trovava imbarcato sulla nave di La-Perouse era ben compreso dagli abitanti dell' arcipelago de' Navigatori. Il dialetto di Taiti n'è uno de' più dolci e più estesi.

Sono questi abitanti di belle forme, di un colorito bruno, che ne' nobili, meno esposti agli ardori solari, è più chiaro. Si distinguono fra gli altri per le belle proporzioni delle forme e per la regolarità de' lineamenti gli abitatori delle Marchesi, di Taiti e di qualche altra isola. Nell' arcipelago de' Navi-

gatori sono grandi di statura e più degli altri coraggiosi. Le donne di alcune isole sono di una singolare bellezza, e quelle delle caste nobili sono quasi tanto bianche quanto le europee. Il loro vestiario più universale consiste in una fascia in mezzo al corpo, che è più larga nelle donne. I fanciulli vanno del tutto nudi.

Generale in queste isole è l' usanza di *tatuarsi*, cioè d' imprimersi sulla pelle delle punteggiature permanenti disposte con varii disegni; usanza poco conosciuta a' selvaggi del nuovo ed antico mondo, e portata qui ad un singolar punto di ricercatezza. I forestieri vengono accolti con canti rituali, e loro si presenta un ramo di banano per segnale di pace. La maniera di salutarsi consiste nello stroppicciarsi reciprocamente la punta del naso. È un atto di civiltà e di rispetto prendere la mano o il piede di colui, cui vuolsi render onore, e strofinarsene dolcemente il viso.

Hanno una specie d' interdetto che vien posto sopra qualche oggetto, il quale con ciò diviene sacro ed intangibile. Se fosse posto sopra un braccio di mare, per esempio, sarebbe un sacrilegio navigarvi, se sopra una persona o una cosa, questa divien come sacra. A tale interdetto si dà il nome di *tabu*.

Pare che il carattere generale de' Polinesiaci sia dolce ed umano. I viaggiatori, incantati dalle loro amabili maniere, ci hanno spesso dipinte queste iso-

le come il soggiorno della felicità e della bella innocenza della poetica età dell' oro. Ma più esatte ricerche han fatto trovarvi usanze orribili, derivanti dalla primitiva ferocia. Guerre atroci e sterminatrici, una religione sanguinaria e fino l' antropofagia deturpano le belle qualità che la natura ha dato a questi popoli. I costumi sono da per tutto rilasciati. Le loro danse sono più che licenziose. In poche parti del globo si osserva un pendio più deciso pe' piaceri venerei, ed un minor sentimento di pudore. Vi ha delle isole che contengono certe infami società di uomini e donne, che hanno ridotta la dissolutezza in sistema, e si han fatto un dovere dell' infanticidio, onde non esser distolti da' piaceri. Krusenstern trovò nell' isola Nukaiwa la cicisbeatura in moda. Il re o capo di questa isola tiene in corte un grande col titolo di *accenditore del fuoco*, e costui ha il dritto di godersi la regina in assenza del re.

Le donne sono nubili all' età di otto o nove anni, e sono poco feconde. La loro condizione civile è deplorabile. Pochissima influenza hanno sugli uomini. Per lo più non è ad esse permesso sedere a mensa co' mariti, e di rado possono mangiare il porco, cibo riserbato a' soli grandi.

La religione nel generale è un politeismo, che niente ha di fisso e determinato. Ammettono una vita futura, ma solamente per le ricompense, proporzionato alla virtù ed alla pietà. Hanno gran nu-

mero di preti, che esercitano molta influenza, e spesso i capi fanno da se le cerimonie del culto. Usano i sagrifizii umani nelle grandi feste religiose, ma le vittime sono prese tra i delinquenti, a' quali per lo più si toglie la vita mentre dormono: bizzarro innesto di superstizione feroce e di sentimenti umani! Le donne non possono esser immolate, nè esse hanno l'ingresso ne' *Morai*, che sono i loro templi e cimiteri. Si ha molto rispetto pe' morti, che vengono seppelliti con pompa, e spesso nelle funebri cerimonie de' re si fanno sagrifizii umani.

Situati in mezzo all' oceano sono questi isolani eccellenti nuotatori, e si veggono spesso le donne nuotare co' figli al braccio. L'arte di costruire i loro canotti è stata portata da essi ad una gran perfezione, e gli stessi inglesi non hanno avuto a sdegno di prender per modello gli eleganti *pross* delle isole Mariane, ed introdurli nella marina europea. Malgrado l' indolenza, alla quale la dolcezza del clima e la ricchezza del suolo invita gli abitanti, in molte isole la terra è ben coltivata, e le case, o capanne che sieno, mostrano molta industria nella loro costruzione. Fabbricano pure belle stuoje, e colla scorza di diversi alberi la tela onde si vestono, oltre cordame, reti da pesca ec.; nelle quali opere meravigliosa è la loro industria, che non poteva più oltre progredire presso popoli che non avevano nè ferro, nè animali da soma. Gli Europei esercitano oggi una gran-

de influenza sopra questi popoli; i quali non saprebbero più far di meno degli strumenti che ne hanno ricevuto.

Da quanto si è detto si rileva che tutte queste isole contengono una numerosa popolazione, abbastanza avanzata nelle sociali instituzioni, e coll'ajuto delle nostre arti e cognizioni capace di formare riguardevoli nazioni. L'Inghilterra, in conseguenza del suo famoso *atto di possesso*, pretende al dominio di cotali isole, ma il loro numero e la loro picciolezza non permette soggiogarle colla violenza. Ella adopera mezzi più dolci, più politici e più sicuri. Profittando delle continue guerre di piccioli capi rivali e gelosi, si presenta in soccorso di una delle parti contendenti, che acquista così una decisa superiorità. Nello stesso tempo il vincitore impara a temere l'alleato, si avvezza ad obbedirlo e finisce col riconoscerlo per padrone.

Ma forse più delle armi giova alle mire dell'Inghilterra il creare in questi popoli il bisogno delle sue arti, lo spandere tra essi la sua lingua, la sua religione, le sue abitudini sociali. Molti missionarii sparsi sopra diversi punti vi hanno già fatte numerose couversioni; e colla luce del vangelo spargono quella della civiltà. Il governo inglese veglia sulla loro conservazione, e non manca di vendicare qualche martire fatto dalla ferocia o indocilità degli abitanti, siccome colma di favori e di benefizii i nuovi convertiti.

L'Inghilterra già raccoglie i frutti delle sue provvide cure. La civiltà fa rapidi progressi. Spariscono ogni giorno le grossolane superstizioni, i sagrificii umani, il barbaro abbandono de' fanciulli. Taiti è intieramente convertita al cristianesimo, ed ha una stamperia. Il leggere e lo scrivere comincia a diffondersi. La religione cristiana, oltre degli altri benefizii, produrrà una felice rivoluzione in questi paesi col solo migliorare la condizione delle donne. Lo sviluppo delle virtù sociali si prepara nella famiglia; nè vi è famiglia quando le donne son degradate. La poligamia dà all' uomo delle schiave e lo priva di una compagna. La santità del matrimonio de' cristiani sarà per questi popoli una sorgente di beni, ed il miglior correttivo alla rilasciatezza de' costumi.

La stessa nazione che ha realizzato nell'Australia il problema della rigenerazione degli scellerati, che spande per l' universo intiero i nostri libri sacri, opererà una felice rivoluzione ne' costumi di questi isolani. L'opera potrebbe essere accelerata; se la moda di emigrare in America si cangiasse in quella di passare nel mar Pacifico, e l' Europa invecchiata e sconvolta si scaricasse de' suoi turbolenti ed attivi cittadini in questa bella parte del mondo, che sembra attenderli. Isole ridenti e facili a guardare, terre feracissime, mezzi inesausti di sussistenza, nessun pericolo di essere schiacciato, come in America, da forze militari, tutto invita a

stabilirsi in que' luoghi deliziosi, dove la natura sembra sorridere agli sforzi dell' uomo. L' attrattiva di queste isole è tale, che varii europei si sono segregati dalla culta società per restare a vivere tra questi semi-selvaggi. Tali furono i 29 spagnuoli che si fissarono alle isole Caroline, i rivoltosi dell'equipaggio del cap. Bligh, il giovane missionario inglese spedito a convertir i Taitiani e prevaricato dalle loro belle donne. Sono questi altrettanti fatti curiosi e nuovi per lo studio morale dell'uomo.

CAPITOLO II.

POLINESIA BOREALE.

Comprenderemo in questa prima divisione le isole Pelew, le Caroline, le Mulgravi, le Mariane, le isole di Magellano, le isole di Anson e quelle di Sandwich.

1. *Isole Pelew o Palos.* Esse furon conosciute agli Spagnuoli, ma erano state quasi dimenticate fino al naufragio del capitano Wilson, che nel 1783 prese terra in una di esse detta *Oroulong*. Giacciono a settentrione della Papusia, e sono circa trenta, ma sette delle principali ne sono meglio conosciute. La più grande ha il nome di *Baubel-thoup-Pelew*, che dà il nome all' arcipelago, è nella parte meridionale. Sono di una mediocre elevazione,

coperte di alberi e circondate da una catena di scogli di corallo. Le canne da zucchero, i bambù, il cocco, l'albero a pane, l'ebano vi crescono in abbondanza. Gli abitanti sono buoni, amabili e festevoli, di colorito molto bruno, e di belle proporzioni. Hanno lunghi ed ondeggianti capelli, e vanno nudi, ma le donne portano come due piccioli grembiuli, uno dietro e l'altro avanti. Le loro case sono di tavole e di bambù, e sono piantate sopra una filiera di grosse pietre all'altezza di tre piedi. I loro istrumenti ed utensilii non sono molto diversi da quelli di Taiti. Tengono un re con molti capi ad esso subordinati, che compongono una specie di nobiltà.

Le isole *S. Giovanni*, *S. Andrea*, *Anna*, *Mariere*, *Johnstone*, *Evening* ed altre poco conosciute congiungono le Pelew coll' Australia e la Meganesia; ed a settentrione i gruppi delle isole de' *Marinai* e di *Hunter* le legano colle seguenti.

2. *Isole Caroline.* Compongono queste isole la catena più estesa del mar Pacifico, e furono la prima volta scoperte dagli Spagnuoli, che le chiamarono *Nuove Filippine*, e quindi *Caroline* dal nome del loro re Carlo II. Si estendono parallelamente coll' equatore sopra una linea di 1500 miglia. Formano molti gruppi, e le isole più considerabili sono *Yap* a ponente ed *Hegolen* ad oriente, quale ultima ha circa 75 miglia di lunghezza e la metà di larghezza, ed è dopo Owaihi l'isola più grande

della Polinesia. Questo interessante arcipelago, che contiene qualche centinajo d'isole, è poco conosciuto, e sarebbe a desiderare che qualche viaggiatore accuratamente lo visitasse. Le sue isole sono fertilissime e poste in un clima delizioso, soggetto però a terribili uragani. Dal poco che se ne sà si rileva, che gli abitanti vi sono numerosi, e che hanno le instituzioni, le arti, ed i costumi degli altri isolani del mar Pacifico. Amano la dansa, che accompagnano col canto, non avendo istrumenti musicali. Si crede che ogni isola abbia il suo capo, e che tutti riconoscano un re residente a *Lamura* o sia *Lamarck*. L'isola di *Uloa* passa per la più culta tra quelle conosciute. In queste isole vi sono stati veduti degli uomini di razza nera, che son tenuti in ischiavitù, la quale in tutti i luoghi pare che sia il retaggio di tal razza. Ventinove spagnuoli passati in una di queste isole vi han prodotto una razza meticcia, che si è propagata in qualche altra isola vicina.

3. *Isole Mulgravi*. Formano le *Mulgravt* una catena, che si stende da settentrione a mezzogiorno dall' 11 parallelo boreale al 5 australe. Furono scoperte da Marshall e Gilbert nel 1788. Le *Piscadores* le legano alle Caroline. Nella parte settentrionale della catena sono il gruppo di *Romanzow*, e diversi altri piccioli gruppi scoperti da Kotzebue nel 1817. Tutto il resto della catena è formato da molti gruppi, il più meridionale de' quali è quello di *Kingsmill*. Più isole disperse sembrano congiungere

questa catena cogli arcipelaghi de' Navigatori e di S. Croce. Forse quella di *S. Agostino* e di *Gran Cocal* indicano una continuazione della catena principale. Sono le Mulgravi generalmente isole basse, e producono palme, aranci ed altri alberi e piante comuni per queste deliziose regioni. Nell' isola *Hoppers* sotto l' equatore trovasi un buon porto.

4. ISOLE MARIANE. A settentrione delle Caroline e ad esse pressochè congiunta trovasi la catena delle *Mariane*, detta pure *de' Ladroni*, la quale si stende da settentrione ad austro. Fu scoperta da Magellano nel 1521. Vien formata da 15 o 16 isole, e le più conosciute tra esse sono *Guam*, *Tinian* e *Saypan*. Poco si sa del loro stato naturale. Laperouse assicura che alcune di esse sieno volcaniche, e quella dell' *Assunzione* presenta grandi corsi di *lave*. Gli spagnuoli vi hanno introdotto i nostri animali domestici. Sono doviziose di frutti squisiti, di riso, legumi, aranci, cotone, indaco, cacao ec. Gli spagnuoli sono stabiliti a *Guam*, dove è la picciola città di *Agana* con 500 abitanti ed un porto fortificato. Vi risiede un governatore dipendente da quello di Manilla. Gli abitanti sono ridotti a qualche migliajo, dopo che gli spagnuoli vi hanno stabilito il loro dominio. I loro canotti sono fabbricati con tale intelligenza, da far onore alle più culte nazioni.

5. ARCIPELAGHI DI MEGELLANO E DI ANSON. A settentrione delle Mariane vedesi una catena di piccole isole, tra le quali si trovano molti volcani. Essa

non ha un nome generale, e noi lo chiameremo con Walkanaer, *arcipelago di Magellano*, sebbene forse meglio potrebbe esser nominato *Volcanico*. Più a levante un altro arcipelago più disseminato, e del pari innominato è dallo stesso detto di *Anson*. Alla maggior parte delle isole del primo si trova dato sulle carte il nome di *Volcano* e d' *isole del solfo*. Due picciole isole cinte di pericolosi scogli portano il nome di *Giardini*. L' isola *Guadalupa* pare che ne sia la più considerabile, ed il gruppo delle isole *Bonin* è nella parte di ponente. Nell' arcipelago di Anson si vedono le isole di *Sebastiano Lobus*, di *Anson*, di *Camira*, di *Lamira* ec. I nomi di quelle dette *Ricca di Oro*, e *Ricca di Argento* derivano da racconti favolosi. In questi paraggi si trova quella rupe enorme descritta da Mears, la quale si alza perpendicolarmente sul livello del mare 350 piedi, e che vien detta la *Moglie di Lot*. I flutti che si rompono contro di essa si precipitano con ispaventevole rumore nel fondo di una caverna, che tieno scavata ad un suo fianco. A levante degli arcipelaghi di Anson e delle isole Mulgravi veggonsi varii piccioli gruppi ed isole disperse, fra le quali quella di *Lisiansky* scoperta nel 1805, più si avvicina all' ultimo arcipelago della Polinesia boreale, che ci resta a descrivere.

6. Isole di Sandwich. Questo arcipelago composto di 14 isole forma una delle più importanti scoperte del gran navigatore Cook, sebbene sia molto

probabile, che fosse stato prima di lui noto agli Spagnuoli. *Owihi* o *Ovvaii* è la più grande isola di questo arcipelago e di tutta la Polinesia, ed ha circa 3456 miglia quadre di superficie. In essa finì Cook la sua gloriosa carriera, uccisovi dagli abitanti nel 1779. Altissime sono le montagne di quest' isola. Mouna Roa o Merino Roa secondo Kotzebue ha 14,896 piedi di elevazione sul livello del mare. I suoi circondarii presentano lave e materie volcaniche. L' isola *Mowi* ha circa 116 miglia di circonferenza, e la cima della sua più alta montagna oltrepassa 10 m. piedi di elevazione. L' isola intiera sembra di origine volcanica, e sorpassa tutte le altre in fertilità ed in vedute pittoresche. *Woahou* è dopo questa l' isola più fertile dell' arcipelago, e quella di *Atowi* sembra la meglio coltivata. Le alte montagne di Owihi arrestano i vapori, e la pioggia bagna l' interno dell' isola, mentre sul littorale si gode il più bel sereno. Il clima di tutte queste isole è molto più temperato delle coste del Messico ad uguale latitudine. Ricchi ne sono i prodotti, che consistono principalmente in grossissime canne da zucchero, patate, albero a pane, banani, grossissime acacie, palme, sandal ec. Se questi prodotti vi sono meno doviziosi che nelle altre isole della Polinesia, l'attività degli abitanti vi è maggiore, per la cura che hanno delle piantagioni, e per l' arte di saperle irrigare. I quadrupedi si riducevano a' porci, a' cani, ed a' topi, ma gli Europei vi hanno introdotto

i cavalli, gli asini, le vacche e le capre, che si sono moltiplicate a segno da divenir perniciose all' agricoltura.

Gli abitanti sono robusti, ben formati, di un colorito più bruno de' Taïtiani, ed hanno un carattere dolce e pacifico. Le loro arti e la loro agricoltura fanno gli elogii della loro intelligenza. Erano essi i più avanzati nella civiltà di tutta la Polinesia. L' ordinario vestimento è il *maro*, che è una lunga stoffa, che si passa tra le cosce e si lega a' reni. Le donne vi aggiungono un leggiero mantello. Ma l'abito di cerimonia de' grandi è veramente magnifico, essendo formato da una rete, nella quale le piume gialle e rosse de' loro begli uccelli sono intessute con tanta arte, che sembra un bel velluto, fitto, morbido e lustro. Il re secondo alcune ultime relazioni veste pure all' europea. Gli alimenti del popolo sono pesci, ignami, canne da zucchero, ma la carne de' porci e de' cani è riserbata pe' soli grandi. Le idee religiose, per quanto fossero assurde, hanno lunga durata ne' popoli, anche dopo esser bene inciviliti; e non è meraviglia, se quest' isolani serbano ancora l' uso barbaro delle vittime umane, e solamente hanno da poco disusato l' altro più barbaro di mangiarle. Lo stesso è da dire di varie altre strane usanze, quale è quella di esser vietato alle donne, sotto pena della vita, di mangiar il porco, di far uso del fuoco che è stato acceso dagli uomini, di entrare nel luogo dove questi

mangiano. Pare che il volgo e le donne sieno esclusi da' misterii religiosi. Le preghiere si fanno in una lingua, che da nessuno è compresa, e che tutti recitano a memoria.

Il governo consiste in una aristocrazia di capi potenti ed ambiziosi, che riconoscono un capo supremo. I sudditi sono divisi in tre caste, de' capi de' distretti, de' proprietarii e de' *tutu*, che non hanno nè rango nè proprietà. Meravigliosi sono i progressi che la civiltà ha fatto in queste isole dopo che vi sono approdati gli Europei, i quali le frequentano, specialmente pel commercio che vanno a fare di pellicce alla costa nord-ovest dell' America. Il re tiene presentemente una marina di 30 legni di 30 a 50 tonnellate, tutti ben equipaggiati, ed alcuni anche foderati di rame, abita in un palazzo fabbricato di pietre e non senza qualche gusto di architettura, e mantiene una guardia di 2000 uomini armati di fucili. Tiene al suo servizio una cinquantina di europei, la maggior parte inglesi, i quali hanno introdotto in queste isole le arti più necessarie. Ma se il re attuale, di cui si lodano i talenti, potesse esser ben consigliato e diretto da tali europei, che sono ordinariamente persone criminose od ignoranti, invece di formare una marina, che gli è inutile, avrebbe meglio impiegato il suo potere per debilitare l' influenza della superstizione e per distruggere la ributtante prostituzione delle donne. È da sperare che l' introduzione del leggere e scri-

vere opererà una rivoluzione morale fra questi popoli, capaci del più grande sviluppo. Essi commerciano già colla costa nord-ovest dell' America, e colla Cina. La popolazione vi cresce in ragione dell' industria. Vi è chi crede che giunga a 300 m. anime, ma più probabilmente la valuteremo con altri per la metà di tal numero.

Non ci arresteremo sulle altre isolette sparse nel Pacifico a settentrione dell' equatore, essendo o di picciola importanza, o poco conosciute, o d' incerta situazione, e passeremo alla seconda divisione della Polinesia.

CAPITOLO III.

POLINESIA MERIDIONALE.

In questa divisione comprendiamo tutte le isole del grande Oceano, poste tra l' Australia e la Columbia. Esse però sono quasi concatenate colla prima e lontanissime dalla seconda. Formano gli arcipelaghi delle Marchesi, del Periglio, della Società, di Roggewein, di Mangia, de' Navigatori, degli Amici, di Fidgi, di Kermadek, che con tale ordine descriveremo. Le isole disperse saranno rapportate agli arcipelaghi più vicini.

1. *Isole Marchesi.* Questo arcipelago fu scoperto dello spagnuolo Mendana, ond' è che vien anche chiamato col suo nome. Cook lo visitò nel 1774, ed

accrebbe il numero delle sue isole con quello di *Hood* o sia *Fetugu*, ed altre ne scoprì il francese Marchand nel 1791, le quali però erano state poco prima visitate dall' americano Ingraham. Hergest vide queste stesse isole nel 1792. Quindi n' è nata la varietà de' nomi, che ha avuto il gruppo nord-ovest di questo arcipelago. Ma siccome il primo scopritore n' è stato Ingraham, è giusto che gli sia conservato il nome di *Washington* che gli danno gli Americani. Le principali isole delle antiche Marchesi sono *Dominica* o sia *Ottivaroa*, che sembra esser la maggiore, *S. Cristina* o sia *Wahitahu* e *S. Maddalena* o sia *Ohitoa*. La più grande delle otto isole che formano il gruppo di Washington è *Nukahiva*, che ha 17 miglia di lunghezza e circa 60 di circonferenza, con 18 m. abitanti. Ha due porti e pittoresche vedute. Quasi tutte queste isole sono elevate, e le colline si prolungano fino al lido. Il centro n' è per ordinario occupato da rupi in disordine, che sembrano sconvolte dall' azione di fuochi sotterranei. Il clima n' è caldo, ma asciutto e salubre. Il cocco e l' albero a pane vi hanno l' altezza di 70 ad 80 piedi. Malgrado la loro fertilità sono queste isole soggette alle carestie, per la poca previdenza degli abitanti. Sono questi di alta statura, di belle proporzioni e con regolari contorni. Il loro colorito è bruno, e compariscono neri per le punteggiature, onde ricoprono il loro corpo. Tra le donne ve ne ha di quelle che potrebbero passare per modelli di

bellezza. Krusenstern trovò nell' isola Nukaiva un inglese ed un francese ivi stabiliti da più anni. Questi pienamente l' informarono del carattere perfido e feroce degli abitanti, malgrado l' aria di dolcezza con cui si annunziano. Le donne si prostituiscono con una stomachevole sfrontatezza, gl' inimici uccisi vengono divorati, ed in tempo di penuria i mariti uccidono mogli e figli e se ne cibano. L'antropofagia, da cui molti han voluto difendere gli abitanti del Mar Pacifico, forse vi è più comune di quel che si crede. Lo stesso abbiamo notato de' Malesi della Meganesia. I capi pare che in queste isole vi abbiano minor autorità che altrove. È da sperare che le missioni de' metodisti inglesi vi prendano consistenza, onde vedere sparite sì orribili usanze.

2. *Arcipelago Periglioso*. Si è dato questo nome a quell'immenso laberinto d'isole basse, che son poste a mezzogiorno delle Marchesi. È formato da due serie d'isole, alla settentrionale delle quali i geografi francesi danno il nome particolare di *arcipelago del Mar Cattivo*. Queste isole sono state scoperte da diversi navigatori, e probabilmente ve ne restano non poche ancora ignote. Varie isole hanno forme bizzarre, ed i nomi di *Arco*, di *Arpa*, di *Catena* ad esse dati, esprimono la figura che le terre rappresentano. L' isola più grande pare che sia *Tiukea* posta verso settentrione. In gran parte di queste isole osservasi una ricca vegetazione, e ge-

nerali vi sono le palme. Gli abitanti appartengono alla stessa razza che popola la Polinesia, se non che qui hanno più fosco colore.

A mezzogiorno di questo arcipelago veggonsi molte isole disperse. *Ohiteroa* ha begli alberi di casuarina, ed abitanti industriosi. *Tubuai* ed *High* o sia *Isola Alta* sono a scirocco della prima. *Oparo*, scoperta da Vancouver nel 1791, ha gli abitanti non *tatuati*; il che è una singolarità in queste isole. A settentrione di essa sono le isole *Glocester*, *Osnaburg*, *S. Giovanbattista* ed altre poco interessanti. Più a levante è *Pitcairn* oggi popolata da una picciola colonia, formata da una parte de' marinai rivoltati dell' equipaggio di Bligh, che sfuggirono alle ricerche degl' Inglesi. I discendenti da que' marinai e da donne taitiane sono oggi circa 60. Vivono con un governo patriarcale sotto la benefica influenza delle verità evangeliche, e conservano dello stato selvaggio solamente ciò che ne assicura l' innocenza. Nella stessa direzione trovasi prima l' isola *Ducie* e poi l' altra di *Pasqua*, che fra tutte le isole polinesiache più si avvicina al continente della Columbia. L' isola di Pasqua è sterile, volcanica e senza acqua dolce. Gli abitanti, in numero di 2 mila, bevono l' acqua di mare mista col succo delle canne da zucchero, ed a forza d' industria ritraggono da un suolo ingrato patate, iguami e qualche altra produzione. Si veggono in questa isola molte statue colossali con orecchie pen-

denti e bucate. Il solo viso di tali statue, rozzamente scolpite, ha cinque piedi. Esse non possono esser opera de' pochi e miserabili attuali abitatori. Chi sa se quest' isola non sia la cima di una montagna sacra, posta in un continente, che è scomparso? Che che ne sia delle considerazioni fisiche, sarà sempre una sorpresa trovare sopra lo scoglio detto isola di Pasqua la lingua, gli usi, i vestimenti, le armi delle lontanissime isole della Sonda.

3. *Isole della Societa'*. A questo arcipelago appartiene la tanto decantata *Taiti*, sopra di cui si è scritto fino alla sazietà, ma non sempre esattamente. Pare che questa regina delle isole polinesiache non sia stata ben conosciuta prima del capitano Wallis nel 1767. Bougainville vi fu nel 1768, Cook nel 1769, e molti altri navigatori posteriormente. Cook ne girò il littorale e ne dette la carta, migliorata poscia da' missionarii inglesi. L' isola ha 97 miglia di giro, ed è formata da due penisole congiunte da un istmo due miglia largo. Ognuna di esse è come una gran montagna, nelle cui parti superiori sembra dominare il basalte: esse abbassandosi verso la spiaggia formano valli, colline e pianure di una indicibile fertilità. Numerosi fiumicelli calano da queste due montagne, e formano magnifiche cascate. Sulla cima della montagna più alta havvi un lago profondo, che si crede il cratere di un volcano estinto. L' altezza delle montagne, le pioggie ed i venti regolari producono in breve di-

stanza varietà di stagione, e non di rado procelle e tempeste, ma nel generale il clima è dolce ed ameno. Ha due porti che hanno il nome di *Langara* e di *Matavai*. Le altre principali isole della Società sono *Borabora*, *Maurua*, *Ulietea*, *Otaha*, *Huaheine*, *Eimeo* ec. L'isola *Ricreazione* è la più settentrionale, e l'isola *Pellegrino* la più occidentale. Dopo Taiti Ulietea n'è la più considerabile, ed ha ha buoni porti. Huaheine ha sorgenti sulfuree, e nel generale più isole di questo arcipelago hanno grandi tracce volcaniche.

Tutte queste isole sono piene di bellezze naturali, ed i più bei prodotti della Polinesia vi vengono copiosi e perfetti. Prima che fossero state visitate dagli Europei non vi erano che porci, cani e topi, ed oggi hanno quasi tutti i nostri animali domestici. Sorprendente è la varietà degli uccelli, ed il mare offre dovizia e varietà di uccelli.

La popolazione di Taiti tanto esagerata sul principio è stata da' missionarii inglesi ridotta a 16 m. anime; ed essendone la superficie di 370 miglia quadre cadono 43 a miglio: il che non è poco per un paese montuoso, che alimenta quasi intieramente gli abitanti di prodotti spontanei. Essa oggi co' nuovi mezzi d'industria può divenire più che quadrupla. La dolcezza e l'armonia della lingua di Taiti l'ha fatta chiamare l'italiano del Pacifico.

I Taitiani, e generalmente tutti gli abitanti delle isole della Società, sono di alta statura, robusti,

ben formati e di color giallo olivastro, che tira al rosso del rame: ma le donne e que' che sono meno esposti al sole non sono che bruni. Le loro mosse hanno grazia e vigore, e dignità e decenza le loro maniere. Le donne sono molto più piccole degli uomini, e non poche di esse potrebbero passare per modelli di bellezza. Hanno gli occhi neri, teneri ed espressivi, i denti bianchi ed uguali, ma non hanno quello che noi chiamiamo colorito: sono brunette sul fare delle Siciliane. Presso di esse sono sconosciuti que' capricci senza oggetto, quelle collere senza motivo, quelle violenze di temperamento, che rendono tanto incomode le nostre donne. Sempre generose e ridenti sono tarde ad offendersi, sollecite a perdonare.

Ambi i sessi usano di *tatuarsi*; e le capricciose figure espresse dalle punteggiature hanno relazione a' diversi ranghi delle persone, e forse anche alla religione. La circoncisione vi era in uso, e si esercitava da un sacerdote. Il vestimento è formato da stoffe e stuoje di varie specie: le ultime servono pe' tempi piovosi. Le donne portano una stoffa larga un braccio e lunga undici, che avvolgono intorno a' reni, e cade a mezza gamba. A ciò aggiungono un altro pezzo a forma dello scapolare de' monaci, e tutto allacciano con una lunga cintura a' reni. Gli uomini usano la stessa prima stoffa, ma avvolta intorno alle cosce ed a' fianchi a foggia di calzone. La differenza de' ranghi nel vestire consiste

nella maggiore o minore quantità di stoffa. Ambi i sessi portano ghirlande di fiori o di piume alla testa. Le loro capanne sono elegantissime: piccole colonne disposte in figura ovale sostengono un tetto di frondi di palme, ed i lati vengono chiuse da stuoje. Queste case veggonsi graziosamente disperse in mezzo ad amene piantagioni di alberi fruttiferi.

Quanto si è scritto sulla licenza delle donne è contraddetto da' missionarii inglesi, che hanno da vicino esaminato i costumi di questi popoli. La condotta generale delle Taitiane e come madri e come spose fa onore alla natura umana. Egli è vero che le donne libere non sono avare de' loro favori, e quel che è peggio che vi esiste una società di nobili tanto uomini che donne, i quali vivono immersi nelle più laide sozzure; ma il popolo, come accade generalmente, è ben lungi dal partecipare de' vizii de' grandi. La dansa, il canto, le lotta, il nuoto ed ogni sorte di simili piaceri tiene occupata la generalità della nazione, quando non è sconvolta dalle guerre, che si fanno tra loro con una atrocità appena credibile. Hanno le loro farse satiriche, ed i loro balli pantomini, i quali, per quanto sieno licenziosi, non faranno conchiudere, a chi sa valutare i costumi de' popoli, che la nazione *sia* immorale.

Il governo sembra fondato sopra principii patriarcali, e degenerato in despotismo. *L' eri rahei* (capo sacro) di Taiti comanda pure a varie isole

vicine. Appena divien padre, il regno passa al figlio, ed egli resta reggente. Si ha pel re e per la famiglia reale la più profonda sommissione, congiunta nello stesso tempo colla più franca familiarità. Tutto ciò che circonda questo augusto personaggio divien sacro: e pure egli, come i principi di Omero, remiga nella sua piroga, e nel bisogno si apparecchia da se il pranzo. Vi è una nobiltà feudale e potente. Gli *eris* sono governatori ereditarii di piccioli distretti, ed i *towhas* hanno possessioni nella dipendenza de' primi. Il popolo però non vi è schiavo. Il dritto di proprietà vi è sacro; e non pure le violenze ed il furto, ma le stesse ingiurie verbali vi sono severamente punite.

La tela, di cui si vestono, è la principale loro manifattura, ed è formata colla scorza di tre diversi alberi, che essi preparano in un modo ingegnoso: essa è morbida, ma non forte. Ve ne ha una specie, fina quanto la mussolina. L' altra loro manifattura è quella delle stuoje, che sono migliori delle più belle che noi abbiamo in Europa. Fanno pure be' lavori di vetrici, cordame, reti da pesca ec. e meravigliosa n' è la costruzione delle loro piroghe fatte colle loro accette di pietre, oggi disusate per gli utensilii di ferro, che loro portano gli Europei.

Nulla diremo dello strano e complicato sistema religioso di questi isolani dopo che vi è stata abbracciata la religione cristiana. Quasi tutte le isole della Società hanno abnegata l' idolatria. Al terrore

che ispiravano i falsi Dei è successa la fiducia in Dio. L' infanticidio, l' infame dissolutezza di una classe privilegiata, i sagrificii umani, l' atroce strage de' prigionieri, ed altre barbare usanze legate al loro culto sono scomparse. Rinunziando all' idolatria han preso questi popoli una nuova maniera di agire e di pensare. L' instituzione del matrimonio toglierà l' amabil sesso di queste isole dal suo avvilimento, e più di ogni altra cosa contribuirà alla felicità domestica e sociale. Questi isolani hanno costruito moltissime chiese da per tutto, e Taiti sola conta 60 tra chiese e cappelle; osservano esattamente la domenica, e con piacere si danno in tale giorno a tutti gli atti di pietà. Nuovi godimenti domestici e sociali, per l' innanzi loro sconosciuti, danno una nuova energia al loro carattere. Indicibile è il loro desiderio d' istruirsi. Tutti domandano libri da' missionarii inglesi, e già molte migliaja di persone sanno leggere, e promettono un rapido progresso di civiltà in queste isole beate. Ad *Afarenitu* nell' isola di Taiti vi è una stamperia, dove la società biblica ha fatto imprimere 3 m. esemplari del vangelo di S. Luca di una bellissima edizione. Vi è anche una scuola molto ben diretta. Oggi tutto fissa l' attenzione in queste isole fortunate: clima e suolo che incantano, eccellenti e doviziosi prodotti, governo senza oppressione, costumi amabili e bellezza di forme negli abitanti, una religione di pace e di carità, coltura rapidamente cre-

scente. L'esempio di queste isole deve essere della più grande influenza per tutte le altre. Quale rivoluzione morale si prepara nella Polinesia e nell'Australia! Quali ne saranno le conseguenze!

4. *Arcipelaghi di Roggewein e di Mangia.* Questi due arcipelaghi sono situati il primo a greco, ed il secondo a libeccio di quello della Società, ma ambedue sono pochissimo conosciuti. L'*arcipelago di Roggewein* fu scoperto dal navigatore ollandese di tal nome nel 1721. Le isole *Groninga* e *Tienhoven* debbono esser riguardevoli, e giacciono colle altre di questo gruppo tra il 9 e 12 parallelo australe. Gli appartengono pure le isole *Penrhyn*, visitate da Kotzebue nel 1816. L'*arcipelago di Mangeea* o sia *Mangia* è formato da sette o otto isole, che si stendono da nord-ovest a sud-est, tra le quali *Palmerston* è la più boreale, *Mangia* la più australe. Considerabile è pure *Watiu*. Ma ci mancano complete notizie di tutte queste isole, e dobbiamo limitarci a darne i soli nomi. L'isola *S. Bernardo* a ponente di Roggewein sembra considerabile.

5. *Arcipelago de' Navigatori.* Fu scoperto da Bougainville nel 1768, ed esaminato poscia dall'infelice Laperouse. Il nome che se gli è dato, perchè gli abitanti hanno molte piroghe, potrebbe del pari convenire a tutti gli arcipelaghi della Polinesia. Laperouse crede che sia l'arcipelago più fertile, più popolato e più importante del grande Oceano. Aspettando che tale assertiva sia meglio dimostrata

da' futuri viaggiatori, noteremo che esso si crede composto di circa dieci isole, sette delle quali sono state finora visitate. *Pola* o *Oliwhi* sembra la più grande, ed ha 37 miglia di lunghezza. *Oyolava*, grande quanto Taiti, l' uguaglia forse per fertilità e bellezza. La terza in grandezza pare che sia *Mauna*, che si mostra tutta coperta di palme, di alberi a pane, di aranci. Le isole di questo arcipelago somigliano a quelle della Società, per le montagne che hanno nel centro, pe' fiumicelli che ne discendono, per le belle pianure che le circondano, e per la copia e varietà de' prodotti, che nel generale vi sono gli stessi. L' abbondanza de' viveri vi è tale, che Laperouse in poche ore acquistò nell'isola Mauna un' immensa quantità di frutti, 500 porci, e più di 200 colombi domestici.

Gli abitanti sono di alta statura, pieni di vigore e di un carattere feroce. Le donne sono bellissime e licenziosette, ma vi son trattate da schiave. Pare che non solamente abbiano delle stoffe come quelle di Taiti, ma delle altre ancora fatte di filo, che forse è dello stesso bel lino della N. Zelanda. I loro villaggi si perdono dentro boschetti di palme che li circondano, e sono formati da casette disposte in cerchio intorno ad una vasta piazza coperta della più bella verdura. Sono esse edificate con molta maestria sopra un suolo elevato due piedi e formato da ciottoletti ben disposti, onde guardarle dall' umido. Tronchi di alberi, posti a 5 piedi di di-

stanza, ne compongono l' ossatura, e più stuoje fortemente ed abilmente travagliate ne chiudono i vani. Queste per mezzo di corde si alzano e si abbassano a piacere. Regolari scompartimenti le dividono in più camerette. Le frondi di cocco ne formano il tetto.

A levante di questo Arcipelago veggonsi due gruppi di isole basse, scoperte da' Russi nel 1816 e detti di *Kutosow* e di *Suwarow*. A settentrione sono l' isola *Costanza*, il gruppo *del Periglio*, l' isola *Jesus*, le isole *York* e *Clarenza*, l' isola *Quiros* e la *Solitaria*. L' isola *Rotumahu*, o la *Taumaco* di Quiros, deve esser nella direzione della terra dello Spirito Santo, ed è descritta per fertile e popolata. Forse un giorno si troverà l' isola *della Bella Nazione*, più a settentrione, scoperta dallo stesso Quiros.

6. Arcipelaghi degli Amici e di Fidgi. Il primo ebbe tal nome da Cook per l'amichevole accoglienza ricevutavi dagli abitanti; ma la prima scoperta appartiene a Tasman nel 1642, il quale dette il nome di *Amsterdam* all'isola principale, oggi col nome nazionale detta *Tongatabu*. Il vero nome però è *Tonga*, e la parola *tabu* significa *sacra*. L'arcipelago di *Fidgi*, detto pure *del Principe Guglielmo*, si può considerare come congiunto al primo, ed è forse più considerabile per la grandezza delle isole. Le isole de' *Cocchi* e de' *Traditori* a settentrione, l' isola *Selvaggia* a levante e l' altra di *Pylstaert* a mezzogiorno possono

pur esse esser comprese in questa divisione. Dentro tai limiti i due arcipelaghi racchiudono oltre a cento isole. Le principali delle isole degli Amici sono *Niutabutabu*, *Onuafu*, *Margura*, *Vavao*, *Kao*, *Tafua*, il gruppo *Happi*, *Anamuca*, *Tonga*, che ha un porto, *Eua* e *Pylslaert*. Fra le isole Fidgi rammenteremo *Mivulla*, *Ambow*, *Tacanoveo* e le isole *Bligh*.

Tutte queste isole o sono basse o mediocremente elevate, e cinte da scogli di corallo, dal quale ripetono la loro formazione. Questi scogli si prolungano spesso intorno alle isole o le legano tra loro, e rendono pericolosissimo l'approdarvi. Tonga si distingue per la sua ricca vegetazione e per la sua coltivazione. Ha l'aspetto di un giardino continuo. I poderi sono divisi da strette strade e da alte e ben formate siepi. Lo stesso presso a poco si lascia ammirare in tutte le altre isole, che per lo più hanno un terriccio di vegetali marciti ben profondo. Non vi sono pietre; e gli abitanti fanno le loro accette con una sorte di *lapis lydius*, la sola specie che vi sia stata osservata. L'isola Tafua ha un volcano. I tremuoti vi sono frequenti. Vi piove spesso, senza che il clima sia umido. Gli alberi non mostrano sensibili cangiamenti nel corso dell'anno, ed alle frondi che cadono succedono le nuove. Una primavera perpetua regna da per tutto, ma più fresca che a Taiti. I prodotti sono presso a poco

gli stessi delle altre isole polinesiache, e non diversi gli animali. Oggi vi si conta di più il gatto.

Queste isole pare che abbiano un posto distinto fra tutte le altre della Polinesia per una maggior industria degli abitanti, e per una specie di ordine politico che vi regna. Le proprietà meglio garantite producono maggior attività ed industria, e per conseguenza le loro arti sono più perfezionate. I capi regnano da despoti, ma per lo più riconoscono la sovranità del capo o re di Tonga, cui pagano tributo. Le isole Fidgi sono state sottomesse allo stesso giogo, come pure molte altre isole verso l' arcipelago de' Navigatori. Ma le continue guerre de' capi cangiano spesso queste signorie. L'atrocità, con cui si fanno la guerra, corrisponde alle barbarie generale de' costumi ed alla religione sanguinaria da essi seguita. Considerabile è la loro flotta delle piroghe, che sono costruite con più intelligenza che a Taiti, e pare che navighino fino all'arcipelago dello Spirito Santo. Le donne vi sono quasi schiave, ed il marito può rimandarle a' loro parenti senza molte formalità. La poligania è una prerogativa de' soli capi. I missionarii inglesi credono che questi isolani non abbiano preti: cosa ben rara nella storia dell' uomo. Il paradiso che si promettono non molto differisce da quello di Maometto. La sola religione cristiana, che pare cominci a prender piede in queste belle isole, potrebbe ammansire i feroci costumi degli abitanti ed introdurvi la civiltà. Il carat-

tere degl' isolani, ed il loro numero, che si fa ascendere a 200 mila, potrebbero farne una picciola potenza.

A settentrione dell' arcipelago di Fidgi veggonsi le isole *Wallis*, *Horne*, l' *Enfant perdu* di Bougainville ed il gruppo di *Grenville* o *Rotumah*, che sono fertili e popolate, ed avvicinano l' arcipelago di Fidgi a quello dello Spirito Santo. L' isola *Vaquez* a mezzogiorno pare che leghi le isole degli Amici all' ultimo arcipelago, che ci resta a descrivere.

7. *Arcipelago di Kermadec.* È questo il più piccolo fra gli arcipelaghi finora descritti. È composto di quattro isole principali, *Raul*, *Macaulay*, *Curtis* e *Speranza*. Esse segnano la continuazione della catena submarina verso la parte settentrionale della N. Zelanda, ma non si hanno di esse che scarse notizie.

Fine del IV ed ultimo tomo.

CORREZIONI E GIUNTE.

In un'opera di Geografia è ben difficile evitare gli errori, specialmente pe' tanti numeri e nomi proprii che contiene. Per questi ultimi l'autore medesimo, tratto da contrarie autorità, non ha serbato sempre una uniforme dicitura. Nella stessa nomenclatura da lui adottata ha qualche volta, per effetto dell' abitudine, adoprato quelle espressioni che sono da lui riprovate. Finalmente avendo egli meglio esaminata l'improprietà de' nomi, che si danno e due delle parti del Mondo Marittimo, ha usato in questo quarto volume denominazioni diverse da quelle seguite nel primo. Egli implora l'indulgenza del lettore per queste ed altre irregolarità, che si potranno vedere sparite in una quinta edizione, per la quale l'Autore sta preparando nuovi ed importanti materiali.

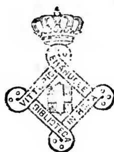
Senza curare le picciole correzioni, facili ad esser supplite dal lettore, saranno quì notate le più essenziali.

Pag.	*lin.*		
48	11	*togliete le parole* 300 m. cavalli	
49	24	borza	borsa
56	7	giustifica	giustificano
92	21	si fanno porto pel di Wilmington	si fanno pel porto di Wilmington
128		*La paginazione di tutto il foglio 9 è sbagliata e deve esser da 129 a 144*	

Pag.	*lin.*		
165	23	de cui	da cui
187	25	felicismo	feticismo
188	13	gde' enii	de' genii
201	9	parsone	persone
208	15	Assuneione	Assunzione
ivi	ult.	Gajana	Gujana
242	6	sempo	tempo
256	27	diù	più

276 26 *Aggiungete.* Tanti volcani, gli spaventevoli tremuoti, alle quali sono queste isole soggette, e varii fatti rapportati da Stamford Raffles (*History of Jàva* Londra 1817) fanno a costui conchiudere, che una volta tutto il vasto arcipelago della Meganesia dovea formare un solo continente. Egli riferisce una tradizione comune nel paese, che in tempi remoti le isole di Sumatra, di Giava, di Bali e di Sumbava formavano una sola continuata terra. A provare i terribili effetti dei volcani in questi paesi, egli riporta che l' eruzione avvenuta in aprile 1815 nel monte Tomboro nell' isola di Sumbava fu tale, che ne fu intesa l' esplosione a Celebes, a Giava, a Borneo e fino alla distanza di 8 in 900 miglia; e che la commozione ne fu sensibile in tutto tale spazio. Per 300 miglia intorno al volcano gli effetti ne furon più notabili, ed il cielo vi divenne del tut-

Pag.	lin.		
		to oscurato dalle nuvole di cenere in pieno meriggio. Il mare si sollevò di 12 piedi, e l' eruzione non ebbe termine che a' 15 luglio.	
245	22	antropofoga	antropofaga
289	26	*Aggiungete*. Il naturalista Diard nel 1819 ha trovato in Sumatra il tapir, che finora è stato creduto animale proprio del solo Mondo Nuovo, e pare che si trovi pure a Malacca.	
303	1	Cap. II.	Cap. III.
ivi	4	Borneo Celebes	Borneo e Celebes
ivi	7	Quì si prolungano	Quì le isole si prolungano
310	15	arcoliti	areoliti
316	1	Cap. III.	Cap. IV.
346	17	dalle	dalla
262	1	Art. II.	Art. IV.
370	ult.	blimi	sublimi
382	26	*abu*	*tabu*
390	2	quella	quelle
400	9	ha ha	ha


EMANUELE
BIBLIOTECA

INDICE